



Lanuvio e i Salesiani

UNIONE EXALLIEVI DON BOSCO

LANUVIO 1997

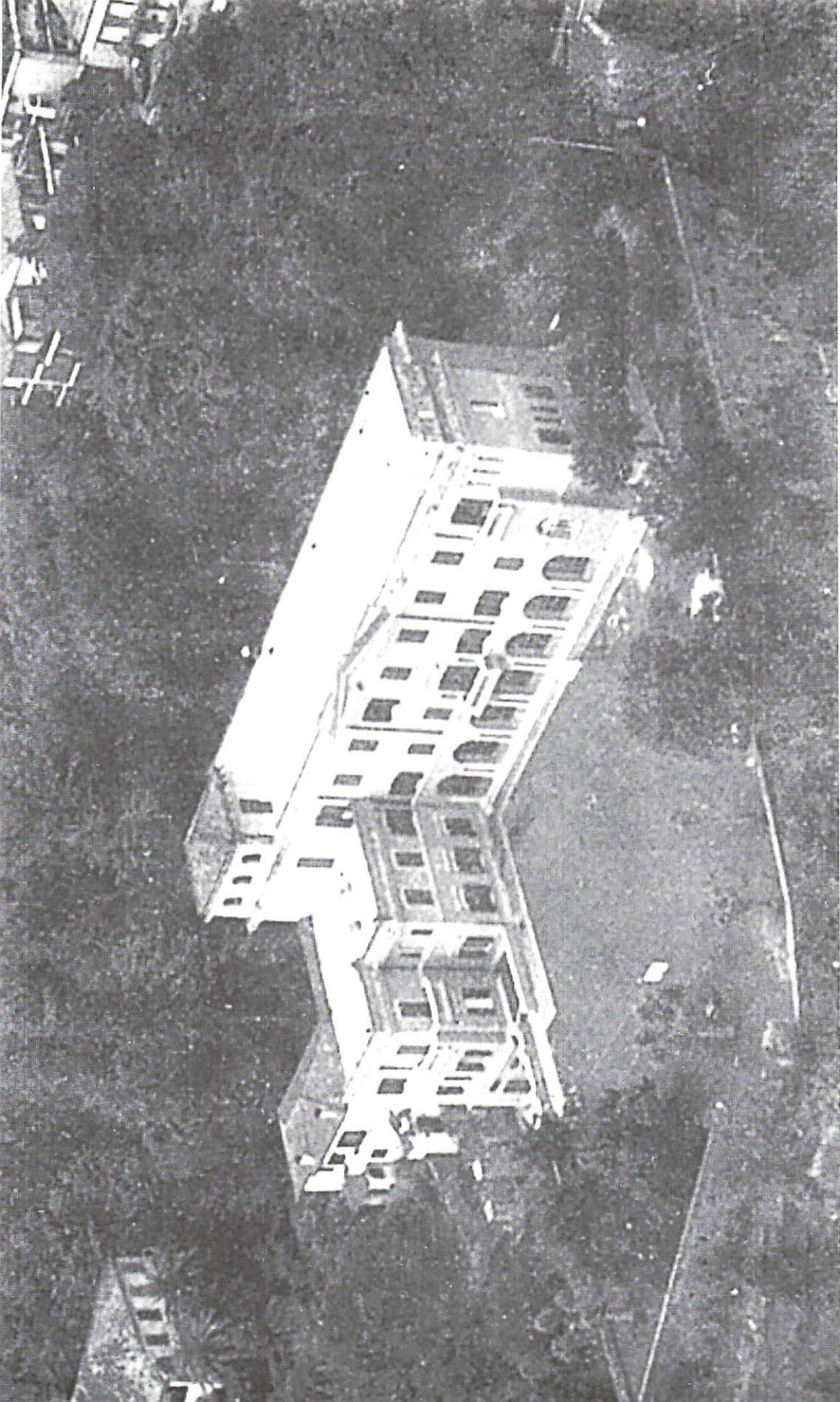


UNIONE EXALLIEVI DON BOSCO
LANUVIO

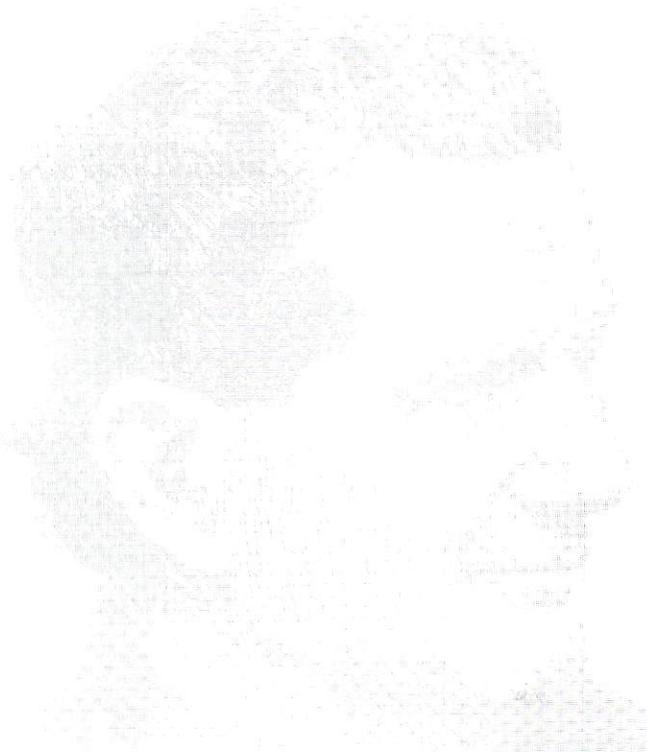
LANUVIO E I SALESIANI

Cronistoria
dell'Istituto «Sacro Cuore»
e testimonianze
dal 1920 al 1960

LANUVIO 1997



*Veduta aerea della Casa Noviziato di Lanuvio. La sua denominazione è: Istituto Salesiano «Sacro Cuore»
Da appunti trovati presso l'Archivio generale risulta che la Casa è di circa 7000 mq. In copertina: Disegno del progetto iniziale della facciata
dell'Istituto che mostra, sulla destra, un orologio il quale, nella realtà, non fu mai realizzato.*



PER RICONOSCENZA

*a quel primo gruppo di persone
che volle fermamente
l'Unione Exallievi qui a Lanuvio,
nonostante il triste periodo
che si attraversava.*

*Un affettuoso ricordo
anche per tutti
gli Exallievi defunti.*

Archivio N. 2569

BEATISSIMO PADRE,

Il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales del B. Giovanni Bosco, prostrato al bacio del Sacro Piede, espone umilmente alla Santità Vostra quanto segue:

La divina Provvidenza ci concede di poter aprire una nuova Casa a LANUVIO, nella Diocesi Suburbicaria di Albano Laziale.

E poiché la situazione della nuova Casa e i locali della medesima risultano molto adatti per casa di Noviziato, il Capitolo Superiore della predetta Società, aderendo alla proposta fatta dall'Ispettore Salesiano dell'Ispezione Romana, ha deliberato di stabilire questa nuova Casa a Noviziato.

Pertanto il predetto Rettor Maggiore dei Salesiani supplica umilmente la Santità Vostra a volersi degnare di concedergli:
1) il beneplacito apostolico affinché possa addivenire all'erezione canonica di questa nuova Casa a LANUVIO; 2) la facoltà di stabilire §§ canonicamente il Noviziato in questa medesima nuova Casa.

Che della grazia, ecc.

Torino, 26 agosto 1931.

L'umile supplicante

Sac. Filippo Rinaldi.

Concordat cum originali.

Augustae Taurinorum, die 26 augusti 1931.

In data 26 agosto 1931, il Rettor Maggiore don Rinaldi, chiede umilmente al Santo Padre Pio XI il beneplacito apostolico per l'erezione canonica e la facoltà di stabilire canonicamente il Noviziato. Il manoscritto originale si trova presso l'Archivio Segreto Vaticano.

PAROLE DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

Se è vero che un popolo che non conosce la sua storia ha perduto la memoria ed ha tagliato le sue radici, bisogna dire che la storia della presenza salesiana a Lanuvio, come è stata raccolta e raccontata in questo volume, viene a colmare un vuoto di coscientizzazione che ancora mancava.

Chi legge questo libro, non può fare a meno di appassionarsi per una specie di «simbiosi» straordinaria, che si è creata proprio qui a Lanuvio, in modo unico, tra questa gente ed il carisma salesiano.

Una simbiosi tale che, dagli anni '30 ad oggi, ha prodotto una specie di alleanza sacra, per le esperienze di gioia, di sofferenza, di fatica, di festa e di quotidiano condivise insieme.

Oramai, è la sensazione vivissima, dopo la lettura di queste pagine, non si può più parlare di Lanuvio senza parlare di Don Bosco e del carisma salesiano; né si può raccontare dei Salesiani del Lazio senza ricordare come luogo fondamentale Lanuvio.

Una simbiosi arricchita dal fatto che questa Casa salesiana è stata, dai suoi primordi, culla del carisma salesiano (Noviziato o Casa di Formazione dei futuri Salesiani, che oggi sono sparsi non solo nell'Italia ma in tutto il mondo salesiano).

Per questo sono lieto di esprimere il più vivo compiacimento e ringraziamento, a nome di tutta la Famiglia Salesiana, a Paolo Frezza e collaboratori (prima fra tutti sua moglie Liliana), che con passione straordinaria si sono sobbarcati ad una fatica non piccola, per raccogliere questo materiale prezioso di storia.

Una storia sacra, diciamolo pure, perché è una pagina stupenda della grande storia della salvezza, che continua nelle nostre contrade anche fra i travagli del nostro secolo.

*E siccome si tratta di una pagina di storia sacra, questo libro non può essere solo collezione di ricordi più o meno interessanti ma è, a tutti gli effetti, **memoria di futuro.***

Che il ripercorrere, allora, con interesse e commozione queste pagine, dia speranza e fiducia per il futuro a questa terra e a questa gente, in un momento storico come quello di oggi, in cui tutto beccheggia come una barca nel mare in tempesta senza bussole o punti di riferimento.

E che Don Bosco interceda per una simbiosi sempre più bella e perfetta.

Don Beppe M. Roggia

PRESENTAZIONE

Ci accingiamo, finalmente, a parlare di questa bellissima Casa che è l'Istituto Salesiano «Sacro Cuore» di Lanuvio.

È ormai maturo il tempo per parlare dei suoi fasti iniziali; delle importanti visite avute nella sua storia; della vita dei Novizi all'interno della Casa; dei suoi drammi: la guerra e quello che ha portato con sé; della vita oratoriana.

Tutto è iniziato quando nella prima seduta del nostro Consiglio (23 aprile 1994), fresco di nomina, si è parlato, tra l'altro, di una possibile raccolta di notizie della Casa, con foto. Mi è stato dato l'incarico, facilitato anche dal fatto che lavoro nel campo tipografico.

Superate le prime difficoltà iniziali, ho suddiviso il lavoro in tre parti:

1. Dalle prime presenze al 1943: *In questo capitolo troviamo le prime presenze salesiane; la donazione del terreno e l'acquisto della «Villetta»; l'arrivo dei Novizi (3 ottobre 1931) e loro testimonianze; trasformazione della Casa in Studentato filosofico (ottobre 1934); visite eccellenti; inaugurazione monumento a Don Bosco (maggio 1935); cronaca di vita oratoriana.*

2. Dal 1944 al 1954: *In questo capitolo troviamo gli episodi della guerra; il trasferimento degli Studenti in un'altra sede in Roma; le Suore del SS. Sacramento: la loro attività presso l'Istituto; testimonianze di Salesiani ed ex oratoriani; il dramma delle famiglie alloggiate alla meglio presso la Casa; primi contatti per la sua ristrutturazione; ricostruzione oratorio.*

3. Dal 1955 al 1960: *Ritorna il noviziato (dopo circa 20 anni); ripresa di tutte le attività oratoriane (associazioni); testimonianze di Salesiani ed ex oratoriani, ecc.*

Il lavoro è iniziato in questo modo:

a) *Il metodo seguito inizialmente consisteva nella ricerca di tutti i Salesiani passati a Lanuvio e cercare una loro testimonianza (dal 1931 al 1960 ne erano rimasti 119; molti sono deceduti ed altri sono usciti dalla Società).*

Questo è stato un lavoro paziente e molto laborioso. Dobbiamo dire, però, che dalle prime risposte che arrivavano tutto è cominciato ad essere più semplice. Ogni Salesiano che ci scriveva dava altri nominativi ed indicazioni che potevano esserci utili; e si è venuto a creare, così, un lavoro a catena che ci dava buone speranze a proseguire.

b) *Materiale fotografico. Abbiamo pensato che nella nostra Ispettorìa poteva esserci qualcosa a noi utile. Tramite Don Barone, nostra conoscenza, abbiamo trovato presso l'archivio molte foto, qualche sintesi di convegni exallievi e di incontri di operatori; vari inviti per accademie, annunci di qualche visita importante.*

Alla luce del materiale fin qui trovato, non si poteva più tornare indietro desistendo dall'impresa, visto che ne erano state costruite ormai le fondamenta...

c) *Nel frattempo continuavano ad arrivare lettere di ex novizi; però tutto questo ancora non bastava per far nascere un'opera degna dei Salesiani di Lanuvio.*

d) *Giugno 1996. Prendiamo appuntamento con l'archivista salesiano in via della Pisana e lo stupore fu grande alla vista dell'abbondante materiale. Abbiamo trovato la cronaca annuale dettagliata di tutte le attività oratoriane della Casa che ogni anno veniva inviata dalla Direzione dell'Istituto.*

Con tutte queste notizie, le «fondamenta» erano soltanto un vecchio ricordo. Diciamo che questa «casa...» che andavamo costruendo era quasi terminata; per avere un'idea, mancavano soltanto «pavimento» e «tinteggiatura».

Infine, grazie a testimonianze di vecchi oratoriani ed altri Salesiani, che ci erano sfuggiti nella prima ricerca, abbiamo completato l'opera che ora presentiamo.

Un vivo ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, con loro testimonianze, alla realizzazione di questo libro, voluto da questo Consiglio Exallievi. Si spera che, un giorno, altri vorranno dare un seguito a questa nostra opera descrivendo le vicende della Casa, successive al 1960, che è stato il nostro punto di arrivo. Sarebbe un ulteriore segno di riconoscenza a questa grande Famiglia Salesiana che, qui a Lanuvio, fu fortemente voluta dai nostri progenitori.

Il Segretario Exallievi

CAPITOLO I

CENNI STORICI E PRIMI ANNI DI ATTIVITÀ (1920-1943)

È con grande commozione che ci accingiamo a raccontare la nostra storia, la storia di questa Casa che è tra le più belle.

Le prime notizie che abbiamo raccolto, sono state trovate presso l'Ispezzoria del Sacro Cuore e riguardano un periodo che va dal 1920 al 1938. Un salesiano archivista del tempo riordinò in un fascicolo tutti gli avvenimenti accaduti in questi anni. Gliene siamo molto grati.

In questo 1° capitolo riportiamo integralmente i testi così come sono stati trovati, affinché mantengano il fascino dell'epoca.

Abbiamo soltanto inserito qualche testimonianza dei Novizi di allora, ritrovati dopo una accurata ricerca, e varie foto cercando di datarle (al 90% ci siamo riusciti), che documentano con più incisività la nostra storia.

Fu nell'anno 1920 che Lanuvio ebbe i primi contatti con i Salesiani, quando don Antonio Cavoli, futuro missionario, che dipendeva dalla Casa Noviziato di Genzano, raccoglieva i primi giovani nella sala annessa alla Chiesa dell'Immacolata, in Piazza Carlo Fontana. Qualche tempo dopo, gli si affiancava il coad. Giovanni Calegari ed il chierico Annideo Pandolfi.

Abbiamo rintracciato il coad. Calegari, si trova nella Casa Salesiana «Villa Conti» di Civitanova Marche, ha 89 anni ed ha perso quasi completamente la vista. Sentiamo cosa ci dice:

«Io da Genzano, andavo a Lanuvio la domenica dalle 8 alle ore vespertine. Quando facevamo proiezioni o cinema ritornavamo alle 19 e se non trovavamo il tram facevamo la strada a piedi. Dico facevamo perché insieme a me c'era il chierico Pandolfi Annideo e il coad. Fiori Giuseppe. Gli anni erano 1923-24.

L'Oratorio era sul retro chiesa della piazza. Dopo la Messa si an-

dava a giocare in cortile che erano le fondamenta delle scuole elementari. I giochi erano tradizionali salesiani del tempo. I ragazzi arrivavano ad essere al catechismo una trentina, divisi in tre, essendo tre salesiani. Altrettanti presenti ai giochi... naturalmente c'era chi andava e veniva solo per questo.

Ricordo con vivo ringraziamento la famiglia di Arturo Di Marco che ci offriva, nel 1924, un piatto caldo per ristorarci a mezzogiorno, dal momento che eravamo partiti da Genzano con una pagnottina per colazione. Un saluto particolare a tutti».

Per i divertimenti l'Oratorio non ebbe sede fissa: tutte le piazze di Lanuvio vedevano i giovani, raccolti dai Salesiani nelle domeniche, giocare allegramente. Le funzioni continuarono per alcun tempo a svolgersi nella Chiesa dell'Immacolata.

Nei primi anni varie furono le difficoltà, oltre a quelle dei locali, anche da parte dell'Autorità. I giovani però andarono sempre aumentando.



L'Oratorio «La Villetta» com'era in una foto del 1934. Per i ragazzi di Lanuvio era considerata la loro seconda casa.

1931

Dir. e M. Nov.: **Don Eco Sabino**

Conf.: Don Biagio Danieli

Professi: S. Borboni, C. Carnevale, A. Mignucci

I novizi sono 30.

Nel 1926, i fratelli Pietro e Alfonso Baccarini regalarono il terreno su cui ora sorge l'Istituto e in più diedero L. 10.000. Dapprima tale terreno servì per la ricreazione dei giovani, ma in seguito su di esso si costruì l'attuale Istituto, con l'aggiunta di altro tratto di terreno donato dal Conte Luigi Minelli.

Nel 1927, con offerte raccolte tra i benefattori di Lanuvio, venne comprata la cosiddetta «Villetta», collegata con l'Istituto e che anche presentemente (siamo nel 1937-38, anni in cui si scrivono queste testimonianze) è adibita a Oratorio, con Cappella e varie sale. Per teatrino i giovani dell'Oratorio si servono di quello dell'Istituto.



La chiesetta dell'Oratorio.

Proprietario della Villetta era il Sig. Consoli Leone. Antistante al fabbricato si distende un cortile non molto grande e che parecchie volte è insufficiente a contenere i giovani.

Considerata la bellezza e la tranquillità del luogo, i Superiori decisero di costruire, in questo terreno, una Casa come sede del Noviziato dell'Ispettorato Romano, coronando quello che era stato per lunghi anni un voto ardentissimo di tutti i Confratelli, e anzi un bisogno vivamente sentito che l'Ispettorato avesse una casa apposita e conveniente per il Noviziato.

Il luogo fu scelto in continuità della Villetta, con adiacente piccolo fabbricato rustico, dove già da alcuni anni aveva sede l'Oratorio festivo, dipendente dalla Casa di Genzano, e come dicevamo sopra, su terreno dei fratelli Baccarini e del Conte Minelli.



*Foto scattata nel cortile interno delle Suore nel lontano 1924. Il salesiano è il chierico **Annideo Pandolfi**. Il Sig. Lello Chiarucci, terzo da sin. seduto, oggi 81 anni, ci racconta: «Questa squadra ginnica era stata voluta da don Annideo, che allora veniva da Genzano. Tutte le manifestazioni venivano svolte in piazza, e spesso si gareggiava con i paesi vicini. In una di queste, nel 1925, arrivammo terzi. In tutto il periodo che don Pandolfi è stato a Lanuvio, molte sono state queste gare che si svolgevano durante le feste, con grande gioia dei ragazzi e degli stessi genitori. Le tute venivano cucite dalle mamme o dalle sorelle più grandi su disegno dello stesso don Annideo». Alcuni componenti della foto: D. Fioravanti, L. Chiarucci, N. Ferranti, V. Bellucci.*

L'edificio sorse così in posizione amenissima sul colle sovrastante alla cittadina di Lanuvio, proprio presso l'antichissimo e rinomato Tempio di Giunone Sospita, i cui avanzi monumentali restano compresi entro il territorio della Casa, e fu costruito, su disegno dell'Architetto Salesiano Valotti Giulio, dalla Ditta Provera, con linea semplice ma elegante e curando tutte le più moderne esigenze dell'igiene.

Nel nobile fine l'Ispettorìa impiegò ingente somma di denaro, per quanto vi concorresse, con le disponibilità della famiglia, anche il confratello Don Adolfo Tornquist (figlio di un ricchissimo proprietario terriero argentino).

I Novizi vi fecero il loro ingresso, venendo dalla Casa di Genzano, il 3 ottobre 1931; e mantenne tale destinazione solo per tre anni (fino al settembre 1934).

Abbiamo rintracciato, presso l'Istituto Salesiano «Don Bosco» di Perugia, Don Pastorboni Ennio, novizio di quel lontano 1932-33; ha già passato da qualche anno gli 80, ma sentiamo cosa ci dice:

«Innanzitutto vi invio questa bellissima fotografia: è quella degli aspiranti salesiani di Genzano, dell'estate 1932, pochi mesi prima che entrassimo al Noviziato di Lanuvio (2 settembre 1932).

Eravamo molto numerosi. Allora le vocazioni non mancavano.

Facemmo la Vestizione, con la presenza dei nostri parenti, il 6 novembre 1932 (io... porto ancora la veste talare...) e la Prima Professione il 3 settembre 1933.

Nostro Maestro era il carissimo Don Eco Sabino, meravigliosa figura di sacerdote salesiano, pieno di fervore religioso e di paterna bontà, autore di un clima tanto gioioso e sereno. Assistente era Don Carnevale Costantino, tutt'ora nella nostra Ispettorìa Adriatica, pieno di zelo e di serena vitalità con noi. Era molto stimato e benvenuto tra noi. Era molto allegro.



I Novizi di Lanuvio sono in visita all'Aspirantato di Genzano nel luglio 1932.



È il 6 novembre del 1932. Festa della Vestizione: è la seconda nella storia dell'Istituto. I novizi sono con i parenti.

1934

Dir.: **Don Ernesto Berta**

Pref. e Dir. O.F.: Don A. La Morgia

Cat.: Don Francesco De Bonis

Conf.: Don F. Bernaudo e Don G. Mignuzzi

Professi: G. De Prizio, S. Mazzarone, A. Mignucci,
D. Presciutti, G. Rossi

Gli studenti del 1° 2° e 3° corso sono 61.

Di lui ricordo questo episodio:

Da lui ero stato incaricato di guidare, per un certo tempo, le Preghiere della sera. Una volta mi disse: "Oggi guiderai le preghiere in dialetto". Io, pur meravigliato, ubbidii, iniziando le preghiere in dialetto romanesco. Tutti ridevano fuorché il Maestro, che venne a sgridarmi.

Io risposi che avevo solo ubbidito a Don Carnevale che si giustificò dicendo: No! Gli avevo solo detto che si trattava di preghiere della sera "indi a letto" (poi andremo a letto a dormire!).

Il clima del noviziato era molto gioioso. Quando andavamo a passeggio ci avvicinavamo alle case di campagna spesso abitate da famiglie che ci volevan bene (come ad es. la famiglia Frezza!). Al nostro passare aprivano le finestre e ci invitavano ad entrare nelle loro vigne per offerirci l'uva, in autunno; le fave ed i granturchi nella primavera.

Qualche volta, però, le finestre non si aprivano, perché i proprietari stavano riposando, e non si accorgevano del nostro passaggio. Allora noi incominciavamo a cantare forte l'inno a Don Bosco o alla Madonna. Le finestre tornavano subito ad aprirsi...

Tra i tanti Novizi vi erano compagni con i caratteri più diversi, com'è naturale. Uno di questi, il ch. Zappelli Oreste di Trevi, era simpaticissimo e carico di energia.

Nell'omelia del mattino, il Maestro ci aveva consigliati di sceglierci un Monitore segreto tra i nostri compagni. Zappelli si rivolse proprio a me dicendo: "Ti voglio come mio Monitore segreto; avvisami quando sbaglio". Io accettai.

Subito dopo, nella ricreazione, lo vidi litigare con un compagno mentre giocavamo a pallone. Gli andai dietro e gli dissi: "Oreste sta calmo... sono il tuo Monitore segreto..." Mi rispose: "Non mi sgonfiare: hai finito di essere il mio Monitore..." Il mio compito era così durato solo una mezzoretta.

Più volte ricordammo poi, tra i sorrisi, l'avvenimento. Qui è tutto. Vi auguro di cuore un fecondo apostolato salesiano nella nostra carissima Lanuvio».

Ed ecco ora la testimonianza di Don Costantino Carnevale, ricordato da Don Ennio, e da noi subito rintracciato. Si trova all'Istituto Salesiano di Mannoppello Stazione, in provincia di Pescara; anche lui ottantenne:

«Vedo dal nostro catalogo i nominativi di Don Alessandrini, Don Baldazzi, Don Sarnacchioli, di Magliocca e di Mura, tutti Confratelli conosciuti da me e che ricordo e saluto con... nostalgia amica e fraterna affettuosità; e naturalmente per primo un particolare saluto al Sig. Direttore Don Sammarro che credo di non conoscere. (La lettera è datata agosto 1995)



Anno 1932. Don Tirone, Catechista generale, in visita al nostro Istituto. Due sono i superstiti: Don R. Jacoangeli e Don L. Sarnacchioli.

Il sottoscritto fu tra i fondatori in quanto, chierico di... primo pelo, esattamente 64 anni fa (più o meno in questo periodo del 1931) ragguinse proveniente dalla casa di Genzano con i Novizi di quell'anno 1931-32, la Casa di Lanuvio nuova di zecca.

Ricordo che la Comunità era così formata: Don Eco Sabino, Direttore-Maestro; Don Biagio Danieli, Economo e mi sembra Confessore; Don Costantino Carnevale, assistente dei Novizi. Non ne sono certo ma

mi sembra che cuoco fosse il Sig. Borbone e provveditore il Sig. Mignucci.

Debbo ricercare nel baule qualche fotografia dell'epoca che quasi sicuramente posseggo (una è coi Novizi di quel primo anno con il Rettor Maggiore Don Ricaldone). Ricordo il Sig. Arturo, un certo Sig. Minelli che aveva il terreno (con avanzi di antichità) sotto la nostra casa e che abitualmente stava a Roma.

La costruzione fu compiuta su disegno e direzione di un certo Ing. Spazzacampagna dell'Ispettorìa Romana. Dei civitani ricordo la classica figura di sor Clemente. Forse potrò dare notizie rispondendo a interrogativi che crederete opportuno richiedere. Saluti a tutti voi».

L'8 ottobre 1934, la Casa diventava sede dello Studentato Filosofico delle Ispettorie Romana e Napoletana, che vi si trasferiva dalla Casa di S. Callisto.

Il cambiamento fu dovuto a un piano generale di sistemazione delle Case di formazione, studiato e attuato dai Superiori, per cui il Noviziato passò in una delle due case che si aprirono in quell'anno ad Amelia (Terni), mentre la Casa di S. Callisto fu destinata a sede dello Studentato Teologico per le Ispettorie Romana, Napoletana e Siciliana.



Fine anni '20. La piazza di Lanuvio come si presentava ai Novizi quando scendevano per le funzioni in Parrocchia.



Anno 1934. I Novizi di Lanuvio sono in visita al Palazzo Pontificio di Castelgandolfo.

La Casa, anche con lo stabilirsi dello Studentato, non subì mutazioni notevoli. Queste si ebbero unicamente in una parte del primo piano con ampliamento della sala di studio, ottenuto mediante l'aggiunta dello spazio occupato precedentemente da un'aula scolastica, che a sua volta venne ricavata negli ambienti destinati ad infermeria, che risultarono in tal modo ristretti, ma, in parte almeno, più convenientemente situati.

Alla Casa era annesso un breve tratto di terreno, tra il fabbricato del-



Anno 1934. Passeggiata a piedi dei Novizi nelle campagne circostanti.

l'Istituto e quello dell'Oratorio, che precedentemente formava un piccolo boschetto e che era stato ridotto in gran parte, sempre rispettando le piante sempreverdi di più alto fusto, ad orto.

Leggiera variante si ebbe nel teatro, dove nel 1936-37 fu costruita la cabina cinematografica, con ingresso esterno e indipendente, nella occasione dell'impianto del cinema sonoro.

Proprietaria della Casa (terreno e fabbricati) era la Società Anonima per Case di Educazione e Istruzione, con sede in Via Marsala 42, Roma. Si pagavano regolarmente solo le tasse non comprese nell'esenzione venticinquennale.

Nell'anno 1938, fu impiantata una piccola lavanderia nel rustico adiacente all'Oratorio, con ingresso separato, tenuta da donne di Lanuvio. A

ciò si fu indotti soprattutto dallo sciupio che precedentemente si notava nella biancheria in seguito alla lavatura.

Le feste che si celebravano a Lanuvio e nell'Istituto dal 1931 al 1938

Si celebravano con particolare solennità tutte le feste tradizionali delle nostre Case, come pure le feste più specialmente proprie delle Case di formazione.

Nelle maggiori solennità della Chiesa, come soprattutto per Natale, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, e anche per le feste della Madonna delle Grazie e della Santa Croce, i nostri chierici partecipavano alla Messa solenne e ai Vespri nella Chiesa Collegiata, prestandosi pel canto e pel servizio all'altare e partecipando alle processioni.

In particolare, oltre alle altre feste generali della Chiesa, si celebravano in Casa con solennità le seguenti feste:

– **Festa di Santa Cecilia:** Veniva generalmente trasferita, ove già non cadeva in tal giorno, alla domenica seguente.

– **Novena e Festa dell'Immacolata:** Oltre alle consuete solenni funzioni liturgiche, si teneva solenne Accademia alla sera della vigilia. Ad essa partecipavano i soli chierici studenti e il restante personale della Casa.



Istituto Salesiano, 6 gennaio 1937. Interpreti del dramma «Denari di Sangue».



8 dicembre 1937. Benedizione della bandiera dell'Azione Cattolica.

– **Triduo e Festa di S. Francesco di Sales**, con celebrazioni esclusivamente interne, eccetto, naturalmente, per la Conferenza ai Cooperatori.

– **Mese e Festa di S. Giuseppe**, che si celebravano pure solo internamente.

– **Mese e Festa di Maria Ausiliatrice**: La festa di Maria Ausiliatrice si celebrava evidentemente con grande solennità, ma si svolgeva quasi tutta solo internamente. Ciò era dovuto al fatto che nello stesso mese di maggio in Lanuvio si svolgevano solennissime feste in onore della Madonna delle Grazie, con Pontificale e altre sacre celebrazioni e con due grandiose processioni, cui partecipavano tutti i nostri chierici. Non pareva quindi opportuno far svolgere altra processione di Maria Ausiliatrice.

Si teneva, invece, ogni anno presso il nostro Istituto, a chiusura del mese di maggio, una solenne Accademia musico-letteraria, cui partecipava in gran folla la popolazione di Lanuvio.

– **Triduo e Festa di S. Giovanni Bosco**: Tra le nostre feste è certo quella che si celebrava con maggior solennità e con più grande e entusias-



Giugno 1932. Il Rettor Maggiore Don Ricaldone, viene in visita alla Casa Noviziato di Lanuvio. Lo accompagna Don Tirone, Catechista generale. È festa grande.

stica partecipazione di tutta la cittadinanza di Lanuvio, comprese indistintamente tutte le Autorità.

Dal 1936 – cosa particolarissimamente notevole e significativa – la festa di S. Giovanni Bosco fu aggregata al ciclo delle solenni e tradizionali feste popolari della Madonna delle Grazie, per cui lo stesso Comitato cittadino per le feste della Madonna delle Grazie, era anche Comitato per la festa di S. Giovanni Bosco, e un unico grandioso manifesto conteneva tutto il programma delle due feste.

La festa di S. Giovanni Bosco diventava così appieno in Lanuvio vera festa popolare e cittadina. Anche l'addobbo e l'illuminazione sfarzosa della Collegiata, fatta a cura e a spese del suddetto Comitato, serviva egualmente per la festa della Madonna delle Grazie e per la festa di S. Giovanni Bosco.

Questa si svolgeva tutta nella Chiesa Collegiata ed era preceduta da un triduo di predicazione.

Il giorno della festa si distribuivano numerosissime Comunioni nelle varie Messe lette, alle quali veniva dietro il solenne pontificale con omelia, al quale assistono ufficialmente anche tutte le Autorità cittadine.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri, si svolgeva la solenne processione con la reliquia e l'immagine del Santo per le vie di Lanuvio, con un evidente

crescendo di entusiasmo e di divozione da parte di tutta la popolazione. Nel corrente anno (1938) la processione si è svolta la sera della vigilia a notte per le vie fantasticamente illuminate, come si usava per la prima processione della Madonna delle Grazie, è riuscita indubbiamente più grandiosa che negli anni precedenti.

La festa si chiudeva generalmente con la proiezione di un film religioso sulla pubblica piazza, sempre per cura e a spese del Comitato delle feste della Madonna delle Grazie e di S. Giovanni Bosco.

– **Mese e Festa del S. Cuore:** Si celebra generalmente come festa di chiusura dell'anno scolastico, l'ultima domenica, immediatamente dopo gli esami, con particolare solennità, anche perché festa titolare della Casa.

Visite dei Superiori

La nostra Casa, e per la vicinanza di Roma e per la sua destinazione e anche per la fama di cui gode a motivo della sua posizione e della costruzione particolarmente indovinata, ha avuto la fortuna di avere frequenti visite dei Superiori e di altri distinti personaggi.



Anno 1934. Visita di Don Festini, Ispettore della Napoletana, ai Novizi di Lanuvio.



*È una foto del 1932. L'Istituto Salesiano fotografato da un terrazzo
in Piazza Carlo Fontana.*

Oltre alle frequenti visite dell'Ispettore della nostra Ispettorìa e a quelle dell'Ispettore dell'Ispettorìa Napoletana, si ebbero ripetute visite del Rettor Maggiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, del Sig. Don Pietro Tirone e del Sig. Don Fedele Giraudi.

Visitarono pure la Casa gli altri membri del Capitolo Superiore, Sig. Don Bartolomeo Fasce, Sig. Don Pietro Berruti, Sig. Don Antonio Candela, Sig. Don Giorgio Seric, Sig. Don Renato Ziggìotti, e il Segretario del Capitolo Don Calogero Gusmano.

Visite illustri si ebbero anche da parte di parecchi arcivescovi e vescovi salesiani e precisamente da parte di Mons. Luigi Olivares, Vescovo di Nepi e Sutri, che vi predicò anche gli Esercizi Spirituali; Mons. Elvezio Gomez De Oliveira, Arcivescovo di Marianna (Brasile); Mons. Emilio Sosa, Vescovo di Concepción (Paraguay); Mons. Giuseppe Co-

gnata, Vescovo di Bova Marina; Mons. Ernesto Coppo; Mons. Salvatore Rotolo, Vescovo Ausiliare di Velletri, che nel 1938, data anche la vicinanza della sua sede, venne ripetute volte nel nostro Istituto.

Assai più frequenti furono, però, le visite di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Ambrogio Felice Guerra, Arcivescovo di Verissa, cui tanto deve la nostra Casa, come appare dalla presente cronistoria.

Egli, assieme alla sua munificenza, cui si deve particolarmente, oltreché il monumento di S. Giovanni Bosco, del quale parleremo tra breve, il generoso contributo pel nuovo quadro del S. Cuore, che adorna la nostra Cappella, l'arredamento di uno speciale appartamento per forestieri di riguardo e i quadri della Via Crucis, apportò sempre la sua parola animatrice e la sua benedizione propiziatrice.

Per ben tre volte, poi, fece visita al nostro Istituto e vi si trattenne Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Augusto Hlond, Salesiano, Primate di Polonia.

Altri visitatori illustri furono l'Arcivescovo Mons. Baccarini di Capua, nativo di Lanuvio e i Vescovi Mons. Luigi Ferretti di Macerata; Mons. Marazzi, Vescovo Ausiliare della diocesi; Mons. Antonio Videmari; Mons. Duélas di S. Salvador e Mons. Guglielmo Grassi. Breve visita fece pure S.E. il Cardinal Ludovico Laurenti.

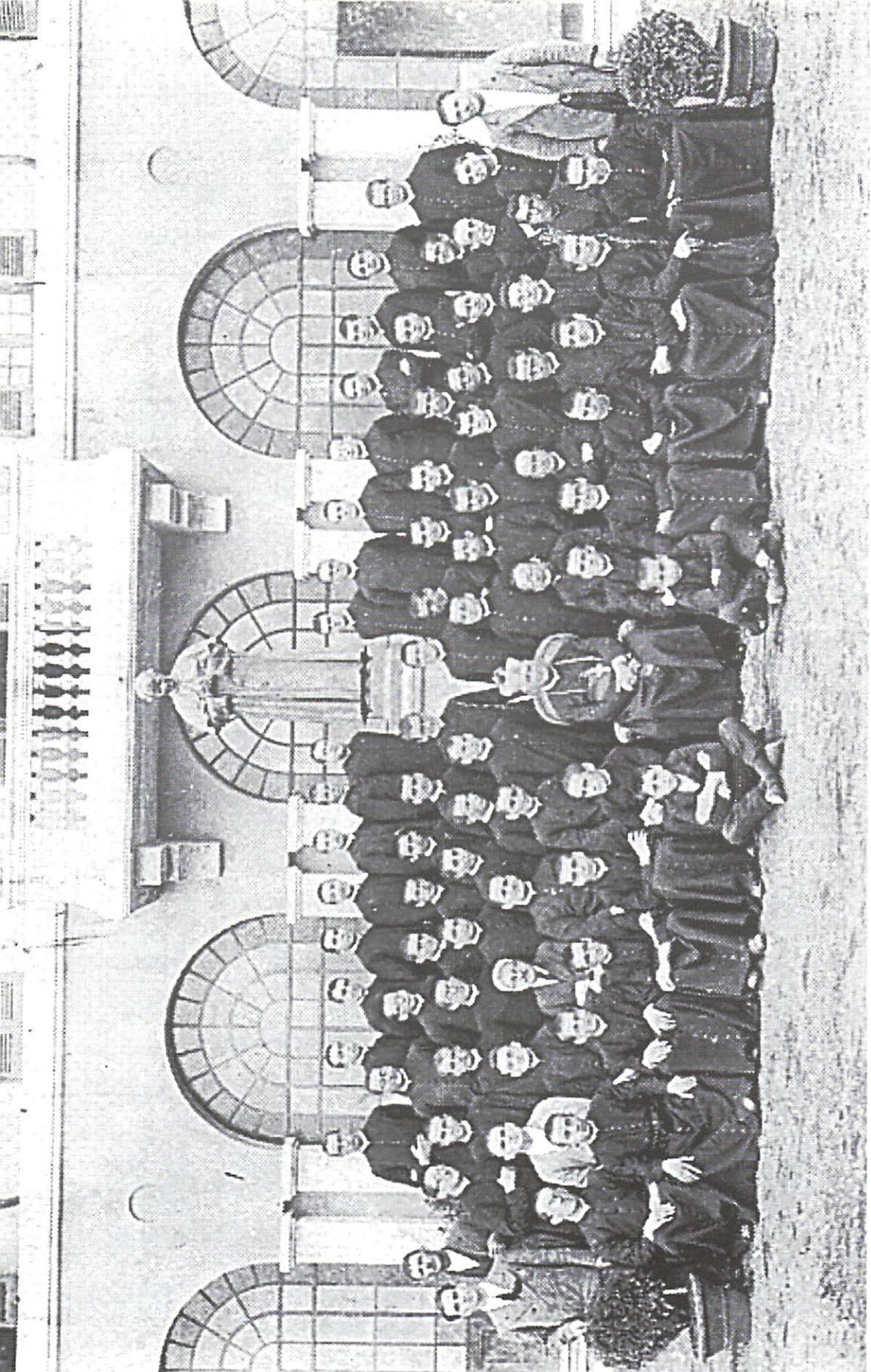
Il 25 ottobre 1933 si ebbe la visita del Rev.mo Padre Matteo, Redentorista. Infine, nel settembre del 1935, furono in visita nel nostro Istituto e vi si fermarono alla sera per modesta refezione Sua Ecc. Rev.ma Mons. Caccia Rominioni, Maestro di Camera di S.S., oggi Cardinale, e Mons. Arborio Mella di S. Elia.

Contatti con la popolazione: 1931-1938

– **Exallievi:** Data la natura ancora troppo giovane della Casa, mancano.

– **Divozione a Maria Ausiliatrice:** Era particolarmente coltivata e vi era eretta la Confraternita dei Divoti di Maria Ausiliatrice, regolarmente aggregata alla primaria di Torino, alla quale si procurava di ascrivere via via nuovi soci tra la popolazione di Lanuvio.

Il 24 d'ogni mese si commemorava, oltreché internamente, anche nella Chiesa Collegiata, con Messa, fervorino e Comunione. Vi partecipava-



Anno 1936. L'arrivo di Mons. Guerra era sempre occasione di festa. Lo vediamo insieme agli Studenti per una foto ricordo. Egli fu un grande benefattore del nostro Istituto.

vano in gran numero specialmente le Cooperatrici Salesiane.

Come divozione popolare restava però sempre particolarmente viva, come era naturale, quella tradizionale della Madonna delle Grazie, cui i Salesiani davano notevolissimo contributo, anche perché avevano essi l'incarico di funzionare il piccolo Santuario sottostante a Lanuvio, dove si conservava l'immagine veneratissima della Madonna delle Grazie.

– **Pia Unione dei Cooperatori Salesiani:** Notevole è il numero dei Cooperatori e delle Cooperatrici Salesiane in Lanuvio. Essi erano 89, ma tendevano costantemente ad aumentare.

Si tenevano loro ordinariamente le due prescritte Conferenze annuali, talora nella Chiesa Collegiata e talora nell'Istituto in adunanza più ristretta, ma forse più proficua agli scopi prefissi.

Per quanto la popolazione era in gran prevalenza di modesta condizione, se non addirittura povera, non mancavano tuttavia le offerte, che son fatte spesso in generi – vino soprattutto – ma talora anche in denaro, specialmente a sostegno dell'Oratorio.

– **Relazioni con le Autorità civili ed ecclesiastiche:** Tali relazioni erano ottime, come appare soprattutto da quanto è detto nella presente cronistoria a riguardo della festa di S. Giovanni Bosco e su altri argomenti.

I Salesiani hanno avuto finora in Lanuvio la piena cooperazione di tutte indistintamente le Autorità, ed essi altro non possono fare che auspicare il persistere, a bene soprattutto della gioventù e delle anime in genere, di tale felicissimo stato di cose.

– **Benefattori insigni:** Oltre i fratelli Pietro e Alfonso Baccarini, donatori del terreno, e il Conte Luigi Minelli, già sopraccennati, i benefattori più distinti sono particolarmente il Cav. Vincenzo Giordani, il Sig. Centini Mariano, il Sig. Frezza Romolo, il Sig. Frezza Alfonso, il Sig. Di Marco Arturo e il Dott. Alberto Nardone, che prestava gratuitamente e con vero paterno interesse, oltreché con alta competenza, la sua opera di sanitario.

Alcune particolarità della vita salesiana nel nostro Studentato dal 1931 al 1938. In esso erano in fiore le Compagnie religiose, e precisamente la Compagnia del SS. Sacramento e la Compagnia di Maria

SS. Immacolata. Ogni chierico apparteneva all'una o all'altra e tutti trovavano in esse un'opportunnissima palestra, oltreché per meglio curare la propria formazione religiosa, per più compiutamente prepararsi all'apostolato cui erano chiamati.

A tale scopo nelle Conferenze si dava larga parte ad argomenti riferentisi alle Missioni e all'Azione Cattolica. Si tenevano anzi, per lo più mensilmente, adunanze plenarie delle due Compagnie associate, con l'intervento dei Superiori, nelle quali veniva particolarmente studiato qualche punto di tali argomenti, adunanze che assumevano il carattere di veri piccoli congressi.

Ogni anno poi si svolgeva, più solennemente, una Giornata Missionaria con speciali preghiere per le Missioni e con un Congressino, che riusciva opportunnissima palestra per i nostri chierici, mentre concorreva mirabilmente a sempre più infervorarli e a sempre meglio rafforzarli nella loro vocazione.

Nel 1937 tale Congressino fu onorato anche dalla presenza di S.E. Rev.ma Mons. Ambrogio Felice Guerra, Arcivescovo Salesiano, che pronunziò alte e nobilissime parole.

La divozione a S. Giovanni Bosco, quindi, va indubbiamente aumentando in modo evidentissimo tra la popolazione di Lanuvio.

Ne fa fede la partecipazione sempre più generale ed entusiastica di tutti i cittadini alla celebrazione della sua festa e l'insistenza con cui si chiedono grazie al Santo, per cui con certa frequenza vengono portate candele ad accendersi al suo altare o si danno elemosine per Messe in suo onore.

Un valido contributo all'aumento di tale divozione fu dato senza dubbio nel 1935, dall'erezione di un monumento al Santo nel cortile dell'Istituto.

Esso fu munifico dono dell'Arcivescovo Salesiano Sua Ecc. Rev.ma Mons. Felice Ambrogio Guerra e consiste in una statua in bronzo, bella e riuscita opera dello scultore Prof. Arrighini di Pietrasanta; il piedistallo, slanciato ed elegante, è lavoro della Ditta Cav.Uff. Romolo Corsi e F.llo di Albano Laziale.

Alle spese del basamento contribuì con vera generosità anche la popolazione di Lanuvio.

Il monumento, posto nel cortile dell'Istituto, al centro dell'edificio,

domina dall'alto non solo la città e le terre di Lanuvio, ma altresì tutta l'ampia distesa del sottostante agro.

La cerimonia si compì il **12 maggio 1935**, nell'occasione dell'annuale festa del Santo, che si celebrò nella Chiesa Collegiata, sfarzosamente addobbata e illuminata a cura del Comitato della festa della Madonna delle Grazie.

Dopo un triduo di predicazione, tenuto dal Rev.mo Sig. Don Salvatore Rotolo, Parroco della Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice e Direttore dell'Istituto Pio XI in Roma, si svolsero solenni funzioni con Pontificale e magnifica omelia dello stesso Ecc.mo Mons. Guerra. Fu eseguita scelta musica dalle «Scholae cantorum» dei chierici salesiani e dell'Istituto di Genzano.

L'inaugurazione del monumento ebbe luogo nel pomeriggio, dopo l'imponente processione con la reliquia del Santo, e vi assistettero, con una folla immensa e con le Associazioni e Istituti locali, tutte le Autorità ecclesiastiche e civili, con a capo il R. Podestà, Comm. Enrico Rossi, nonché il Rev.mo Vicario Generale della Diocesi, Mons. Giovanni Trova-



12 maggio 1935. Cerimonia ufficiale dell'Inaugurazione del Monumento a Don Bosco.

lusci, il Comm. Beccari, Vicegovernatore della Città del Vaticano, con l'Ispettore Comm. L. Gessi e altre personalità.

Vi intervennero, inoltre, folti gruppi dei Giovani Cattolici di Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Marino e Nemi, con l'intero Istituto Salesiano di Genzano e i PP. Mercedari di Nemi, assieme a tutti gli alunni del loro Collegio. Prestava servizio la banda cittadina.

Dopo le parole di S.Ecc. Mons. Guerra, il Direttore dell'Istituto, Don Ernesto Berta, dopo aver espresso la viva gratitudine dei Salesiani per l'Eccellentissimo donatore e per quanti avevano concorso all'erezione del monumento, e reso omaggio ai presenti, presentò l'Avv. Riccardo Lecis di Roma che tenne, applauditissimo, il discorso ufficiale, che fu di poi stampato a ricordo dell'indimenticabile festa.

Così dall'alto del colle su cui sorgeva un giorno il tempio di Giunone Sospita, S. Giovanni Bosco al centro dell'Istituto benedice e protegge le nuove reclute della sua Congregazione, che ivi si preparano a seguire le sante orme del Padre, e insieme benedice e protegge tutti i cittadini e particolarmente la gioventù di Lanuvio.

Ed è bello vedere talvolta i lanuvini che, venendo nel nostro Istituto e passando innanzi al monumento, si pongono in ginocchio a pregare; come pure i giovanetti dell'Oratorio, quando vi passano innanzi, salendo nel teatrino, non mancano di salutare il grande loro protettore ed amico.

Di seguito riportiamo qualche brano del discorso dell'Avv. Lecis:

Eccellenza, Signori,

Amico e Padre, don Bosco è qui due volte: con l'irradiazione spirituale della Sua santità preclara, specchio di carità e di bontà che il mondo non conobbe mai più splendide e consolanti all'anima affaticata e stanca; e col Suo volto paterno, col Suo sorriso consolatore e dolce che ripete – sempre, dalla tela, dal marmo, dal bronzo – il poema dell'anima caritatevole e pia, riposante serena sui fastigi della grazia, avvinta al Suo Dio come all'unico Suo bene, fissa alle vette della redenzione umana come all'unico miraggio!

Egli sorge qui su questo colle come un trionfo, da un lato riguardando paterno l'accolta di queste umili case e le ubertose vostre campagne ricche di pampini e di messi, dall'altro, vigile e fermo, rimirando l'Urbe e i suoi colli divini, e come da un regno ermo del vento le vaste piane dell'Agro così cariche di gloria e di destino, i ruderi del grande Impero memori, proni tra i lauri, e le strade... le strade che, percorse dal

passo cadenzato delle legioni antiche e delle nuove, pur conducono al Successor di Pietro altre legioni di pellegrini e di credenti: e son del mondo intero! Così Egli riguarda e benedice a voi e alle vostre fortune, alla Chiesa e alla Patria risorta, ed a Chi salva, ed a Chi guida – cavaliere di un nuovo ideale – verso i nuovi destini questa Patria potente.

Tale il significato, o cittadini, del monumento inaugurato oggi a gloria di don Bosco e a gloria vostra.

Ed io sarei già prossimo al termine di questo che, nelle mie intenzioni, vorrebbe essere un saluto e un appello alla Vostra virtù, se amici generosi non s'attendessero tuttavia da me la solita rituale celebrazione, poiché, com'è pur scritto, le inaugurazioni presuppongono le celebrazioni per naturale compimento.

Si è detto di don Bosco che in Lui l'educatore e il pedagogista, il padre degli orfani e l'adunatore dei fanciulli abbandonati, il fondatore di congregazioni religiose e l'institutore di unioni laicali sparse per il mondo intero, il suscitatore della carità cooperativa e il banditore di missioni lontane.

Vero, tutto vero. In don Bosco è l'interezza dell'opera che sbalordisce per l'immensità delle sue ramificazioni e dei suoi frutti, ed è ad un tempo il capolavoro della concentrazione e dell'unità sostenute e innalzate dalla virtù della preghiera e della comunione con Dio.

Per questo, tratteggiando la Sua vita il primo scorcio che prende è l'impossibilità di riassumere in rapida sintesi tanta copia di opere e tanta messe di bene, inquadrare nel tempo che fu Suo.

Passò come in una marcia eroica perenne e in un battesimo di gloria, trasformando se stesso in un labaro vivente, accendendo di sé generazioni intere, avvincendo a sé fastigi di ricchi e scettri di potenti, fra onde di popolo plaudenti e osannanti che stringevansi a Lui come a un Liberatore, nell'irrompere delle cupidigie, degli odi, delle umane bassezze, delle degenerazioni che turbinarono in un periodo cruciale, così amaro per la storia d'Italia e per quella della Chiesa.

Il nostro don Bosco, nel secolo delle grandi rivendicazioni nazionali e delle sovranità popolari, ha con sé – segreto superbo – la modernità di un metodo che si riserva l'ultima parola nella conquista del suo tempo, che darà l'attacco frontale alle vecchie abitudini, alle vecchie discipline, alle vecchie idee, farà crollare i sistemi di educazione e di emancipazione canonizzati da maestri incompetenti e da propagandisti venali per l'avve-



nire del popolo. Grande e geniale e universale affermazione di un nuovo metodo rieducatore che lascerà stupefatti per gli straordinari suoi risultati gli uomini politici dell'Italia e non dell'Italia soltanto, e darà di Lui pur la misura dell'alto intelletto politico.

Nel Suo sistema preventivo, che fu di severa organizzazione prima e di educazione poi, è anticipata di una buona parte del secolo fin la riforma degli istituti civili e degli istituti giuridici per i quali più grande fu l'interesse del paese nostro.

Tanto conseguì don Bosco, rivoluzionando un secolo ed inaugurandone un altro: il nostro. Perché il nostro secolo è propriamente inaugurato dalla Sua eredità pedagogica. A voi preme l'affermazione e il segreto di questo metodo nuovo, nel quale è pur la chiave di don Bosco legislatore nella disciplina della carità, di don Bosco innovatore nel campo del lavoro, di don Bosco precursore nel campo del diritto, di don Bosco sociologo, missionario e conquistator delle plebi: irriso, sì, in un primo tempo da piccoli uomini incapaci di assurgere alla visione politica del tempo e dei sistemi, ma che dovea poi dimostrare, nella fecondità esuberante del Suo genio, tutta la pienezza delle Sue previggenti anticipazioni.

L'epoca in cui sorse e si affermò la figura di don Bosco fu innegabilmente epoca propizia all'affermarsi delle grandi personalità. L'Italia attraversava il periodo del suo più aspro rinnovamento, del suo più difficile divenire, fra lotte e convulsioni interne di idee e di pensiero tanto pregiudizievole, a volte, all'assetto sociale di un Paese. Quest'assetto sociale cercava l'Italia e non trovava.

È pur quella l'epoca del primo avvento della grande industria. E quell'avvento segna in realtà l'inizio di una gran lotta e di una rivoluzione economica i cui sviluppi, con tutte le sue tremende ripercussioni, sono ancora in marcia: viene decisamente a costituire fin d'allora, per tutti i riflessi sociali, una prova ben grave e di pericolo.

E uguale il clima per tutto il continente Europeo, comuni a tutti i suoi paesi, innovazioni e pericoli.

Nella Francia, ad esempio, nella Francia che faceva scuola, il disagio non era meno avvertito, e per conforto nel mare delle civili competizioni i genii della politica sociale più s'interessavano ai doveri delle successioni politiche che ai moti del nuovo assetto sociale.

Don Bosco entrava in scena allora, interprete, si potrebbe dire, dei destini del popolo, a far risorgere dalle rovine gli spenti ideali, a spie-

gare la propria attività di educatore e di avveduto riformatore proprio nel turbine dei nuovi tempi.

Aveva detto molti, molti anni innanzi a mamma Margherita, rivelandolo, fanciullo, la potenza della Sua vocazione e la coscienza di una missione che Gli si era già fusa in fede: «Se potrò un giorno esser prete, vorrò consacrare la mia vita, tutta la mia vita alla gioventù». Ora mantiene la parola: e da par Suo! Ed ecco sorgere le «Scuole Professionali» che, coll'andar del tempo, più e più acquistano d'importanza e d'interesse nel quadro dei reali benefici sociali e fermano la nostra attenzione: pongono in mani all'operaio lo strumento del lavoro, i mezzi della sana cultura, le norme del buon vivere cristiano. Sarà l'officina, e sarà insieme il convitto e la scuola, senza soluzione alcuna, sì che la scuola completerà l'officina e l'officina completerà la scuola, inseparabilmente.

Parallelamente e gradualmente, ecco affermarsi nell'opera volitiva e fattiva di don Bosco la cristiana concezione della «Collaborazione di classe». Qui soprattutto interesse la vostra attenzione. Sarà tale concezione, in anticipo sui tempi, ad intimare il principio della fine alla lotta rovinosa tra capitale e lavoro. Sarà tra i primi proprio don Bosco a preparare, come non è dubbio l'avvento di tempi migliori che parevano un sogno, ed un sogno, nella loro più compiuta e superba realtà, sarebbero certo ancora senza l'opera di Uno che il mondo ne invidia.

I risultati sociali di una tale opera precorritrice sono veramente incalcolabili, e per molte e grandi opere – e sono innumerevoli – che possano annoverarsi di quest'Apostolo inesausto, gloria dell'Italia e della Chiesa poche come queste, oso affermare, lasceranno nella Storia un'orma così profonda e incancellabile.

E da allora – dal sorgere del nuovo metodo educativo pedagogico, dal sorgere delle scuole, dei convitti, delle officine – quanta strada!

Rigogliosa s'espande la grande Congregazione, sorgono ancora e s'espandono le unioni laicali cooperatrici, sorgono le case, sorgono gli istituti. E poi dilaga l'opera missionaria, che ha del prodigioso.

In Argentina, nell'Uruguay si stabiliscono le prime missioni: sarà don Giovanni Cagliero – il grande Cagliero, come oggi lo chiamava il nostro Arcivescovo Mons. Guerra – a guidare nel 1875 il primo gruppo. Spuntano allora, come per incanto, gli estremi confini di quelle terre lontane, le prime tende. Queste tende di lì a poco saranno ospizi, saranno case. Chi le chiamò fortezze? Fortezze furono, veramente: inermi ed im-

prendibili! La Patagonia ne è come cinta. Non passano che tre anni, e la battaglia missionaria sarà portata nell'interno.

Nel 1879 i missionari entrano nelle Pampas. Ogni spirito civile, ogni cuore italiano sussulta di fierezza e d'orgoglio. Quella che Darwin a torto ebbe a definire la «terra maledetta» è conquistata e vinta. Alle case annoverate nell'Argentina e nell'Uruguay s'aggiungono con un crescendo stupefacente le altre case nel Brasile, nel Chili, nell'Equatore. La «Terra del Fuoco» è la conquista che corona di gloria sfavillante il primo ciclo dell'opera.

E quindi l'avanzata continuerà intrepida, in ogni parte del mondo ove la grande novella sia attesa, senza indugio, senza posa. Sarà una crociata e più che una crociata. V'è dentro un piano sconfinato di redenzione. Talmente rapida e trionfale sarà l'ascesa che tra il 1906 e il 1930 i campi s'allargheranno segnando, tra l'altro, queste tappe che, nella sola enunciazione, valgono un commento: Cina, Congo, Magellano e Isole Malvine, Porto Velho, Gran Ciaco Paraguayo, Siam, Krishnagar... E non è tutto!

È miracolo o è realtà? – È realtà ed è miracolo.

Tutto ciò ha potuto don Bosco, che nella pupilla acuta e visionaria divinò, visitato da Dio, l'avvenire cristiano del mondo.

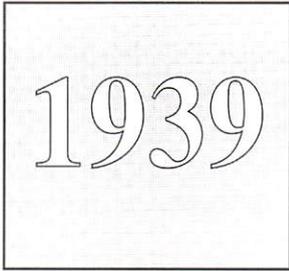
E intanto Torino diventa il centro di un'attenzione universale. È la città del Santo, a Cui nulla è impossibile, sotto i Cui occhi nel freddo inverno i brulli rosai fioriscono per prodigio, a significare l'efflorescenza di grazie di cui Iddio ha fatto capace il Suo Servo fedele: sotto la Cui mano risorge da morte a vita il giovinetto Carlo e la paralitica è d'un tratto guarita. Tutti Lo chiamano messo di Dio, per tutti è genio consolatore, Papi e Sovrani Lo vogliono consigliere, i primi uomini politici d'Italia – Crispi, Cavour, Farini – Lo inchinano e circondan d'onori, Rattazzi, che dai Suoi colloqui esce conquistato, Lo definisce la più grande meraviglia del secolo, dai paesi esteri si cerca di Lui, Paul Bert e Victor Hugo vengono a riverirlo, la Spagna Lo reclama, Parigi Lo contende alle Città Italiane, e il trionfo dell'Apostolo sarà tale che al Suo ritorno in Piemonte i Torinesi rivendicheranno il loro primato d'amore con le parole: «Se Parigi Vi onora, Torino Vi ha amato e Vi ama!».

Meraviglioso trionfo di un Uomo anche sulla terra! Solo la Sua santità e l'alone del soprannaturale che Lo ricinse spiegano questo trionfo. Nessuno presuma di avvincere durevolmente a sé le turbe e le moltitudini

con semplici mezzi umani. Il battesimo di Giovanni Bosco fu battesimo di eternità!

Questo è, signori, l'Apostolo dietro la Cui figura sono le folle commossamente in piedi: questo è il Santo per Cui gremite di anime redente sono le vette e le sponde della terra, fino agli estremi confini: questo è il Padre che noi celebriamo: questo è il Padre che noi amiamo.

Rendiamocene degni. Viva don Bosco.



Dir.: **Don Ernesto Berta**
Pref. e Dir. O.F.: Don Arturo Monterumici
Cat.: Don Antonio Villa
Cons. scol.: Don Vito Campobasso
Conf.: Don Ruggero Corradini
Professi: M. Cerra, M. Cingolani, R. Jacoangeli, P. Mocchetti, G. Urban
Gli studenti del 1° 2° e 3° corso sono 71.

Nessun cambiamento è intervenuto, la Casa ha continuato ad essere sede dello Studentato Filosofico per l'Ispettorìa Romana e per l'Ispettorìa Napoletana. Annesso alla Casa ha continuato a funzionare l'Oratorio Festivo e Quotidiano.

Nessun cambiamento notevole è avvenuto neppure nel fabbricato. Nel locale però del parlatorio – che per la Casa era eccessivamente ampio – è stato costruito un tramezzo e si è in tal modo ricavato un locale per una piccola sartoria pei bisogni della Casa, la quale ha cominciato subito a funzionare con buoni risultati.

Le Feste si sono celebrate con particolare solennità, come pure le feste più specialmente proprie delle Case di formazione.

Nelle maggiori solennità della Chiesa, come soprattutto per Natale, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini e anche per la festa della Madonna delle Grazie e della Santa Croce, i nostri chierici partecipano alla Messa solenne e ai Vespri nella Chiesa Collegiata, prestandosi pel canto e pel servizio all'altare e partecipando alle processioni.

Abbiamo rintracciato, presso la Parrocchia Salesiana di Ancona, Don Ubaldo Paciaroni, Novizio della Casa di Lanuvio, 76 anni; sentiamo cosa ricorda:

«Sono un salesiano che ha passato a Lanuvio circa tre anni della sua giovinezza dalla fine del settembre 1937 alla fine del giugno 1940. Nella Casa c'era lo Studentato Filosofico delle Ispettorie Romana e Napoletana, sotto la direzione di Don Ernesto Berta.

Eravamo dai 60 ai 70 chierici che ci preparavamo alla maturità classica e alla vita salesiana subito dopo l'anno di noviziato.

Non ho foto di quel periodo e sono sicuro che ne troverete ben poche. Infatti non ricordo di aver visto mai un fotografo in casa, eccetto "forse"

per la Festa della Prima Messa di Don Fiandra.

Ricordo bene le nostre frequenti discese in paese per collaborare nel servizio liturgico e con il gruppo dei cantori alle celebrazioni festive nella Chiesa parrocchiale. Ricordo bene anche la frequente visita al Sig. Direttore ed alla Casa di un gruppo di sette od otto persone non più tanto giovani (non saprei dire se erano sempre gli stessi) che erano considerati "lanuvini benefattori dei Salesiani".

Nell'anno 1938-39, ho collaborato il sabato pomeriggio e la domenica nell'attività dell'Oratorio con Don Monterumici e il salesiano coadiutore Sig. Mocchetti: assistevo, organizzavo i giuochi dei più piccoli, li accompagnavo alla Messa e al cinema, facevo un po' di catechismo...

Una figura caratteristica è stata certamente il Sig. Francesco Piccinetti, "tuttofare" in cucina, cantina ed orto: in seguito si è fatto Salesiano.

Sono compagno di Don Alessandro Diamanti e sono stato spesso a Tolentino, a Terni, ad Amelia con Olivieri Enrico che se non ricordo male era lanuvino (civitano, si diceva allora). Per me è tutto».



Anno 1939. Giovani di A.C. in riunione all'Oratorio. Ben presto daranno inizio all'Associazione Exallievi Don Bosco a Lanuvio.

– Per la festa di S. Giovanni Bosco si sono anche quest'anno celebrate due feste: una interna il giorno 31 gennaio e una esterna e più grandiosa in maggio.

La festa del 31 gennaio riuscì quest'anno, per particolari circostanze, più solenne che negli anni precedenti. Due Padri Passionisti, che due giorni prima avevano terminato le sacre missioni in Lanuvio, rimandarono appositamente la loro partenza per partecipare alla nostra festa, e così diedero maggior lustro alla medesima. Uno di essi celebrò la Messa della Comunione e l'altro tenne

il discorso alla Messa Solenne, che fu cantata dal Rev.mo Vicario Generale della Diocesi (Albano), Mons. Giovanni Trovalusci. A sera i nostri chierici improvvisarono una breve ma calda e riuscitissima accademia.

Ma la festa più solenne fu, come sempre, **quella celebrata in maggio**. Come già nei due anni precedenti, anche quest'anno la festa di San Giovanni Bosco è stata aggregata al ciclo delle solenni e tradizionali feste popolari della Madonna delle Grazie, per cui il medesimo Comitato cittadino per la festa della Madonna delle Grazie funse anche da Comitato per la festa di S. Giovanni Bosco e fu pubblicato un unico grandioso manifesto.



Anno 1939. Festa della Madonna delle Grazie. Grande era la partecipazione di ragazzi dell'Oratorio in costume e di tutto l'Istituto Salesiano al completo.

La festa di S. Giovanni Bosco in tal modo continua in Lanuvio ad essere vera festa popolare e cittadina. Anche l'addobbo e l'illuminazione sfarzosa della Collegiata e delle vie cittadine serve egualmente per la festa della Madonna delle Grazie e per quella di S. Giovanni Bosco.

Quest'anno, quest'ultima si svolse solennissima il giorno 21 maggio preceduta da un triduo solenne, predicato dal Salesiano don Dino Sella, Direttore e Arciprete di Castel Gandolfo.

Il giorno della festa tenne solenne Pontificale il Vescovo Salesiano S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Rotolo, Ausiliare di Velletri, il quale pronunziò anche una magnifica omelia. Non poté invece aver luogo la con-

suetta solennissima processione, che era attesa con vivissimo desiderio da tutta la popolazione e per la quale si erano fatti grandiosi preparativi, e ciò a causa del cattivo tempo.

Nel giorno della festa si ebbero parecchi divertimenti popolari in città e tenne concerto, con sceltissimo programma, la rinomata Banda della R. Aeronautica. A sera essa fu ospitata presso il nostro Istituto per la cena e vi fu un cordiale e simpatico scambio di saluti tra gli avieri e i nostri chierici, i quali si produssero anche con alcuni canti, particolarmente apprezzati e gustati dai bandisti.

– **Per le visite dei Superiori e Personalità**, in primissimo luogo è da porre la visita del Rev.mo Rettor Maggiore e del Rev.mo Sig. Don Fedele



11 settembre 1938. Vi presentiamo questa bellissima foto scattata a Torino. Era una gita insolita per quei tempi, ma fu fortemente voluta dall'Associazione Cooperatori, allora fiorente. L'incaricato salesiano era Don Arturo Monterumici. Il Sig. Lello Chiarucci, 4° da sin., allora 23 anni, ci racconta: «Il primo particolare che ricordo bene è che incontrammo delle magnifiche giornate. Partiti in treno da Termini, arrivammo a Torino a sera, sul tardi. Alloggiammo presso un albergo vicino la Stazione che si chiamava «Rebecchino». Un particolare che ricordo ancora è che durante il viaggio, Augusto Galiati (31 anni), al centro della foto, si mise in testa un cappello di carta con la scritta «W Don Bosco e Torino-Torino». La comitiva era molto allegra: è stata veramente una bella gita-pellegrinaggio. Il giorno seguente rendemmo omaggio a Maria Ausiliatrice, nella sua Basilica ed ai Becchi, casa natale di Don Bosco.

Giraudi, accompagnati dal Rev.mo Sig. Ispettore, i quali giunsero a Lanuvio nel pomeriggio della domenica in Albis, accolti da entusiastiche dimostrazioni. Un chierico lesse un indirizzo di omaggio e quindi il Rettor Maggiore fece in Chiesa la predica di circostanza con un discorso denso e profondo, che restò in tutti indimenticabile. Altre vibranti dimostrazioni si ebbero alla loro partenza.

Si ebbe, poi, la consueta e desiderata visita del Rev.mo Sig. Don Pietro Tirone, coi rendiconti e le consuete sue utilissime conferenze.

Si ebbe, così, la fortuna di avere tra noi per la chiusura degli Esercizi di fine d'anno il Rev.mo Sig. Don Renato Ziggiotti, il quale fece predica dei Ricordi e parlò anche ascoltattissimo a tavola. Abbiamo avuto poi naturalmente ripetute visite del nostro Sig. Ispettore, Don Evaristo Marcoaldi, il quale, tra l'altro, venne a passare con noi la festa del Santo Natale.

Abbiamo avuto anche qualche, sia pure fugace, visita di S.E. Mons. Ambrogio Guerra, che sempre infervora con la sua calda parola i nostri chierici.

Ancora altre visite: il 7 giugno da parte di S.E. Mons. Riccardo Pitini, Arcivescovo di Santo Domingo, per un'interessantissima conferenza; ancora S.E. Mons. Salvatore Rotolo, il quale viene dalla vicina Velletri a fare con noi l'Esercizio, prestandosi gentilmente per le confessioni e tenendoci la conferenza.

Visite assai frequenti abbiamo, infine, avuto da parte del Rev.mo Mons. Michelangelo Rubino, il quale si è veramente dimostrato particolarmente affezionato a questa Casa e sempre rivolge ai chierici calorose parole, che spingono efficacemente ad amare sempre più la religione, la patria e la Congregazione.

– **Per gli Exallievi**, data la natura della Casa finora sono mancati, ma pel nuovo anno si intende organizzare anche a Lanuvio, presso il nostro Oratorio, l'Associazione degli Exallievi la quale non dubitiamo che potrà fiorire largamente e dare ottimi frutti, specialmente per una maggiore continuità dell'opera dell'Oratorio anche tra i grandi e i padri di famiglia.

– **Per la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani**, il numero è attualmente di 87, ma potranno ancora essere aumentati; e poi la loro collaborazione appare sempre più evidente: sia nell'appoggio sempre più cor-

nesse dell'Oratorio nel raccogliere offerte mensili e straordinarie e non meno nelle offerte che sono fatte, specialmente in generi, vino soprattutto.

In quest'anno, anzi, si è fatta una vera questua del vino, che ha fruttato oltre una botte e mezza.

Assai numerosa, poi, e veramente entusiastica è stata la partecipazione di Lanuvio al pellegrinaggio a Torino, poiché vi parteciparono oltre 20 persone, cifra che, dato il numero degli abitanti e le condizioni economiche, è molto elevata.

– **Per la relazione con le autorità civili ed ecclesiastiche**, continuano buone e anzi si può dire ottime e perfino entusiastiche per quanto riguarda le Autorità ecclesiastiche e anche le Autorità civili nella quasi totalità.

Solo da parte di un giovane presidente del Dopolavoro si ebbero serie difficoltà per il funzionamento del Cinema dell'Oratorio, che per molti mesi restò chiuso. Solo dopo ripetuti e forti interventi del Rev.mo nostro Mons. Rubino, presso le Autorità Superiori, si riuscì a ottenere regolare permesso e le cose procedettero da allora sempre con piena soddisfazione di tutti.

Anche il presidente oppositore fu rimosso e i Salesiani hanno così nuovamente potuto avere il cordiale e caloroso appoggio di tutte indistintamente le Autorità.

– **Per quanto riguarda l'Oratorio**, esso è molto fiorente ed è quotidiano: dalle 16 alle 20 nei giorni feriali; dalle 7,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 20 nei giorni festivi. Esso si sostiene con offerte, raccolte specialmente dalle Patronesse ogni mese, e con la questua del vino.

Il numero dei giovani iscritti fu di 350, con in media 170 frequentanti ogni domenica. Per la sola premiazione si spesero L. 1.500 con 150 premiati. Le classi di catechismo furono 6 e catechisti due coadiutori e quattro chierici dello Studentato. Nell'insegnamento si segue il metodo ciclico e quest'anno fu trattata la seconda parte (morale).

Un aspirante di A.C., Di Marco Francesco, è passato al nostro Aspirantato di Amelia. Un altro aspirante, Di Pietro Angelo, è entrato nel Seminario di Anagni.

Viene istituito, con buoni risultati, il Piccolo Clero. Le associazioni di



Foto del 1939. Oratoriani e il loro gioco preferito: il calcio.

A.C. sono in fiore. I giovani di A.C. sono quest'anno riusciti primi della Diocesi nella gara di Canto Sacro, ottenendo così di partecipare alla gara regionale del Lazio, nella quale hanno ottenuto il primo premio con medaglia dorata grande.

Il servizio all'altare è stato curato dal Piccolo Clero e dai Giovani di A.C. Gli effettivi di A.C. sono 19; gli aspiranti 25. Alcuni di essi hanno preso parte a ritiri diocesani. Tutti, poi, a un pellegrinaggio diocesano al Santuario della Madonna del Tufo, presso Rocca di Papa.

La Biblioteca circolante è in piena efficienza. Circa 200 volumi sono già in dotazione della

Biblioteca e buona parte sono in circolazione. È anche molto in fiore la diffusione della buona stampa periodica: Osservatore della Domenica, copie 11; Il Vittorioso, 20.

Varie sono state le principali iniziative:

8 dicembre 1938: Festa d'inizio dell'anno oratoriano e festa della consegna delle tessere e dei distintivi agli appartenenti all'A.C. Nel pomeriggio: Benedizione solenne e recita dei Giovani.

22 gennaio: Solenne premiazione dei giovani che si distinsero per la frequenza all'Oratorio nell'anno 1937-38: 120 premiati.

14 maggio: Festa della Madonna delle Grazie: Partecipazione di tutto l'Oratorio alla Processione ed alle funzioni della Chiesa Parrocchiale; così anche per la Festa di San Giovanni Bosco dal 18 al 21 maggio.

9 luglio: Solenne festa di San Luigi Gonzaga, con solenni funzioni al mattino, Messa cantata dal Direttore dell'Istituto, colazione e a sera solenne processione dalla Cappella dell'Oratorio alla Cappella dell'Istituto.

cui partecipa una vera folla di cittadini.

– **Prima Messa di un exalunno dell’Oratorio.** Egli è il Sac. Don Fedele Fiandra, che fu ordinato a Roma il 29 giugno 1939 e che il 2 luglio celebrò solennemente la S. Messa (la terza) nella Chiesa Collegiata di Lanuvio tra la più generale e commossa partecipazione di tutta la popolazione. I nostri chierici studenti parteciparono alla festa col massimo entusiasmo, apportandovi il loro fervoroso contributo.

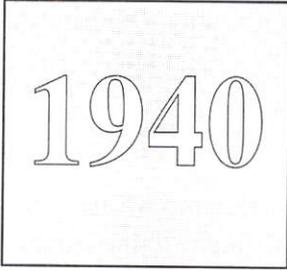
Tenne il discorso, infra Missam, il Sacerdote Salesiano Don Giovanni Battista Gasbarri, egli pure di Lanuvio.

Al pranzo, presso il nostro Istituto, intervennero coi parenti le principali autorità e distinte personalità di Lanuvio e commosse soprattutto la parola calda e toccante del babbo del novello sacerdote, che rievocò il primo sorgere della vocazione del figlio, in tempi, in cui egli, il padre, militava in altro campo, ma alla quale, ciononostante, egli aveva dato subito il suo pieno consenso.

A sera, nel nostro Istituto, si tenne una solenne accademia ad onore del novello sacerdote e vi intervenne una vera folla di cittadini.

Per parte sua il novello sacerdote in tutti i suoi discorsi si indugiò particolarmente a richiamare – benedicendone Iddio – le tappe gloriose dell’Oratorio nascente, nel cui caldo ambiente egli si era sentito attrarre a consacrarsi tutto al Signore nella Congregazione Salesiana.

Giornata storica, dunque, che lasciò il più caro ricordo in tutti – popolazione di Lanuvio e chierici nostri – assieme, non ne dubitiamo, a larghissimo frutto di bene.



Dir.: Don Ernesto Berta

Pref. e Dir. O.F.: Don Arturo Monterumici

Cons. scol.: Don Porfirio Jacoangeli

Conf.: Don R. Corradini e Don G.B. De Albera

Professi: Don V. Campobasso, M. Cerra, M. Cingolani, G. Ciocci, P. Mocchetti, G. Urban

Gli studenti del 1° 2° e 3° corso sono 64.

La Casa ha continuato ad essere sede dello Studentato Filosofico per l'Ispettorìa Romana e per l'Ispettorìa Napoletana; ed annesso alla Casa ha continuato a funzionare l'Oratorio Festivo e Quotidiano.

– **Per le Feste**, particolare solennità rivestì quest'anno la Festa di Maria SS. Immacolata, specialmente per l'Accademia, che fu presieduta da S.E. Rev.ma il nostro Cardinale Augusto Hlond, Primate di Polonia.

L'Accademia si svolse la sera della Vigilia ed ebbe magnifico esito. Sua Eminenza giunse verso le ore 17, assieme ai suoi due Segretari, e fu accolto da una solenne dimostrazione di omaggio da tutti i Superiori, chierici e popolazione intervenuta numerosissima.

Poco dopo ha inizio l'Accademia, aperta da un indirizzo a Sua Eminenza, letto da un chierico, e da un breve discorso del Direttore. Al termine Sua Eminenza esprime il suo alto compiacimento e rivolse brevi ma indovinatissime parole, esortando i chierici a sapere, da buoni Salesiani, unire sempre insieme l'allegria e l'entusiasmo con il dovere e la serietà.

Poco dopo Sua Eminenza ripartiva, dopo aver tutti benedetto, salutato da calorosissima dimostrazione di riconoscenza e di devozione.

– **Altre particolari celebrazioni** si svolsero pel Cinquantesimo di Messa di Don Ruggero Corradini della Casa di Genzano, ma che fu per alcuni anni della nostra Casa e che continua a venire due volte alla settimana per confessare.

Maggiore solennità rivestì la ricorrenza del Cinquantesimo di Messa di S.E. Rev.ma Mons. Ambrogio Felice Guerra. Celebrò la sua Messa giubilare alle 7,30, distribuendo la Santa Comunione.

Alle 10, cantò Messa Solenne Don Ruggero Corradini e Sua Eccel-

lenza assisté in cappa, tenendo poi dopo il Vangelo una smagliante omelia sul S. Cuore e sul sacerdozio cristiano.

– **Per la Festa di San Giovanni Bosco**, quest'anno si celebrano il 31 gennaio e il 2 giugno.

Il **31 gennaio** venne a cantare la Messa solenne il Rev.mo Mons. Giovanni Trovalusci, Vicario Generale della Diocesi, il quale tenne anche, infra Missam, un breve ma entusiastico discorso, cantando le glorie del Santo. A sera i nostri chierici improvvisarono una riuscitissima Accademia.

Ma la festa più solenne, fu, come sempre, quella celebrata il **2 giugno**. La festa di S. Giovanni Bosco continua in Lanuvio ad essere vera festa popolare e cittadina, con addobbi e illuminazione sfarzosa della Chiesa Collegiata e delle vie cittadine, che serve anche per la festa della Madonna delle Grazie.



Anno 1940. Visita di Mons. Rubino con i Filii di Maria. Si tratta di un gruppo di vocazioni tardive.

La festa fu preceduta da un Triduo Solenne, predicato dal Salesiano Don Clemente Buglione di Castelgandolfo, con gran concorso di fedeli. Il giorno della festa, celebrò la Messa della Comunione Generale il Rev.mo Mons. Michelangelo Rubino, Salesiano, Generale Ispettore dei Cappellani della M.V.S.N. e tenne solenne Pontificale S.E. Rev.ma Mons. Arcivescovo Pasquale Berardi, mentre dopo il Vangelo pronunziò uno smagliante discorso il Cappellano Militare Padre Musso degli Agostiniani. Vi assistevano Mons. Rubino e tutte le Autorità, assieme a una folla grandissima stipata nella Chiesa.

A sera, già a notte, si svolse la solennissima Processione in mezzo a una sfarzosa e fantastica illuminazione e vi assistette, divotamente, tutta indistintamente la popolazione. Fu notato da tutti come l'entusiasmo e la divozione per Don Bosco vada visibilmente aumentando di anno in anno.

– **Per le visite dei Superiori e Personalità**, del Capitolo Superiore, è da registrare solo quella del Sig. Don Giraudi che fece una breve visita il 31 luglio nella mattinata, assieme a Mons. Rubino.

Si ebbe invece, come nelle altre case, la visita dell'Inviato Straordinario del Rettor Maggiore, Don Felice Mussa. Tale visita, che portò indubbiamente largo frutto di bene, si svolse nei giorni 16-22 aprile 1940.

Naturalmente, ripetute visite del nostro Ispettore, Don Evaristo Marcoaldi, oltreché quella di Don Giuseppe Festini, Ispettore della Napoletana. S.E. Rev.ma Mons. Ambrogio Felice Guerra, per brevi visite. Mons. Salvatore Rotolo, che viene quasi regolarmente ogni mese per l'Esercizio della Buona Morte, e si presta gentilmente per le confessioni e per la conferenza.

Visite assai frequenti abbiamo, infine, avuto da parte del Rev.mo Mons. Michelangelo Rubino, il quale continua a mostrarsi particolarmente affezionato a questa Casa e sempre rivolge ai chierici calorose parole, che spingono efficacemente ad amare sempre più la religione, la patria e la Congregazione.

– **Tra le visite di persone illustri** va particolarmente segnalata quella del Grand'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del Mare, il giorno 25 maggio.

Egli giunse, assieme alla figlia duchessina, accompagnato dal nostro Don Antonio Fasulo, verso le ore 17, e fu accolto da tutte le Autorità di

Lanuvio e dai Superiori e chierici dell'Istituto, uno dei quali lesse breve ma vibrante indirizzo di omaggio. Furono anche eseguiti inni patriottici e quindi Sua Eccellenza si degnò, assieme alla duchessina, assistere a una breve conferenza, che Don Fasulo tenne nel teatrino sulle Missioni Salesiane.

Sua Eccellenza lasciava poco dopo l'Istituto, dopo aver espressa la sua viva soddisfazione per l'accoglienza ricevuta. Entusiastiche acclamazioni da parte dei nostri chierici lo accompagnarono mentre partiva.

Pochi giorni dopo, anche per scritto, Sua Eccellenza il Duca del Mare si degnava di esprimere i suoi ringraziamenti.



Oratorio Salesiano, 1940. Un gruppo di Cooperatori posa per una foto ricordo dopo una riunione. Molti di loro faranno parte del primo gruppo exallievi del 1942.

– **Per la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani**, il numero degli iscritti è attualmente di 97, ma potranno ancora essere aumentati.

Come conferenza si fece valere il triduo e la festa di S. Giovanni Boseo, poiché il predicatore trattò di proposito anche il tema della cooperazione.

È da ricordare lo zelo delle Patronesse dell'Oratorio nel raccogliere offerte mensili e straordinarie e non meno nelle offerte che sono fatte, specialmente in generi, vino soprattutto.

– **Per le relazioni con le Autorità civili ed Ecclesiastiche**, esse continuano ottime nel più completo senso della parola e i Salesiani sono vivamente grati per tale entusiastico appoggio, che li anima a lavorare con

sempre maggior zelo a bene specialmente della gioventù di Lanuvio.

– **Per quanto riguarda i Confratelli defunti**, la Casa è stata visitata quest'anno, per la prima volta, dalla morte di un Confratello, avvenuta a Roma, presso la clinica San Carlo, il giorno 16 novembre 1939.

Si tratta del Ch. D'Antoni Ermiste, professo triennale, di anni 28. Era nato a Ciconicco (Udine), il 7 dicembre 1911 e aveva dovuto superare molte difficoltà per seguire la vocazione, ma tutte le aveva superate con meravigliosa costanza e tenacia. Diagnosi: Cancro allo stomaco.

– **Per quanto riguarda l'Oratorio**, esso mantiene lo stesso orario dell'anno precedente e si sostiene con offerte, raccolte specialmente dalle Patronesse ogni mese, e con la questua del vino: quest'anno fruttò tre botti.

Il numero dei giovani iscritti fu di 350, con in media 200 frequentanti ogni domenica. Per la sola premiazione si spesero L. 2.300, con 190 premiati. Le classi di catechismo furono sei e catechisti due coadiutori e quattro chierici dello Studentato. Nell'insegnamento si segue il metodo ciclico e quest'anno fu trattata la terza parte (grazia).

Tre giovani dell'Oratorio sono passati nella nostra Casa di Genzano



Giugno 1940. Festa di San Luigi: l'Oratorio è in festa. C'era una grande partecipazione di popolo e di oratoriani.

come aspiranti coadiutori, sono: Lemmi Vittorio, Ferranti Alfredo, Colò Raffaele.

Le Associazioni di A.C. sono in gran fiore. Gli Aspiranti di A.C. sono quest'anno riusciti i primi della Diocesi nella gara di Cultura religiosa, ottenendo così di partecipare alla gara regionale, nella quale hanno ottenuto uno dei primi premi pari merito.

Gli effettivi di A.C. sono 19; gli aspiranti 25. Alcuni di essi hanno preso parte a qualche convegno in Albano.

Varie sono state le principali iniziative:

8 dicembre: Festa d'inizio dell'anno oratoriano e festa della consegna delle tessere e dei distintivi agli appartenenti all'A.C. Messa con Comunione generale e discorso di circostanza; Colazione e gruppo fotografico. Nel pomeriggio: Benedizione solenne e recita dei giovani.

21 gennaio: Solenne premiazione dei giovani che si distinsero per la frequenza all'Oratorio nell'anno 1938-39: 115 premiati con la spesa complessiva di L. 1.500.

19-26 maggio: Festa della Madonna delle Grazie: Partecipazione di tutto l'Oratorio alla Processione ed alle funzioni della Chiesa Parrocchiale; così anche per la Festa di San Giovanni Bosco dal 31 maggio al 2 giugno.

23 giugno: Solenne festa di San Luigi Gonzaga, con solenni funzioni al mattino, Messa cantata, colazione e a sera solenne Processione dalla Cappella dell'Oratorio alla Cappella dell'Istituto. Vi è anche il concerto cittadino e una folla strabocchevole di gente, che va visibilmente crescendo di anno in anno.

– **Per la Mostra Catechistica**, i giovani di A.C. assieme ai chierici dello Studentato hanno preparato una graziosa Mostra, che fu per qualche settimana visitata e ammirata da scelto pubblico. È stato un primo promettente saggio, che lascia assai bene sperare per l'avvenire.

– Nei mesi di aprile e maggio **tutto l'Oratorio è stato rimesso completamente a nuovo**, con l'apertura di qualche porta, con servizi igienici nuovi e con la imbiancatura e verniciatura di tutti i muri e di tutti gli infissi, per una spesa di L. 6.450.

E i giovani e i cittadini di Lanuvio non hanno mancato di dichiarare la



Così si presentava, prima della guerra, l'ambiente dove dormivano i Novizi.

loro soddisfazione per tali lavori, che rendono sempre più piacevole l'Oratorio e anche meglio rispondente all'alto scopo educativo, cui deve servire.

– **Per l'Unione Padri di famiglia e per gli Exallievi**, si è fatto qualche cosa e, se non fosse scoppiata la guerra, con numerosi richiami alle armi, si sarebbe portato a pieno compimento la costituzione delle due Associazioni. Furono, a tale scopo, tenute due riunioni: una più ristretta e preparatoria, l'altra generale la Domenica in Albis, con l'intervento di numerosi Padri di famiglia.

L'idea ha incontrato l'approvazione entusiastica di tutti e non si può dubitare che, tornate le cose normali, le due Associazioni potranno essere costituite, con gran vantaggio dei soci stessi e con utilità anche dell'Oratorio.

Archivio N. 2569

D. E. Casa Lanuvio

CURIA VESCOVILE
DI
ALBANO LAZIALE

Copia

Albano 20 Agosto 1931

Germarò Per Misericordia Vescovo
di Ostia ed Albano Laziale della S. Roma-
na Chiesa Cardinale Granito Signatelli
Di Belmonte Decano del Sacro Collegio.

Al tenore degli effetti del can. 497 del Co-
dice di Diritto Canonico, consentiamo che
sia eretta canonicamente una Casa Salesia-
na a Lanuvio. —

In fede ecc.

L + S - G. Card. Granito di Belmonte
Prot. N. 135 Vescovo di Ostia e di Albano.
31

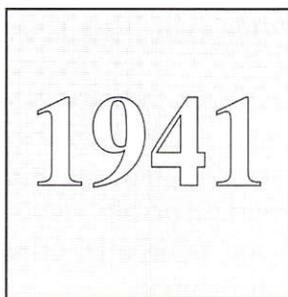
Albano Laziale, 21 Agosto 1931

Visto

per copia conforme all'originale

Costantino Stella
Cameriere etc.





Dir.: **Don Eco Sabino**

Pref.: Don Arturo Monterumici

Cons. scol.: Don Porfirio Jacoangeli

Cons.: Don Spirito Polledro

Conf.: Don R. Corradini e Don G.B. De Albera

Professi: I. Amianti, M. Cerra, M. Cingolani, G.

Fronterotta, P. Mocchetti, G. Scrivo, Don A. Swida,
G. Urban

Gli studenti del 1° 2° e 3° corso sono 63.

Nessun cambiamento è intervenuto; la Casa ha continuato ad essere sede dello Studentato Filosofico per l'Ispettorato Romano e per l'Ispettorato Napoletano. Ammesso alla Casa ha continuato a funzionare l'Oratorio Festivo e Quotidiano.

In questo periodo nessun cambiamento è avvenuto nel fabbricato.

Le feste si sono celebrate con particolare solennità, come pure le feste più specialmente proprie delle Case di formazione.

– Particolare solennità rivestì la **Festa di Maria SS. Immacolata**, sia per la ricorrenza del centenario della Fondazione dell'Opera Salesiana, sia per l'intervento di S.E. Rev.ma Mons. Felice Ambrogio Guerra.

L'anno scorso (1940) al mattino della vigilia S.E. celebrò la Messa della Comunità assistito dal Sig. Direttore. Alle 16,30 si diede inizio all'Accademia, presieduta da S.E. Mons. Guerra. Prima parlò il Sig. Direttore, porgendo a nome di tutti a S.E. assieme col ringraziamento, gli auguri per il suo 74° genetliaco e per l'onomastico; indi passò a descrivere la potenza dell'Immacolata a Lourdes, potenza che con la preghiera dobbiamo assicurarci. Tutto procedette, poi, con ordine e soddisfazione generale.

Anche quest'anno, 1941, la festa dell'Immacolata è stata rallegrata dalla presenza di S.E. Mons. Guerra, mentre si è chiuso con essa il centenario della Fondazione dell'Opera Salesiana.

All'Accademia, che ha avuto luogo la vigilia della Festa, hanno partecipato anche i giovani dell'Oratorio Festivo. Nei discorsi d'introduzione e di chiusura, oltre a tessere le lodi alla Vergine Immacolata, si è ricordato l'8 dicembre 1841, quando Don Bosco, nella sacrestia della Chiesa di S. Francesco di Assisi, dava inizio agli Oratori Festivi, catechizzando

Bartolomeo Garelli. Opportune parole di S.E. chiusero la bella manifestazione.

A sera, radunati i Cooperatori Salesiani di Lanuvio per farli partecipare a un divertimento d'occasione nel nostro teatrino, il Direttore dell'Oratorio Festivo diede loro il commosso e riconoscente saluto, mentre alla fine S.E. Mons. Guerra, rivolse ai presenti appropriate parole, rievocando ancora l'episodio del Garelli ed esortando i Cooperatori a favorire l'Opera Salesiana, e specialmente l'Opera Salesiana di Lanuvio.

– Per la festa di **S. Giovanni Bosco** si sono anche quest'anno celebrate due feste: una interna il giorno 31 gennaio e una esterna e più grandiosa il giorno 11 maggio.



Anno 1941. Foto ufficiale degli Studenti con i Superiori della Casa al completo.

Il **31 gennaio** fece il panegirico del Santo il sac. Don Buglione Clemente, Salesiano della nostra casa di Castelgandolfo, durante la Messa solenne. Nel pomeriggio, organizzata dalle Compagnie, ebbe luogo una bella Accademia musico-letteraria.

Quella esterna più solenne, fu preparata con un Triduo, predicato dal Molto Rev.do Don Lippi Fernando, parroco Salesiano di Grottaferrata ed ebbe luogo il giorno **11 maggio**.

Tutte le funzioni ebbero luogo in Collegiata. Nel pomeriggio vi fu la consueta processione col quadro e con la reliquia del Santo, mentre una folla di gente prendeva parte e pregava con entusiasmo. Nonostante si cominci a notare che molte persone sono fuori per servizio militare o sono state richiamate; però devo dire che la festa del nostro santo Fondatore continua in Lanuvio ad essere una vera festa popolare e cittadina.

– **Per le visite dei Superiori e Personalità**, varie sono state nell'anno corrente. Il giorno *16 maggio* il nostro Rettor Maggiore, col Sig. Don Giraudi, Sig. Don Tomasetti, Procuratore generale, con un sacerdote professore dell'Apollinare, accompagnava per una visita alla nostra Casa il Card. Protettore della Congregazione Salesiana, S.Em. Vincenzo La Puma.

La Casa in un momento è tutta sossopra, perché la graditissima visita è stata improvvisa. Si è preparata alla meglio una manifestazione di riconoscenza, di divoto ossequio e di affetto all'indirizzo dell'Eminentissimo Principe e del Sig. Don Ricaldone. La visita è stata brevissima.

Altri Superiori del Capitolo ci hanno onorato quest'anno della loro presenza. Il Sig. Don Ziggotti, Consigliere Scolastico Generale, venne il *13 ottobre 1940* e il *18 febbraio*, fermandosi una mezza giornata.

Il Sig. Don Tirone, Catechista Generale, venne il *21 novembre 1940*, accompagnato dal Rev.mo Mons. Michelangelo Rubino, il quale partì subito nel pomeriggio, mentre il Sig. Don Tirone si fermò per qualche giorno nella nostra Casa fino al 26 novembre.

Il *10 aprile* fu graditissimo in mezzo a noi il Sig. Don Serietà Giorgio, Consigliere Generale. Si fermò per le funzioni del venerdì e del sabato santo.

Il *3 agosto*, accompagnato dal Rev.mo Mons. Rubino, arrivò S.E. Mons. Angelo Bartolomasi, Vescovo Castrense, festeggiatissimo dai



Anno 1941. Viene in visita Mons. Rubino, Ordinario Militare delle Milizie e S.E. Mons. Castellani, Ordinario Militare di tutte le Forze Armate.

chierici e dai giovani del nostro Oratorio Festivo, ai quali ebbe occasione di sua calda ed infuocata parola.

Il 19 ottobre, un gruppo di professori del R. Ginnasio-Liceo «Giulio Cesare», accompagnati dal Rev.mo Sig. Don Luigi Ripoli, Salesiano, professore di Religione in quella scuola, venne a onorare la nostra Casa di una visita. Essa si svolse in un'atmosfera di intimità e familiarità, che conquistò gli animi degli ospiti, in gran parte esaminatori dei nostri chierici, che a Roma sostennero in quest'anno scolastico le prove di esami di maturità classica.

Era presente, pure, il Sig. Isp. Don Marcoaldi Evaristo, che non volle mancare in questa circostanza per dimostrare a questi nostri amici affetto e stima, per loro, che tanto simpatizzano per l'Opera Salesiana.

Ancora ripetute visite del nostro Sig. Isp. Don Evaristo Marcoaldi; di S.E. Mons. Guerra e di S.E. Mons. Salvatore Rotolo, questa quasi tutti i mesi, in occasione dell'Esercizio di Buona Morte e per le confessioni. Anche Mons. Rubino, non manca di visitarci per l'affezione che porta a questa Casa e questo Oratorio Festivo, che spesso aiuta con generose offerte.

Il 29 dicembre si riunirono nella nostra Casa i Consiglieri Ispettoriali, che sotto la presidenza del Sig. Ispettore trattarono in due sedute degli affari dell'Ispettorìa. Essi furono festeggiatissimi e il Sig. Don Berta, già direttore di questa Casa, parlò a nome loro ai chierici, esortandoli a compiere con diligenza il loro doppio dovere: quello di religiosi salesiani e quello di studenti filosofi.

– **Per gli Exallievi**, non si è potuto finora procedere alla costituzione dell'Associazione perché, la maggior parte di essi, sono a prestare il servizio militare sul fronte o in altre parti d'Italia. Ma si spera di organizzare presto questa simpatica Associazione.

– **Per la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani**, il numero è attualmente di 190. A Lanuvio i Salesiani sono amati soprattutto dai Cooperatori, i quali dimostrano questo affetto sia con le offerte mensili sia con quelle in generi, soprattutto del vino, a favore del nostro Oratorio. Come conferenza si fece valere il triduo e la festa di S. Giovanni Bosco, di cui si è parlato altrove.

– **Per la relazione con le autorità civili ed ecclesiastiche**, sono ottime le relazioni con le Autorità Civili ed i Salesiani si sentono grati per l'appoggio che ricevono nello svolgimento della loro azione attorno alla gioventù del paese. Le relazioni, invece, coll'Autorità Ecclesiastica sono un po' fredde, giacché il nuovo Sig. Arciprete non vede di buon occhio che il nostro Oratorio Festivo sia fuori del campo della Parrocchia.

Nonostante le difficoltà sorte, si va avanti ugualmente, facendo il possibile per non urtare alcuno ma difendendo, nello stesso tempo, le nostre tradizioni e i nostri diritti.

– **Per i Confratelli defunti**, la cronaca deve registrare la morte di un secondo confratello, il ch. Orsini Gino, deceduto a Piossasco, dove si trovava fin dall'anno 1935, quando per il male che lo condusse alla tomba dovette abbandonare questo Studentato.

Moriva il 22 dicembre 1940, essendo ancora iscritto a questa Casa.

– **Per la Direzione della Casa**, il 3 ottobre 1940 il Sig. Don Berta Ernesto, avendo terminato il sessennio in questa Casa, lasciava Lanuvio

per recarsi a Roma in qualità di Direttore del fiorentino Istituto Professionale «Pio XI». Veniva sostituito lo stesso giorno dal Sig. Don Eco Sabino, già Direttore di questa Casa nei tre primi anni di esistenza, quando vi risiedeva il Noviziato dell'Ispettorato Romano.

– **Per quanto riguarda l'Oratorio**, ricordiamo che si sostiene con offerte, raccolte specialmente dalle Patronesse, ogni mese, e con la questua del vino. Per la sola premiazione si spesero L. 2.000, con 120 premiati.



Anno 1941. Nell'Oratorio regna veramente l'allegria. Ben presto, però, questi ragazzi conosceranno gli orrori della guerra.

Il numero dei giovani iscritti fu di 250, inferiore al precedente anno, ma con una media più alta di frequentanti: 200 ogni domenica. L'insegnamento del catechismo si fece al mattino, seguendo il metodo ciclico e trattando la parte seconda del Catechismo di Pio X, cioè i Comandamenti di Dio.

Ogni sera: si celebrano le preghiere con sermoncino. Ogni festa: Messa con spiegazione del Vangelo, Catechismo e, nel pomeriggio, preghiere, istruzione e benedizione Eucaristica. Ogni prima domenica del mese: Esercizio della Buona Morte. Ogni primo Venerdì del mese i giovani fanno la Comunione in Parrocchia, tale è il desiderio del Sig. Arciprete.

Gli Aspiranti di A.C. sono riusciti, anche quest'anno, i primi della Diocesi nella gara di cultura religiosa, ottenendo così di partecipare alla gara regionale, nella quale hanno conseguito il secondo premio.

Il servizio all'altare è stato curato dal Piccolo Clero e dai Giovani di A.C. Gli effettivi di A.C. sono 26; gli aspiranti 30. La Biblioteca circolante è in piena efficienza. Circa 250 volumi sono già in dotazione della Biblioteca e buona parte sono in circolazione. È anche molto in fiore la diffusione della buona stampa periodica: Osservatore della Domenica, copie 17; Il Vittorioso, 23.

Varie sono state le principali iniziative:

8 dicembre 1940: Festa di Maria SS. Immacolata. Alla vigilia della festa vi fu accademia musico-letteraria, presieduta dal Direttore Sig. Don Eco Sabino. Nel giorno della festa si diede principio all'anno oratoriano e si consegnarono agli appartenenti all'A.C. le tessere e i distintivi direttamente dalle mani di S.E. Rev.ma Mons. Guerra. Vi fu la Messa con Comunione generale e discorso di circostanza. Nella mattinata si fece, poi, il gruppo fotografico. Nel pomeriggio, dopo la Benedizione, ci fu teatro: recitarono i chierici dello Studentato filosofico.



Anno 1941. I componenti della Compagnia San Luigi. Foto ricordo con Don Valerio Massaccesi, da poco tempo Parroco di Lanuvio e Don Eco Sabino.



Anno 1941.
Festa
di Maria
Ausiliatrice.
Processione
nel cortile
dell'Istituto.

10 dicembre 1940: Un gruppo di 29 giovani, accompagnati dal Direttore dell'Oratorio Festivo Don Monterumici Arturo e da altri Superiori, si recò a Roma per l'Udienza Pontificia accordata in occasione della Premiazione dei vincitori della Gara Catechistica di cultura religiosa. Essi tornarono entusiasti per la santa emozione provata alla presenza del Vicario di Gesù Cristo e col proposito di coltivare sempre meglio lo studio del Catechismo.

19 gennaio 1941: Solenne premiazione dei giovani, che si distinsero per la frequenza all'Oratorio nell'anno 1939-40. Alla festa parteciparono pure i nostri chierici studenti. I premiati furono 200. La spesa complessiva dei premi fu di L. 2.000.

27 aprile 1941: Festa della Prima Comunione. Una eletta schiera di giovani del nostro Oratorio Festivo dopo un ritiro di tre giorni, passati nel nostro Istituto, con prediche ed istruzioni speciali, si accostò per la prima volta al Banchetto Eucaristico.

La Messa della Comunione fu celebrata, in Collegiata, dal nuovo Sig. Arciprete, che poi accompagnò i fortunati al nostro Istituto per la colazione e per il gruppo fotografico.

17-18 maggio 1941: Festa della Madonna delle Grazie. Vi parteciparono tutti gli oratoriani sia per la Processione sia per le altre funzioni, che ebbero luogo nella Chiesa Collegiata.

18 settembre 1941: Nel pomeriggio, i giovani dell'Oratorio Festivo si radunarono nel salone teatro, dove ebbe luogo una piccola premiazione per quei giovani oratoriani, che durante le vacanze frequentarono la nostra scuola di Catechismo. Presiedette il Direttore della Casa, che appuntava al petto dei fortunati le medaglie-premio consegnando i relativi diplomi.

Opportune parole di occasione illustrarono il significato della cerimonia, accendendo nei cuori dei giovani l'amore all'Oratorio e allo studio del Catechismo.

2 novembre 1941: Anche in quest'anno un gruppo di giovani oratoriani si recò a Roma per l'Udienza Pontificia concessa per lo stesso motivo. I giovani furono accompagnati dal nuovo Direttore dell'Oratorio Festivo Sig. Don Livio Jommi.

Decretum
canonicae erectionis
Domus



N.

Societas Sancti Francisci Salesii.

Singulari Divinae Providentiae favore ac bonitate Nobis conceditur ut novam aperiamus Domum in *l. v. n. Lanuvio ss.* ad pauperem juventam religione, virtute ac doctrina excolendam.

Id quidem Nos allicit ad gratias quam maximas ex animo Deo agendas, cum eius munificentia nova opportunaque media, quibus adlaborare possumus in eius gloria, operibus caritatis erga adolescentes, magis magisque promovenda, Nobis sint suppeditata. Idque simul Nos inducit ad canonicè erigendam novam hanc Domum juxta Societatis Nostrae Constitutionum et Sacrorum Canonum praescripta.

Quare, omnibus diligenter perpensis, cum probe noverimus omnia rite haberi, quae ex SS. Canonibus Nostrisque Constitutionibus pro huiusmodi canonica erectione requiruntur, praesertim circa Sedis Apostolicae beneplacitum et Ordinarii loci consensum, Nos *Philippus Rinaldi* Societatis a Sancto Francisco Salesio nuncupatae Rector Maior, vigore facultatum Nobis concessarum a Sacra Congregatione Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, die *10 septembris 1931* per Rescriptum N. *199-31*, canonicè erigimus Domum in *l. v. n. Lanuvio ss.*

Domum hanc sic canonicè erigimus *Sacratissimo Cordi Jesu* dicamus, eique omnia et singula privilegia et gratias spirituales, quibus legitime aliae Domus Nostrae Societatis fruuntur et gaudent, tribuimus. Eamdemque praecipue in commodum *Typorum Inspectoriae Romagnae a S. Petro, Ap.* deputamus, atque Inspectoriae Salesianae, cui titulus *a Sancto Petro, Ap.* in *Italia Centrali* canonicè erectae coniungimus et sub ordinaria potestate iurisdictioneque huius Inspectoriae Superioris Maioris constituimus.

Eos denique, quorum interest monemus ut ii, servatis ex iure servandis, alia quoque caritatis opera, quibus ex instituto Nostra Societas incumbit, praesertim erga adolescentes, quae tamen fini praecipuo Domus concilientur, pro viribus promoveant curentque.

Datum Augustae Taurinorum, die *28 septembris 1931.*



Ph. Rinaldi

A secretis

RECTOR MAJOR

Suzman

Torino, 28 settembre 1931. Il Rettor Maggiore Don Rinaldi, comunica alla Società Salesiana che prossimamente verrà aperta una Casa Noviziato in Lanuvio.

1942

Dir.: **Don Eco Sabino**

Pref.: Don Domenico Tristani

Cat. e Dir. O.F.: Don Livio Jommi

Cons.: Don Spirito Polledro

Conf.: I Sacc. A. Simonetti, G.B. De Albera, A. Swida

Professi: S. Borboni, M. Cingolani, G. D'Addezio, G.

Fronterotta, G. Casimiro, G. Scrivo, G. Urban

Gli studenti del 1° 2° e 3° corso sono 61.

Nessun cambiamento è intervenuto; la Casa ha continuato ad essere sede dello Studentato Filosofico per l'Ispettorìa Romana e per l'Ispettorìa Napoletana. Annesso alla Casa, ha continuato a funzionare l'Oratorio Festivo e Quotidiano.

In questo periodo nessun cambiamento è avvenuto nel fabbricato.

Le feste si sono celebrate con particolare solennità, come pure le feste più specialmente proprie delle Case di formazione.

Varie sono state le visite nel corrente anno:

26 gennaio: Viene il Sig. Ispettore Don Marcoaldi Evaristo, per procedere alla visita ispettoriale che si chiude il 30 gennaio.

15 marzo: Visita di Mons. Rubino, si fa festa per celebrare l'alta onorificenza avuta, della Gran Croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

24 marzo: Visita del Rev.mo Sig. Don Tirone Pietro, nostro Catechista generale; si ferma per qualche giorno per il rendiconto dei Confratelli e per la Conferenza tenuta in Cappella il giorno 27.

16 maggio: Visita del novello Sacerdote Don Moriconi Otello, il quale celebra la Messa della Comunità.

17 maggio: Visita del Sig. Ispettore Don Festini Giuseppe, dell'Ispettorìa Napoletana, per l'occasione della Festa della Madonna delle Grazie.

28 maggio: Visita del Sig. Ispettore Don Zolin Giovanni, dell'Ispettorìa Centrale. È accompagnato da Don Vassallo Paolo.

14 giugno: Visita di S.E. Mons. Salvatore Rotolo il quale viene per osservare la Mostra Catechistica. A sera, sempre per lo stesso scopo, arrivano un gruppo di exallievi, i bambini della vicina Colonia «Di Donato» e varie altre persone di Lanuvio.

15 giugno: Visita della Mostra Catechistica da parte di un gruppo di Superiori della Casa di Genzano.

27 giugno: Visita del Sig. Ispettore Don Marcoaldi Evaristo, per la Mostra Catechistica.

Di seguito riportiamo varie notizie e cerimonie avvenute nel corrente anno:

31 gennaio: Festa di S. Giovanni Bosco, nell'intimità della nostra famiglia, rimandandosi quella pubblica in paese nel mese di maggio, come si è fatto negli altri anni.

Oratore del giorno è il Rev.mo Don Giuseppe Gorgoglione, catechista dell'Istituto Salesiano «Pio XI» di Roma. In Chiesa tutte le funzioni si svolgono con solennità, nel pomeriggio ha luogo una riuscita accademia.

1° febbraio: Festa di S. Francesco di Sales, nostro Patrono. Funzioni solenni in Cappella. Nel pomeriggio conferenza salesiana per i Cooperatori e visione del film «Don Bosco» nel nostro teatro. Conferenziere è stato il M. Rev.do Don Stefano Giua.

4 febbraio: In questo giorno, sotto la Presidenza del Sig. Direttore Don Eco Sabino, si è costituita l'Associazione degli Exallievi del nostro Oratorio Festivo. Si è costituito il Consiglio di Presidenza. Per questa prima volta il Sig. Direttore stesso ha distribuito le cariche.

Sono eletti i Sigg. qui trascritti:

Presidente: Evangelista Muzio

Segretario: Galieti Augusto

Cassiere: Furzi Domenico

Consiglieri: Di Pietro Nestore e Rossi Enrico.

Il Sig. Direttore incoraggia i presenti a fare in modo che abbia vita questa Associazione e produca i suoi buoni frutti. Promette di fare un secondo abbonamento a Voci Fraterne, oltre a quello che già giunge all'Istituto e lo mette a disposizione dei soci.

Quanto prima notificherà a Roma e a Torino la costituita associazione, la quale ai nomi già raccolti, presto ne giungerà dei nuovi tenendo conto pure di quegli Exallievi che attualmente prestano servizio militare e



19 aprile 1942. Commemorazione del Centenario della nascita del Ven. Savio Domenico. Interviene Mons. Rubino con le principali autorità del paese, con a capo il Sig. Podestà Cav. Annibale Gozzi. Discorsi, musica, canti, dialoghi, tutto ben riuscito.

coi quali si vuole tenere in relazione epistolare.

Quanto prima, si farà nell'Istituto un'adunanza di tutti i soci per intendersi sul lavoro da fare e per commemorare all'altare del Signore con una messa di suffragio coloro che sono passati già all'eternità, incontrando la morte o sui campi di battaglia o in seguito a malattie.

8-9 febbraio: Festa onomastica del Sig. Direttore Don Eco con partecipazione degli oratoriani e di un gruppo di Cooperatori Salesiani. Funzioni solenni in Cappella e accademia in teatro.

22 febbraio: Prima adunanza degli exallievi dell'Oratorio Festivo sotto la Presidenza del Direttore dell'Istituto, con i membri del Consiglio Direttivo. Si è tracciato il programma da svolgere perché l'Associazione sia attiva e raggiunga lo scopo. L'adunanza è iniziata alle ore 18,00 ed erano presenti circa quindici di quelli che sono presenti in paese perché moltissimi sono fuori a prestare servizio militare.

Ha presieduto il Sig. Direttore Don Eco Sabino, con i membri del Consiglio Direttivo. Si sono presi i primi contatti, si sono scambiate le

idee sul lavoro che deve fare l'Associazione. Si è notato nei soci intervenuti molta buona volontà e si è decisi di radunarsi prossimamente per stabilire il da farsi per la celebrazione di una messa in suffragio dei caduti exallievi.

19 marzo: Festa di S. Giuseppe. In Cappella funzioni solenni; in teatro bellissimi giuochi di prestigio eseguiti dal Sig. Trifari Vincenzo della nostra Casa di Portici, davanti a un folto pubblico, oratoriani e Chierici.

26 aprile: Seconda adunanza degli exallievi dell'O.F. Dopo la Messa con le preghiere e predica, adunanza in una sala dell'Istituto, dove sotto la Presidenza del Direttore Don Eco Sabino si svolge l'Ordine del giorno.

Alle 7,15, hanno cominciato a radunarsi nel nostro Istituto i nostri exallievi, per assistere ad una Santa Messa in suffragio degli exallievi ca-



*26 aprile
1942.
Seconda
adunanza
degli Exallievi.*

duti in guerra. La Messa è cominciata alle 8,00 celebrata dal Sig. Catechista, Don Livio, il quale al Vangelo ha rivolto ai presenti appropriate parole di circostanza. Tutti si sono accostati ai SS. Sacramenti per i loro defunti compagni. Vi erano presenti pure le famiglie dei caduti.

Dopo la funzione, i Superiori hanno offerto ai presenti una modesta colazione, dopo la quale c'è stata l'adunanza in una sala dell'Istituto.



*3 maggio 1942.
Festa della
Prima
Comunione.
I ragazzi si av-
viano verso
l'Istituto Sale-
siano per la foto
ricordo e la pa-
gnottella.*

Dopo la preghiera ha preso la parola il Presidente Sig. Muzio Evangelista, il quale ha spiegato lo scopo della medesima e ciò che gli exallievi debbono fare per mantenersi sempre degni figli di Don Bosco. Ha portato il saluto del Presidente Generale, comm. Arturo Poesio.

Ha preso poi la parola il Sig. Direttore, il quale si è fermato ancora a ribadire i concetti espressi dal Presidente e ha raccomandato di prendere viva parte alle feste per il giubileo episcopale del Papa, alla commemorazione centenaria del ven. Savio Domenico e alla festa di Don Bosco che si celebrerà a Lanuvio il 10 maggio p.v.



*3 maggio 1942.
Festa della
Prima
Comunione.
I comunicandi
posano per una
foto ricordo.
È con loro il Par-
roco Don Mas-
saccesi, il diret-
tore Don Eco ed
i catechisti.*

Dopo l'adunanza si fa il gruppo fotografico. L'adunanza ha lasciato in tutti gradita e profonda impressione.

10 maggio: Festa di S. Giovanni Bosco. È la tradizionale festa pubblica nel paese. Per l'occasione è stato invitato S.E. Mons. Pasquale Berardi, Arcivescovo Assistente al Soglio Pontificio.

Le funzioni si svolgono con apparato solenne in Collegiata. La Messa, con fervorino, è detta dal Sig. Direttore Don Eco Sabino. Alle 10,30, solenne Pontificale tenuto da S.E. Mons. Berardi, assistito dai Canonici della Collegiata e colla partecipazione di tutti i nostri Chierici in cotta e che prestano i vari servizi.

A pranzo, S.E. rivolge entusiastiche parole a tutti i nostri Chierici. Alle 18, Vespri solenni, dopo dei quali si snoda per le vie di Lanuvio la tradizionale solenne Processione col quadro e con la Reliquia del Santo.

Prima di rientrare in Chiesa il Sig. Don Folchitto Sinibaldo, predicatore del triduo alla festa, tiene uno splendido discorso e con la Benedizione Eucaristica, poi chiude la magnifica giornata.

13 maggio: Commemorazione solenne per il 25° Anniversario della Consacrazione Episcopale di S.S. Papa Pio XII.

Alle 17, ha luogo una solenne Accademia indetta in tutte le Case Salesiane dal nostro Rettor Maggiore. È presente il Sig. Don Monterumici Arturo, già nostro Direttore dell'O.F., ora Direttore della Casa Salesiana di Capocroce (Frascati), il quale dice appropriate parole di apertura. Sono presenti pure i giovani dell'Oratorio Festivo e i bambini della nostra vicina colonia «Di Donato».

Per la circostanza è stato spedito ai Superiori l'obolo offerto a Sua Santità da parte dei Confratelli della Casa, dei giovani dell'O.F. e degli Exallievi.

31 maggio: Festa di Maria SS. Ausiliatrice e inaugurazione della Mostra Catechistica nelle sale del Parlatorio dell'Istituto.

Celebra la Messa della Comunità il Sig. Direttore. Alle 8,30, nella Cappella dell'Istituto, i giovani dell'Oratorio Festivo assistono alla S. Messa, indi si fa l'accettazione dei soci della Compagnia di S. Luigi. Alle ore 9,45 la Messa solenne viene celebrata dal Sig. Don Swida Andrea, animatore col Sig. Catechista della mostra che si inaugura oggi. Alle ore

Il nel Salone dell'Istituto si svolge un bellissimo e pratico Congressino Catechistico, preparato per la circostanza; anche come omaggio alla nostra Vergine Ausiliatrice.

È presente il Direttore della Casa di Genzano, Sac. Don Stefano Giua, il quale dice appropriate parole, mentre una pratica lezione di Catechismo, canti, relazione dell'attività delle due Compagnie dei chierici, rendono attraente e vario il simpatico trattenimento.

Nel pomeriggio si procede alla solenne inaugurazione della Mostra preparata dai nostri Chierici sotto la guida dei Superiori. Entrano nei locali per primi i Direttori Don Eco Sabino e Don Giua Stefano, poi gli altri Superiori e quindi i Chierici.

In una sala più ampia viene illustrato praticamente l'insegnamento del Catechismo soprattutto in quella parte che riguarda i Comandamenti; e in un'altra si ammira la parte liturgica, in ispecie quella che riguarda le feste di Natale, Pasqua e Corpus Domini. Alle ore 17, Vespri solenni, Panegirico del Sig. Direttore e Benedizione Eucaristica.

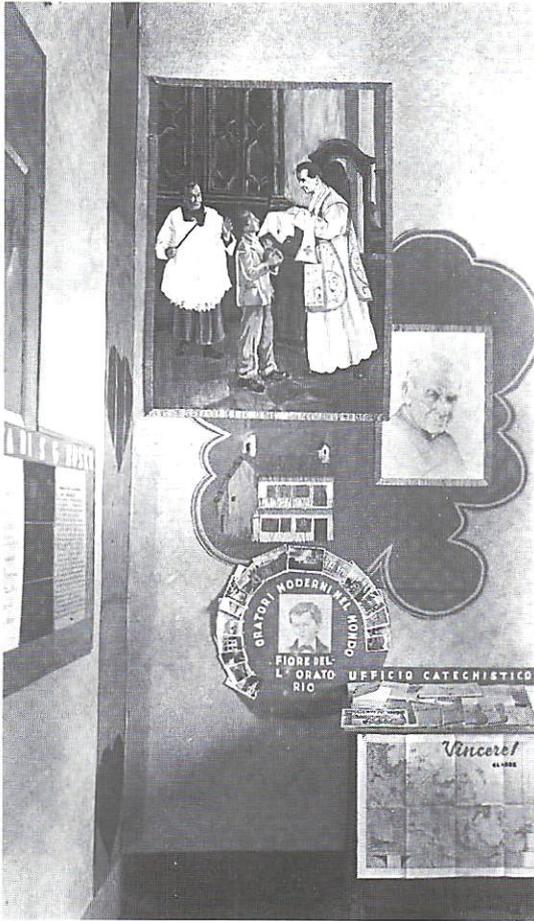
Ecco cosa riportava l'«Osservatore Romano» del 6 giugno 1942, riguardo a questa importante Mostra:

«I Chierici studenti di filosofia dell'Istituto Salesiano di Lanuvio hanno organizzato un Congresso catechistico e inaugurato una mostra che, venendosi ad aggiungere alle altre sorte ovunque nel primo centenario dell'Opera di San Giovanni Bosco, porta il suo contributo di lavoro pratico ed originale.

Gli studenti delle Ispettorie Romana e Napoletana, dopo un anno di intenso lavoro sotto la guida del direttore artistico professor don Andrea Swida, hanno visto coronate le loro nobili fatiche dal migliore successo.

Insieme coi Superiori locali e di altri Collegi Salesiani vicini sono convenuti nel salone centrale dell'Istituto artisticamente addobbato, dove con l'adesione delle Loro Eccellenze i Monsignori Felice A. Guerra, Salvatore Rotolo e di Mons. Michelangelo Rubino, si è iniziato il congresso catechistico. Tra scelti cori di musica a 4 e 5 voci del Tomadini, Handl, Perosi, Palestrina e Aichinger, eseguiti dai chierici stessi, sotto la direzione del prof. don G.B. De Albera, si sono succedute le varie trattazioni sul tema generale del congresso: «Metodo attivo salesiano».

Precedette un breve resoconto sull'attività svolta nelle Compagnie del SS.mo Sacramento e dell'Immacolata dai singoli gruppi incaricati



della Missionologia dell'A.C., dell'apostolato per l'Opera pia del Sacro Cuore, dell'organizzazione per la partecipazione al giubileo del Santo Padre, della attività liturgica e, soprattutto della catechetica, alla quale sono state dedicate le migliori energie dei soci per fiancheggiare il delicato lavoro dei compagni del gruppo artistico. Si trattò, quindi, della nuova scuola media nell'ambiente catechistico salesiano e dell'educazione liturgica quale fu impartita da don Bosco ed è voluta dai suoi successori.

Preoccupazione costante dei chierici durante l'anno scolastico è stata quella di tenersi in contatto epistolare cogli oratori festivi dai quali provengono; e da ciò sono

derivate per il congresso importanti relazioni nelle quali si è messo in rilievo con dati di fatto come in grandi centri e quindi in ambienti particolarmente difficili, l'afflusso all'oratorio di centinaia di giovani, in buona parte di scuole medie superiori, sia dovuto unicamente alla mirabile organizzazione catechistica, alimentata dallo spirito di sacrificio e di bontà di chi lavora per i giovani e dalla frequenza ai Sacramenti, ricompensata oltre che dalla formazione di coscienze integre anche da numerose vocazioni.

Sul lavoro catechistico nei collegi salesiani ha parlato il prof. don Stefano Giua. Accennando al dibattito svoltosi negli anni scorsi a proposito di testo, registro, voti ed esame per la scuola di religione, ha rilevato sui dati della sua esperienza che la serietà della scuola esige l'uso di

questi mezzi didattici, i quali d'altra parte devono perdere l'aspetto scolastico, e quindi odioso per i giovani. Perciò occorre iniziare la lezione con tono familiare sì da suscitare emulazione, e nella votazione badare più all'interesse dimostrato dal giovane per la materia che alla ripetizione esatta della lezione.

Con calda parola ha quindi insistito sulla santità indispensabile al catechista. Se questi è santo, prega e si mortifica per i giovani, sarà seguito dagli alunni, anche se sprovvisto di titoli e di doti oratorie; mentre senza la santità i titoli anche in materie sacre non valgono nulla.

Il congresso si è chiuso con una riuscitissima lezione pratica svolta da un chierico catechista dell'Oratorio di Lanuvio colla sua classe di quinta elementare; in essa era ugualmente mirabile l'arte dell'insegnamento nella spiegazione del settimo Comandamento con tutti i sussidi didattici e la disinvoltura dei giovani nel seguire la lezione davanti alla numerosa assemblea.

Terminato il congresso, si è passati alla inaugurazione della mostra. Questa è composta di due sale riservate rispettivamente al Catechismo e alla Liturgia. L'una risulta di tre sezioni, la prima delle quali ha per oggetto la natura e le fonti del Catechismo. In alto al centro si trovano i simboli della SS.ma Trinità, da cui derivano in piani distinti la Sacra Scrittura e la Tradizione, queste a loro volta convergono nei due piani sottostanti della teologia morale e dogmatica, le quali in fine vengono riassunte in un grande libro aperto raffigurante il Catechismo.

A sinistra, procedendo ugualmente dall'alto in basso, sono riportati i documenti ecclesiastici sulla dottrina cristiana a cominciare dal Concilio di Trento fino al decreto «Provido sane consilio» del 1936. A destra allo stesso ordine si trovano i ritratti dei grandi catechisti, quali San Carlo Borromeo, San Pietro Canisio, S. Roberto Bellarmino, e dei Papi particolarmente segnalatisi in questo campo, come S. Pio V, Pio X, Pio XI e Pio XII. Dello stesso regnante Pontefice è riferito un brano della prima Enciclica, in cui si parla della Chiesa, rocca di verità e base della convivenza civile tra i popoli.

A conferma di queste parole si trova ancora, più a destra, un grande personaggio molto ben riuscito, il quale sorregge con una mano la bilancia e con l'altra il ramoscello di ulivo. Che poi il Catechismo dona la pace e la giustizia ai popoli e chiude le prigioni ai cittadini è affermato anche per ragione dei contrasti da due statistiche presentate intuitiva-

mente, una delle quali si riferisce ai delitti contro il patrimonio, specificati nei furti, rapine, frodi, ecc., denunciati all'Autorità Giudiziaria nel 1940, l'altra agli uomini e donne incarcerati e ai ragazzi chiusi in case di correzione nello stesso 1940.

Passiamo così alla seconda sezione, che illustra il Decalogo in generale e il settimo Comandamento in particolare, centro della mostra e a cui preparavano le stesse statistiche. In alto al centro della parete un trasparente finemente lavorato presenta Mosè che promulga la Legge agli Ebrei e Gesù che la conferma e compendia nei due massimi precetti, senza che le due scene distinte, in mezzo a cui spiccano i due Personaggi, nuocciano alla unità della concezione.

In correlazione col quadro centrale a sinistra sono rappresentati in una maniera molto intuitiva e originale i singoli Comandamenti dall'alto al basso della parete, e in posizione analoga a destra sono raffigurati tre grandi cuori, da uno dei quali al centro partono legami verso il cuore di Gesù Cristo in alto e verso un altro cuore umano in basso. Molto indovinato è il giuoco dei colori in corrispondenza dei concetti espressi. Al centro della parete sotto il trasparente è sviluppata la lezione sul settimo Comandamento.

Tre grandi quadri ne formano la struttura generale: due desunti dal Vangelo sui doveri nei riguardi della proprietà e sulla restituzione dopo la colpa, il terzo da un sogno di Don Bosco sui castighi eterni, per questo peccato. Sette altri quadri con episodi desunti dalle memorie biografiche di San Giovanni Bosco illustrano i vari modi di acquistare la proprietà e di danneggiarla. Quattro quadri infine chiudono la lezione. In questa si è raggiunto il massimo della praticità e dell'interesse per il fanciullo con l'alternarsi di episodi graziosi e drammatici.

Completano la parte riservata alla lezione una ricca e aggiornata raccolta di libri di catechetica e quattro serie di lezioni preparate per iscritto dagli studenti di filosofia.

Si può quindi osservare a destra il lavoro fatto da Don Bosco e dalla Congregazione Salesiana per il catechismo. Un grande quadro in alto mostra il primo incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli; più sotto in un altro si vede il primo oratorio salesiano; quindi il più bel fiore dell'educazione di don Bosco, Domenico Savio, circondato dalla rappresentazione dei migliori oratori salesiani moderni. Molto ammirato per finezza di esecuzione e vivezza di espressione è il ritratto del Rev.mo Sig.

Don Ricaldone, Rettore Maggiore dei Salesiani, istitutore dell'Ufficio catechistico centrale salesiano. In corrispondenza su apposito tavolo si hanno i sussidi didattici prodotti a cura di questo Ufficio.

La terza sezione illustra l'educazione catechistica impartita nell'oratorio salesiano di Lanuvio. Rappresentazioni intuitive mostrano questa istruzione e formazione catechistica impartita rispettivamente attraverso la stampa proporzionata alle varie età, nelle compagnie e associazioni di Azione Cattolica e del Piccolo clero, e in fine nelle vere scuole di catechismo. In continuazione di queste si hanno tutte le risorse didattiche moderne a disposizione dei catechisti dell'oratorio, i numerosi lavori e le diligenti pagine attive dei giovani e in ultimo le premiazioni riportate dalle associazioni e dai giovani nelle varie gare catechistiche.

Passando quindi nella sala della mostra dell'insegnamento liturgico, si resta subito colpiti dal plastico dell'anno liturgico, opera dello stesso prof. don Swida. È costituito da quattro piani circolari di legno sovrapposti e giranti attorno allo stesso asse. Su quello superiore sono indicate le feste mobili, su l'altro sottostante sono riportate le feste fisse, che sono visibili per la trasparenza del primo. Basta muovere i cerchi in corrispondenza del giorno dell'anno in cui capita la Settuagesima e del giorno della settimana proprio della Circoncisione, perché subito appaia la distribuzione delle feste fisse e mobili per l'anno relativo. È considerato anche il caso dell'anno bisestile. Risultano pure per le singole feste i colori liturgici e il grado del rito, della dignità e della solennità. Un plastico in gesso al centro pone in rilievo la dipendenza delle parti dell'anno dalle Persone della SS.ma Trinità.

Dal plastico dell'anno liturgico si passa a considerare lo schema della Messa in generale su un rotolo di cartone in cui sono sviluppate le varie parti del S. Sacrificio colla rispettiva posizione del celebrante all'altare. A lato è indicata la funzione del Messale e degli altri oggetti liturgici.

Su due pareti della sala sono state illustrate le Messe di Pasqua, Corpus Domini e Natale. Ci si presenta davanti la Messa di Pasqua con Gesù uscente dal sepolcro nell'Introito, col Paradiso aperto e la morte sconfitta nell'Oremus, coll'Agnello immolato fonte di salvezza per gli uomini nell'Epistola, l'interrogazione a Maria nella Sequenza e l'apparizione dell'Angelo alle pie donne nel Vangelo. Il pensiero fondamentale della festa del Corpus Domini è rappresentato da un grande calice con

sopra un'ostia raggianti, sorretto da un'alta colonna. Lungo le pareti di questa si ha l'illustrazione dell'Introito, Epistola, Sequenza, Vangelo e Comunione con intercalati i passi più significativi della Messa.

Le tre Messe di Natale sono riportate su tre zone parallele verticali di diverso colore secondo i tre diversi tempi: notte, aurora, meriggio. Il pensiero fondamentale della Messa di mezzanotte, cioè la generazione del Signore nel tempo e nell'eternità, ricorre nel proprio della Messa insieme con le figure della Vergine e degli Angeli intorno al Salvatore. Nella Messa dell'aurora si ha il sorgere del sole di Natale coll'accorrere dei pastori attorno a Gesù che è già il nostro Salvatore. Il pensiero fondamentale della Messa solenne è la sovranità universale di Cristo, Salvatore del mondo; e questo concetto è illustrato nelle parti variabili, come è avvenuto per le altre due Messe.

Soltanto a visita compiuta ci si rende conto del lavoro paziente e diligente sostenuto dai chierici filosofi e dalla loro valente guida».

21 giugno: Festa di S. Luigi Gonzaga, rallegrata dalla presenza di Mons. Rubino, il quale ha celebrato in Parrocchia per l'Oratorio Festivo la Messa della Comunione generale. Nel pomeriggio egli ha posato per la



Oratorio Salesiano, 21 giugno 1942. La Sig. Enrica Volpi, moglie del Podestà, fa da madrina alla benedizione della Bandiera della Compagnia di S. Luigi.



Oratorio Salesiano, 21 giugno 1942. Foto di gruppo, con Mons. Rubino, Don Eco e le Autorità del paese.

fotografia con i Superiori e giovani oratoriani; ha benedetto il gagliardetto della Compagnia di S. Luigi Gonzaga, mentre fungeva da madrina, la Signora del Podestà Volpi Enrica; indi ha parlato a tutti i convenuti con parole opportune.

Dopo, ha avuto luogo la bella Processione con la reliquia e la statua del Santo; essa è partita dai locali dell'Oratorio e si è diretta a quelli dell'Istituto dove, accompagnato dalle note della banda, si è cantato il «Tantum Ergo», ed il Direttore dei Salesiani ha impartito la benedizione eucaristica.

Dopo la benedizione, mentre la banda allietava tutti i presenti, si sono distribuite ai giovani intervenuti le caramelle ed un panino con marmellata. A sera si è proiettata la pellicola «Il treno scomparso».

La festa, riuscitissima, ha soddisfatto tutti, ed ha avvicinato all'Oratorio diversi giovani che si erano allontanati.

Erano presenti il Sig. Podestà, il Segretario politico con un foltissimo

gruppo di popolo di questa cittadina.

15 agosto: Festa dell'Assunzione di Maria SS., rallegrata dalla visita di Mons. Rubino che ha portato regali per l'Oratorio Festivo (90 magliette per l'inverno).

5 settembre: La nostra Comunità ha preso parte a una solenne processione in paese, come inizio delle solenni celebrazioni centenarie in onore di Maria SS. Immacolata. Funzioni solenni in Parrocchia con la nostra partecipazione.

13 settembre: Grandiosa chiusura delle Feste Centenarie in onore di Maria SS. Immacolata, in città. Intervento della nostra Comunità al completo, di tutte le autorità del Paese e di S.E. Mons. Baccarini, Arcivescovo di Capua.

26 settembre: Un folto gruppo di giovani del nostro Oratorio Festivo dell'Istituto Pio XI di Roma, viene a visitare la Casa e la Mostra Catechistica. Dopo il pranzo si fa la fotografia presso il monumento di Don Bosco e nel tardo pomeriggio i giovani ripartono per far ritorno a Roma.



*27 settembre 1942. Convegno Exallievi.
Molti sono partiti per la guerra.*

27 settembre: In questo giorno ha luogo nell'Istituto Salesiano di Lanuvio il Convegno degli Exallievi dell'Oratorio Festivo annesso. È per la terza volta in quest'anno che essi si radunano, per rinsaldare sempre più la loro unione e per studiare il modo di conservare in loro, e nelle loro famiglie, lo spirito del grande San Giovanni Bosco.

Alle ore 8, assistono alla S. Messa, con spiegazione del S.

Vangelo e recitando le preghiere in uso nelle Case Salesiane. Del gruppo, numeroso relativamente, data l'assenza di parecchi, che prestano servizio militare, gran parte si accosta ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione. Alla fine, il Direttore dell'Istituto fa recitare da tutti i presenti la formula di consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice.

Dopo la colazione, tutti gli intervenuti si raccolgono in una sala dell'Istituto, per trattare gli argomenti precedentemente stabiliti dal Consiglio Direttivo. Presiede il Rev.mo Sac. Don Eco Sabino, Direttore dell'Istituto, col Rev.mo Sac. Don Jommi Livio, Direttore dell'Oratorio Festivo. I membri del Consiglio Direttivo sono tutti presenti. Detta la preghiera, apre la seduta il Direttore dell'Istituto, il quale si congratula con i soci, per aver risposto all'appello in buon numero. Dopo alcune comunicazioni si passa a svolgere l'ordine del giorno.

L'argomento principale è sulla moralizzazione ed elevazione del cinematografo. Gli exallievi si devono impegnare di boicottare il cinema con-

*Immaculata Conceptio
est hodie Sanctae Mariae
Virgini: quae serpentis
caput virgineo pede
conturbat.*

—•—

A MARIA SS. IMMACOLATA

Accademia
presieduta da
S. E. Mons.
Ambrogio Guerra
Arcivescovo di Verussa

—•—

ISTITUTO SALESIANO LIGURIO
- 8 Dicembre 1942 -
S.A.L.

PROGRAMMA

L. Fichi - Inno alla Vergine - poco
Parole d'introduzione .

P. Magri - Veni de Libano - (30 p.)
Splendori abbaglianti.
La promessa .

G.B. Campodónico - Festa lontana - (40)
Invozione a Maria .
Della Vergine (T. Tasso)
L'Oratorio a Maria

G. Gounod - Ave Maria (10 p.)
Il saluto (Ob. Castellano)
Cuori di bimbi (Dialogo)

Arcadelt - Ave Maria (6 v. p.)
Parole di S. Eccellenza .

R. I. - O del cielo gran Regina (co

8 dicembre 1942. Festa dell'Immacolata. Si è svolta con la tradizionale solennità; si è notata l'assenza di Mons. Guerra che quest'anno non è potuto intervenire perché indisposto. Riportiamo il programma dell'Accademia, trovato presso l'Archivio Ispettoriale.

trario alla morale ed alla fede cattolica, frequentando quello buono. Essi sono d'accordo di fare dinanzi a Gesù Sacramentato, nella prossima adunanza, che si terrà nella giornata destinata al cinema morale, la promessa di astenersi dal vedere pellicole contrarie al buon costume e alla fede.

Infine, il Presidente Sig. Evangelista Muzio, ringrazia i Superiori per il loro interessamento, affinché l'Unione degli Exallievi prosperi sempre più. Esorta i presenti a tenere alto il nome di Don Bosco e a considerarsi exallievi sempre, in tutte le circostanze della vita, uniformando il proprio operare ai santi insegnamenti ricevuti all'Oratorio Festivo, nel tempo della loro educazione.

Si passa poi in cortile per il gruppo fotografico, davanti al monumento di Don Bosco.

20 novembre: Festa in onore di Mons. Michelangelo Rubino, da parte di tutta la Comunità e specialmente da parte dell'Oratorio Festivo, al quale il buon Superiore ha assegnato una somma di L. 15.000. Nel salone ha luogo una bella Accademia di riconoscenza.

25 dicembre: Festa del S. Natale, svoltasi con la consueta solennità. Alla Messa della Mezzanotte prende parte un buon gruppo di giovanotti dell'Oratorio Festivo.

1943

Dir.: Don Eco Sabino

Pref.: Don Domenico Tristani

Cat. e Dir. O.F.: Don Livio Jommi

Cons. scol.: Don Porfirio Jacoangeli

Cons.: Don Spirito Polledro

Conf.: Don A. Simonetti, Don A. Swida

Professi: S. Borboni, M. Cingolani, S. Guerriero,

G. Scrivo e G. Urban

Gli studenti del 1° 2° e 3° corso sono 56.

1° gennaio: Gli Exallievi del nostro Oratorio Festivo si sono radunati a convegno, per santificare il primo giorno del nuovo anno coll'accostarsi ai SS. Sacramenti e col formulare propositi di vita cristiana per l'avvenire.

Alle ore 8.00, hanno assistito alla S. Messa con predica; hanno avuto comodità di confessarsi; la massima parte dei convenuti ha potuto fare così la S. Comunione. Alla fine della Messa, prima della Benedizione Eucaristica, tutti i presenti hanno fatto la promessa circa gli spettacoli cinematografici, leggendone la formula su appositi foglietti, precedentemente distribuiti a ciascuno.

Dopo la funzione di Chiesa vi è stata la colazione, indi ha avuto ini-



1° gennaio 1943. Convegno Exallievi con Mons. Rubino e l'Ispettore Don Berta.

zio la seduta in una sala dell'Istituto per trattare l'ordine del giorno. Presiedeva il Direttore dell'Istituto con Don Jommi Livio, Direttore dell'Oratorio Festivo; vi erano pure presenti i membri della Presidenza.

Prende la parola il Direttore Don Eco Sabino il quale si congratula con gli intervenuti per il numero rilevante, rispetto a quello degli altri convegni e fa gli auguri per il nuovo anno. Poi prende a illustrare la istruzione che accompagna la promessa circa il cinematografo. Ognuno segue col foglietto in mano e si persuade quanto sia importante boicottare il cinema immorale, sia coll'astenersene sia col farne astenere anche i propri dipendenti e amici. Il Direttore, poi, raccomanda l'abbonamento al periodico «Voci Fraterne» allo scopo di tener dietro a tutto il movimento dell'Unione degli Exallievi.

Prende quindi la parola il Direttore dell'Oratorio Festivo, il quale indica il modo pratico di eseguire la promessa fatta e accenna al funzionamento del C.C.C. Raccomanda, poi, di cooperare efficacemente affinché l'Oratorio Festivo sia frequentato dai nostri giovanetti, sia coll'inviare i propri figliuoli, sia facendo rispettare il riposo festivo, onde i giovani, liberi dai lavori materiali, possano intervenire alle funzioni di Chiesa.

Si passa poi a discutere altre proposte fatte dalla Presidenza, e infine

<p>„GLORIA PATRIS FILII SAPIENTES „</p> <p>— — — — —</p> <p>AL DOLCISSIMO PADRE</p> <p>D. BOSCO</p> <p>SANTO</p> <p>IN UN SOL PALPITO CONGIUNTI</p> <p>SUPERIORI CAIERICI ORATORIANI</p> <p>INNEGGIANO</p> <p>— — — — —</p> <p>L. ANUVIO</p> <p>ISTITUTO FILOSOFICO "S. CUORE „</p> <p>31 GENNAIO 1943</p>	<p style="text-align: center;"><i>Accademia</i> <i>Maggio Calabria</i></p> <p>Antolisei - <i>Dolcissimo Santo</i> - inno. <i>La grande famiglia.</i> <i>Piccoli amici</i> - (poesia).</p> <p>Bottozzo - <i>Venite filii</i> - (Or. p.). <i>Al Padre i figli</i> (con parlato).</p> <p>Cavaddona - <i>Canta per l'or ne' secoli.</i> <i>Ci siamo anche noi.</i> <i>Non più orfano</i> - (poesia).</p> <p>Mozart - <i>Alleluia</i> - (Soprano solo). <i>Opera mondiale.</i> <i>Birichini</i> - (dialogo)</p> <p>Ravanello - <i>Veritas mea</i> (3v. p.) - <i>Parole del Superiore</i> - Antolisei - <i>Allor che in ciel sorride.</i></p>	<p>COMPAGNIE</p>
---	---	------------------

31 gennaio 1943. Festa di Don Bosco. Si celebra nell'intimità della famiglia, rimandando quella pubblica in paese al mese di maggio. In cappella funzioni solenni. Nel pomeriggio Accademia, preparata dalle Compagnie, con la partecipazione dei giovani dell'Oratorio Festivo.

si chiude la seduta. In cortile si posa tutti per un gruppo fotografico, a cui prende parte il Sig. Ispettore, Don Berta e Mons. Rubino, da poco tempo arrivati per una visita all'Istituto.

2 gennaio: Il Sig. Ispettore Don Berta si ferma tutto il giorno con noi per la conferenza ai chierici e per presiedere un'adunanza dei Superiori.

Viene in visita anche il Sig. Ispettore Don Garbarino Angelo. Nel pomeriggio fa la conferenza ai chierici della sua Ispettorìa Ligure-Toscana.

3 febbraio: Arriva da Rimini, per ferrovia, la salma del nostro Confratello Don Fiandra Fedele di Lanuvio. Tutta la comunità partecipa all'accompagnamento funebre dalla Piazza del Municipio alla Collegiata, dove è deposta la salma, per il funerale di domani.

Il giorno seguente, solenne funerale e accompagnamento funebre della salma di Don Fiandra al Cimitero. Parole di circostanza sono rivolte ai presenti dal Sig. Direttore dell'Istituto, dal padre del defunto e da un amico di famiglia. Tutto è riuscito solenne, con totale partecipazione del popolo.

Riportiamo un breve profilo di Don Fiandra, che ricordiamo è stato il primo frutto dell'Oratorio Salesiano di Lanuvio:

«Era nato a Lanuvio il 21 novembre 1911, da Vincenzo ed Augusta Trombetta. Era il 3° di 10 fratelli.

Giovanissimo, insieme ad altri coetanei, inizia a frequentare l'Oratorio salesiano di Lanuvio che era agli inizi. I Salesiani venivano da Genzano, e tra essi vi era don Pandolfi, un grande maestro; i nostri padri devono molto a questo santo sacerdote.

Entra in Noviziato a Genzano, quindi vestizione e professione religiosa. È entusiasta della sua scelta.

Per gli studi filosofici viene a Foglizzo (TO), quindi tirocinio al Testaccio; qui segue i ragazzi della scuola, dell'Oratorio, i gruppi giovanili, e qui siamo sicuri: Suscitatore di nuove vocazioni.

Compie gli studi teologici al San Callisto.

È arrivato il grande giorno: Il 29 giugno del 1939 viene ordinato sacerdote presso la Basilica di Maria Ausiliatrice al Pio XI.



3 febbraio 1943. Muore a Rimini, Don Fedele, primo frutto dei Salesiani a Lanuvio.

Viene inviato a Rimini. Molti sono gli impegni in questo Istituto; forse troppi per il suo stato di salute, ma non si tira indietro.

Insegnamento al liceo, gruppi giovanili (oratorio), filodrammatica; confessioni; direttore spirituale; e qui il grande incontro con Alberto Marvelli.

Sono molti gli elogi che Alberto rivolge a don Fedele; è comunque indubbio il fatto che dall'essere venuto a contatto con un Santo, anch'egli ne abbia tratto beneficio.

La salma arrivò a tarda sera alla stazione ferroviaria di Lanuvio. Tutto il paese era ad attenderlo. La commozione era generale...».

Ecco cosa disse di lui Don Valerio Massaccesi, nel ricordino mortuario:

«Generoso e pio, donò al Signore le primizie del suo nobile cuore; asceso al sacerdozio con fervore d'apostolo, attese al sacro ministero nelle anime giovanili; trasfuse tesori copiosi di bene. Tra le lacrime del più profondo rimpianto la sua cara memoria rimarrà guida, conforto e luce».

14 febbraio: Festa di S. Francesco di Sales. In Cappella funzioni solenni e discorso del Sig. Ispettore. Nel pomeriggio conferenza salesiana nella sala del teatro ai Cooperatori di Lanuvio.

Tra i presenti si notava il Podestà di Lanuvio ed il Comm. Enrico Rossi, padre della Medaglia d'Oro Amilcare Rossi, attuale sottosegretario alla Presidenza dei Ministri.

Dopo un canto corale eseguito dai chierici filosofi e ragazzi dell'Oratorio, il Direttore dell'Istituto Prof. Don Eco Sabino presentò ufficialmente al pubblico il nuovo Superiore Ispettore dell'Ispettorato Romano, Sac. Dott. Prof. Ernesto Berta, già da tutti stimato e amato per l'intero

ISTITUTO SALESIANO
LANUVIO 7. 2. 1943

*I Salesiani ed i Giovani
dell'Oratorio invitano la
S. V. Ill. ma. al battennimento
che si avrà martedì 9 Feb.
alle ore 15 per festeggiare
l'annato Direttore
Don Sabino Eco
nella ricorrenza
del suo cinquantennio*

PROGRAMMA

- INNO D' OCCASIONE
- GLI AUGURI DEI CONFRATELLI
- IL CAVALIERE NERO - ATTO I°**
- A. DE BONIS - *SUL PRATO* - *JAMES 25.11.*
- AL PADRE
- G. VERDI - *ZITTI, ZITTI* - *DAI RAGOLENI S. P.*
- IL CAVALIERE NERO - ATTO II°**
- J. MERCADANTE - *AVE MARIA* - *BARITONO NERO*
- L' ORATORIO
- G. ROSSINI - *MARINAI* - *2 V. P.*
- IL CAVALIERE NERO - ATTO III°**
- PAROLE DEL SIG. DIRETTORE
- RIPETIZIONE DELL'INNO

7 febbraio 1943. Festa onomastica del Sig. Direttore. Solenne funzione in Chiesa. A sera, nella sala del teatro, Accademia e divertimento drammatico. Presenti pure i Cooperatori e i giovani dell'Oratorio Festivo. Il programma è stato trovato presso l'Archivio ispettoriale.

sessennio da lui trascorso nella Direzione dell'Opera Salesiana in Lanuvio. Prese quindi la parola lo stesso Sig. Ispettore, per intrattenere lo scelto uditorio sui problemi della cooperazione salesiana.

Fece notare come tra i primi Cooperatori di Don Bosco troviamo sua mamma, non soltanto per l'opera educativa a suo riguardo e per la protezione continua della sua vocazione dalle difficoltà interne ed esterne alla famiglia, ma anche per aver rinunciato a ogni comodità, anzi allo stesso lavoro tranquillo della sua casa per assistere Don Bosco ed aiutarlo nell'accogliere ed educare i giovani.

Enumerò le Benefattrici e Benefattori della giovinezza di Don Bosco, tra cui primeggiano Don Calosso e Don Cafasso. Presentò quindi, in rapida sintesi, tutto lo svolgersi dell'Opera Salesiana e la beneficenza che continuamente la sostenne, alimentata dalle più alte autorità ecclesastiche e civili come dalle umili offerte del popolo. Enumerò i vari modi di cooperazione salesiana, dalla preghiera all'opera in denaro e in natura, dall'aiuto delle opere locali all'assistenza a tutta la Società, insistendo par-

ticularmente sull'aiuto alle Missioni, necessario e possibile anche oggi, sia col fornire arredi sacri, sia fornendo borse missionarie.

6 marzo: Accademia in onore di S. Tommaso d'Aquino. Discorso d'occasione tenuto dal Prof. Don Scrivo Gaetano. Funzioni solenni in Cappella con panegirico del Sig. Direttore. Nel pomeriggio, dopo i Vesperi e la Benedizione Eucaristica, divertimento teatrale preparato parte dai Chierici e parte dai giovani dell'Oratorio Festivo.

21 marzo: Solenne Prima Messa del novello Sacerdote Don Roberto Jacoangeli. Tutta la Comunità passa l'intera giornata nel nostro Istituto di Genzano per partecipare alle funzioni religiose e al divertimento teatrale:



27 febbraio 1943. Visita del Rev.mo Sig. Don Ricaldone. Desideratissimo giunse accompagnato dal Sig. Ispettore Don Berta e da Mons. Rubino. Parlò in Chiesa e in refettorio. Le sue parole lasciarono in tutti una profonda impressione. Dopo il gruppo fotografico, il Rettor Maggiore visitò specialmente l'ambiente catechistico del nostro Oratorio Festivo. Ossequiato ed acclamato da tutti fece ritorno a Roma, lasciando in tutti una indicibile commozione.

«Il miracolo dell'amore», preparato dagli exallievi dell'O.F. di Lanuvio.

28 marzo: Festa della giornata delle vocazioni o del Sacerdozio. È con noi per l'occasione il novello sacerdote Don Jacoangeli, che onoriamo nella nostra Casa di Lanuvio e in paese. Egli canta Messa in Collegiata, colla partecipazione dei giovani dell'Oratorio Festivo e del buon popolo lanuvino. Dopo il Vangelo, il Direttore della Casa dice parole di circostanza sulla dignità del Sacerdozio. Sono presenti i parenti del festeggiato.

Nel pomeriggio, dopo la funzione nella Cappella dell'Istituto, si passa nel salone del teatro per l'Accademia e per il trattenimento drammatico «Via Nuova» preparato dai nostri chierici. Il Direttore dice parole di introduzione, insistendo, tra l'altro, sull'importanza di favorire le vocazioni ecclesiastiche e religiose. Alla fine parla, commosso, il festeggiato.

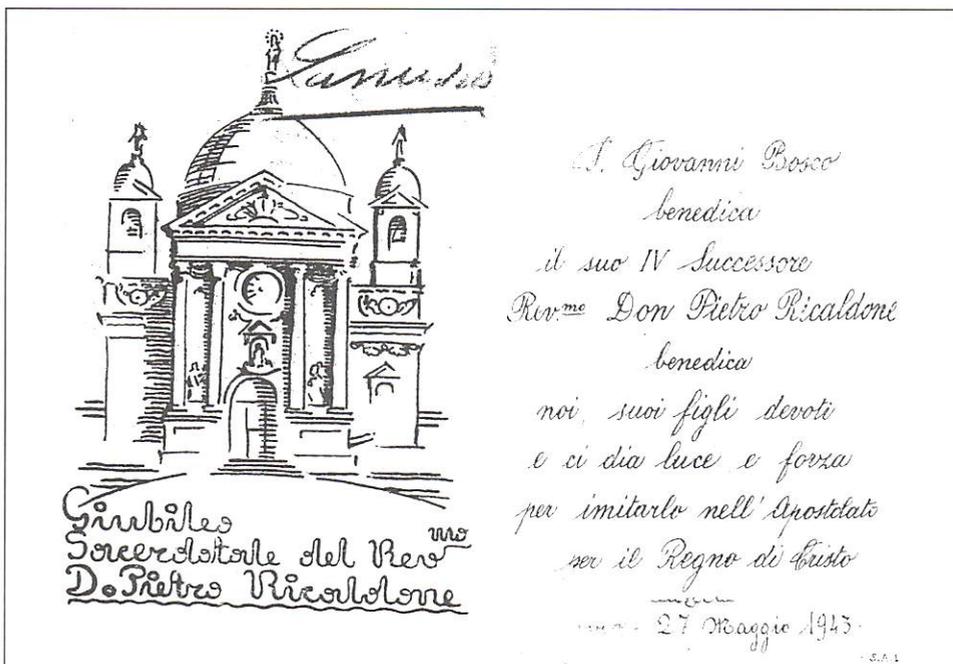
31 marzo: In paese, è cominciato un triduo di predicazione, tenuto da S.E. Mons. Luigi Olivares pei nostri exallievi, in preparazione alla S. Pasqua.

25 aprile: Pasqua di Risurrezione. Si celebra con la consueta solennità; i nostri Sacerdoti si prestano per il ministero delle Confessioni. Alle ore 11, si partecipa in Collegiata alla Messa solenne; alla sera, dopo la funzione in Cappella, ha luogo un po' di divertimento nella sala del refettorio. Nello stesso giorno visita del Tenente Cappellano Salesiano Don Del Donno, decorato di Medaglia d'Argento.

9 maggio: Festa di Maria SS. delle Grazie. I nostri Chierici prestano servizio in Collegiata, alla Messa Pontificale di S.E. Mons. Grassi. La nostra Schola Cantorum esegue la Messa a tre voci di Campodonico. Nel pomeriggio, Vespri solenni e Benedizione Eucaristica pure in Collegiata.

A pranzo abbiamo con noi Mons. Castellano, Arciv. di Addis Abeba e Mons. Rubino.

16 maggio: Festa di S. Giovanni Bosco in paese. Solenne Pontificale in Collegiata di S.E. Mons. Salvatore Rotolo. Dopo il Pontificale, assistiamo, col popolo lanuvino, alla funzione di ringraziamento prescritta in questo giorno in tutte le Parrocchie, per il Giubileo Episcopale di Sua Santità Pio XII.



27 maggio 1943. Accademia in onore del Rettor Maggiore Don Ricaldone, per il suo giubileo sacerdotale.

Alle 18,30 si dà principio alla solenne Processione, in cui si porta per le vie della Cittadina in affettuosa venerazione l'immagine del Santo. Alla fine S.E. fa il Panegirico a tutto il popolo radunato sulla piazza e impartisce la Trina Benedizione Eucaristica.

17 maggio: Festa Giubilare del Rettor Maggiore. Ha avuto luogo una bella Accademia musico-letteraria per le Nozze d'Oro del Rev.mo Sig. Don Ricaldone, nella sala di studio. Infine c'è stata la solenne chiusura del lavoro di questo anno, delle due Compagnie dell'Immacolata e del SS. Sacramento.

24 maggio: Festa di Maria SS. Ausiliatrice. Si è svolta con tutta solennità, con la partecipazione dei giovani del nostro Oratorio Festivo, sia alla Messa solenne del mattino, sia alla bella Processione del pomeriggio, attraverso i cortili dell'Istituto.

Vi ha partecipato pure un gruppo di Exallievi. Dopo la Benedizione Eucaristica si sono bruciate le lettere indirizzate alla Madonna e si sono

consegnate le risposte relative.

20 giugno: Festa di S. Luigi. Si celebra in unione ai giovani del nostro Oratorio Festivo, i quali in Collegiata ascoltano la Messa celebrata dal Sig. Ispettore e nell'Istituto, più tardi, assistono a quella solenne celebrata dal Sig. Direttore.

Il Direttore dell'Oratorio Festivo Don Jommi Livio, invia ai Cooperatori, Cooperatrici ed Exallievi questa lettera, datata 15 giugno 1943:

«Domenica prossima celebriamo la Festa di S. Luigi e distribuiremo i premi ai giovani. Il Sig. Ispettore, Sac. Dott. Ernesto Berta, celebrerà la Messa dell'Oratorio in Parrocchia alle 8,30. Alle ore 11, il Cav. di Gran Croce Mons. Michelangelo Rubino, Console Generale della Milizia, inaugurerà la Fiera Catechistica.

I premi numerosi e attraenti, potuti acquistare anche in questi tempi col vostro aiuto, saranno esposti tutta la giornata ai contatti dei giovani. La sera, alle ore 18, si svolgerà la tradizionale solenne processione di S. Luigi dall'Oratorio all'Istituto con la partecipazione del Sig. Ispettore, di Mons. Rubino e di altre personalità.

La giornata si chiuderà con la distribuzione dei premi, che i giovani avranno potuto scegliere secondo i punti meritati nell'ultimo semestre.

Il vostro intervento, mentre vi darà la gioia di vedere il bene opera-

20 giugno
1943.
Processione
di San Luigi.
Dall'Oratorio
si veniva in
processione
all'Istituto.



to dalle vostre offerte, costituirà per il nostro lavoro un'ambita ricompensa».

4 luglio: Già da qualche domenica i granatieri, ospiti di Lanuvio, vengono nel nostro Istituto per assistere alla S. Messa e per udire la spiegazione del S. Vangelo.

21 luglio: Dopo il bombardamento di Roma il Sig. Ispettore ha fatto sfollare i Novizi dal Mandrione. Essi giungono oggi in Casa, accompagnati dal Superiore e dal Sig. Don Gentili, loro Maestro.

26 luglio: Da Portici, guidati dal loro Direttore e Maestro Sig. Don Castellano e altri Superiori, giungono in Casa i Novizi dell'Ispettorìa Napoletana, costretti a sfollare per i continui bombardamenti in quella regione. Essi vengono a terminare il noviziato qui a Lanuvio.

Ma sentiamo cosa ci dice l'allora chierico Carmine Sciullo, novizio dell'Ispettorìa Napoletana ed ora nell'Istituto Salesiano di Caserta:

«Carissimi, posso soltanto dire che io sono stato chierico presso l'Istituto Salesiano di Lanuvio per completare gli studi filosofici (passando da S. Callisto) nell'anno 1934-35 e penso che altri dell'Ispettorìa Romana possano ricordare quanto si richiede.

Poi nel luglio 1943 tornai a Lanuvio con i Novizi di Portici per cercare di evitare i bombardamenti di Napoli e terminare il Noviziato a Lanuvio e così continuare con la filosofia.

Arrivammo da Caserta, Terracina, Velletri, dopo la mezzanotte del 25 luglio 1943.

Per maggiori dettagli potete rivolgervi al Sig. Direttore della Comunità Ispettoriale di Napoli, Don D'Andola, che allora era nostro assistente. Ossequi».

Sentiamo la testimonianza di Don D'Andola, ora Direttore della Comunità Ispettoriale di Napoli:

«Plaudo all'iniziativa dell'Unione Exallievi di Lanuvio e auguro ogni migliore successo.

Purtroppo non sono in grado di offrire testimonianze di rilievo sul periodo richiestomi: fu, la mia, una permanenza troppo breve (dal 25

luglio 1943 all'ultima decade di gennaio 1944). Dopo lo sbarco degli Americani ad Anzio, sfollammo a Castel Gandolfo e quindi a Roma.

Lanuvio ci è rimasta nel cuore: una casa accogliente, un clima di gioiosa serenità, nonostante la preoccupazione di un fronte di guerra che avanzava. La gente ci guardava con simpatia e apprezzava le rappresentazioni teatrali dei chierici salesiani e il loro apporto determinante al decoro delle celebrazioni liturgiche nella Chiesa Parrocchiale.

A ottobre si riprese la scuola: solo la prima classe di liceo, perché gli studenti dei corsi superiori non poterono rientrare a Lanuvio.

Come non ricordare gli ottimi professori? Don Porfirio Jacoangeli (italiano), Don Roberto Jacoangeli (latino e greco), Don Spirito Polledro (matematica), il polacco Swida (chimica e scienze), il Direttore Don Eco Sabino (storia dell'arte).

Chi potrà dimenticare l'imprevista e forzata occupazione di alcuni locali dell'Istituto da parte dei paracadutisti tedeschi prima e poi dei più numerosi e rudi carristi?

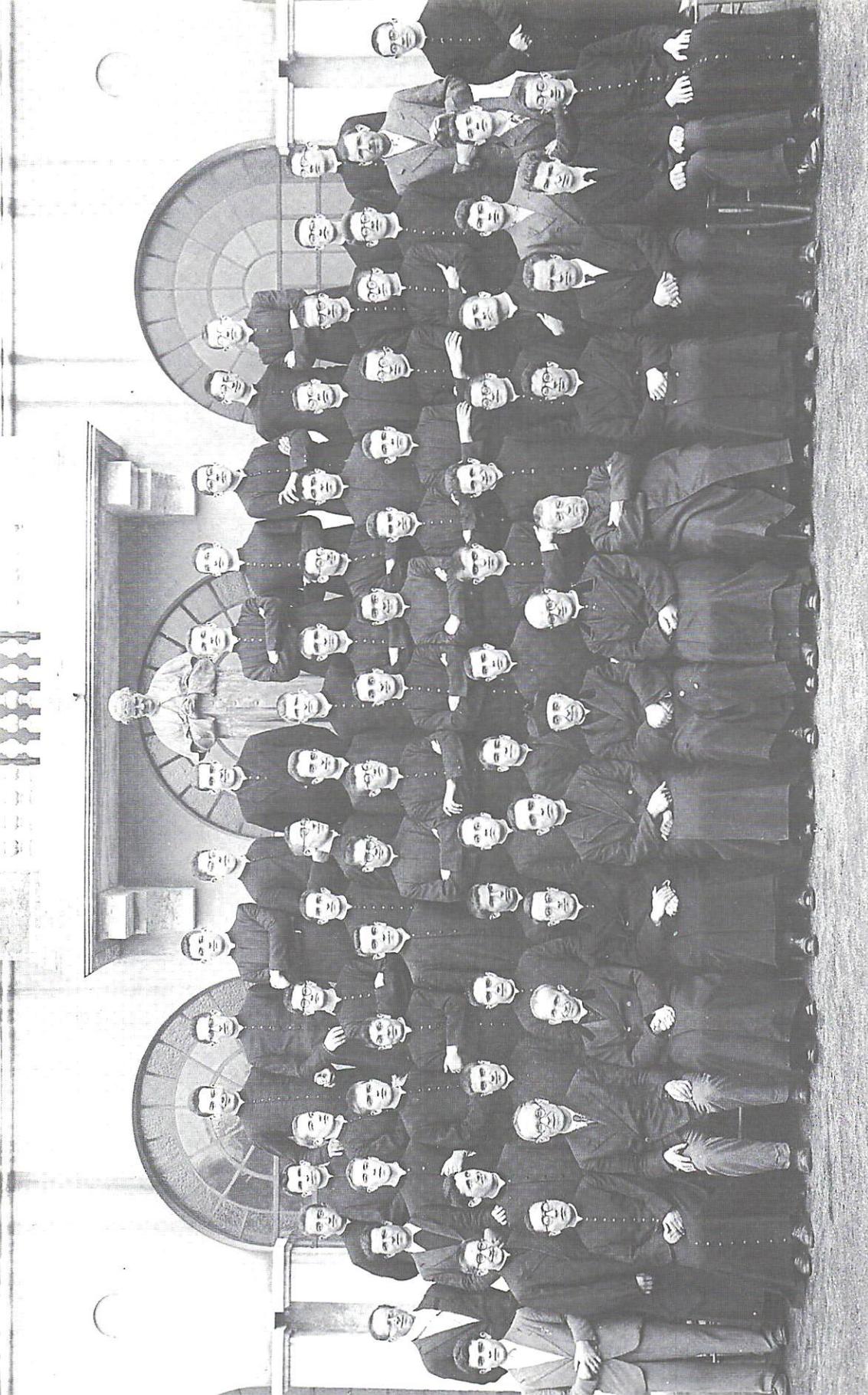
A gennaio, dopo lo sbarco degli Americani ad Anzio, aumentò la situazione di rischio per tutti noi. Sfollammo a Castel Gandolfo e, dopo il terribile bombardamento del 10 febbraio 1944, ci spostammo definitivamente a Roma Sacro Cuore.

Un ricordo particolare meriterebbe l'Economo Don Domenico Tristani, che restò a guardia della Casa dopo il nostro forzato sfollamento e fu testimone della tragica morte del coad. Bernardo Rotolo, avvenuta il 18 marzo 1944, nei pressi dell'Oratorio, mentre preoccupato della incolumità degli altri, si accingeva a rimuovere da terra un ordigno bellico che improvvisamente esplodeva, dilaniandolo.

Chi ha avuto la fortuna di restare più anni a Lanuvio potrà e saprà offrirvi migliore contributo».

8 agosto: Nei locali dell'Oratorio Festivo ebbe luogo l'adunanza degli Exallievi. Dopo la S. Messa, ascoltata nella cappella dell'Oratorio, assieme ai nostri giovani, nella sala del piano superiore, si raccolsero in numero discreto gli Exallievi ed i membri del Consiglio Direttivo.

Presiedeva il Sig. Direttore dell'Istituto Don Eco Sabino. Si passò subito a svolgere l'ordine del giorno, che era così fissato: partecipazione degli Exallievi alla Crociata Catechistica a vantaggio del popolo, mediante la buona stampa, indetta dal nostro venerato Rettor Maggiore.



Anno 1943. Foto ufficiale degli Studenti con i Superiori della Casa al completo.

S'illustrò il concetto di questa Crociata, se ne additò lo scopo, si esortarono i presenti a parteciparvi, diffondendo foglietti e libretti, che in precedenza il Direttore aveva fatto arrivare dal Centro di propaganda. Si esortarono inoltre tutti alla pratica della vita cristiana nei momenti tragici che attraversiamo, allo scopo anche di ottenere la benedizione di Dio sulla nostra Patria. Infine il Direttore distribuì a ciascuno un buon numero di foglietti e libretti di propaganda da diffondere in mezzo al popolo.

Vari soci vollero generosamente concorrere alle spese sostenute per l'acquisto di questo materiale di propaganda.

Il convegno si chiuse con soddisfazione generale suscitando propositi di bene e di zelo nella società.

10 settembre: Abbiamo chiesto l'Armistizio, viene in mezzo a noi, desideratissimo, il Sig. Ispettore, per portare la sua parola di conforto.

5 ottobre: Inizio ufficiale del nuovo anno scolastico 1943-44. Nel secondo corso mancano i chierici della Ispettorìa napoletana, tagliati fuori dopo l'armistizio.

STUDENTATO FILOSOFICO SALESIANO	LANUVIO 8. XII. 1943
<u>PROGRAMMA</u>	<u>DELL'ACCADEMIA</u>
PICCHI ≈ INNO ALLA VERGINE ≈ CORALIE	PAGELLA ≈ O REGINA ≈ 3 V. P.
FESTA SALESIANA BOTTAZZO ≈ AVE MARIA ≈ 3 V. P.	MADRE NOSTRA AVE MARIA VIRGO PARENS CHRISTI ≈ GREGOR.
HYMNOS SUAVIDICOS EXTOLLA- MUS	REGINA DELLA PACE ALLA VERGINE ANTOLISEI ≈ AVE MARIA ≈ 3 V. P.
SALVE REGINA TOTA PULCHRA ≈ ≈ GREGOR.	PAROLE DEL SIG. ISPETTORE ≈ LODE A MARIA ≈
MERAVIGLIE DIVINE ONDE VENUTA SEI ?	

8 dicembre 1943. Festa dell'Immacolata e Convegno degli Exallievi. In casa hanno luogo le tradizionali funzioni solenni, con Accademia nel pomeriggio, presieduta dal Sig. Don Berta Ernesto. Gli Exallievi si radunano al mattino in Collegiata per la S. Messa e Comunione e nel pomeriggio nei locali dell'Oratorio Festivo per procedere alla elezione dei membri del nuovo Consiglio Direttivo. Tutto procede bene, con soddisfazione generale.

A sera, lettera ufficiale, nella sala dello studio, del regolamento, alla presenza di tutta la Comunità.

Dopo tre giorni, per la prima volta, la nostra Casa è parzialmente requisita da una Compagnia di Paracadutisti tedeschi.

31 ottobre: Festa di Cristo Re, e festa in onore del novello sacerdote Don Canu Alessandro. Egli fin da ieri sera è giunto in Casa per cantare una delle sue prime Messe. Alle dieci, Messa solenne celebrata dal novello sacerdote. Infra Missam, discorso del Sig. Don Giua Stefano, Direttore di Genzano.

A sera, una riuscitissima Accademia in onore del festeggiato nella sala del refettorio, essendo gli altri locali occupati dai tedeschi.

Nel mese di novembre, vari movimenti di militari tedeschi. Alcuni partono, altri rimangono ed altri sono di passaggio. Si fa cucina anche per loro. *Nei primi di dicembre* una Compagnia di carristi tedeschi si stabilisce in casa, piazzando, tra l'altro, nel nostro cortile, 4 cannoni anticarro.

11 dicembre: Partono per Varazze i chierici dell'Ispettorìa Ligure richiamati, per le circostanze attuali, dal loro Ispettore Don Garbarino.

24 dicembre: Preparativi in Casa e nell'Oratorio Festivo per la degna celebrazione della Festa del S. Natale. A mezzanotte, nella nostra Cappella, ha luogo la tradizionale funzione solenne.

CAPITOLO II

ANNI DI GUERRA E DI RICOSTRUZIONE DAL 1944 AL 1954

Ecco che arriva la Storia nella storia; siamo negli anni più tragici di questo secolo e la piccola e pacifica Comunità Salesiana lanuvina è sconvolta.

Il paese è distrutto completamente, si salva solo in parte il bell'edificio sul Colle San Lorenzo e i lanuvini, distrutti e disperati, si rifugiano in esso, trovandovi, oltre che un tetto, sostegno e aiuti morali e materiali.

Vista l'importanza che rivestono questi anni, riportiamo ampi tratti di cronaca che narrano i contatti che i lanuvini ebbero con i Salesiani; contatti sempre ottimi anche in quei tragici frangenti, anche se, alle volte, appaiono degli «scontri politici» che adesso, a oltre 50 anni di distanza, ci fanno sorridere.

Iniziamo con un riepilogo generale di tutti gli avvenimenti che coinvolsero la popolazione dal 1944 al 1945.

La Casa, da circa tre mesi, è in parte requisita da reparti Carristi e Paracadutisti tedeschi che si alternano; e dal gennaio agli ultimi di maggio, è del tutto requisita assieme ai locali dell'Oratorio ove si accantonano truppe italiane.

Molte le attività particolari in questo periodo. Avvenuto lo sbarco alleato il 22 gennaio, fuggite le Suore, le Autorità civili, il Medico e il Farmacista, i quattro confratelli: Don Tristani, i Sigg. Rotolo e Mignucci e Don Alessandrini subito si affiancano al coraggioso Parroco Don Valerio Massacesi nell'organizzare:

- una specie di ordine e di amministrazione del paese, non esclusa la nettezza urbana;
- l'assistenza religiosa alla popolazione rifugiata nelle grotte con predicazione e Scuola di catechismo ai fanciulli nei periodi di relativa calma;
- quando vengono a mancare i viveri alla popolazione, si orga-

1944

Tutti gli occupanti della Casa si sono trasferiti in un primo momento a Castelgandolfo presso la Villa di Propaganda Fide e, dopo il bombardamento del 10 febbraio, all'Istituto «Sacro Cuore» in Via Marsala.

nizza il raduno del grano, la molitura e quindi la panificazione. Così il pane non fu fatto mancare mai agli ammalati, ai vecchi, ai bambini e ai fanciulli che frequentano giornalmente il Catechismo;

– dopo i bombardamenti sono i primi ad accorrere con il Parroco sui luoghi colpiti soccorrendo i feriti, disotterrando la gente rimasta sotto le macerie e le grotte crollate. Di poi, apprestano casse per i morti che quindi trasportano e seppelliscono nel Cimitero;

– coadiuvano il Parroco ed un nostro exallievo (Antonio Frezza) nell'organizzare l'assistenza medica agli ammalati e feriti;

– si fanno venire i sussidi alle famiglie dei prigionieri e dei combattenti;

– venuto l'ordine di sfollare il paese il giorno 19 maggio, Don Alessandrini guida la lunga colonna dei civili lanuvini mal vestiti, sofferenti, piangenti, con a spalla le poche masserizie, i quali a piedi raggiungono a Roma il campo di concentramento della Breda;

– il 21 maggio, il confratello Mignucci accompagna il Parroco fuori del paese per l'assistenza religiosa ad un povero soldato italiano che veniva fucilato barbaramente dai tedeschi;

– il confratello Mignucci, con il Parroco, radunano e salvano gli Archivi Parrocchiali, Capitolare, della Confraternita, lo Stato Civile del Comune, le Opere d'arte e gli oggetti preziosi della Chiesa, compresi i paramenti e la biancheria sacra.

Passata la guerra, i quattro Confratelli sgombrano le macerie e riatano alla meglio gli ambienti salvati dell'Istituto e quindi:

– danno ospitalità ad oltre 170 persone senza casa suddivise in 45 famiglie; ai Carabinieri Reali; al Medico, che rimane in Casa nostra fino al maggio del 1945; all'Ufficio Postale; al Parroco; al Comune, che

installa i suoi Uffici nel nostro refettorio e vi rimane fino al settembre 1945;

- con il Parroco aprono un ambulatorio fornito di medicinali da Mons. Patrizio Carroll Abing, e lo tengono per parecchi mesi;
- la Cappella dell'Istituto è trasformata in Parrocchia;
- nell'agosto 1944 viene aperto nell'Istituto il Refettorio del Papa, che ha distribuito fino ad oggi da cento a seicento minestre giornalieri;
- i soccorsi dell'ENDSI e dell'UNRRA vengono depositati nel nostro Istituto e quindi distribuiti dai nostri Confratelli assieme al Parroco;
- scuole elementari gratuite sono aperte nel nostro Istituto e vi insegnano due Confratelli ed un exallievo;
- tutt'ora i nostri Confratelli aiutano in tutto il Parroco che è solo nell'assistenza religiosa del paese;
- l'Oratorio ha ripreso la sua attività normale sebbene senza locale e senza mezzi.

Presi dal racconto della guerra che ha distrutto Lanuvio, ci siamo dimenticati per un attimo dei nostri Chierici filosofi, dei nostri Exallievi rimasti in paese e dell'Oratorio. Riprendiamo la cronaca.

2 gennaio: Alle ore 16, in una sala dell'Oratorio Festivo, c'è un Convegno degli Exallievi di Lanuvio, presieduto dal Direttore dell'Istituto Don Eco Sabino e dal Consiglio Direttivo dell'Associazione locale degli Exallievi.

Più tardi si fa teatro, con bozzetto e farsa, recitati dai nostri chierici. A sera, funzione espiatoria in cappella, con adorazione e Benedizione Eucaristica.

Nella notte dal **21** al **22 gennaio** gli Alleati sbarcano nell'antistante litorale di Anzio-Nettuno. La vita è diventata impossibile nella Casa per l'avvicinarsi della guerra, le cannonate si avvicinano sempre più, mentre aumenta il pericolo dei bombardamenti aerei.

26 gennaio: I Superiori hanno deciso lo sfollamento. Nelle primissime ore della mattinata si fanno grandi e laboriosi preparativi, si appronta ogni cosa. Dopo un po' di incertezza per il cattivo tempo, si appronta il viaggio. A capo vi è lo stesso Sig. Ispettore Don Berta, poi il Direttore cogli altri Superiori.

Verso le 9 si parte, a piedi, coi fagotti in spalla, alla volta di Genzano. È doloroso il momento del distacco dall'Istituto, che chi sa quando e in quale stato potrà ancora rivedersi. Rimangono col Sig. Prefetto Don Tristani, Don Alessandrini e i Sigg. Mignucci e Rotolo. Essi non si muovono dal posto, per tener d'occhio ciò che si è lasciato. Si arriva a Genzano. Si sosta nel nostro Istituto per un po' di refezione. Subito dopo si riprende il cammino, attraverso i boschi, alla volta di Castelgandolfo.

Per la strada si va con un certo timore, per il continuo passaggio di aereoplani, ai quali sparano in continuazione i cannoni antiaerei circostanti. Verso le 16, si arriva alla Villa di Propaganda Fide, che è alla diretta dipendenza della S. Sede e nella quale abbiamo ottenuto il permesso di poterci alloggiare.

Si procede a una prima sistemazione provvisoria, giacché mancano molte cose; dai più si dorme sul letto senza materassi.

Nel giorno seguente si fa una sistemazione più regolare, dando a ciascuno il materasso e ordinando meglio i locali che servono per la nostra Comunità.

Nel palazzo, alla molta gente sfollata dai paesi vicini, specie da Albano, nei giorni scorsi, se ne va aggiungendo dell'altra, che viene nella speranza di trovare asilo sicuro in questo fabbricato. Noi dobbiamo adattarci alla meglio, per poter convivere insieme.

31 gennaio: Festa di S. Giovanni Bosco. Riesce bella nelle funzioni di chiesa. Niente di esteriore. Siamo in guerra e sfollati. Messa della Comunità celebrata dal Sig. Arciprete Don Dino Sella. La Messa solenne cantata dal Sig. Ispettore. Nel pomeriggio il Sig. Catechista Don Jommi ci fa il panegirico del Santo.

Il giorno seguente, arrivano altri sfollati e quindi ci dobbiamo restringere e adattarci in locali limitati. Ci troviamo molto a disagio. La vita di Comunità si svolge con molti inconvenienti. I nostri sacerdoti, però, si prodigano nel ministero della parola, della confessione e dell'assistenza spirituale per gli sfollati presenti, che si calcolano 4.000 nella sola Villa di Propaganda. Con noi vi è pure, in gran parte, la Comunità della nostra Casa di Genzano.

10 febbraio: Deo gratias et Mariae salvi per miracolo. Un forte bombardamento aereo, verso le ore 9,15, colpisce la zona ed anche la



*Febbraio 1944. Sfolati all'interno del Palazzo Pontificio: vi furono 500 morti.
I Novizi di Lanuvio si salvarono per miracolo, perché la funzione in Chiesa si era prolungata.*

Villa che ci ospita. Siamo letteralmente circondati dalle bombe, che cadono a brevissima distanza da noi, seminando morte e distruzione. Per caso providenziale ci troviamo tutti riuniti nel refettorio, dove con noi si salva pure la roba portata da Lanuvio.

Passati i primi momenti di confusione, mentre i più paurosi fuggono verso il lago, temendo altri pericoli, gli altri si danno da fare insieme ai Superiori e ai coraggiosi superstiti per smuovere le macerie accumulate e salvare i sepolti vivi e per seppellire i morti. Si calcolano un 500 vittime.

Noi tutti salvi, mentre due o tre hanno riportato solo qualche lievissima scalfitura. È una confusione generale. Si cammina tra i cadaveri e le macerie. Si organizzano alla meglio squadre di soccorso, sostituite più tardi da altre venute appositamente da Roma. Alcuni dei nostri rimangono lì sul posto a fare opera di salvataggio fino a sera.

Si decide di andare via. Don Sella, Parroco della Parrocchia Pontificia, si occupa per trovarci un camion vaticano che ci trasporti a Roma. Verso le 17 arriva il Sig. Ispettore, a piedi da Grottaferrata, approva quanto si è deciso e così poco dopo un primo gruppo di chierici e Supe-

riori parte alla volta di Roma. Gli altri, con a capo il Sig. Ispettore si fermano ancora per recuperare e portare via tutto ciò che è possibile.

Verso le 19,30 il Direttore Don Eco Sabino, con alcuni Superiori e col 1° gruppo di chierici, giunge al S. Cuore dove si riceve fraterna accoglienza e dove si procede a una provvisoria sistemazione per questa sera.

Il giorno seguente, continua la sistemazione della nostra Comunità di Lanuvio nella nostra Casa del S. Cuore di Roma. Durante la giornata giungono altri gruppi di chierici e Superiori e alla sera anche il Sig. Ispettore. Con loro è venuta pure tutta la roba di vettovagliamento, portata a suo tempo da Lanuvio a Castelgandolfo.

17 febbraio: Un violento bombardamento aereo semina rovine e morti nel paese. I nostri quattro Confratelli, ritenendo inutile e pericolosa la loro permanenza, se ne vanno a Roma. Rientreranno a Lanuvio il 14 marzo.

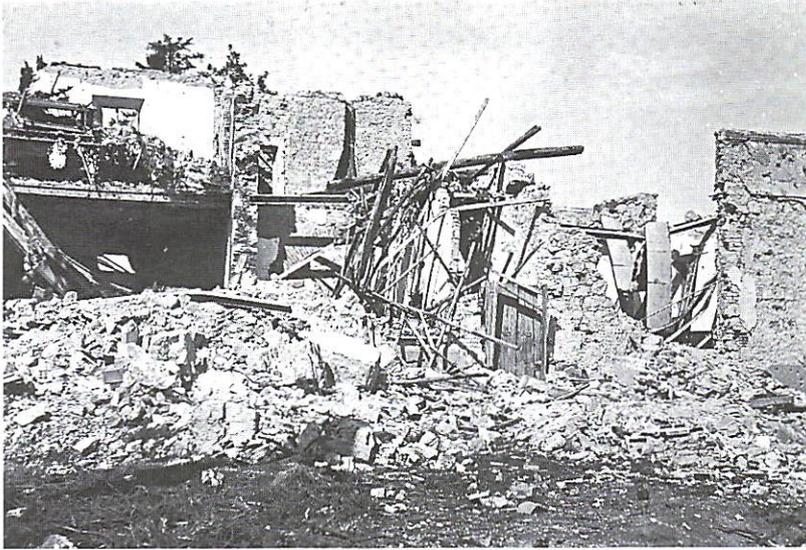
Oggi si compiono 8 giorni da che è avvenuto il bombardamento di Castello; perciò facciamo un'ora solenne di adorazione eucaristica, in ringraziamento al Signore per averci salvati. La vita della nostra Comunità ormai si svolge quasi regolare nella Casa di Roma. Oggi si è ripresa la scuola, per ora soltanto al mattino.

19 febbraio: Arriva notizia del bombardamento a Lanuvio: ci sono state molte vittime tra la popolazione. I quattro Confratelli ivi rimasti,



*17 febbraio
1944.
Rovine
dell'Oratorio
Festivo dopo
il bombardamento.*

17 febbraio
1944.
Rovine
della casa
che affian-
cava l'Ora-
torio Festivo.



scampati per grazia di Dio, sono stati costretti a lasciare il posto e venirsene qui a Roma.

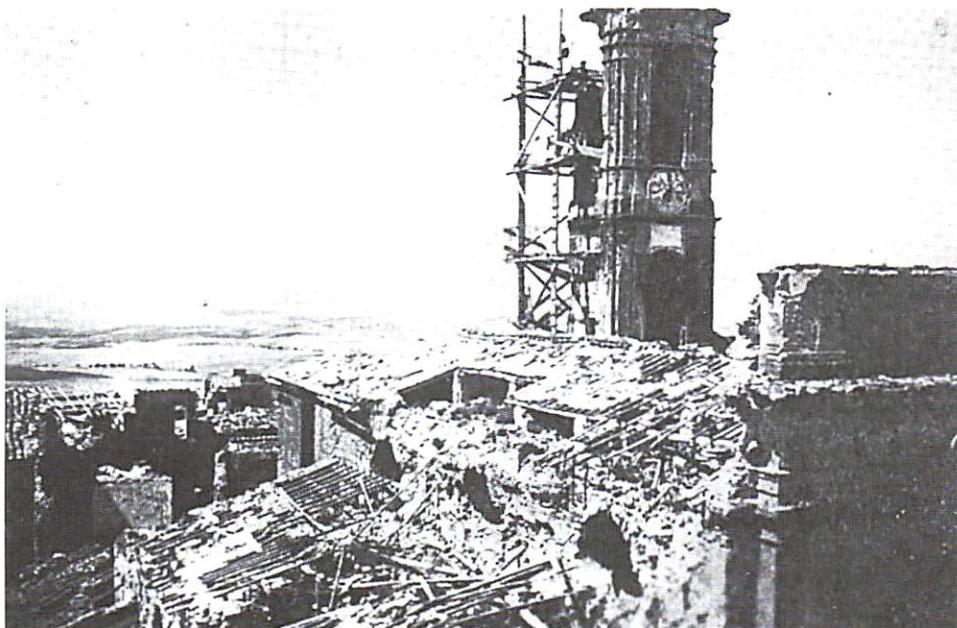
14 marzo: Le cose sul fronte sono relativamente calme. Perciò il Prefetto Don Tristani e i coadd. Rotolo e Mignucci ritornano a Lanuvio. Sono alloggiati nella casa parrocchiale, per gentile condiscendenza del Sig. Arciprete.

18 marzo: Arriva la notizia della morte del confratello Rotolo. Essendosi ferito casualmente con un ordigno di guerra, per cui vien ridotto ben presto in fin di vita. Nel pomeriggio, dopo alcune ore di sofferenze e di dolori, egli è spirato nelle braccia di quei confratelli, dopo aver ricevuto i SS. Sacramenti.

L'impressione prodotta in tutti noi è più facile a immaginarsi che a descriversi. Abbiamo perduto un gran lavoratore, che aiutava assai la nostra Comunità. Sia fatta la S. Volontà di Dio!

26 marzo: La filodrammatica dei nostri chierici dà il lavoro dell'Anselmetti «Vita Nuova». Tutto riesce bene.

Sono presenti alla recita i Superiori Maggiori: Rev.mi Don Berruti, Don Tirone, Don Candela.



17 febbraio 1944. Il tetto della Collegiata è completamente distrutto.
Il campanile è molto danneggiato, ma ancora in piedi.

Riportiamo qualche testimonianza di Exallievi e Cooperatori, tratte dal libro «Exodus», che riportano tutta la drammaticità di questi eventi:

«Capii che qualche cosa di grave stava succedendo e infatti, recatomi sul piazzale del tram, vidi il mare di Anzio pieno di navi. Il giorno seguente, la prima cannonata che colpì Lanuvio, uccise un amico, Carlo Magni. Mi ricordo che fu portato per le prime cure al cantinone del palazzo baronale, dove eravamo ricoverati e poi all'ospedale di Albano, dove morì.

Sfollai da Lanuvio il 28 gennaio, ci fermammo alla Villa Pontificia di Castel Gandolfo e quindi al Murialdo, dove mia madre, in seguito al bombardamento aereo, rimase ferita sotto le macerie. Quindi andammo a Roma.

Ritornai a Lanuvio subito dopo la liberazione. Anche se era stato distrutto al 97% la speranza di ricominciare, a Lanuvio, non era morta. Riaprii la bottega a cielo scoperto mentre in piazza, Agostino Di Pietro vendeva il vino alla "fraschetta": aveva ritrovato 6 botti sotto le macerie».

«Il giorno dopo il bombardamento del 17 febbraio, dovetti uscire dalla grotta per andare a prendere l'acqua presso l'unica fontana ancora in funzione, che era quella del fontanone. Appena passai davanti alla sede del Comune vidi una scena straziante: sul ciglio della voragine provocata da una bomba, erano allineati i corpi di tre bambini ai quali la mamma stava mettendo i calzini bianchi come a proteggerli dal freddo».

Ed ancora: «Avevo 20 anni e sono rimasto a Lanuvio fino al 19 maggio, quando i tedeschi mi portarono al campo di concentramento di Velletri, da dove, per tre giorni, assistetti al bombardamento concentrico su Lanuvio da parte delle artiglierie degli alleati.

Appena liberato dagli americani fui portato a Cisterna e quindi ritornai a Lanuvio.

Ricordo che, durante lo sbarco, Lanuvio fu abbandonata da tutte le autorità; solamente il Parroco, aiutato dai Salesiani Mignucci, Rotolo e Don Tristani, rimasero a servizio dei cittadini.

Ricordo ancora che la prima scena che mi colpì appena entrato a Lanuvio fu il bagno che i soldati americani stavano facendo dentro la buca della bomba davanti al palazzo del Comune».



17 febbraio 1944. I resti della Chiesa dell'Immacolata in Piazza Carlo Fontana.

4 aprile: Da Lanuvio viene il Prefetto Don Tristani a portare un po' di roba che si è potuto ancora salvare. Egli ci dà notizia della vita dei Confratelli di là.

Ci dice che si lavora molto assieme col Sig. Arciprete per assistere spiritualmente e materialmente quella popolazione: prediche, catechismi, confessioni, feste, refezioni, ecc.

Il giorno seguente, Pasqua di Resurrezione, Messa della Comunità in Basilica, celebrata dal Sig. Don Tirone. Messa Pontificale di S.E. Mons. Guerra che alla sera, dopo i Vespri, fa la predica del Quaresimalista e poi la Benedizione Eucaristica.

9 maggio: I civili sono obbligati dai tedeschi a sfollare tutti. I nostri Confratelli partono anch'essi alla volta di Roma, a piedi, ed accompagnano i lanuvini al campo di concentramento della Breda.

26 maggio: Tutta la nostra Comunità partecipa a un solenne funerale nella nostra Chiesa del Testaccio nell'anniversario della morte di S.E. Mons. Luigi Olivares. Il Pontificale da requiem è celebrato da S.E. Mons. Rotolo; il Sig. Don Castano ha letto l'elogio funebre.

Il 29, 30, 31 maggio e il 1° e 2 giugno grande ripresa di attività bellica. I bombardamenti aerei e di artiglieria distruggono completamente



*17 febbraio
1944.
L'Istituto
si salva
dal bom-
bardamento.
Risultano
danneggiate
le vetrate
e gli intonaci.*

il paese che presto diviene teatro di furiosa guerra. I combattimenti si svolgono tra le rovine e dentro la stessa Chiesa di Lanuvio che è conquistata e riperduta per ben cinque volte dagli Alleati.

Il nostro Oratorio è un cumulo di macerie. Danni rilevanti all'Istituto.

2 giugno: Lanuvio è conquistata definitivamente dagli Alleati. Rientrano a Lanuvio Don Tristani e i Sigg. Mignucci e Cingolani, ai quali si aggiunge poco dopo Don Alessandrini.

4 giugno: Nella mattinata gli anglo-americani sono alle porte di Roma. Si vive in grande trepidazione lungo la giornata. L'adorazione eucaristica si è dovuta abbreviare, per non tenere agglomerata troppa gente in Chiesa.

Grazie al Signore e all'intervento provvidenziale di S.S. Pio XII verso sera i tedeschi in buon ordine si sono ritirati al nord e gli altri hanno fatto solenne ingresso nella città. Tutto è avvenuto con calma e senza spargimenti di sangue.

6 giugno: Le cose vanno normalizzandosi dopo l'entrata degli Americani. Ieri Don Tristani, con i coadd. Cingolani e Mignucci, si è recato a Lanuvio per rendersi conto dello stato della Casa. Essa è stata colpita e danneggiata in vari punti, ma in modo che sono possibili le riparazioni. Nella sua struttura solida il fabbricato non si è mosso. Mancano i vetri e gli infissi hanno patito assai.

Il locale dell'Oratorio Festivo è completamente distrutto. Tutti abbiamo visto come si è presentato ai loro occhi.

Due giorni dopo, Don Tristani da Lanuvio ci porta notizie dettagliate della Casa. Essa, presentemente, ospita varie famiglie lanuvine rimaste senza tetto. Il paese è completamente distrutto, perché è stato nei giorni scorsi teatro di guerra.

Partenza della nostra Comunità di Lanuvio dal S. Cuore alla Casa del Mandrione a Roma.

23 luglio: Ordinazione solenne del neo-sacerdote Don Baiocco Umberto, Assistente dei nostri Chierici. Ci rechiamo tutti alla Basilica del S. Cuore e ivi assistiamo al sacro rito celebrato dal Vice Gerente S.E. Mons. Traglia. Sono presenti pure i Superiori Maggiori.

Nel pomeriggio, al Mandrione, ha luogo la bella Accademia musico-letteraria preparata dai nostri Chierici in onore del novello sacerdote. Tutto riesce benissimo. A sera benedizione solenne impartita dal neo-sacerdote.

Rintracciato Don Baiocco, avevamo chiesto una sua testimonianza, ma nel frattempo è arrivata notizia del suo decesso.

29 settembre: Funzione di addio al Direttore Don Eco Sabino che lascia Roma e si reca a Lanuvio. Fra qualche giorno Chierici e Superiori lasceranno il Mandrione per recarsi a S. Callisto, casa loro destinata per il nuovo anno scolastico 1944-45.

Don Eco trova a Lanuvio la Casa piena di senza tetto. In Casa già da qualche mese si approntano 500 minestre per i bisognosi, provvedute dalla generosa carità del S. Padre. Così il nostro Istituto serve da centro per l'Amministrazione del paese così sinistrato e per l'assistenza materiale e spirituale dei lanuvini.

I nostri Confratelli, insieme col Sig. Arciprete, hanno sempre lavorato in tal senso nei mesi scorsi, prima e dopo il passaggio degli anglo-americani e continueranno con l'aiuto di Dio nel loro lavoro di carità anche per l'avvenire giacché la Casa, per il momento, per le condizioni in cui si trova, non può accogliere i Chierici studenti. Poi, oltre il resto, manca l'acqua e la luce.

3 ottobre: Visita del Sig. Ispettore Don Berta, il quale accompagna due Ingegneri del Genio Civile e l'Ing. Ugo Spazzacampagna. Oltre il Direttore Don Eco è presente il Sindaco del paese e il Sig. Arciprete. Si prendono gli accordi per iniziare i lavori di riparazione al fabbricato più urgenti, onde ripararsi dal vento e dalla pioggia.

Don Tristani è eletto Prefetto di Castellammare di Stabia.

Sono iniziati i lavori di riparazione alla nostra Casa da parte del Genio Civile.

Il giorno seguente, partecipazione dei nostri giovani dell'Oratorio Festivo al solenne funerale svoltosi in piazza per le vittime della guerra a Lanuvio.

Celebra Don Alessandrini e fa il discorso di occasione il Sig. Arciprete.

Abbiamo rintracciato, presso l'Istituto Salesiano «Pio XI», Don Alfredo Alessandrini, si avvicina agli 80 anni. Sentiamo una sua testimonianza del periodo trascorso a Lanuvio:

«Rileggo, dopo parecchio tempo, la vostra lettera. L'iniziativa è quanto mai lodevole – ma non semplice –. Comunque ho tentato di ricordarmi parecchie cose del tempo di guerra passato a Lanuvio. Adesso vi mando alcune notizie. Vedrò in seguito cosa ricorderò di nuovo.

Inviato dall'Ispettorato come incaricato dell'Oratorio a Lanuvio, nel 1943, la mia direzione è durata solo 3 mesi. A gennaio sono giunti i tedeschi, che per qualche tempo ci hanno sopportato nell'Istituto; poi i Chierici che lo occupavano sono dovuti andare via: non era possibile stare insieme.

I Chierici partirono a piedi fino a Genzano e nel pomeriggio per Castel Gandolfo.

Restammo come sentinelle avanzate solo in quattro confratelli: Don Tristani, i Sigg. Mignucci e Rotolo ed il sottoscritto. I tedeschi non si contentarono di alcuni ambienti, ma vollero tutto. Dovemmo sloggiare. Per fortuna Don Massaccesi, Parroco di Lanuvio, ci accolse nella sua casa.

Fu il periodo più tremendo. Cominciarono i bombardamenti dal mare e dall'aria. Più volte i tedeschi presero il paese e più volte gli alleati li respinsero finché, dopo Cassino, i tedeschi lasciarono la zona e attraversata Roma presero la via del Nord.

Un fatto particolare avvenne durante la nostra dimora a Lanuvio. Il nostro confratello Rotolo trovò alcune bombe a mano nell'orto sotto l'Istituto. Imprudentemente volle aprirle ma purtroppo gliene scoppiò una tra le mani.

Immaginare l'esito. Fu dilaniato in tutto il corpo. I tedeschi che si trovavano nell'Istituto uscirono con le armi in pugno e si diedero alla ricerca di qualche persona. Pieni di rabbia, vollero sapere chi era costui. Don Tristani era nelle vicinanze. I tedeschi lo presero per un traditore e gli fecero tante di quelle domande minacciandolo anche di morte se non avesse confessato il nome di quel traditore.

Si difese dicendo che non lo conosceva. Crederlo? ma. Fecero una rivista da tutte le parti, con fucili e mitra. Intanto li implorò di accompagnare il ferito a Roma. Era in condizioni disperate.

Lo portarono nella cappella dell'Oratorio e non permisero a nes-

suno di curarlo. Per altri due giorni ha sofferto terribilmente, finché non ha raggiunto la casa del Padre celeste. In quei giorni Don Tristani ha sofferto le pene del purgatorio, sempre guardato a vista dagli aguzzini.

Dopo ogni bombardamento, noi sacerdoti col Parroco facevamo un giretto nel paese per soccorrere qualche paesano bisognoso. Prima che gli alleati prendessero il paese, noi fummo costretti a fuggire a Roma. Solo per poco tempo.

Poi siamo ritornati per esercitare l'assistenza dei profughi ritornati alle loro case. Nel nostro Istituto, risparmiato quasi dalla guerra, furono accolti tutti quelli che avevano perso la casa. Circa 40 famiglie trovarono alloggio in tutti gli ambienti possibili della Casa.

Dopo il ritorno da Roma, passati i tedeschi, insieme a Don Tristani e il Sig. Mignucci, ci siamo dati da fare in tutti i sensi. La casa era stata ridotta ad un letamaio. Mancava tutto. Non c'era l'acqua, niente luce e neanche mezzi per fare un po' di pulizia.

Le persone erano tante. I bisogni erano ingenti. Per fortuna abbiamo trovato vari giovani che si sono prestati nel lavoro di sistemazione. Alcuni nomi che ricordo: M. Diamanti, Fughetti, Rossi, E. Galieti ed altri che purtroppo ho dimenticato il nome (peccato).

Con questi siamo andati due volte a Roma a prendere vestiti che gli alleati ci passavano come dono del popolo americano. Abbiamo rivestito molti paesani. Oltre a questi, sono giunti molti quintali di viveri che hanno sfamato ogni giorno centinaia di persone.

Il Sig. Mignucci ha fatto cose quasi impossibili per cucinare quella brodaglia di vitto, che in tempo normale si dà a certi animali. Ma la fame...

Fin dall'inizio, la Casa (tutto il pianterreno) è diventato l'asilo di tutte le autorità del paese: Municipio, Posta, Carabinieri, Dottore, Parrocchia... Con quei giovani, che dicevo prima, abbiamo fatto più volte la via della campagna per recuperare filo per portare la luce fino all'Istituto.

Ci siamo riusciti. Ci si serviva di bombe a mano americane, che svitate, e fatta esplodere solo la parte superiore, riempite poi di nafta con un piumino facevano una languida luce: ma sufficiente per alleviare le tenebre notturne e per non fare capitomboli per le scale.

Altra attività (sempre con i suddetti giovani) è stato il teatro. Sotto il porticato ci siamo impegnati a fare una specie di palcoscenico. Abbiamo

rallegrato per un certo tempo le persone con delle commedie che hanno fatto dimenticare almeno per qualche ora le pene e i disagi sofferti in tempo di esilio forzato.

Quando poi siamo riusciti a servirci del teatro vero, occupato da tre famiglie, la cosa è cambiata. Anche il teatro ha avuto tanti guasti. Il fumo aveva ridotto il soffitto come una casa dopo l'incendio. Le scene bruciate per fare il fuoco dentro la sala, di modo che c'è voluto del tempo per rimettere in ordine tutto l'ambiente.

Ma con la buona volontà anche questo fu messo a posto, almeno per l'uso che volevamo. Le persone che abbiamo cercato di accogliere, si sono accontentate di molte risate che abbiamo provocato con commedie brillanti.

Dopo questi fatti la gente ha cominciato a ritornare nelle loro case, aggiustate alla bene e meglio. Noi tutti abbiamo fatto la parte nostra. La riconoscenza ce l'ha data il Signore.

Altro non saprei aggiungere, perché si può immaginare come in certe circostanze ciascuno si comporterebbe. I particolari li lascio a voi.

A tutti voi che avete intrapreso di ricordare questi fatti, faccio l'augurio più sincero di riuscire nell'intento. Molti fatti raccontati sono per chi è vissuto in quei tempi. Gli altri possono solo immaginarli.

Non badate alla scrittura e qualche errore di ortografia e soprattutto al periodare. Badate piuttosto al pensiero che si vuole descrivere. Non so se mi spiego. Quando ve ne siete serviti, stracciate il tutto. Grazie.

Spero di aver raggiunto lo scopo che desideravate. Di quello che ho scritto, servitevene come credete meglio e più opportuno.

Durante questi giorni, in cui ripensavo a tutte le avventure passate, ho rivissuto gli avvenimenti come fossero di ieri. Sono invece passati cinquantatre anni. Da ringraziare ancora la Provvidenza che ci ha risparmiati. Forse per qualche fine particolare. Quale? Lasciamo a Lui il giudizio.

A tutti voi che avete avuto l'idea di ricordarli, gli auguri più belli di buon successo. Un saluto cordiale a tutti coloro che mi hanno conosciuto».

7 dicembre: Ormai i lavori di riparazione sono al termine. La Casa è sempre piena di gente. I confratelli sono due: Don Eco e Don Alessandrini.

1945

Gli Studenti sono stati trasferiti definitivamente dalla Casa «Sacro Cuore» in Via Marsala alla Casa in Via del Mandrione.

È arrivato a Lanuvio, trasferito dalla Casa di Genzano, Don Carlo Cioeta con l'incarico di direttore. Con lui è il Famiglio Sig. F. Piccinetti.

La ristrettezza dei locali, la deficienza dei mezzi indispensabili ed adatti, la Comunità ridotta a soli due Confratelli sacerdoti, la loro grande povertà e tante altre difficoltà esterne, ha fatto sì che l'attività salesiana si sia limitata soltanto all'assistenza religiosa del paese in aiuto al Parroco, che è solo del Clero secolare, e ad un po' di Oratorio quotidiano.

Il Parroco è ospite nostro, mangia con noi, e con la perpetua occupa l'appartamento che in tempi normali era riservato al Sig. Ispettore. La perpetua aiuta in cucina.

La Cappella dell'Istituto funziona da Parrocchia del paese. L'Istituto è sempre occupato dai sinistrati lanuvini in numero di circa 150 suddivisi in 41 famiglie. Tra essi è il Maresciallo con la famiglia e relativa Caserma con i Carabinieri, l'Ufficio Postale con il Capo.

Gli Uffici comunali, che avevano sede nel refettorio dell'Istituto, sono, dall'agosto di quest'anno, di nuovo nell'antico Comune riparato alla meglio.

In casa vengono distribuite giornalmente ai poveri dalle 200 alle 300 minestre del «Papa» e presso di noi si depositano gli aiuti dell'UNRRA per i ragazzi di Lanuvio.

Per tante cose si sta veramente male. La casa ha le finestre o del tutto mancanti o rotte e senza vetri. L'aria fredda d'inverno vi circola liberamente. D'estate si brucia dal caldo. La mancanza assoluta di acqua in casa, rende assai precaria la pulizia degli ambienti. Gli sfollati, non abituati alle attenzioni, stanno finendo di rovinare la casa, della quale saranno buoni soltanto i muri senza gli intonachi, infissi e pavimenti.

È la santa ubbidienza e la carità cristiana che ci tiene qui, dove la vita salesiana e le modeste comodità consentite dalla Regola sono un lontanissimo ricordo.

Di seguito i fatti e date rilevanti nell'anno:

4 febbraio: A sera verso le ore 17, nella Cappella, il Direttore Don Eco Sabino tiene una specie di Conferenza ai Cooperatori (uomini, donne e ragazzi dell'Oratorio). Fa una esposizione dei nostri disastri per la guerra e invoca poi gli aiuti... spirituali (preghiere) per l'Opera nostra. Di più non possono questi poveretti.

Il giorno dopo, gran da fare in Casa. Verso le ore 10 del mattino viene il Prefetto della Provincia S.Ecc. Persico accompagnato dal Vice Prefetto Comm. Torri, dal Principe Barberini ed altri. Viene per iniziare la distribuzione di oggetti di vestiario alla popolazione. Verso le ore 11 vanno tutti via, mentre la distribuzione continua, anche nei giorni seguenti, alla gente che si affolla tra schiamazzi e segni di scontentezza.

Girava voce che coloro che presiedevano alla distribuzione fecero le parti del leone o delle parzialità. Per fortuna i nostri Confratelli rimasero illesi da questi maneggi, ed alla fine non presero neppure quello che loro spettava ed il povero Sig. Francesco, nostro famiglio, non ebbe neppure un fazzoletto, lui che aveva lavorato e sgobbato più di tutti.

Viva Don Bosco che ci ha insegnato ad essere onesti, poveri e generosi.

1° maggio: Festa dei Patroni di Lanuvio S. Filippo e Giacomo. Viene Mons. Rotolo per le Prime Comunioni e SS. Cresime e riparte la sera con un camion. L'Arciprete di Lanuvio, Don Massaccesi, non ha trovato di meglio.

7 maggio: È il giorno della cessazione della guerra in Europa. Il Direttore ritorna a Lanuvio da Castello dopo 18 giorni di assenza. Vi si era recato in aiuto all'Arciprete Don Sella, indisposto.

13 maggio: Festa della Madonna delle Grazie. Il Triduo di preparazione è stato predicato dal Passionista lanuvino P. Bartolomeo Volpi. A sera c'è stata la tradizionale Processione per il Paese. Nell'Istituto c'è stato grande movimento. È il centro del paese ormai.

20 maggio: Adunanza del Consiglio Direttivo degli Exallievi. Scopo è di dare vita all'Associazione. Si stabilisce un'Adunanza dei soci per il 27, con l'intervento del Sig. Ispettore e del Comm. Arturo Poesio.

27 maggio: Festa di S. Giovanni Bosco preparata con un Triduo di predicazione e funzione serale. È presente il Sig. Ispettore che celebra la S. Messa delle ore 9, presenti gli oratoriani e gli Exallievi con il Comm. Poesio.

Dopo la S. Messa ha luogo l'Adunanza degli Exallievi presieduta dal Sig. Ispettore. Il Direttore porge il saluto al Superiore ed al Presidente Generale e tratteggia lo scopo dell'Adunanza. Prende poi la parola il Comm. Poesio che espone la necessità che ogni exallievo sia informato in tutte le manifestazioni della sua vita dallo spirito di Don Bosco.

Termina il Sig. Ispettore facendo auguri di bene e di attività in mezzo alla popolazione. A sera, c'è la processione per il Paese con l'immagine e la Reliquia di Don Bosco Santo portata dal Sig. Ispettore.

24 giugno: Festa di S. Luigi ed Adunanza degli Exallievi. Buon numero di Oratoriani alla S. Messa, i quali, uscendo di chiesa hanno la sor-



Settembre 1945. Don Alessandrini conduce a piedi, a Genzano, questo gruppo di oratoriani civitani. Dopo questa foto assisteranno alla proiezione di un film.

presa di una pagnottella di pane con marmellata. Nel pomeriggio si porta in processione per il cortile dell'Istituto la Statua di S. Luigi e la Reliquia.

Dopo la funzione c'è l'Adunanza degli Exallievi, nella quale si propone di frequentare la S. Messa la Prima Domenica del mese per fare l'Esercizio di Buona Morte.

7 agosto: Il novello Sacerdote Don Giua Piero viene a celebrare una sua Prima Messa in questo Istituto, che lo vide novizio.

Rintracciato Don Giua, avevamo chiesto una sua testimonianza, ma nel frattempo è arrivata notizia del suo decesso.

Nel giorno successivo, funerali dell'oratoriano Cesare Ceccarelli, di anni 10, morto per esplosione di un ordigno di guerra.

Giungono a farci visita un folto gruppo di giovani della strada, cioè gli «Sciuscià» del S. Cuore di Roma, accantonati nell'Oratorio di Genzano. Ne verranno ancora altri il 30 agosto.

18 ottobre: Il Direttore Don Eco, che in precedenza ha ricevuto l'Ubbidienza di reggere la Casa di Gaeta, lascia Lanuvio. Il 31, accompagnato dal Sig. Ispettore, giunge il nuovo Direttore Don Carlo Cioeta, che fino a quest'oggi ha tenuto la direzione dell'Oratorio di Genzano. Lo spettacolo desolante della Casa lo avvilisce per un poco.

Il **9 e 17 novembre** muoiono due tra i nostri più generosi benefattori, sono: Romolo Frezza e Pio Ballabene.

Nello stesso giorno 17, si riorganizza l'Azione Cattolica maschile e femminile e si prendono iniziative per la festa dei «Reduci». Una famiglia lascia l'Istituto.

7 dicembre: Il confratello Don Alessandrini Alfredo parte per la Casa di Santulussurgiu, ove lo destina l'Ubbidienza. Lo sostituisce Don Savino Giovanni, che è reduce dalla prigionia in Germania, ed è stato Cappellano Militare durante la guerra.

Il giorno seguente, festa dell'Immacolata e dei «Reduci». Molta affluenza alle S. Messe. Alla Messa delle 9, celebrata dal Parroco, sono presenti tutti i Reduci, molti dei quali si confessano e si comunicano. All'uscita di Chiesa i Reduci ricevono dalle Signorine dell'A.C. una pagnottella imbottita.

È presente il Commissario Prefettizio, che dopo la colazione tiene

loro un discorso seguendolo, con brevissime ma calorose parole il Direttore dell'Istituto.

Alle ore 12,30, essi pranzano nel refettorio dell'Istituto, serviti dai giovani dell'A.C. Durante il pranzo parla il Presidente dei Reduci, poi il Parroco e chiude il Direttore incitando alla concordia ed alla pratica della religione, che è stato conforto unico nella loro prigionia.

14 dicembre: Primo giorno di scuola (elementari), dopo la pausa dovuta agli eventi bellici. Gli insegnanti sono:

Don Carlo Cioeta

Rossi Celso (Candido)

Fiandra Alessandro

Grasso Concettina

Grasso Paola

Tofani Vera (veniva da Genzano).

24 dicembre: Il Direttore ha assunto la Vice Direzione didattica delle Scuole Elementari di Lanuvio, che avranno sede presso l'Istituto. Insegnerà anche in 5^a elementare. Ciò ha fatto sì che per lo stipendio, si potesse migliorare il vitto. Quindi non più sola minestra e piselli a pranzo e minestra e insalata a cena, ma una fetta di mortadella ed un bicchiere di vino buono a pranzo e cena in più... Deo Gratias!

Il giorno seguente, Natale: molto lavoro. Molta nostalgia. Tanta solitudine in mezzo a tanto baccano. Ieri sera alla Messa di mezzanotte, affollatissima all'inverosimile, erano presenti molti uomini e... molte donne che avevano alzato un po' troppo il gomito.

31 dicembre: Ultimo giorno dell'anno. Molta gente in Chiesa. A sera, tiene il discorso in Chiesa il Direttore, essendo il Parroco indisposto. L'avvicinarsi delle elezioni amministrative e politiche rende ostile sempre più la parte avversa e non mancano propositi e minacce verso di noi preti.

Il Signore ci aiuti a compiere il bene, nel sostenere le contrarietà e la nostra miseria.

D E C R E T U M

Vigore facultatum Nobis ab Apostolica Sede concessarum per Rescriptum Sacrae Congregationis Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, diei 11 septembris 1931, N. 5499-31, F. 48, Nos, PHILIPPUS RINALDI, Societatis a Sancto Francisco Salesio nuncupatae Rector Maior, diligenter perpensis omnibus ad rem facientibus, canonice erigimus Novitiatum in Domo l. v. "LANUVIO", Dioec. Suburb. Albanen., in Inspectoria Salesiana, cui titulus a Sancto Petro, Ap., in Italia Centrali canonice erecta. Eundemque Novitiatum, sic canonice erectum, Sacratissimo Cordi Jesu dicamus. Simul autem supprimimus Novitiatum qui nunc est in civ. v. "GENZANO" eiusdem Inspectoriae Salesianae a S. Petro, Ap., nuncupatae, et monemus eos, quorum interest, ut servent cetera de iure servanda.

Datum Augustae Taurinorum, die 3 octobris 1931.

M. Rinaldi

Quoniam a secretis

1946

Dir.: **Don Carlo Cioeta**

Bibl.: Don Giovanni Savino

Famiglio: Sig. Francesco Piccinetti

Non si sono trovate notizie per quanto riguarda il corrente anno. Ma è anche da capire il perché. Erano ospiti della Casa circa 40 famiglie senza tetto (circa 250 persone) ed in più Carabinieri, impiegati comunali, scuole elementari (tutte le classi), le suore, ritornate a Lanuvio il 13 settembre di quest'anno (avevano la loro casa distrutta).

Quindi il nostro Don Cioeta aveva ben altro a cui pensare.

Prendiamo occasione di parlare, in questo anno, della collaborazione che hanno dato le Suore del SS. Sacramento ai Salesiani.

Per parlare di questa collaborazione bisogna risalire alle origini, quando, già dal 1923, operano i Salesiani in favore della gioventù maschile. le Suore hanno ceduto loro un pezzo di orto perché dispongano di più spazio per organizzare le loro attività ricreative, ma insieme all'orto essi hanno occupato una parte del cortile in cui si svolgono le ricreazioni dei numerosi bambini dell'asilo e le attività all'aperto delle Figlie di Maria.

Il disagio per le Suore è veramente grande e fanno ricorso al Cardinale perché intervenga nella questione. Suor Maria Borromeo, di solito così umile e remissiva, nella sua qualità di responsabile della scuola e della Comunità, si mostra questa volta forte e decisa.

Non sappiamo quale sia stato al momento l'esito della vertenza, ma sappiamo che i Figli di Don Bosco hanno reso «il centuplo» alle nostre Suore, nei giorni tristi della guerra e della ricostruzione.

Sono finite da qualche tempo le ostilità, le Suore sentivano di non poter restare più a lungo lontane dalla popolazione di Lanuvio che per tanti motivi era a loro così strettamente legata. Bisognava riprendere con coraggio e con fede ma anche efficacemente l'opera educativa presso i

bambini che tanto amavano. Ed a riprova della loro sincera volontà di ritornare sul loro posto di lavoro, specie in quel periodo di dura prova, si recarono a Lanuvio le Superiori della Casa di Roma, per rendersi conto della situazione, insieme a Suor Maria Cecilia Eramo.

Successivamente, vi ritornarono anche Suor Maria Clotilde e Suor Angelica Maria Narducci, per mettersi a disposizione della gente.

Il paese era ancora devastato dalla guerra e la gente, in gran parte, aveva trovato rifugio presso l'Istituto Salesiano: aule, stanze, corridoi, il prato antistante, erano diventati come un grande accampamento.

Le Suore si presentarono al Parroco per offrire la loro opera e chiedere un asilo per la notte, ma questi, adducendo il motivo che l'asilo era comunale, le rimandò al Sindaco.

È notte, sono sole, la Sig.na Gina Campiotti, sorella della nostra compianta Suor Maria Matilde, si offre per accompagnarle.

La casa del Sig. Sindaco è ancora abitabile, ma appena sufficiente per le necessità della famiglia, eppure egli non esita ad accoglierle mettendo a loro disposizione una stanzetta con un lettino. A distanza di oltre 50 anni, non possiamo ricordare senza emozione e riconoscenza il gesto di squisita delicatezza della padrona di casa, che si affrettò a rifocillarle e a preparare l'unico lettino con lenzuola di bucato.

Al mattino, le Suore salgono dai Salesiani dove riprendono la loro attività educativa in mezzo ai bambini numerosi che si raccolgono, secondo l'andamento metereologico, nei corridoi o sul prato, e insieme riprendono l'istruzione religiosa, la catechesi e la scuola di lavoro.

Ma ancora una difficoltà ci mette alla prova! L'Arciprete, certamente pensando che non saremmo rientrate a Lanuvio, aveva preso contatti con le Suore Paoline per affidar loro le opere di Lanuvio. Rimanemmo alquanto sconcertate ed io volevo rientrare subito a Roma avendo notato una certa ostilità alle nostre proposte di collaborazione.

La voce della nostra definitiva partenza da Lanuvio, non per nostra volontà, si sparse subito per il paese arrivando alle orecchie di Don Umberto Di Pietro il quale venne personalmente a dissuaderci dal partire, prendendo le nostre difese. A lui si aggiunse la maggior parte della popolazione guidata dal buon Pasqualucci, papà della nostra consorella Eugenia.

Il Sig. Orlando andò a parlare con l'Arciprete, ma ritornò masticando addirittura il suo inseparabile sigaro, segno che il colloquio non era an-



Estate 1946. Campeggio a Lido dei Pini per le bambine delle Suore.

dato come voleva lui. Queste manifestazioni di vera amicizia ci incoraggiarono a resistere e prendemmo, quindi, residenza stabile in una stanzetta che Don Carlo Cioeta, direttore dell'Istituto Salesiano, ci mise a disposizione, dopo che i Carabinieri l'avevano lasciata per trasferirsi nella Caserma locale, rabberciata alla meglio; ed in più avevamo il vantaggio di un'uscita indipendente dal resto della Casa.

La piccola Comunità, per fare economia sulle piccole somme di denaro inviate da Roma, si ciba per qualche tempo di pomodori e mortadella; poi accoglie l'invito della mensa ospitale dei Padri Salesiani. Anche a Don Cioeta vada il nostro grazie.

La gente lo ricorda con gratitudine commossa: «È stato tanto caritatevole con tutti... ha salvato tante persone!...».

E con lui tanti cittadini, in particolare le famiglie delle nostre Suore, hanno sostenuto con generosità e delicatezza squisita coloro che avevano dedicato tutta la loro vita a Dio per servirlo nei fratelli.

Iniziammo con la scuola di lavoro e l'istruzione catechistica che, se il tempo era bello, si svolgevano sul prato e, se pioveva, occupavano

l'androne di fianco alla Cappella. Sono stati certamente tempi difficili nei quali però abbiamo sentito veramente la solidarietà fraterna, sia di Don Cioeta che ci ospitava spesso alla mensa comunitaria dei Salesiani o ci mandava ogni tanto «Sor Francesco» con qualcosa da cucinare, sia dei lanuvini che si ricordavano sempre di noi mandandoci frutta, pane, carne, il tutto accompagnato da fiaschi di vino, che molto spesso noi passavamo a qualche famiglia sfollata più bisognosa di noi.

La Divina Provvidenza ci mostrava giornalmente che il Signore era con noi e che non saremmo state abbandonate nella nostra missione. L'importante era avere fede in questa prima fase della ricostruzione, materiale e morale di Lanuvio, malgrado le tante avversità che si frapponavano al nostro apostolato.

Invitiamo a continuare questi ricordi Don Carlo Cioeta, considerato che li viveva in prima persona:

«Ricordo quei giorni così lontani che mi sembra non sia successo niente, specie ora che mi trovo qui nella quiete di Castelgandolfo, dopo aver tanto girato... Spesso però, nelle mie visite a Lanuvio, che non ho



*Lido dei Pini, estate 1946. Bambine al campeggio.
Partivano la mattina da Lanuvio con un camion e ritornavano la sera.*



Anno 1946. Le «Piccole zelatrici», un gruppo di ragazze civitane costituito da Don Cioeta.

mai dimenticato, mi trovo a parlare di quei giorni con le persone più anziane che, nel ricordo, vogliono far conoscere la storia spicciola ai figli più giovani, le sofferenze e la vita di allora, così diversa dal consumismo di oggi.

Comunque, quella mattina accolsi le Suore nell'Istituto Salesiano con gioia poiché capivo l'importanza che avrebbero avuto in un apostolato fra le giovani ragazze di Lanuvio. L'Istituto ospitava anche qualche classe di scuola elementare, organizzata alla meglio, e quindi i ragazzi che la mattina venivano a scuola, nel pomeriggio restavano per giocare con un vecchio pallone che aveva la camera d'aria piena di pecette, mentre le ragazze stavano appartate con le Suore a lavorare di cucito e, le più piccole, a giocare a palla prigioniera.

Fino ad allora io avevo supplito, per quanto riguardava le femmine, con l'Associazione delle "Piccole zelatrici" e, bene o meno bene, avevo sempre un bel gruppetto di ragazze su all'Oratorio che ora, ben volentieri e ringraziando l'Immacolata e Don Bosco, affidavo alle Suore, certamente più esperte di me per questo tipo di apostolato.

Quando, a volte, prendo in mano qualche sbiadita fotografia e mi

capita il gruppo delle "Piccole zelatrici" di allora, le configuro oggi nelle responsabilità di buone madri di famiglia o nonne, e gioisco quando nel gruppo c'è qualcuna che oggi è una suora del SS. Sacramento.

Basta, altrimenti mi commuovo...».

La vita su all'Istituto era alla giornata: si programmava giorno per giorno, se non ora per ora. E nel programma c'era la riparazione dell'Istituto e la ricostruzione della Casa delle Suore, per la quale si doveva smuovere il Comune poiché l'immobile era proprietà comunale.

Per questa operazione, la trafila burocratica fu un po' dura ma Umberto Bernardi, assistente del Genio Civile, smussò parecchi angoli e finalmente, verso la fine del 1947, si cominciò a demolire i resti della Casa per farne una nuova, mentre la Chiesa dell'Immacolata non sarebbe stata ricostruita, almeno per il momento, e al posto della Chiesa sarebbe passata la «strada nuova», eliminando così la curva pericolosa che immetteva nella piazza.

La cosa non era di completa soddisfazione delle Suore, ma, comunque, tra non molto avrebbero avuto nuovamente la Casa in piazza e certamente più ragazzine intorno. E inoltre potevano incominciare un vero Asilo!

Ad acuire le difficoltà, o meglio a sbloccare provvidenzialmente la situazione, interviene la caduta dei tre bambini dell'Asilo. Ma lasciamo la parola a Suor Maria Cecilia:

«La sala del cinema dei Salesiani sottostava ad un corridoio esterno dove, in mancanza di un cortile, andavano a giocare i bambini della sezione di Suor Maria Martina Valentini, e vi si aprivano, a circa quattro metri di altezza, le due finestre che davano aria alla sala.

Queste, dopo lo spettacolo



Anno 1946. È il mezzo che trasportava le bambine al campeggio di Lido dei Pini.

della domenica, erano state aperte e l'indomani, alla ripresa della scuola, risultavano accostate ma non chiuse. Tre bambini, durante la ricreazione, si sedettero sul davanzale di queste finestre e appoggiandosi alle persiane socchiuse, precipitarono di sotto. Erano Lauro Cecchinelli, Orlandino Leoni e Vittorio Galieti.

Furono gli altri bambini a darne annuncio alla Suora: "Vieni presto, sono morti tre bambini caduti nella sala del cinema".

Io corro con tutti i miei piccoli che mi seguivano e incontro la donna delle pulizie che portava uno dei tre sulle braccia... Nel gran dolore, pregai istintivamente il nostro Fondatore, il P. Pietro Vigne, sulla cui tomba, secondo la tradizione, tanti bambini avevano ritrovato la salute e in particolare l'uso delle gambe.

Il piccolo era solo svenuto; degli altri due, uno riportò un braccino rotto, l'altro solo qualche contusione. Il Fondatore aveva voluto proteggere visibilmente le sue figlie già tanto duramente provate.

Il fatto ebbe ripercussione sull'opinione pubblica e contribuì a far accelerare i lavori per dare all'Asilo una sede più degna e sicura».

Dopo la prima pietra solennemente murata il 14 settembre 1947, i lavori andavano avanti benino, e alla fine, dopo un paio di anni, ci fu una inaugurazione con tanto di «teatro drammatico» recitato dalle giovani di Azione Cattolica preparate da Suor Maria Cecilia, ottima regista, aiutata da alcuni giovani oratoriani che collaborarono alla costruzione del palco e a dipingere le scene.

Ci sarebbero da dire ancora molte cose, ma si direbbero cose che ormai sanno tutti i lanuvini e poi non è compito di questo libro narrarle. Però vorrei accennare all'apostolato e alla preparazione catechistica che era il fiore all'occhiello della Casa delle Suore: preparavano i bambini alla Prima Comunione e alla Cresima, ricevendo sempre parole di soddisfazione da parte del Vescovo Macario, per l'opera che svolgevano.

Purtroppo, a quei tempi, la politica avvelenava gli animi di tutti e le tensioni erano all'ordine del giorno.

Anche le Suore soffrirono molte umiliazioni ed insulti ma rispondevano sempre con il loro lavoro, il sacrificio e la carità verso tutti, anche a chi le offendeva, forse, voglio pensare, inconsciamente. E qui parlo di Suor M. Beatrice, di Suor M. Clelia, di Suor M. Martina ed altre giovani novizie delle quali mi sfugge il nome, che erano le più bersagliate.

Ma le Suore, cari miei, vincevano sempre, perché avevano ed hanno un segreto che vi voglio rivelare: «La Cappellina interna! Un Gesù da adorare tutto per loro..., un Amico che aiuta e non tradisce mai». Ed allora?

C'è da meravigliarsi di quello che fanno e che hanno fatto?

1947

Dir.: Don Carlo Cioeta

Bibl.: Don Luigi Celani

Dir. Or.: Don Alfredo Ciomei

Famiglio: Sig. Francesco Piccinetti

Siamo sempre con la Casa occupata dai lanuvini senza tetto. Vi ospitiamo circa 25 famiglie, più le Suore Sacramentine che sono 3 e che tengono l'Asilo. Queste Suore ci fanno anche da mangiare. La povertà della nostra ridottissima Comunità è sempre evangelica.

La vita, quindi, è un po' grama. Il morale si cerca di tenerlo alto, ma per quanto si faccia e si dica è... poco salesiano.

I Confratelli rilevano il disagio e sfugge qualche volta qualche lamento. È spiegabile la cosa e scusabile. Manchiamo del necessario, non possiamo cambiare le lenzuola del letto e gli asciugamani perché non ne abbiamo; lo stesso è per la biancheria del refettorio. Il vitto è appena sufficiente e dozzinale: tutti i giorni mortadella e formaggio; la carne nelle feste soltanto.

Ah! se ci fosse un po' di spirito di carità tra noi Salesiani, come sarebbe più confortevole il disagio... Siamo come in terra di missione. Altre Case stanno meglio ed anche benino e i Confratelli di esse sanno la nostra miseria, anzi ci compatiscono ed ammirano la nostra... virtù, ma nessuno fino ad oggi ha mai pensato a mandarci un aiuto o darci un poco di quello che loro hanno non proprio abbondantemente, ma con una certa più che sufficienza.

Il Signore però ci benedice lo stesso e benedizioni abbondantissime invociamo su tutti i nostri Confratelli di tutta la Congregazione, augurando zelo per le anime, amore a Dio e fermezza nella santa vocazione.

Sì, o dolce Signore, benedici la Casa e l'amata nostra Congregazione, tutti i carissimi Confratelli. Fa' che ci unisca il vero spirito di carità, quello che è vincolo di perfezione. Che tutti noi Salesiani abbiamo anima di Don Bosco e sete ardente di anime del Cuore di Gesù Cristo. La perseveranza nel bene, la purezza evangelica, la santità vera, la santa prudenza, lo zelo ardente, la dolcezza e la mitezza di Cristo con l'umiltà e

l'ubbidienza di Maria SS. siano le doti e le qualità dei figli di S. Giovanni Bosco, come lo desiderò il buon Padre.

Lavoriamo indefessamente e diamo vita ad ogni iniziativa ed opera buona. Aiutiamo in tutto il Parroco, sempre malato di ulcera duodenale e mal di testa, ma devo dire che è un ottimo sacerdote. In Parrocchia c'è anche un Canonico, Don Umberto Di Pietro di anni 70, lanuvino: fa quel che può.

Il Primo dell'anno, abbiamo riattivato all'insaputa di tutti il cinema, rendendo la sala, sala pubblica, e ciò per impedire che in paese si aprisse una sala del genere che avrebbe portato il male che è già tanto abbondante. Speriamo qualche guadagno anche per vivere. Oggi l'affluenza in Chiesa è stata discreta, specie dei giovani attirati dalla novità del cinema. Obiettivo raggiunto.

Sono sempre vive le faziosità dei partiti, alcuni sono minacciosi contro di noi preti. Noi facciamo il nostro dovere e predichiamo senza paura. Don Ciomei ha tenuto questa sera il discorso d'occasione in Chiesa al popolo.

Di seguito i fatti e date rilevanti dell'anno:

6 gennaio: I giovani sono sempre più numerosi all'Oratorio, attirati dal Cinema, che è ben scelto e correttissimo.

Come abbiamo visto è arrivato Don Celani, anche lui Novizio e Studente degli anni 1934-37. Lo abbiamo rintracciato all'Istituto Borgo Ragazzi Don Bosco, ha la bella età di anni 89. Ma sentiamo cosa ci dice di quest'anno trascorso a Lanuvio:

«Lieta, ho accolto la vostra iniziativa di reperire materiale per ricostruire le vicende del superbo Istituto Salesiano, quale perla dell'incantevole oasi dei Figli di Don Bosco.

È per me, questo, un atto doveroso per avervi vissuto alcuni anni; prima da novizio, poi da studente ed infine collaboratore attivo per rendere meno disagiata la forzata permanenza, extra domo, degli sfollati con Don Cioeta e Don Ciomei.

Sono trascorsi, ormai, alcuni anni, pochi sono i superstiti; però ricordo bene che da novizio avevo il compito di curare il salone-teatro; da studente ugualmente, preparando settimanalmente il divertimento per l'Oratorio sotto la saggia guida-regia di Don Berta, grande padre burbero ma affettuoso.

Gli spettacoli erano eseguiti da giovani chierici e coadiutori di schietto stampo artistico, di tante regioni: napoletani, siciliani, pugliesi...

Tornato per scelta di Don Berta a riattivare, oltre il tutto, anche il cinema restato inattivo, occorreva la forza elettrica trifase, necessaria per il motore dinamo di proiezione.

L'episodio memorabile: munito di stapponi, montai sul palo situato nella salita che portava nei pressi del salone; allacciai un cavo per congiungerlo agli altri due. Arrivò il sindaco del paese, avvertito da qualcuno, che mi apostrofò chiedendomi cosa stessi facendo e con quale permesso. Erano anni di ricostruzione e tutto era lecito.

“Sto pensando ad offrire spettacoli di cinema al paese, risposi, privo di possibilità”. Tutto andò bene ed il cinema meglio.

Si viveva in spirito di famiglia e Don Cioeta ed altri potranno confermarlo. Eravamo stimati ed amati. Per ora i migliori auguri».



Anno 1947. Don Celani posa, per una foto ricordo, con D'Onofrio, R. Rossi, P. Baccarini, A. Frezza, F. Baccarini e P. Pesoli

31 gennaio: Abbiamo celebrato questa festa con la nostalgia di quelle celebrate in passato in altre Case.

Soli soletti abbiamo fatto qualche cosa a refettorio più del consueto. Don Bosco ci benedica, che il resto non importa.

Il Direttore è stato ripreso da un fortissimo attacco di sciatica.

16 febbraio: Festa degli Exallievi e riorganizzazione della Sezione lanuvina. Anche a Lanuvio, la piccola Cassino dei Castelli Romani, che risorge dalle sue immani rovine, la locale sezione degli Exallievi

riprende le attività dell'anteguerra. Il riuscitissimo convegno fu presieduto dal Rev.mo Sac. Don Ernesto Berta e dal Comm. Arturo Poesio, carissimo Presidente Internazionale degli Exallievi. La mattina, alle ore 9, il Sig. Ispettore celebrò in Piazza Fontana, su altare appositamente preparato, la S. Messa in suffragio dei lanuvini morti per la guerra. Erano presenti oltre agli Exallievi, gli oratoriani, gli amici dell'Opera Salesiana, l'Azione Cattolica maschile e femminile e molta altra gente.

Al S. Vangelo, il Sig. Ispettore rivolse ai presenti bellissime parole di amor fraterno e di incitamento a compiere ogni opera buona in favore del prossimo. Numerose furono le Sante Comunioni. Finita la Messa, si andò pregando al Camposanto per deporvi una corona di fiori.

Al... miracolo! finalmente si mangia. Dopo il saluto del Presidente locale Sig. Francesco Baccarini, rivolse ai presenti la sua parola calda, affascinante e commossa il Comm. Poesio. Parlò con ardore anche il Sig. Ispettore il quale, tra l'altro, disse che mai gli era sembrata la casa così bella e così ammirevole come in questo momento in cui ospita decine di famiglie lanuvine senza tetto.

La tradizionale allegria e la fraternità salesiana, non esclusa la serietà a tempo debito, fu sempre presente nelle varie fasi del Convegno.

All'Adunanza generale del pomeriggio, dopo brevi parole di presentazione della risorta Associazione da parte del Presidente locale, il Direttore dell'Istituto Don Cioeta Carlo enunciò le attività che l'Associazione si riprometteva di compiere nel futuro ed augurando costanza ed entusiasmo da parte dei Soci nel compimento del bene.

Il Comm. Poesio ci disse commosso della rinascita della nostra Associazione, del bene che fanno i nostri Exallievi e di quanto vorranno fare. Tratteggiò dunque la figura dell'Exallievo quale è nella mente di Don Bosco, augurandosi che ciascuno dei presenti abbia ad essere proprio così, sempre ed in ogni tempo pervaso dallo spirito del gran Padre, entusiasta nella lotta per il trionfo del bene sul male.

Prese in ultimo la parola il Sig. Ispettore che espresse il suo compiacimento per la riuscita del Convegno, tratteggiò velocemente la storia dell'Opera Salesiana in Lanuvio. Raccomandò in particolare che come Don Bosco così i suoi figli, Salesiani, Exallievi, Cooperatori e Cooperatrici, debbono lavorare per la gloria di Dio, la conquista delle anime e la difesa del Romano Pontefice, il Papa.

Gli inni a Don Bosco, la Benedizione Eucaristica e il gruppo foto-

grafico posero termine alla indimenticabile giornata.

18 febbraio: Da Genzano viene una filodrammatica mista che interpreta «La Cieca di Sorrento». Si è permessa questa eccezionale rappresentazione per distogliere molti dal ballo organizzato dal PCI. Si pensò che il vedere donne sul palco fosse una novità tale da attirare gente che altrimenti sarebbe andata al ballo.

Il ballo fallì in pieno, però non certo per questa nostra ritrovata. Il teatro venne fatto al lume delle candele.

30 marzo: Domenica delle Palme. Questa mattina era in programma una distribuzione di pasta e scatole di carne ai ragazzi più assidui all'Oratorio. Don Ciomei ha voluto allargare la cerchia dei premiati includendovi i ragazzi e ragazze delle elementari che studiano di più il catechismo e sono più diligenti a scuola.

Ciò ha suscitato quel che si prevedeva: le lagnanze e le pretese dei non premiati. Don Ciomei ha capito il suo sproposito che i Confratelli consigliavano di evitare; si è studiato un ripiego: si sono premiati tutti quanti sopra, ma col sorteggio di lotteria con premi vari.

Alle 11, c'è stata la benedizione delle Palme, con la solita gazzarra dei ragazzi con mezzi alberi di olivo.

25 aprile: Viene a celebrare una Messa da neo-sacerdote, don Gaetano Scrivo. Lo abbiamo rintracciato all'Istituto Salesiano di Loreto; sentiamo cosa ci dice dei suoi precedenti trascorsi a Lanuvio:

«Carissimi, rispondo con molto ritardo per tutti i movimenti che l'estate porta con sé. Mi congratulo per l'iniziativa degli exallievi e in sintesi vi dò qualche dato.

Ho fatto il mio tirocinio (tre anni) a Lanuvio come assistente e insegnante ai Chierici studenti di filosofia dall'ottobre 1940 al settembre 1943. Ero un giovanissimo chierico tra i Chierici: anni di guerra ma di tanta comunione salesiana nella gioia di tante recite teatrali per l'Oratorio...

Vi ritornai nel maggio, più o meno, del 1947 per celebrare una messa da neo-sacerdote.

Nel 1962-65 fui Ispettore di Roma e quindi le mie visite a Lanuvio – ritornato noviziato – furono frequentissime per motivi del “ruolo”, ma

anche per affetto particolare all'Opera e alla città delle mie prime esperienze salesiane.

Nel 1965 fui chiamato al Consiglio Generale come Consigliere per la Pastorale giovanile e poi nel 1971 eletto Vicario del Rettor Maggiore fino al 1990.

Le occasioni di ritorno a Lanuvio furono tante: per feste, per le Professioni religiose dei novizi, per l'inaugurazione dei nuovi locali oratoriani. Quando la Direzione generale si trasferì a Roma, iniziai io la tradizione di fare venire a Lanuvio il Rettor Maggiore e tutto il Consiglio generale per una cena nel periodo natalizio.

Ogni ritorno era per me motivo di gioia, di memoria, di incontri ricchi di fraternità.

Nel 1990 lasciai Roma e da allora non ho avuto occasione di ritornarvi se non col pensiero e con l'affetto... Questa la sintesi.

Porto ancora la realtà lanuvina nel cuore ed esprimo a voi tutti i migliori auguri. Con affetto».

1° maggio: Alle ore 9, c'è stata la S. Messa della Prima Comunione ai bambini e bambine della Parrocchia. Funzione bella e commovente. Il Vescovo è stato lungo e barboso nel suo discorso. La Comunione dei bambini è seguita da quella di tutti i genitori dei comunicandi.

Dopo la Messa delle 11, il Vescovo ha conferito la Cresima. Poi il Direttore è stato ospite dell'Arciprete per un pranzo veramente luculliano.

La Festa è riuscita magnificamente, nonostante i timori di qualche movimento per la festa concomitante dei «Lavoratori».

11 maggio: Festa della Madonna delle Grazie. Ieri sera c'è stata la Processione tradizionale con luminarie, bengali e botti in quantità. Il sindaco, tendenziosamente aveva declinato qualsiasi responsabilità per fatti che sarebbero certamente avvenuti durante la processione per pretese allusioni politiche nelle prediche.

Avvisato il Tenente dei Carabinieri di Velletri della cosa, venne con un camion di Carabinieri e partecipò alla processione dietro il Simulacro con il Sindaco tenuto in mezzo tra lui e il locale Comandante dei carabinieri, un brigadiere, che sostituiva il maresciallo Enrico Capezzella in licenza.

Tutto riuscì meravigliosamente ed il caro confratello Don Del Donno

fu meraviglioso nelle sue prediche, specie in quella fatta in Piazza Fontana al Municipio, che suscitò un'ondata di entusiasmo e di meraviglie.

Moltissime le S. Comunioni, specie di uomini, ed affollatissime le SS. Messe. A sera ci furono in paese giochi vari e ad ora tarda anche i fuochi artificiali.

24 maggio: La salma della Beata Maria Goretti giunge a sera, verso le ore 17, anche a Lanuvio. La mattina l'Arciprete e il Direttore erano andati a Velletri per pregare il Cardinale di mettere la sua buona parola per ottenere che la Beata sia portata anche a Lanuvio.

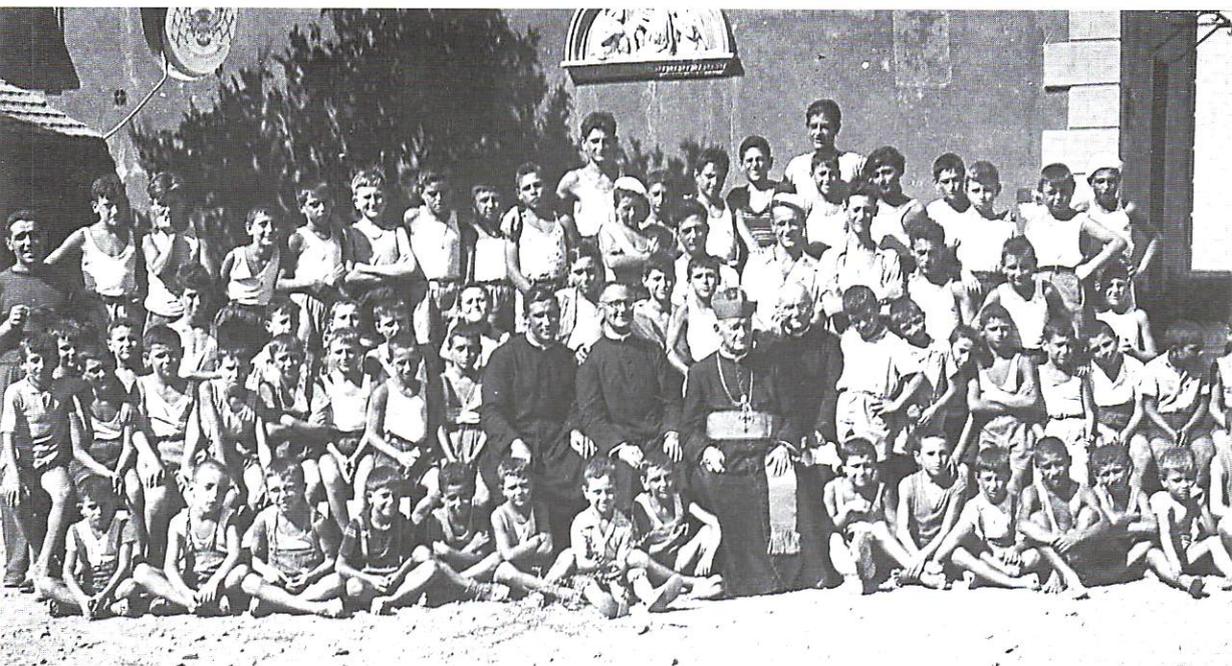
In poco tempo i Salesiani organizzano un'accoglienza trionfale alla Beata. Pannoni, festoni, rami di palme, fiori, infiorata fatta dai giovani in piazza, tutto è allestito in breve sotto la guida di Don Celani. Il Direttore con un gruppo di persone e di Autorità va al bivio di Velletri ad aspettare la Salma, che giunge a grande velocità dopo pochi minuti. Piove leggermente. I ragazzi sono venuti a piedi.

Il Sig. Fioravanti mette a disposizione un camion e qualche macchina per arrivare al bivio, specialmente per le persone avanti con l'età.

C'è un entusiasmo indescrivibile ed una santa commozione. L'Arciprete è sul carro della Salma con altri Sacerdoti Passionisti in cotta. A S. Lorenzo, la macchina è bloccata dai lanuvini e dalle giovani e giovani di A.C. Si riesce a stento a formare un corteo tra canti ed evviva. Man mano che si avvicina al paese la folla cresce. Si gettano gigli e rose sulla Salma. All'ingresso del paese due signorine di A.C. offrono alla Beata martire un cuscino di candidi gigli. Tutto il popolo lanuvino di qualsiasi tendenza è in piazza e la commozione è generale.

La piccola e Santa Martire della purezza ha tutti conquiso. Si prega, si canta e si piange. L'Arciprete tiene un magnifico discorso. Nessun incidente. Piovigina sempre. Dopo un'ora il carro riparte alla volta di Genzano con la Beata. Quanto bene avrebbe fatto questa Santa Fanciulla se le Autorità Ecclesiastiche avessero organizzato soste della Salma in ogni paese non di un'ora, ma di tre o quattro giorni...

29 giugno: Abbiamo raccolto, tra i ragazzi dell'Oratorio, una discreta sommetta, che abbiamo inviato al Papa con una letterina e l'elenco degli offerenti. Ciò non è piaciuto molto al Parroco. Abbiamo poi proiettato anche gratis il film «Pastor Angelicus»: non c'era molto pubblico.



Colonia di Gaeta, anno 1947. Oratoriani in una foto ricordo con Mons. Guerra, Don Cipriani e Don Celani.

20 luglio: Don Diamanti Alessandro, confratello nativo di Lanuvio, celebra la sua Prima S. Messa in Roma presso le nostre Suore di Via Marghera. Vi prende parte il Direttore Don Cioeta e Don Celani di Lanuvio. È presente anche la sorella Luigina e il fratello Giggiotta. L'Arciprete di Lanuvio, presente anch'esso alla cerimonia, tiene il discorso d'occasione.

27 luglio: Don Diamanti viene a celebrare la sua Prima Messa cantata in terza alle ore 11. Tutto il paese prende parte a questa festa. Al pranzo prende parte oltre il Clero locale, anche il Sindaco e il Maresciallo dei Carabinieri.

Il 26 a sera c'è stata accademia con canti corali dell'Oratorio e delle ragazze di A.C. Tutto si svolge al chiaro delle candele perché manca la luce.

Il giorno dopo, sono partiti i nostri oratoriani in numero di una cinquantina, per la colonia marina di Gaeta. Li ha accompagnati Don Celani, che interpellato non si ricorda di questa colonia. L'Oratorio in questo

mezzo è semivuoto, perché i giovani sono in colonia. Questa è stata organizzata con i fondi dell'Associazione Italiana U.N.R.R.A. Associazione Postbellica.

31 agosto: Si traffica per il ritorno dei giovani da Gaeta. Don Celani e Don Ciomei hanno spesso visitato la Colonia durante il mese. Alcune persone hanno criticato la colonia perché, secondo essi, è stata tutta a beneficio dei figli dei ricchi.

Tornano tutti i giovani dalla colonia. A Lanuvio, le mamme attendevano in piazza i loro figli: grande la gioia e tanti i commenti.

28 settembre: Festa di Don Bosco con triduo predicato dal Direttore di Genzano Don Brancaleoni Pietro. Molta gente e molte SS. Comunioni la domenica.

Per l'occasione, abbiamo proiettato gratis il film «Bernadette» che il Sindaco di Lanuvio ci ha impedito di proiettare in piazza.

La popolazione si è indignata per le interferenze del Sindaco. A sera, processione riuscitissima. Si crede opportuno fare la Festa di Don Bosco sempre in settembre.



Anno 1947. Ragazzi dell'Oratorio in colonia a Gaeta. Il sacerdote in primo piano è Don Cipriani.

10 e 21 ottobre: Partono Don Celani e Don Ciomei per la loro nuova destinazione. I due Confratelli sono partiti malvolentieri. L'Ispettore, nonostante una lettera con firme raccolte dai ragazzi dell'Oratorio, ha creduto opportuno non dare a questa alcun peso, e cambiare i Confratelli necessari nelle nuove loro destinazioni. Li sostituisce Don Pizzichetti, che viene da Grottaferrata.

8 dicembre: Festa con moltissimo concorso di gente. Abbiamo proiettato il bel film «Chiavi del Paradiso». Ai ragazzi dell'Oratorio abbiamo dato le pagnottelle e mortadella: circa 400.

Nel giorno seguente «I Versaroli», dissidenti dell'A.C., hanno rappresentato la brillante commedia «Gloriosa canaglia» sotto la direzione di Don Pizzichetti, che ha fatto scenari nuovi per l'occasione. Inaspettata l'ottima interpretazione.

24-25 dicembre: Nostalgie sempre nuove. Non è il Natale ideale in mezzo a tante pene, dispiaceri e deficienze. Ci aiuti il buon Dio. I giovani non ci hanno lasciato un minuto di pace.

L'A.C. ha preparato, nel vecchio refettorio, un discreto presepio. A mezzanotte S. Messa celebrata dall'Arciprete. Affollatissima la Cappella e numerosissime le S. Comunioni.

Lo stesso è stato il 25. L'Oratorio è numeroso. Don Pizzichetti brilla per la sua «voce baritonale». Don Massimino è paziente, metodico e pronto sempre al confessionale. La gente è contenta dei nuovi Confratelli.

31 dicembre: Don Pizzichetti predica la chiusura dell'anno e dice belle cose. Piace al pubblico la sua serietà e assennatezza. Abbiamo chiuso l'anno con una cenetta organizzata dai giovani oratoriani: molta allegria.

Così si è chiuso un altro anno, veramente pieno di preoccupazioni, di pene, di incomprensioni, di lotte anche politiche, di lavoro intenso e di... benedizioni di Dio. Il nostro buon Padre Celeste ci assiste veramente con sollecitudine. Deo gratias! Sospiriamo solo la liberazione della Casa dai suoi inquilini: in fondo anche loro lo vogliono.

Alle volte ci sentiamo scoraggiati per un complesso di cose, ma poi ci riprendiamo e si lavora e si soffre per amore di Dio e delle anime, siamo animati solo da sante intenzioni.

1948

Dir.: Don Carlo Cioeta
Conf.: Don Massimino Gasparri
Dir. Or.: Don Pietro Pizzichetti
Famiglio: Sig. Francesco Piccinetti

Si prevede ancora un anno di sacrifici; le condizioni della Casa sono le medesime del passato. Sono circa 25 le famiglie ancora ospiti del nostro Istituto. Da qualche tempo non apprezzano la nostra carità, sono anche loro esausti di questa situazione, ed aspettano e sognano il 18 aprile, giorno delle elezioni, come termine delle loro sofferenze: forse se le elezioni andranno in una certa maniera potranno dividersi il nostro Istituto.

Il Direttore si occupa di tutto: Oratorio festivo e giornaliero; Azione Cattolica maschile; Predicazioni ordinarie ed anche straordinarie; moltissimo ministero sacerdotale. Don Pizzichetti gestisce, ossia pensa a tutto il movimento cinematografico e teatrale. Revisiona le pellicole con cura scrupolosa e sapiente. Predica e confessa molto. Don Gasparri ha molti acciacchi, poche capacità ma buona volontà e molta prontezza nel ministero delle confessioni e nelle cose di chiesa.

Il Sig. Francesco attende all'orto e a tutte le altre cose materiali, oltre alla sorveglianza della Casa e della sua pulizia. Le famiglie degli sfollati ne hanno un certo terrore. È buono, uomo di molta pietà, ma difetta in una cosa: la sua carità a volte è eccessiva verso qualche famiglia.

Al contrario dell'anno passato, siamo in molta intimità e cordialità. La povertà, non eccessiva, è compensata dalle benedizioni del buon Dio, che ci è veramente Padre e Consolatore largo.

La popolazione ci stima e ci ama, ma non tutti; alcuni, quelli della parte politica avversa, lavorano a tutta forza per il 18 aprile: ma anche noi lavoriamo.

Con il Sindaco e i suoi amici c'è un diplomatico reciproco rispetto superficiale, ma in realtà siamo «l'un contro l'altro armati».

Con l'Arciprete bisogna stare attentissimi a non eccitare la suscetti-

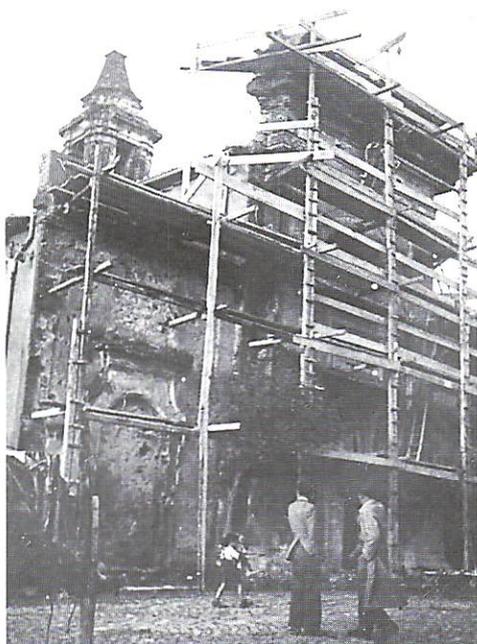
bilità e le gelosie. Ma noi lavoriamo per il Signore e le anime, e non cerchiamo affatto né le tenerezze dei cuori teneri, né le lodi e le simpatie di quei forti. Tutto «ad majorem Dei gloriam».

Con i Superiori ci sentiamo tanto lontani. È certamente una nostra impressione, perché ci troviamo così fuori di regola e quasi in... missione. Sappiamo che il Sig. Ispettore ci pensa e ci compassiona, non potendo fare altro.

Speriamo, quest'anno, che gli inquilini diminuiscano e che a dicembre ci sia di nuovo lo Studentato in questa Casa ristabilita. È un gran desiderio: Dio ce lo appaghi. Se poi il Signore non vuole... sia fatta la Sua Santa Volontà nella totale nostra sottomissione e nelle benedizioni del nostro cuore a Lui buon Padre.

Veniamo alla cronaca dell'anno. Come dicevo un anno molto intenso a causa delle elezioni:

1° gennaio: Grazie a Dio è passato questo primo giorno dell'anno abbastanza bene. Molto lavoro in Chiesa per le confessioni e Messe. Numerosi gli Oratoriani.



Febbraio 1948. Impalcature sulla facciata della Collegiata. I lavori di ricostruzione sono quasi ultimati.

6 gennaio: Verso le 4.30-5.00 la levata è a suon di trombetta e fischietti. È passata la Befana anche... per l'Istituto, e quindi festa per i bambini e per i relativi genitori con attentato alla nostra... tranquillità, che poco conosciamo.

31 gennaio: Abbiamo anche a pranzo con noi l'Arciprete ed il Can. Don Umberto con il sacrestano. Ai ragazzi abbiamo dato le caramelle. Qualcuno è venuto anche a Messa con delle ragazze. Ma quando rifaremo soli e solennemente la Festa del nostro Santo Padre Don Bosco?

In paese c'è fermento carnea-

lesco, nonostante i bollori politici. Balli e balli continui in «sinagoga» (sede del PCI) di Lanuvio e di Genzano. Noi cerchiamo di contrapporre qualche sano divertimento... funzioni e preghiere.

8 febbraio: Facciamo teatro. Interpretato dai grandi, si rappresenta la commedia «Britannico» con molto gusto, ma gli spettatori sono un po' pochi, perché c'è ballo altrove.

Il giorno dopo, abbiamo fatto il cinema con una cinquantina di spettatori; ma il ballo attira di più.

Il fuoco della politica avvampa. Da ambo le parti si lavora febbrilmente. Cippico è sulla bocca di tutti. Noi preti ce lo sentiamo dire questo nome ovunque, e da grandi e da piccoli, senza riguardo.

Noi temiamo un po' e vediamo veramente l'esito di questa lotta. Le perquisizioni per armi, le esasperazioni per varie cause eccitano tutti e c'è spirito di lotta fino in fondo. Si minacciano stragi e uccisioni senza pietà. Hanno compilato una lista nera nella quale figurano come capolista l'Arciprete e il Direttore dei Salesiani come primi ad essere tolti di mezzo. Tale lista ha circa una ventina di nomi.

Ci dobbiamo preparare al funerale?... Non siamo degni di morire per Cristo. Noi Salesiani lavoriamo apertamente senza paura. Anche la Casa nostra è un centro di attività e di raduno per iniziative. Le parti avverse la chiamano la «Rocca da abbattere». Povera bicocca nostra!

7 marzo: I fervori politici sono nel massimo dell'attività. Tutti i partiti cittadini lavorano senza posa giorno e notte. Raduni, conferenze, circoli in piazza con discussioni animate, sono più che pane quotidiano. Quelli di sinistra attaccano sui muri i loro giornali e le loro invettive contro il Clero, il Governo e... Cippico, il cavallo di battaglia, non escluso il «Don Basilio» ed altre porcherie del genere.

Noi Salesiani siamo in pieno fervore d'attività santa. Il nostro ministero non santifica, ma rettifica, persuade e spinge. Dio è con noi.

19 marzo: Tutte le feste, per noi solitari Salesiani di Lanuvio, son tutte solenni nella liturgia, nel resto... offriamo tutto generosamente al Signore. È l'ultima festa che abbiamo fatta nella nostra cappella in funzione di parrocchia. Certamente domenica si andrà nella Chiesa parrocchiale completamente rifatta. I ragazzi all'Oratorio sono molti.

In questi giorni scorsi abbiamo venduto il vino ai confratelli del Mandrione, una botte, che raccogliemmo in autunno per il paese.

21 marzo: Le Palme. Oggi le Sante Messe si sono dette tutte in parrocchia. La Chiesa è bella, luminosa, con ricco pavimento, balaustra, altare e pulpito tutto di marmo e lavori pregiati dello scultore Arrighini di Pietrasanta. La solita gazzarra alla benedizione delle Palme alle ore 11.

Questa sera, abbiamo rappresentato la «Trilogia del Calvario», che daremo anche domani. Interpreti sono stati tutti i vecchi exallievi e i giovani attuali. Don Pizzichetti ha preparato la messa in scena ed anche la parte recitativa con molta perizia ed arte. Questo lavoro rientra nelle attività... politiche. Tutto deve servire per il bene di questi momenti.

La «**Trilogia del Calvario**» di don Ulcelci. Dramma sulla passione e morte di Gesù, in tre atti: 1° atto: *Getsemani*; 2° atto: *Pretorio di Pilato*; 3° atto: *Golgota*.

Personaggi ed interpreti:

Gesù: Ruffi Giuseppe (Amato)

Giovanni: Pasqualucci Franco

Giuda: Bernardi Giovanni

Pilato: Galieti Augusto

Caifa: Rossi Celso (Candido)

Tribuno: Diamanti Massimo

Clopa: Baccharini Sebastiano (Pietro)

Tito: Ruffi Aldo

l'Angelo: Martufi Mario.

28 marzo: Pasqua. Don Pizzichetti ha cominciato le prediche in preparazione della Pasqua, ma che non ha terminato per indisposizioni di salute. Ha supplito il Direttore. Molta la gente alle prediche. Tutto, comprese le funzioni della Settimana Santa, si è fatto nella nostra cappella, perché in parrocchia si sta terminando la pavimentazione.

Tra il Giovedì e il Venerdì Santo, c'è stata una nottata di Adorazione al S. Sepolcro. Una quindicina di donne e i giovani di A.C., dalle ore 21 alle 6,30 della mattina del venerdì, sempre sono state in adorazione. Qualcuna è stata vinta per un po' soltanto dal sonno. Il Direttore è sceso varie volte della notte nella Chiesa.

Ieri abbiamo benedetto le case e nessuno, dico nessuno, ha rifiutato

la benedizione. Moltissime le confessioni degli uomini e donne. Ieri sera abbiamo confessato noi due Salesiani, soli, fin verso le ore 22. Deo gratias! Oggi una infinità di SS. Comunioni in Chiesa, nella Parrocchia, che definitivamente si riapre al culto.

Quindi da oggi, 28 marzo 1948, la nostra modesta cappella non è più parrocchia. Deo gratias! Quando sarà libera la Casa, Signore?

31 marzo: Le attività politiche si accentuano in vista delle elezioni del 18 aprile. Le minacce sono tante. Altri 18 giorni e poi... tutti saremo ammazzati e si instaurerà la vera libertà democratica dei lavoratori.

In questo mese, noi Salesiani abbiamo svolta un po' di attività politica, con tutte le cautele necessarie, ma con franchezza e coraggio. Cioè abbiamo fatto tutto senza offendere, né polemiche inutili e di piazza.

Il paese, per la politica, si è diviso proprio in due con relative schermaglie e offese un po' troppo spinte. Nel nostro teatrino e nel salone si sono tenute riunioni e conferenze in preparazione alle votazioni politiche.

4 aprile: Le Messe, in Parrocchia, sono state assistite da numeroso popolo. L'Oratorio, purtroppo, per circostanze particolari attuali deve ascoltare la S. Messa in Parrocchia e ciò produce inconvenienti e disturbi, a cui il parroco non bada, purché si vada giù.

Alle Messe, l'Arciprete prima e il Direttore poi, hanno parlato chiaro sul dovere di essere buoni cristiani. Ciò ha suscitato una reazione della parte avversa, ci accusano di fare politica; ma noi non abbiamo fatto altro che spiegare i documenti pontifici.

Due giorni dopo: che fermento per il paese...! Pare stia per scoppiare un finimondo. Diluvio di propaganda, di comizi, di promesse e di minacce. Nel nostro teatrino, in una adunanza di donne ha presieduto, non conosciuta, la Contessa Pecci, che ha parlato meravigliosamente. Ci sono state, nel salone, adunanze con conferenze organizzate dal Comitato civico.

La parte avversa cerca di agire sul morale col propagare un mondo di fandonie, col prevedere la loro schiacciante vittoria e col minacciare un finimondo di rappresaglie. I nostri reagiscono con coraggio alle insidie nemiche e lottano con entusiasmo. Pochi sono i paurosi e pessimisti. I ricchi fanno gli indifferenti a tutto con ostentazione e sorridono ora agli uni e ora agli altri. Costoro hanno da salvare i loro interessi, e per questi

si inchinerebbero anche al diavolo.

Domani ci sarà l'ultima ora di adorazione organizzata dal Direttore nell'Istituto. Tutti i giovedì di marzo, fino a domani, quest'Ora di Adorazione nella cappella nostra ha avuto lo scopo precipuo di ottenere da Dio la vittoria nostra nelle votazioni. I comunisti deridono tutte queste pratiche. L'Arciprete è rimasto freddo a quest'Ora di Adorazione, anche perché una iniziativa dei Salesiani. Ma ha avuto successo.

Domenica, quindi, a votare. Il Signore è con noi e la vittoria sarà nostra!!!

21 aprile: Risultati elezioni: Per il Senato a Lanuvio la DC ha riportato 36 voti in più e per la Camera 26 sui socialcomunisti. Da giovedì a domenica, a Lanuvio, ci è stato un putiferio. Pareva un autentico concentramento di esaltati, di matti furiosi, un serraglio. Dio mio, che abbiamo passato...! Un paese così piccolo e tanto baccano.

I comizi si facevano non solo la sera, ma a tutte le ore. Politica dappertutto. I volti di tutti schizzavano veleno. Gli altoparlanti ci assordavano fin verso la mezzanotte con i loro discorsi e canti. Ci dicevano che saremo stati tutti impiccati. Gli oratori hanno inveito in tutti i modi contro la DC, i ricchi, gli sfruttatori, i preti, contro il Papa e l'Alto clero e Cippico e Alessandro VI ecc. ecc.

Noi abbiamo prese le dovute precauzioni, anche per qualche caso di

Anno 1948.
Giovani
oratoriani
si divertono
come possono.
Organizzano
un campionato
di calcio.





*Anno 1948.
Giovani
oratoriani
posano per
una foto
ricordo
prima di
un incontro.*

vera violenza. Pellem pro pelle. Non ci avrebbero ammazzati per la fede, ma per i loro capricci e le loro pazzesche rappresaglie.

Il Direttore, ha avuto vari incontri con la Forza pubblica e stabiliti tutti i dovuti piani di azione comune con i giovani di A.C.; l'Arciprete è stato protetto, specialmente la notte, da un gruppo di giovani bene... equipaggiati.

Il 18, è stato calmo ed ordinato. I camion dei comunisti erano in pienissimo movimento per portare dalla campagna gli elettori. I nostri giovani di A.C. e gli Oratoriani hanno portato tutti gli ammalati a votare. Martedì in mattinata, quando la vittoria era ormai certa, la parte avversa ha tentato di entrare nella sala dello scrutinio e distruggere ogni cosa; ma un tempestivo intervento dei Carabinieri e della Celere ha tutto dissipato. C'è stato, poi, un tentato aggiramento della caserma, anch'esso evitato prontamente.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, c'è stato un insolito fermento. Pareva giunto il momento per l'attuazione di un «certo piano». In paese gridavano la vittoria loro in tutta l'Italia e che quindi presto sarebbero stati i padroni di tutto. C'è stato un po' di perplessità e di timore, tutto dissipato dai carri armati, autoblindate, camion, ecc. dei Carabinieri e Celere.

27 aprile: Abbiamo rifatto i pilastri del cancello d'ingresso che i tedeschi buttarono giù con i carri armati. Ciò ha suscitato invettive e risen-

In data 14/11/1944,

Istituto Salsimano
Lanuvio (Roma)

Illmo e Rettore Sig. Don D'Agostini,

In un incontro alla Caserma del 6. C. M. si comunica:
Allo sbarco alleato di Anzio Nettuno, il nostro Istituto
proprio sul mare ad una ventina di chilometri,
venne fatto sgombrare dai Tedeschi, che vi presero stanza
con i loro reparti corazzati, e i tre confratelli, (un Sacerdote
e due Coadiutori) si ritirarono in il Lanuvio, presero alloggio
presso l'Arciprete Panico, coadiuvandolo nell'assistenza
religiosa, nell'organizzazione dei fronti soccorsi ai feriti
e malati come dell'armata del paese.

Il 22 Maggio 1944, il Confratello Sacerdote Don Cristiano Tommasini
accompagnò a piedi al campo di concentramento della
"Buda" presso Roma tutti i cittadini di Lanuvio fatti
sgombrare dai Tedeschi.

Il 5 giugno 1944, passati gli alleati, tre Confratelli ritornarono
subito a Lanuvio, tutta un cumulo di macerie, e per
ordine del Sig. D'Agostini, aprirono l'Istituto nostro, in un'area
una parte colpita, a quaranta famiglie furono e rimasero
senza abitazione. Si raggiunse la cifra inverosimile di oltre
cinquanta famiglie con più di trecento persone.

Tutto ora l'Istituto, non rifatto, ospita quindici famiglie
senza casa.

All'Istituto inoltre sono state ospitate gratuitamente:

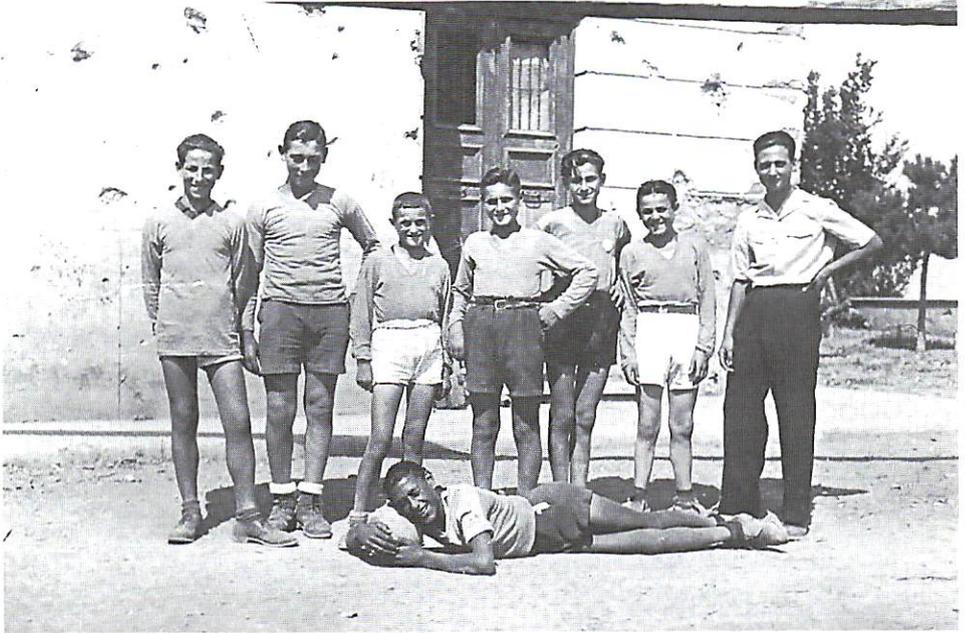
- 1) Dal giugno 1944 all'agosto 1945 gli Uffici Comunali
- 2) Dal giugno 1944 all'agosto 1945 il Medico e l'Ambulatorio.
- 3) Dal giugno 1944 al marzo 1946 l'Ufficio postale con il gerente.
- 4) Dal settembre 1944 all'agosto 1945 i Salsimani tengono scuola
gratuita nell'Istituto a circa 85 ragazzi delle elementari.
- 5) Nel novembre 1945 i Salsimani si interessano presso le Autorità
Scolastiche competenti e riescono sotto la loro direzione e legalmente
nell'Istituto tutte le scuole elementari, maschili e femminili;

(due prime; due seconde; una terza; una quarta e una quinta. In tutto oltre 200 alunni), ed è direttore dell'Istituto insegna anche in 1^a e 5^a elementare ed è fiduciario della scuola. Gli insegnanti risiedono anch'essi nell'Istituto gratuitamente.

- 6) Dal 1946 a tutt'oggi trovano ancora ospitalità gratuita presso l'Istituto due a quattro classi elementari.
- 7) Il 13 settembre 1946 ritornano in possesso le Suore Sacramentine, che vi hanno la casa distrutta. Prendono ospitalità anch'esse presso l'Istituto, prima in numero di due, poi di tre e di quattro, riprendendo ancora l'Asilo Comunale con altre cento tra bambini e bambine, che quotidianamente vi trovano anche la refezione calda.
- 8) Dal giugno 1944 al luglio 1946 hanno posto nell'Istituto anche la Caserma dei Carabinieri con il Maresciallo e la famiglia.
- 9) Dal giugno 1944 al giugno 1946 risiede nell'Istituto anche il Parroco Arciprete.
- 10) Dal giugno del 1944 al 27 marzo del 1948 la nostra Cappella funziona da parrocchia, essendo state distrutte le Chiese del paese.
- 11) Dal giugno del 1944 a tutto il 1946, presso l'Istituto si sono distribuiti tutti i soccorsi in vestiti ed alimentari dell'U.N.R.R.A. e della C. P. A. alla popolazione, nonché le minestre giornaliere, (in principio circa 500 e poi 200) ai profughi ed ai bambini.
- 12) Dal 1^o agosto al 9 settembre 1947 i Salesiani hanno organizzato una colonia marina a Sacta per 60 ragazzi lanuviani, con i soccorsi dell'U.N.R.R.A. e della C. P. A.
- 13) Dal 16 agosto al 20 settembre 1948, in cooperazione del Parroco e della Suora Sacramentina si organizza una seconda colonia marina giornaliera presso Sazio per oltre 100 ragazzi e finì di 200 ragazzi, sotto la direzione del Compartello Sac. Don Pizzetti Pichs. I soccorsi sono della C. P. A.

Con ossequi

Alto
H. Schupfer
Direttore -



Anno 1948. Foto ricordo nel cortile dell'Istituto.

timenti degli inquilini verso di noi. Dicono che questo è come dire che vogliamo cacciarli, che approfittiamo della vittoria elettorale, che siamo degli sfruttatori e degli... schiavisti.

Noi stessi abbiamo dovuto difenderci con parole e persuasioni. Non siamo padroni neppure in casa nostra... Quando finirà, Signore, tutto ciò?

1° maggio: La Chiesa ha avuto molta frequenza di pubblico. Abbiamo rifatto il cinema. Incominciano a ritornare all'Oratorio alcuni ragazzi che si erano allontanati, o forse gli era stato impedito dai rispettivi genitori di venire.

16 maggio: Viene il Vescovo Mons. Budelacci, che amministra la Cresima alle 12.30. Alle ore 9, c'è stata anche la Prima Comunione dei bambini e bambine della Parrocchia.

A sera, si è riportata processionalmente la Statua della Madonna al suo Santuario dopo quattro anni.

Il giorno 8, a sera, era stata portata processionalmente dal nostro Istituto, ove era ancora, per le vie del paese fino in Parrocchia.

22 giugno: Facciamo la festa di S. Luigi. Caramelle all'Oratorio. È venuto in visita il Sig. Ispettore Don Berta. Ci ha commossi con le sue parole rivolte a noi tre Confratelli di questa Casa. È stato di una paternità e di una bontà eccezionali. Si sentiva anche male.

Che grazia di Dio è quella di avere simili Superiori. Come è bello sentirci membri di una grande famiglia in cui ci sono gli affetti più belli e santi. Dio conservi, sviluppi e santifichi la nostra Congregazione.

Oggi, due famiglie lasciano l'Istituto. Pian piano la situazione si va normalizzando. Questi giorni abbiamo lanciato l'idea delle Dame Patronesse. Ha fatto buona accoglienza. Hanno corrisposto una quarantina di Signore, le quali, domenica, hanno fatto subito un'offerta all'Oratorio. L'Arciprete non vede di buon occhio questa cosa, forse per gelosia: vi sono già troppe Associazioni.



7 luglio 1948: Passeggiata di oratoriani a Monte Cavo, con S. Messa e Comunione alla Chiesa del Crocifisso di Nemi. Tutto ben riuscito. Grande partecipazione.



Agosto 1948. Giovani di Azione Cattolica al campeggio di Lido dei Pini. Mons. Massaccesi rimane un giorno con loro. S. Messa in pineta.

14 agosto: Si sta organizzando la Colonia estiva e marina dei ragazzi e ragazze del paese. Finanziarà la Postbellica a mezzo della Commissione Pontificia e per questa la Curia Diocesana. Ci entrano troppi galli a cantare e chissà cosa succederà. Ci entra l'Arciprete, la Giunta Diocesana, i Democristiani ecc. Al dunque, poi, siamo noi che dovremo portare il peso e i fastidi, e ciò per far vedere che la Colonia non va a monte per il mancato nostro aiuto.

Sono un centinaio di ragazzi e duecento ragazze alle quali badano le Suore. Vanno al mare ogni mattina con un autotreno, dopo la Messa all'Istituto. Al mare hanno bagni, pranzo, merenda, catechismo, preghiere e ritorno.

9 settembre: Questa mattina è partito un camion di giovani cattolici di Lanuvio per Roma per partecipare all'80° di A.C. Alle 7.30, partenza dall'Istituto con i baschi verdi, incolonnati, con la bandiera, il cartellone con la scritta «Lanuvio» Associazione S. Giovanni Bosco, ed un altro cartellone alto mt 1,50x1,20 con una raffigurazione simbolica di un gio-

vane sorridente con un giglio nella destra e una fiaccola nella sinistra, su sfondo della Basilica di S. Pietro.

Cantando si va in Parrocchia affollata di gente, ove l'Arciprete celebra la S. Messa, dice opportune parole e dà la Benedizione Eucaristica e, dette le preci dei parenti, si esce incolonnati e cantando gli inni di A.C. Si attraversa il paese tra la gente che applaude e grida: «Viva il Papa», seguiti da tanta altra gente.

In piazza salgono sul camion imbandierato, dopo gli abbracci dei figli dalle mamme in lacrime. Don Pizzichetti, in basco azzurro, è freneticamente applaudito. La gente, accorsa in piazza, guarda stupefatta. Il camion parte tra lo sventolio dei fazzoletti e grida al Papa, al quale i giovani vanno a protestare tutta la loro fede a Cristo e alla Chiesa.

13 settembre: Questa sera sono ritornati con i camion i giovani da Roma. Sono una cinquantina. Ci attendevano prima del paese tutti gli



*31 agosto 1948.
Incontri
di giovani
in preparazione
all'80° G.I.A.C.,
presso il
Santuario della
Madonna delle
Grazie. Oratore
è il Prof. Marchetti
di Gavignano
che viene dal
Centro.*

Aspiranti e gli oratoriani con bandiere e incolonnati. Con questi si è entrati in piazza dove ci attendeva molta gente. Tra due ali di popolo si è andati cantando in Chiesa, dove, dopo il canto del Te Deum, e data la Benedizione, si è ritornati in piazza cantando.

La folla ci ha fatto una calorosa ed entusiastica ovazione. Da tutti si gridava «Viva il Papa», «Viva Cristo Re», «O Cristo o morte».

19 settembre: Festa di S. Giovanni Bosco. Le Messe sono state affollatissime e le Comunioni numerosissime. Alla Messa cantata in terza i giovani hanno eseguito musica del Perosi. Il Direttore aveva celebrato la Messa della Comunione generale alle 9, dopo la quale sono state distri-

buite le tradizionali pagnottelle ai ragazzi e ragazze, circa quattrocento.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri in musica, c'è stata la processione col quadro del Santo per le vie del paese, quindi predica in piazza della Chiesa e Benedizione Eucaristica.

Il giorno successivo, è terminata felicemente la Colonia. Rimane da pagare tutti i fornitori.

Quando arriveranno i soldi promessi?

Noi Salesiani abbiamo anche tutti i fastidi e le responsabilità, gli altri tutto il merito.



9 settembre 1948. Giovani oratoriani partecipano all'80° di A.C. Qui si trovano presso la Casa Madre delle Suore Sacramentine.

12 ottobre: Oggi parte il confratello Don Massimino Gasparri per il Prenestino, dove lo manda l'ubbidienza. Il Sig. Ispettore non manderà alcun sostituto. Sia fatta la volontà di Dio!

Il giorno seguente, viene il nuovo Sig. Ispettore Don Roberto Fanara col Sig. Don Antonio De Bonis, Economo Ispettoriale. Si fermano a pranzo, preparato dal cuoco... Direttore! Il pranzo è rimasto ormai proverbiale e il Sig. Ispettore ci scherza volentieri.

C'è voluta della buona volontà per mangiare... Il Sig. Ispettore si è informato di tutto e ci ha incoraggiati a... soffrire, per il Signore: lo facciamo volentieri.

30 novembre: In questo mese abbiamo fatto la raccolta del vino per Don Bosco ed abbiamo fatto tre botti. Il 19, era giunta l'acqua fino all'Istituto. Deo gratias!

Oggi S.E. Mons. Macario Raffaele, Vescovo Suffraganeo, viene per la prima volta a Lanuvio ed è ricevuto solennemente.

24 dicembre: Abbiamo fatto il Presepe nell'atrio del teatrino. Alle ore 23, il Direttore con una gip americana è andato a dire la S. Messa alla contrada «Landi» di Presciano in una cappellina di campagna, dove ci



Anno 1948. Tessera degli Exallievi del Sig. Lello Chiarucci. Il Presidente nazionale era il Comm. Arturo Poesio ed il Presidente locale il Sig. Francesco Baccarini.

sono state varie Confessioni e Comunioni con un centinaio e più di fedeli, commossi per aver assistito alla S. Messa di mezzanotte.

Per il Santo Natale, abbiamo molto confessato in Parrocchia e dopo la Messa delle 9, celebrata dal Sig. Arciprete, abbiamo distribuito un cinquecento pagnottelle con mortadella ai giovani, offerte dalle Dame Patronesse dell'Oratorio. Ce ne è stato anche per le ragazze.

La sera abbiamo avuto una vera turba di ragazzi, tanto che non si sapeva più come fare. Don Pizzichetti al teatro e il Direttore solo, aiutato da alcuni giovani di A.C. con un duecento ragazzi, sempre più in aumento. La cappella non li conteneva. Ci vorrebbero aiuti. Non si riesce a fare tutto.

Abbiamo premiato con una pagnottella e un pezzo di cioccolata mandata dal Vescovo tutti i ragazzi che hanno frequentato la Novena di Natale.

I benefattori e Dame Patronesse sono stati generosi con noi. In paese ci vogliono bene e noi lavoriamo proprio e solo per il Signore.

Dio ci benedica!

30 dicembre: Abbiamo comprato il Bambinello che è stato solennemente benedetto e posto sull'altare tutto ben accomodato.

Il giorno dopo, ultimo giorno dell'anno, c'è stata una cenetta all'Oratorio con la partecipazione di una trentina di giovani, che avevano messo una quota ciascuno. C'è stata molta allegria.

Mezzanotte l'abbiamo passata in chiesa in preghiera tutti insieme per ringraziare il Signore dell'anno trascorso e per invocare la Sua Benedizione per il nuovo.

1949

Dir.: **Don Carlo Cioeta**

Dir. Or.: Don Pietro Pizzichetti

Famiglio: Sig. Francesco Piccinetti

Incomincia un nuovo anno nel nome di Dio.

Il nostro Istituto peggiora nelle sue condizioni. Gli inquilini rimasti, 15 famiglie e tre signore anziane, sono sempre più inquieti e... arrabbiati con noi. Le parole poco benevoli non ci mancano continuamente.

Noi, però, siamo sempre buoni e ragionevoli. Alcune famiglie sono proprio avvelenate verso di noi. Il Signore le illumini e le mandi via da Casa al più presto.

Ieri sera abbiamo fatto una cenetta con i giovani grandi dell'Oratorio, una trentina. Moltissima allegria. Abbiamo salutato i primi istanti del 1949 con la preghiera a Dio.

Di seguito i fatti e date rilevanti dell'anno:

6 gennaio: Dopo le funzioni in Parrocchia, nel nostro Oratorio abbiamo fatto una bella funzione di chiusura delle Feste del Natale, con processione in cortile con tanti ragazzi ed amici nostri.

Il giorno dopo, la «Vespa» si è esibita con il dramma «Il Principe Aco». Direttore Don Pizzichetti.

31 gennaio: Vengono alla S. Messa all'Istituto tutte le Dame Patronesse con un bel numero di oratoriani. A questi si distribuiscono caramelle e alle Dame si dà un piccolo rinfresco. A pranzo, abbiamo un ristretto numero di amici.

Oggi la Filodrammatica dell'Azione Cattolica ha debuttato con la Commedia «Benefattori dei Matti».

10 febbraio: Oggi nel nostro teatro si è tenuta una riunione di coloro che han fatto domanda per aver la terra in assegnazione, con gli incaricati

governativi. Espose le pratiche svolte presso le Autorità ministeriali e presso i proprietari delle terre da distribuirsi, l'Avv. Antonio Coresi di Genzano. Presenti Carabinieri e Polizia.

Qualche vivacità e discussione tra i pretendenti alle terre riguardo alla procedura da seguirsi nell'assegnazione. Ma niente incidenti.

21 febbraio: Prestiamo ancora la sala del nostro teatrino per il sorreggio dei nuovi proprietari di terre.

In serata l'Azione Cattolica, per impedire che i nostri andassero alle sale da ballo organizzate dai Compagni, hanno dato una serata di... varietà con invito gratuito. La sala si è riempita e abbiamo riso molto alle facezie e ai giuochi di prestigio di Vincenzo Di Pietro, socio dell'Azione Cattolica.



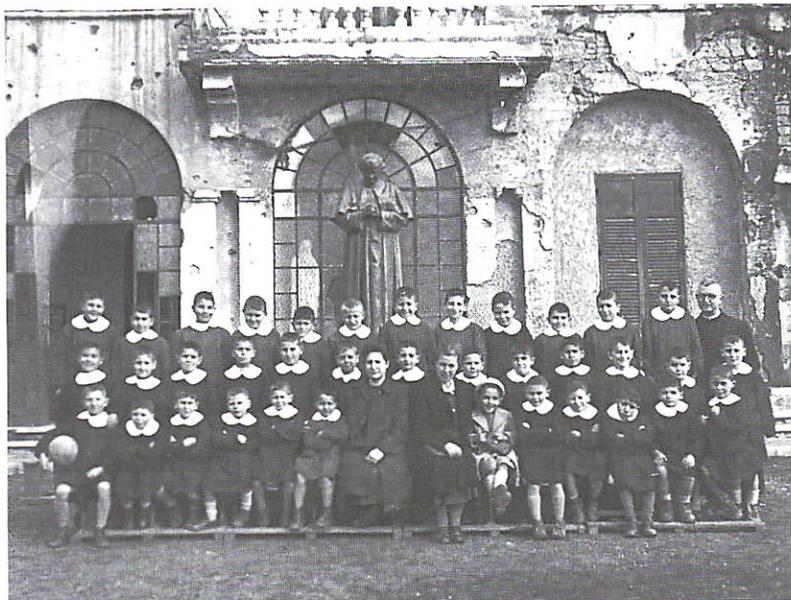
Pasqua 1949. Gita oratoriana. Componenti della foto: G. Bernardi, F. Furzi, U. Di Pietro, B. Evangelista.

6 marzo: Venerdì scorso abbiamo fatto la Via Crucis nella nostra Cappella con gli oratoriani. L'Arciprete ha avuto da ridire di questo fatto, quasi fosse un contr'altare alla Parrocchia.

Ha chiacchierato anche perché la sera di carnevale abbiamo dato quel divertimento di varietà, quasi che avessimo distolto la gente dalle funzioni della Parrocchia, mentre noi abbiamo dato il divertimento soltanto dopo finite le funzioni suddette.

Anche quest'oggi ha continuato le chiacchiere e le insinuazioni a nostro riguardo. Secondo lui, noi siamo dei sabotatori. Pazienza! E cerchiamo di fare solo il bene... Sia benedetto sempre il Si-

Febbraio
1949. Due
classi della
scuola ele-
mentare del
Collegio S.
Giuseppe
passano una
giornata
all'Istituto.
Sono con
loro: Suor
Valeria, Suor
Gilda e il Di-
rettore Don
Cioeta.



gnore. In serata, nel salone dell'Istituto, abbiamo fatto l'adunanza delle Dame Patronesse. Le iscritte all'Associazione sono oltre 60.

17 aprile: Dal giorno 4 al 9, in Parrocchia, hanno predicato il Direttore e Don Pizzichetti in preparazione alla Pasqua.

Quest'anno abbiamo fatto le funzioni del giovedì, venerdì e sabato santo anche nella nostra Cappella, con la partecipazione di molta gente. Abbiamo fatto anche il S. Sepolcro, tanto ben riuscito.

Ieri mattina, il Direttore è andato a portare l'Estrema Unzione a un vecchio giù a Presciano.

19 aprile: Oggi il Direttore ha tenuto il discorso così detto della «Benedizione» in Parrocchia. Vi era molto gente.

Da ricordare che il 16 a sera del Sabato Santo, il Direttore ebbe una messa a punto con l'Arciprete sempre molto geloso. Sono sturate di orecchi e giusti risentimenti da parte nostra che mettono a posto tante cose. Si deve lavorare solo per il Signore e non per altro.

1° maggio: Oggi è stata la Festa patronale di «S. Filippo e Giacomo». Abbiamo dato questa sera il dramma: «Il Cavaliere dell'Amore».

Bene interpretato dai Giovani di Azione Cattolica.

15 maggio: Oggi è terminato il ciclo delle feste della Madonna delle Grazie. Il triduo fu predicato dal 4 al 6 dal Vice parroco di S. Clemente di Velletri, Don Pietro Bassi. Tutti scontenti.

È un giovane Sacerdote molto bene intenzionato, ma con poca esperienza e privo di chi lo guidi caritatevolmente.

29 maggio: Abbiamo fatto la festa di Maria SS. Ausiliatrice, nonostante il contrario dell'Arciprete. Anche «Maria Ausiliatrice» può sabotare le... altre Madonne del paese.

Questa sera, la processione, che doveva svolgersi solo nei cortili dell'Istituto, gli Exallievi a capo l'han fatta arrivare al piazzale del tram con grande concorso di popolo.

24 giugno: Ricorre, il 24 del mese, la Festa del S. Cuore. Nella cappella abbiamo fatto questa mattina una piccola funzione. C'erano molte Dame Patronesse e i ragazzi della Colonia «Di Donato».

14 agosto: Oggi c'è stata la processione del SS. Salvatore con po-



1949.
Cast
teatrale
al completo
del dramma
storico
«Il Gondoliere
della Morte».

1949. Scena
Atto Primo
de «Il Gondoliere
della Morite».
Da sin.:
V. Di Pietro,
Don Pizzichetti
A. Fiandra,
e A. Magni.



chissima gente. Noi non abbiamo dato alcun divertimento per non distogliere dalle funzioni di Chiesa.

28 agosto: Festa di Don Bosco. Al Triduo, predicato dal confratello Don Malagoli di Frascati, è intervenuta molta gente. La Messa della Comunione l'ha celebrata il Sig. Ispettore venuto appositamente. Moltissime le Comunioni. Alla fine della Messa sono state distribuite, dalle Dame Patronesse, circa 500 pagnottelle con mortadella, agli oratoriani e bambine. A sera la processione è riuscita splendidamente.

Dopo la Processione, dinanzi alla Chiesa, Don Malagoli ha detto brevi ma belle parole. Ed anche in mattinata, il Sig. Ispettore, al Vangelo della Messa della Comunione, ha detto delle bellissime parole. A pranzo vi erano molti benefattori e lo abbiamo trascorso in perfetta allegria.

Prima della partenza per Roma del Sig. Ispettore, siamo stati in casa dell'Arciprete, che ha offerto una birra fresca.

18 settembre: È terminata la Colonia marina dei bambini e bambine del paese diretta dall'Arciprete e dalle Suore Sacramentine. Noi non vi abbiamo preso parte, perché non abbiamo voluto che si ripettesse quanto avvenne l'anno scorso che a noi toccò il lavoro e i fastidi e i grattacapi con i fornitori di generi alimentari che non venivano mai pagati e agli altri toccarono gli onori.

Dall'11 ad oggi c'è stata la «Peregrinatio Mariae». Noi Salesiani abbiamo dato il massimo contributo in tutto. I risultati sono stati impensabili. La notte santa degli uomini è stata veramente bella. Il Vescovo è rimasto ammirato. Don Pizzichetti ha fatto «mirabilia».

4 ottobre: Oggi, S. Francesco d'Assisi, è stato l'onomastico e il compleanno del famiglia e padre di un Confratello, Francesco Piccinetti. Abbiamo cercato di distoglierlo da pensieri tristi e ricordi dolorosi del passato con un po' di festiciola a tavola.

Abbiamo fondato nell'Oratorio un gruppo di Esploratori Cattolici: sono 10.

Oggi i giovani oratoriani hanno rappresentato il bel dramma in costume trecentesco: «Contro la Roccia dell'Islam». Bene interpretato.

14 ottobre: L'altro ieri è morta la nipote di Don Pizzichetti, giovane di 22 anni, Caterina, Suora aggregata delle cosiddette «Vittime». Ha fatto la professione sul letto di morte. Sia fatta la volontà di Dio.

30 ottobre: Oggi Festa di Cristo Re. I giovani di A.C. hanno fatto una piccola festiciola. Riceviamo la visita del Sig. Don Giraudi col Sig. Ispettore.

Due giorni dopo, gli oratoriani con a capo il Direttore e Don Pizzichetti sono andati processionalmente al Cimitero. Al ritorno si sono distribuite le tradizionali castagne. Abbiamo attraversato il paese, stando in Parrocchia, sempre dicendo il Rosario.

21 novembre: È venuto un operaio, il giovane Trombetta Leone della Ditta Fioravanti, che inizia lo scavo della buca della calce per la riparazione dell'Istituto. Oggi è la festa della Presentazione di Maria SS. Un bel regalo di Lei.

8 dicembre: Alla Messa delle 8,30 i ragazzi sono moltissimi. Non viene data la tradizionale pagnottella, perché abbiamo molti debiti.

11 dicembre: Oggi c'è stato l'annuale Convegno degli Exallievi. La Messa è stata celebrata dal Sig. Ispettore nella Cappella dell'Istituto, presenti circa 70 Exallievi. Al termine della Messa viene distribuita la pagnottella.

Alle 9,30 c'è raduno. Parla brevemente il Presidente Francesco Baccharini rivolgendo il saluto al Sig. Ispettore, al Sig. Don De Bonis incaricato degli Exallievi Regionali e al Presidente Regionale Dott. Capuzzo.

Brevi parole dice anche il Direttore dell'Istituto. Quindi parla a lungo il Dott. Capuzzo sullo scopo degli Exallievi e della loro attività e dell'affetto che debbono nutrire verso la Congregazione Salesiana. Parla in ultimo il Sig. Ispettore e quindi breve discussione.

Alla fine c'è il gruppo fotografico e quindi a pranzo. Si è circa 60 a tavola. Manca l'Arciprete che non desiderava il Convegno.

Dopo la Benedizione Eucaristica si chiude il Convegno con grande soddisfazione del Sig. Ispettore e di tutti.

25 dicembre: In Parrocchia, alla notte, moltissima gente, così in giornata. A sera abbiamo proiettato il film «Caterina da Siena». I benefattori sono stati larghi di offerte in denaro, poco in doni e vino.

31 dicembre: Dio sia ringraziato di tutti i benefici di quest'anno, anch'esso pieno di prove e di dolori. Abbiamo constatato giornalmente l'assistenza divina.

DIRETTORI A LANUVIO DAL 1931 AL 1960

1



2



4



- 1) **Don Eco Sabino**
dal 1931 al 1934
dal 1940 al 1944
- 2) **Don Berta Ernesto**
dal 1934 al 1940
- 3) **Don Cioeta Carlo**
dal 1944 al 1953
- 4) **Don Verdecchia Amedeo**
dal 1953 al 1954
- 5) **Don Pellegrino Giovanni**
dal 1954 al 1960

1950

Dir.: Don Carlo Cioeta

Dir. Or.: Don Pietro Pizzichetti

Famiglio: Sig. Francesco Piccinetti

Non abbiamo trovato notizie in archivio degli anni 1950, 1951 e 1952. Comunque siamo certi che il nostro salesiano le abbia compilate: sicuramente sono andate perdute nel tempo.

Riportiamo, invece, varie foto e qualche commento di ex oratoriani di questi anni, per ricordare che la vita dell'Oratorio era sempre molto attiva, non soltanto per i giochi, ma anche per quanto riguarda le varie Associazioni.

Ricordiamo che la Casa è sempre occupata da famiglie senz'altro di Lanuvio: comunque va diminuendo il numero di persone. Molte di queste hanno ricostruito la loro casa che era stata distrutta; altre hanno avuto una casa assegnata dal Comune.

Si spera che la nostra Casa sia libera al più presto.

*In quest'anno riportiamo un bellissimo racconto del simpaticissimo Fausto Varesi (detto don Gino). È una cronistoria di tutto il periodo da lui trascorso presso l'Oratorio salesiano di Lanuvio. Le ha dato per titolo: **Una fetta di storia oratoriana lanuvina.***

I ricordi dell'infanzia si perdono necessariamente nel vago, nel fantasioso, nel frammentario e nell'eidetico (visionario). I miei sono strettamente legati all'Opera salesiana di Lanuvio.

Già quando ero ancora nella pancia di mia madre, la mia permanenza all'Istituto è stata rilevante, dato che mia madre faceva parte della eletta schiera di lavandaie (allora si lavava tutto a mano), diretta dalla sora Giulia "caporala", la madre di Don Francesco Di Marco.

Ma i miei personali primi ricordi risalgono all'età di due o tre anni, a un cortiletto tutto chiuso, quello antistante la sala cinematografica, tutto assolato, sotto lo sguardo materno della statua di Maria Ausiliatrice, dove

io rincorrevo grilli e farfalle. Mia madre ristrutturava i materassi all'ingresso della sala, buia buia all'interno e tutt'intorno un mare di silenzio, rotto, di tanto in tanto, da un lontano suono di pianoforte, che creava nella mia psiche fanciullesca un senso di solitudine e di mistero.

Il mio primo ingresso all'Oratorio, però, risale all'età di cinque anni. Ricordo che la domenica mamma mi metteva il vestitino delle feste per andare "dai Salesiani", come si diceva allora (oggi si dice "dai preti") e veniva a prendermi Angelo Zimei, cugino di mia madre, di sei anni più grande di me, il quale, per arrivare in tempo alla Messa, con la prospettiva della "pagnottella", mi si metteva sulle spalle "a cavacece".

Quella strada non me la sono più dimenticata! Ho frequentato l'Oratorio tra il 1939 e il 1943, anno in cui andai in collegio a Genzano, sempre dai Salesiani: ma questa è tutta un'altra storia. Credo che quegli anni costituiscano l'epoca d'oro dell'Oratorio di Lanuvio (quelli precedenti, quelli di Don Pandolfi, ne costituiscono l'epoca eroica).

Non c'era ragazzo di Lanuvio che non frequentasse l'Oratorio, almeno la domenica, tanto che, quando gli "assistenti" (oggi li chiamano "animatori") ci esortavano che ognuno di noi frequentanti conducesse all'Oratorio un proprio compagno non frequentante: ricordo che io non sapevo proprio chi trovare.

L'Oratorio era per noi il non plus ultra, ciò che la nostra giovane fan-



Anno 1941. Nonostante la guerra l'Oratorio è ancora in piena attività. Sicuramente qualcuno di questi ragazzi ha il padre al fronte.

Anno 1938.
Alcuni oratori-
riani con lo
stendardo di
Don Bosco.
Partecipava-
no in co-
stume alle
varie pro-
-cessioni.



tasia potesse immaginare: era come un altro mondo, un "paese delle meraviglie, in cui evadere dalla squallida vita che allora si conduceva in famiglia e in paese.

Là trovavamo anzitutto accoglienza, rispetto e benevolenza, oltre ai vari giochi che non erano solo il pallone, ma ping pong, calciobalilla, dama, scacchi, carte, ecc. Quello che più ci affascinava era il volto sorridente, ilare e benevolo degli assistenti, di cui allora ce n'era a dozzina, data la presenza nell'Istituto degli Studenti salesiani; ma anche giovani coadiutori, come il mitico "sor Mucchetti", l'onnipresente "sor Mario" e il sempre allegro e scherzoso "la Peppa", cosiddetto perché, quando recitava nelle rappresentazioni teatrali, allora piuttosto frequenti, esprimeva sempre la propria meraviglia o la propria indignazione con l'espressione "per la Peppa!".

La domenica era per i ragazzi di Lanuvio la giornata oratoriana per eccellenza (la trascorrevamo tutta lì!). Di buon mattino correvamo all'Oratorio come ad un appuntamento da non mancare, dove ci attendevano il direttore (ne ricordo tre: Don Monterumici, Don Tristani e Don Jommi) e gli assistenti.

Il primo impatto era con "Il Vittorioso", giornalino per i ragazzi, a cui molti di noi erano abbonati e la cui lettura ci esilarava con le avventure di Romano e le buffonerie degli animali parlanti, come Giraffone,

Ioiò, ecc. Intanto si giocava (a pallone, a guardie e ladri, a mosca cieca, a staffetta, ecc., giochi innocenti e belli, purtroppo ora scomparsi) e iniziavano le confessioni: bellissima usanza, purtroppo anch'essa ora scomparsa; infatti le confessioni non si dovrebbero fare durante la Messa, perché la Messa è Messa e la Confessione è confessione: sono due sacramenti a sé stanti.

Verso le ore nove, il direttore suonava il campanello (quello che si usa in Chiesa): era il segnale "liturgico" per andare in Chiesa. Ci mettevamo in fila per classi scolastiche davanti alla cappella, dove un assistente per classe radunava i suoi "polli". Poi si entrava in cappella cantando: per coprire il fracasso e impedire le chiacchiere, secondo la saggia pedagogia salesiana (metodo preventivo), ma anche per creare l'atmosfera sacra, in preparazione al rito religioso.

Quando tutti avevamo preso posto, ogni classe con il suo assistente, si apriva la porta della sacrestia e sfilava la schiera dei chierichetti, in veste rossa (in parrocchia l'avevano nera) e cotta bianca; ultimo il celebrante, che normalmente era il direttore dell'Oratorio, ma, nelle feste grandi, il direttore dell'Istituto o qualche altro superiore.

La messa oratoriana era veramente la messa dei giovani e non ci si annoiava: tanti canti, accompagnati dal suono dell'armonium; li ricordo ancora: "Padre che sei nei Cieli, Nel seno di Maria, Benediteci Signore, ecc.". Anche la predica era detta a noi: non principi morali astratti, ma esempi, tanti esempi, tratti dalla vita di Don Bosco e dei Santi; non ci si distraeva davvero! Finita la Messa, nelle feste c'era la famosa "pagnottella", preparata e distribuita da Sor Francesco.

Si giocava per un po' e poi ci si riuniva nelle varie salette, per "Compagnie" (così si chiamavano le associazioni in gergo salesiano, quelle iniziate da San Domenico Savio): di San Luigi (detta la "San Gigi"), del SS. Sacramento e dell'Immacolata. È rimasta famosa la "San Gigi", guidata dall'assistente Don Bianchi, il cui presidente, Angelo Bernardi, prematuramente passato a miglior vita, fu poi per noi sempre "u presidente".

Il pomeriggio era movimentatissimo. L'Oratorio apriva alle due, ma già prima un bel gruppetto era là ad aspettare; ricordo ancora quei caldi pomeriggi d'estate, al rezzo del muraglione della "Colonia", seduti sulla polvere della terra riarsa (la strada non era ancora asfaltata), aspettando il

momento faticoso dell'apertura. In genere il pomeriggio domenicale era dedicato alle partite di calcio, in cui si affrontavano i "grandi" e in cui ammiravamo e applaudivamo i nostri "eroi", in particolar modo la inespugnabile difesa, costituita dalla coppia intramontabile Lalletto-Norberto.

Intanto nelle salette si poteva attendere ai vari giochi, specialmente al ping pong, gioco in cui alcuni di noi erano veri campioni. C'era anche a disposizione una radio, per ascoltare la radiocronaca del campionato nazionale, dalla voce di Nicolò Carosio.

Terminata la partita, di nuovo il campanello e di nuovo in Chiesa, per l'istruzione religiosa e la benedizione eucaristica (ma ci andavamo volentieri, perché era la premessa per essere ammessi al cinema). Si entrava in cappella cantando l'"Ave Maris Stella" (in latino!). Cosa capivamo di quel latinorum non saprei dirlo, ma tant'è che tutti cantavamo a squarciagola (Pepetto col suo vocione sovrastava tutti), ma con devozione, sapendo di lodare la Madonna.

Usciti di Chiesa, di nuovo in fila per classi, si andava all'Istituto, passando attraverso l'orto coltivato da Sor Francesco; solo quelli, però, che avevano il tesserino, timbrato la mattina, che attestava la presenza alla messa; altrimenti... si pagava! Ma erano pochissimi quelli che non erano stati a Messa, quasi nessuno.

Nella sala cinematografica, in attesa che iniziasse la proiezione, l'allegria e la baldoria saliva alle stelle. Giravano per la sala con la cassetta appesa al collo i venditori di leccornie: caramelle, liquirizie, bruscolini, ecc. Intanto dalla cabina gli operatori (il sig. Mocchetti, il Sig. Borbone, aiutati dall'immane Carlo Pesoli), trasmettevano musica classica; ricordo ancora le note marziali del Lohengrin di Wagner, autore tedesco allora molto in voga (eravamo nell'era dell'"Asse Roma-Berlino", cioè dell'alleanza dell'Italia fascista con la Germania nazista di Hitler).

Lo spegnersi improvviso delle luci era il segnale dell'inizio della proiezione ed era tutto un fuggi-fuggi per trovare il posto a sedere: si passava improvvisamente dalla baldoria più scatenata ad un immobilismo e ad un silenzio quasi magico, irreali, ipnotizzati come eravamo dalle immagini che scorrevano sullo schermo. Si iniziava sempre con i film-luce, documentari imposti dal regime fascista, pregni di propaganda guerresca

e di falsità (eravamo in piena seconda guerra mondiale), accompagnati dagli applausi, quando compariva il Duce, e da fischi e grida ostili, all'apparire degli inglesi.

A farli erano i "grandi" che sedevano in fondo (noi oratoriani occupavamo lo spazio sottostante il palcoscenico, seduti su banchetti senza spalliera), poveri ragazzi, avvelenati dalla propaganda guerrafondaia fascista, ingurgitata nella pre-militare del "sabato fascista", i quali, appena varcata l'età, partivano per la guerra e parecchi di loro hanno lasciato le ossa nei campi di battaglia di Grecia, di Africa o di Russia. I film proiettati erano, in genere, di qualità: ricordo ancora il Marco Visconti, Ettore Fieramosca, Mamma, Vento, ecc.

Finita la proiezione, si usciva quasi in silenzio: l'euforia era finita e si ritornava nella triste realtà di ogni giorno, dopo essere stati per circa



Anno 1939. Gruppo fotografico all'Oratorio, con tre Chierici assistenti. Non si sa se era qualche occasione particolare di festa.

due ore immersi nell'atmosfera magica e irrealistica della cellulosa. Ma era comprensibile: quel momento era stato da noi tanto aspettato per tutta la settimana, da quando ne era stato esposto il manifesto alla "Piazzetta", sulla parete della bottega di "Girda a sartora"; era per noi l'unico spettacolo possibile; non come i ragazzi di oggi, i quali alla televisione di film ne hanno un'infinità (anche troppi! e spesso immorali) a tutte le ore del giorno e della notte.

Tornavamo a casa col rammarico tipico della fine di ogni cosa bella, ma anche pregustando la gioia della domenica seguente. L'Oratorio, però, non era solo festivo. Nei giorni feriali apriva solo di pomeriggio, perché di mattina si andava a scuola o a lavorare. Direi che era proprio l'incontro nei giorni feriali quello che faceva di noi dei veri oratoriani.

Infatti, al di fuori del frastuono e del vortice delle incalzanti attività domenicali; nei pomeriggi feriali avevamo comodità e tempo di parlare confidenzialmente con il direttore e con gli assistenti salesiani, sempre presenti. Appena entrati all'Oratorio, eravamo invitati a fare la "visitina" in cappella a "Gesù Sacramentato", detto "il Padrone di casa"; poi, via a giocare, nel campo o nelle salette.

Durante il giorno, tra un calcio e l'altro al pallone, tra una partita a carte e l'altra al ping pong, uno sguardo, un sorriso, una parolina, non colloqui lunghi e formali; una domanda, una battuta o una barzelletta da parte dei nostri assistenti, era come la goccia che insensibilmente, ma efficacemente, buca la pietra; come la pioggerellina che, piano piano, con il tempo, bagna in profondità la terra riarsa e la rende feconda.

In tal modo, non con lezioni cattedratiche, assimilavamo l'educazione cristiana e lo spirito di san Giovanni Bosco. Infatti il cortile, il gioco, è per antonomasia la palestra dell'educazione salesiana: così l'ha voluta Don Bosco.

I pomeriggi feriali erano anche dedicati a quelle attività formative che non era possibile effettuare la domenica, come il catechismo in preparazione alla prima comunione o alla cresima e le prove teatrali della filodrammatica, in cui eccellevano Alessandro Fiandra (Occhio buono o Lumappetroiu) e Pietro Baccarini (Fughetti), ma anche noi piccoli avevamo la nostra presenza dignitosa.

Sono rimaste indelebili, negli annali dell'Oratorio di Lanuvio, le re-

cite de “Il treno fantasma”, “Ragazzi in toga”, “Ci penso io”, cavallo di battaglia di sor Mario, “Raggio di sole” e l'immane recita pasquale della “Passione”, di cui rimase famosa la “papera” di Cesare Pontesilli: “Vegliate e pragate”, causa di ilarità estemporanea e inopportuna, in un momento di alta drammaticità.

Insomma, l'Oratorio salesiano era una fucina di sempre nuove attrattive e di attività che coinvolgevano non solo i ragazzi, ma anche la popolazione di Lanuvio, la quale ne ha beneficiato non solo per le occasioni di svago e di divertimento (sarebbe troppo poco!), ma direi nella sostanza stessa della sua anima e nel suo stile di vita.

I ragazzi che hanno frequentato l'Oratorio hanno imparato a non bestemmiare, a rispettare il riposo festivo, ad andare a Messa la domenica, ad accostarsi ai sacramenti della confessione e della comunione con frequenza e con confidenza, a coltivare le virtù, in particolare la purezza e l'obbedienza. I frutti si vedono tuttora: Lanuvio non ha delinquenza organizzata e i casi delinquenziali sono sporadici e non di eccessiva gravità; la famiglia è sana e sacrosanta e l'animo dei lanuvini è semplice e buono, sempre aperto all'altruismo e alla solidarietà; i canti “salesiani” allietano e abbelliscono le funzioni religiose parrocchiali, la cui frequenza da parte della popolazione di Lanuvio è in percentuale sicuramente superiore a quella degli altri paesi.

Oggi l'Oratorio salesiano di Lanuvio non è più certamente quello dei miei tempi. È naturale! Con il tempo, tutto cambia. Oggi esso è stato ristrutturato come “Centro giovanile” e vi sono ammesse anche le ragazze; ed è giusto! Io non ne ho più personale esperienza, ma so che va bene.

Una domanda mi pongo: sarà sempre così per l'avvenire? Sappiamo che, se l'Opera salesiana di Lanuvio è iniziata come esclusivamente oratoriana, con l'avvento dell'Istituto, prima noviziato, poi studentato e poi di nuovo noviziato, come è tuttora, l'Oratorio ne è diventato come un'appendice, in vitale simbiosi. Se, come è accaduto per altri oratori (vedi Grottaferrata e Frascati-Capocroce), l'Istituto dovesse chiudere e i Salesiani dovessero lasciare Lanuvio, che ne sarebbe dell'Oratorio?

Forse i lanuvini sono stati troppo abituati al solo ricevere e al poco dare. Non intendo riferirmi alle offerte in natura o in denaro, in cui la generosità dei lanuvini è sempre stata eccellente, ma intendo riferirmi alle

attività formative, alle cure spirituali e pastorali.

In questo campo si è sempre dipesi quasi esclusivamente dai preti e il laicato cattolico di Lanuvio, se ha eccelso nell'accettare docilmente, ha mancato, però, di partecipazione attiva e responsabile. Voglio dire che, stando così le cose, si rischia che, andati via i Salesiani, anche l'Oratorio chiuda! Peccato!

Chi si prenderà cura dei nostri ragazzi? E l'educazione cristiana che nell'Oratorio quasi si assimila col respirarne l'atmosfera di allegria, di pace, di confidenza, di spiritualità? Dove la troveranno più le giovani generazioni dell'avvenire? Bisogna pensarci, bisogna prevenire (metodo preventivo), bisogna prepararsi. Questo è un compito esclusivo di noi exallievi che, quasi salesiani nel mondo, per averne assimilato lo spirito negli anni della nostra formazione oratoriana, abbiamo il dovere di ridare ai giovani generosamente e gratuitamente quello che gratuitamente abbiamo ricevuto.

Gli esperimenti, in questo campo, sono numerosi e molto lusinghieri. Ci è di esempio e di sprone l'Oratorio salesiano di Gaeta, il quale, andati via i Salesiani, ha potuto continuare ad esistere proprio grazie alla intraprendenza e alla generosità dei suoi exallievi; essi, infatti, hanno sostituito i Salesiani, si sono fatti essi stessi Salesiani, secondo lo spirito di Don Bosco assimilato in gioventù.

In che modo prepararsi?

Cominciando a collaborare con i Salesiani nelle attività oratoriane, specialmente nell'“assistere” i giovani nell'Oratorio, parlando e familiarizzando confidenzialmente con essi. A Lanuvio ci sono ormai tanti pensionati che non sanno come ammazzare il tempo. Perché non andare a passare qualche ora all'Oratorio, se non altro, per rivivere un po' lo spirito salesiano, ma anche per dare una mano nell'assistenza, divenuta un fatto difficile anche per i Salesiani, il cui personale si è tanto ridotto di numero.

La presenza dell'exallievo all'Oratorio direi che non è solo conveniente e auspicabile, ma è “essenziale”, per la globale e completa formazione cristiana dei nostri ragazzi. Essi, infatti, sarebbero confortati e incoraggiati nel vedere tra loro gli exallievi che apprezzano e condividono i loro giochi, i loro passatempi, i loro interessi, e praticano essi stessi

quegli insegnamenti che, altrimenti, verrebbero inculcati loro solo teoricamente e solo dai preti; penserebbero che “è il loro mestiere”!

Su, via, diamoci una mossa. Ne va del bene dei nostri ragazzi, del nostro paese; si tratta del nostro interesse; lo dovremmo fare, se non altro, anche per motivi (è un po' banale dirlo) egoistici. Un giorno, davanti Cristo giudice, potremmo essere imputati di “peccato di omissione”!

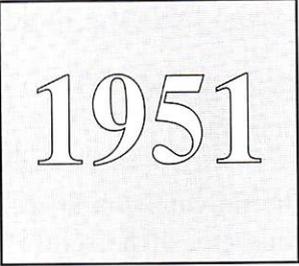
Ma sono sicuro che la generosità dei lanuvini, come ha brillato nella fondazione dell'Opera salesiana di Lanuvio, altrettanto brillerà nel sostenerla, nel conservarla e nel continuarla.

Parroci a Lanuvio dal 1920 al 1960:

Don Adriano Baccarini
Don Umberto Di Pietro
Don Valerio Massaccesi

Presidenti Exallievi dal 1942 al 1960:

Sig. Muzio Evangelista
Sig. Francesco Baccarini
Dott. Giuseppe Carrubba
Sig. Ermanno Volpi



1951

Dir.: **Don Carlo Cioeta**

Dir. Or.: Don Pietro Pizzichetti

Ch.: Lorenzo Bernardi

Il 1951, è ancora un anno buio per quanto riguarda la Casa studentato. Il Sig. Don Cioeta, direttore, non se ne dà pace.

Leggeremo, in seguito, da una lettera di Don Pellegrino ai Superiori Maggiori: «È davvero cosa penosa avere una casa grande, bella e ben attrezzata...», vuota nella presenza salesiana.

Ma sappiamo il motivo: Nella Casa ci sono ancora delle famiglie senz'atetto e per carità cristiana non si possono mandar via. Si spera che trovino al più presto una sistemazione, affinché l'Istituto torni al suo vecchio splendore.

Inseriamo, in questo anno, una bellissima testimonianza di un ex oratoriano: il Sig. Luigi Balducci, oggi settantenne.

I miei ricordi giovanili, legati all'Istituto Salesiano, sono tanti e quasi tutti contrassegnati da un codice, una parola o una frase che immediatamente mi fa rivivere le azioni di quel tempo, azioni di 50 anni fa che non si perdono nel tempo, ma sono sempre vive in me.

E allora: «**LA VESPA!**» La prima parola che mi viene in mente e mi riporta al giornale murale che, puntualmente, ogni domenica mattina usciva, cioè veniva appeso al muro, sotto il porticato dell'Istituto Salesiano, immediatamente prima del termine della Santa Messa delle ore 11.

In quel tempo, la Chiesa Collegiata, era ancora piena di macerie, ma era stata già assegnata l'asta dei lavori alla Soc. di Costruzione SACI di Roma. Perciò, tutte le funzioni religiose erano trasferite, fin dal ritorno della popolazione sfollata, nella cappella dell'Istituto Salesiano.

Eravamo un gruppo di giovani affiatati: chi disegnava, chi scriveva gli articoli, chi suggeriva le vignette; insomma ognuno dava la sua opera affinché la domenica mattina uscisse il giornale «LA VESPA».

La prima settimana fu la più dura perché dovevamo trovare il titolo della testata e soprattutto, come si dice oggi, la grafica.

- Aoh! Dev'esse nà cosa forte! Deve pizzicà! Deve pungicà!
- Come nà Vespa! Deve da fastidio come nà zanzara!
- Ce semo! La chiameremo «La Vespa».

La grafica mi fu affidata e dopo vari tentativi che finivano con la critica della redazione che nella migliore considerazione era: «Che schifo! Ma nun te viè niente de mejo?».

Finalmente partorii un disegno che stupì tutti. Avevo trovato un santino raffigurante Don Bosco, che ritagliai e contornai con dei bastoni di legno, s'intende disegnati, e sempre con caratteri fatti di «bastoni» scrissi LA VESPA. Buttammo giù i primi articoli spiegando il programma prefisso dal giornale e cioè mettere al corrente i lettori di quello che succedeva in Comune, con sindaco e giunta comunista, contro la propaganda

dei comunisti che sbandieravano il «sistema politico russo» e poi tante vignette riprese da giornali umoristici come il «Travaso delle idee» o il «Marcoaurelio».

Ci accorgemmo che la domenica mattina, non appena terminata la Messa, la gente usciva di corsa e si accalcava attorno al giornale murale. Alla fine, ci venivano fatti anche i complimenti che, per quanto fossimo scevri e riservati, ci facevano certamente piacere.

Chi leggeva invece con un risolino, a parer nostro ironico, era il parroco Don Valerio che ci faceva rilevare gli errori di grammatica o il modo di come veniva trattato un argomento.

Sotto sotto, però, era contento ma avrebbe desiderato che il giornale fosse espressione dell'A.C. e non del «Gruppo giovani oratoriani».



Anno 1948. I redattori de «La Vespa» posano, per una foto ricordo, davanti al Monumento dei caduti al Parco della Rimembranza.

Noi capimmo la cosa e purtroppo «LA VESPA» cominciò a pizzicare anche l'Azione Cattolica «che metteva in pratica solo la preghiera del treppiede», rinunciando quasi sempre all'azione che per noi, invece, ritenevamo importante.

Infatti, ricordo domeniche pomeriggio passate sotto il nocino o davanti alla bottega di Zeffiro, attorniate da attivisti comunisti a combattere le loro tesi, ad invitarli ad andare in Russia, a spiegare la costituzione russa con tanto di libretto stampato dai comitati civici e consegnatici «per farne buon uso». E alla sera, qualche volta, eravamo ancora a discutere e se fra noi c'era Umberto Bernardi, le diatribe con i comunisti finivano sempre giù alla «Concia» dove, dopo diversi boccali di vino, si usciva «tutti fratelli» anche se qualcuno cantava «Bandiera rossa» e gli altri intonavano «Bianco fiore».

Concepivamo così il nostro modo di appartenenza all'Azione Cattolica e, forse giustamente, il Parroco non era d'accordo. Specie poi, quando ci incaponimmo nel voler entrare nel «covo dei comunisti», cioè nella cantina del Palazzo Baronale, sede politica del PCI, proprio di fronte alla Chiesa Collegiata.

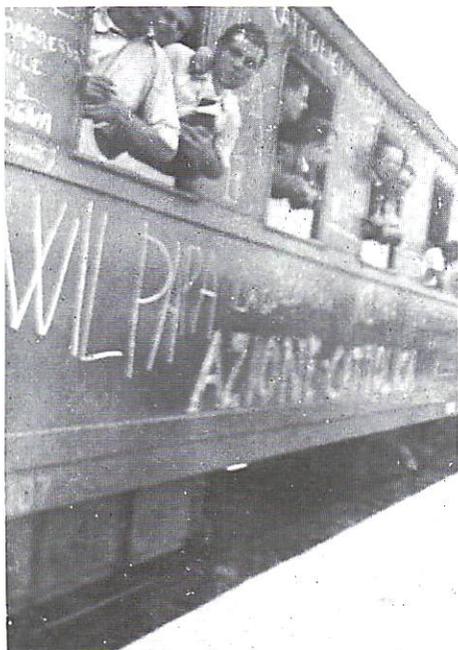
Ricordo che uscimmo dalla Chiesa, dopo la Benedizione serale (allora non c'era la Messa vespertina) e tutta «LA VESPA» entrò compatta nel «covo». Ci fu un attimo di stordimento fra i giovani comunisti che smisero di ballare e alle occhiate interrogative rispondemmo che volevamo imparare la danza.

Iniziò così la nostra frequentazione del «covo» con il grido «che scandalo!» da parte di molti cristiani e soprattutto di demo-cristiani; ma a noi servì per conoscere l'intimo di altri giovani che, malgrado tutto, erano dei buoni cristiani.

Tornando a «LA VESPA», continuammo imperterriti all'uscita domenicale ma con la supervisione di Don Cioeta che tagliava o modificava i nostri articoli troppo pungenti verso il Parroco e la G.I.A.C. Finché un giorno...

Don Cioeta ci chiamò per comunicarci che, a **Bologna**, ci sarebbe stato un raduno di giovani **di Azione Cattolica**, in preparazione **all'80° anno di fondazione**.

La diocesi aveva messo a disposizione della G.I.A.C. di Lanuvio un'importo di 20.000 lire, sufficienti per il viaggio e il vitto per due



Bologna, aprile 1948. Il vagone del treno, riservato alla Diocesi di Roma ed Albano, su cui hanno preso posto i quattro giovani di Lanuvio.

persone. Prendemmo nota e decidemmo di dare i nostri nomi per questo raduno: bastava che potesse andare uno di noi per un buon reportage su «LA VESPA».

Invece, l'indomani, venimmo a sapere che l'Arciprete avevo scelto già due giovani. Andammo tutti per sapere il perché di quella scelta, perché anche noi facevamo parte della G.I.A.C. e, secondo noi, sarebbe stato giusto convocare tutti ed eventualmente estrarre a sorte i due nomi. Oppure, visto che c'erano 20.000 lire si potevano scegliere o sorteggiare quattro nomi e dividere la somma: il resto doveva essere messo dai prescelti.

Questa ultima ipotesi fu avanzata perché nel nostro gruppo era stato deciso di andare in due: io e Fausto Baccarini. Di conseguenza, eravamo in quattro. Ma niente da fare! Dovevano andare i due scelti dal Parroco e noi comprendevamo anche il perché. Comunque non ammettevamo l'atto dittatoriale e rimediammo i soldi per il viaggio e per qualche spesa imprevista e partimmo, non senza la compagnia di Don Cioeta. Arrivammo a Roma e alla Stazione Termini c'era un vagone intero da 80 posti riservato per la Diocesi di Albano e quella di Roma.

A Bologna passammo due giorni indimenticabili. La città «rossa» dell'Emilia era in mano alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica. La grande sfilata, che iniziava all'Arcoveggio per arrivare in Piazza Grande, era un fiume di «baschi verdi» gioiosi, sorridenti, pieni di fede e, bisogna dirlo, pronti all'azione per qualsiasi sacrificio.

Lungo il cammino trovammo interi collegi femminili, con le suore, che ci mandavano baci: «Dio vi benedica per questa giornata di gioia». Fino ad oggi non abbiamo avuto il coraggio di parlare ma da domani continueremo noi quello che oggi voi ci state insegnando.

Purtroppo ci furono incidenti: A un camion proveniente da Ferrara

fu gettata una bomba rudimentale e alcuni ragazzi furono feriti; altri giovani isolati, che giravano per Bologna, furono pestati a sangue. E ci volle tutta la pazienza dei sacerdoti per mantenere la calma fra i giovani, i più decisi all'azione, che volevano restituire pan per focaccia ai giovani comunisti, certamente teppisti.

Al ritorno, le fiancate del nostro vagone erano piene di scritte inneggianti al Papa, all'Azione Cattolica e in ogni stazione che si fermava, il Capostazione era costretto a fare una contravvenzione cumulativa che consegnava al responsabile romano della G.I.A.C.

Tornammo a Lanuvio e «LA VESPA» riportò un gran resoconto della due giorni mettendo in risalto che i «due cronisti», malgrado tesserati dell'Azione Cattolica, non avevano usufruito della cifra messa a disposizione dei partecipanti. E qui successe un fatto che in seguito ammorbidì i nostri caratteri.

Il Parroco partecipò alla lettura del resoconto, ma fece rilevare a tutti coloro che stavano davanti alla bacheca de «LA VESPA» che l'Azione Cattolica era rappresentata ufficialmente da due giovani scelti da lui e quindi, noi, non c'entravamo nulla.

Questo ci mandò veramente in bestia e andammo da Don Cioeta per riportare le tessere della G.I.A.C., ma Antero me le tolse dalle mani e le strappò in quattro pezzi facendoci rimanere tutti di stucco mentre Don Cioeta, con le lacrime agli occhi, ci chiamava per nome come se, invece di essere vicino a lui, fossimo lontano mille miglia.

Quella sera, la nostra solita passeggiata per la strada nuova, si rivelò una passeggiata... funebre e il giorno dopo, passato lo sfogo, per noi era tutto finito. Ma la lezione di umiltà arrivò qualche mese dopo, mentre stavamo da Don Cioeta per la lettura di un libretto del Basari che dovevamo rappresentare. Il salesiano tirò fuori dalla scrivania le nostre tessere dell'Azione Cattolica, rabberciate ma intere.

Don Cioeta aveva raccolto tutti i pezzi e con la santa pazienza li aveva rimessi insieme e incollati con striscie di carta velina e gomma arabica: «Il Signore ha bisogno anche dei “Pietri” come voi, ma siate sempre coscienti di quello che fate. E visto che siete tutti... cronisti di molta azione e pochina preghiera ecco qui un “Messalino della domenica” che vi aiuterà a seguire la S. Messa e a farvi migliori per diventare veri uomini e... che il Signore vi benedica».

Abbassammo la testa e non andammo avanti nella lettura del libretto

perché il groppo in gola non ci fece, almeno per quella sera, parlare nel nostro solito modo.

PIANO KAPPA! Altra parola che mi riporta alle lotte politiche del 1948. La D.C. aveva vinto le elezioni ma i comunisti erano sempre irruenti, provocatori e mal rapportavano l'esito delle elezioni.

A Lanuvio, anche i Salesiani erano nelle mire degli attacchi portati dai comunisti locali, perché tutta la campagna elettorale, per quanto riguardava cartelloni murali, preparazioni di grandi tele pitturate, striscioni ecc. venivano preparati da noi con l'aiuto primario di Don Pizzichetti.

Suo fu il grande telone che rappresentava uno scheletro con la divisa del fante italiano, sorretto su un filo spinato, in un paesaggio russo pieno di neve e con la scritta: «Mamma, quando vai a votare ricordati di tuo figlio disperso in Russia». Il telone fu fatto scivolare lentamente da una finestra della piazza, proprio sopra il palco dove l'oratore comunista doveva, più tardi, chiudere la campagna elettorale.

Ma tornando al Piano Kappa, spiegherò che era un piano ideato dai comitati civici e l'Azione Cattolica, per fronteggiare eventuali sommosse comuniste durante le elezioni del 1948. Non ci furono occasioni per metterlo in opera fino al luglio dello stesso anno.

Purtroppo, il 14 luglio, nel pomeriggio, ci fu l'attentato a Palmiro Togliatti e tutte le cellule comuniste vennero mobilitate. I Carabinieri ricevettero l'ordine di portare le loro famiglie in Caserma e stare in allerta, ben armati, 24 ore su 24, con sentinella continua alle finestre. Da Genzano ci informarono che volevano assaltare le Caserme e le Case Parrocchiali. Di conseguenza ci cercammo fra noi, mentre in piazza già era stato organizzato un comizio comunista che incitava alla rivolta, al colpo di stato.

Ci demmo appuntamento alla cantina di Pietro Baccarini e stranamente ci trovammo, all'uscita, con una pistola in tasca con caricatori e io, invece, camminavo con una gamba tesa, più del solito, perché avevo infilato nel pantalone destro un fucile a ripetizione corto, tipo americano.

Traversammo la piazza e bussammo alla canonica. Don Valerio era ancora a cena e non ci furono spiegazioni. Avremmo fatto a turno la guardia su in terrazzo; un'ora e mezzo per coppia per arrivare fino al mattino dopo.

A marzo dello stesso anno, avevamo già fatto la stessa esperienza,

quello di dormire in canonica per non lasciare solo Don Valerio in quel momento di avanti elezioni del 18 aprile. Il clima politico non era dei migliori e noi, con scorpacciate di fava fresca e pecorino, passavamo ridendo la notte.

Questa volta, invece, la cosa era più seria. Delle ombre si aggiravano nella parte posteriore della caserma e Fernando Fioravanti ce lo confermò. Ma noi vedevamo una colonna di luci sull'Appia che si snodava da Montecagnoletto verso l'Aria Fina. Eravamo certi che era un'autocolonna della Celere dislocata sull'Appia, pronta ad intervenire nei punti caldi della zona di Genzano, Lanuvio, Velletri.

Ma come avvertire? Fortunatamente passò un'ombra sotto la strada nuova.

– Chi sei? Dove vai?

– A Frà, so Leoni e vado ad avvertì qualcuno perché le cose se metteno male.

– All'Appia c'è na colonna della Celere. Spicciate!

Romolo Leoni inforcò la bicicletta e noi cominciammo a pregare e contare i minuti, guardandoci in faccia ma senza dire una parola.

Dopo una quarantina di minuti arrivarono a tutta birra le camionette



La Filodrammatica «Gioventù Nuova» si esibisce durante una premiazione dei ragazzi dell'Oratorio. Il Sig. Balducci si occupava della scenografia.

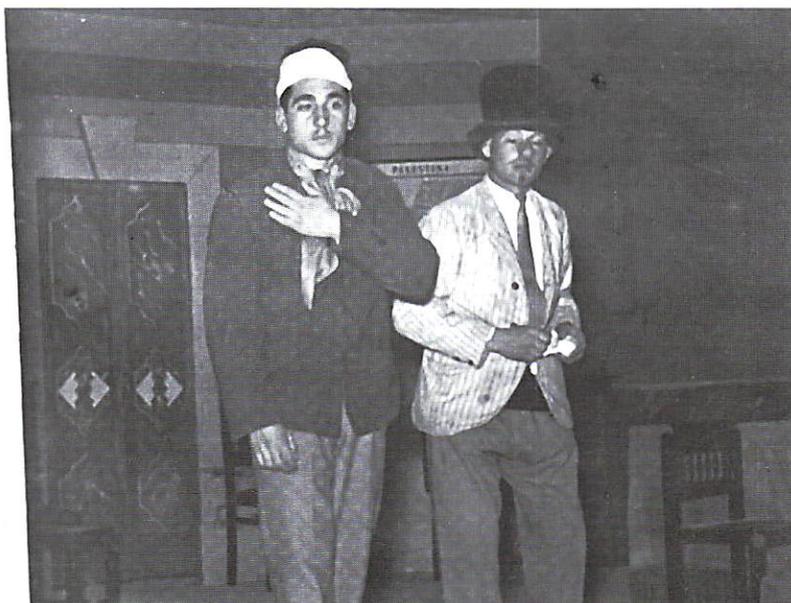
della Celere e finalmente cominciammo a parlare e ridere. La paura era passata e, pochi giorni dopo, l'attentato a Togliatti era già archiviato.

FILODRAMMATICA. Altra parola che mi fa rivedere le rappresentazioni che settimanalmente venivano date nel teatrino dei Salesiani.

I giovani erano tanti e si costituirono diverse compagnie, facendo in modo che, a rotazione, veniva assicurato uno spettacolo nuovo ogni domenica. Io non ero un grande attore e partecipavo come comparsa con partecine di poco conto, ma prestavo l'opera come aiuto regista e come scenografo.

Per noi che dovevamo recitare, il gran divertimento erano le prove che avvenivano quasi ogni sera e finivano sempre con panini e mortadella e un buon bicchiere di vino.

Ma una volta ridemmo anche durante la rappresentazione, e si trattava di un dramma, perché la preparazione era stata piuttosto affrettata e non erano state eliminate le battute che risultavano difficili. In una scena dove agivano Antonio Frezza, nella parte di un vecchio padre, e Fausto Baccarini, nella parte di figlio. I due, dopo una scena patetica, si dovevano lasciare. Il figlio partiva e abbracciava il padre dicendo: «Un abbraccio, vecchio!» Ma Fausto si impappinò e disse: «Un abbacchio, vecchio!» e cominciò a ridere anche perché dalla sala una voce spiritosa



*Febbraio
1951.
Gli exallievi
si esibiscono
in una bril-
lante com-
media.
Si riconosce
Pio Gaieti*

gridò: «Mettece pure du patate che o portemo da Virgilio u fornaru e così magnemo!»

TECLA. Altro nome che mi riporta nel tempo dei ricordi. Non era una donna, ma un camion Ford americano che, ogni volta che c'era necessità, veniva chiamato dai Salesiani. Autista e padrone della Ford era un exallievo di Genzano che ormai era diventato nostro amico: C'era una gita? Chiamiamo Tecla! Si va a Roma? Chiama Tecla! **C'è la Canonizzazione di Maria Goretti?** Chiama Tecla!

Infatti era stato deciso, con i Salesiani, di andare a Roma con un bel gruppo di giovani, insieme ad altri gruppi della Diocesi, per onorare Maria Goretti.

I preparativi cominciarono una settimana prima per la preparazione dei soliti cartelli con la scritta: «Azione Cattolica - Lanuvio» e «W Santa Maria Goretti». Poi venne l'idea di fare un quadro su compensato, raffigurante la stessa immagine del santino dedicato alla Santa.

Il compito affidatomi era piuttosto impegnativo perché il mio hobby per la pittura tendeva al paesaggio e ben poco per i ritratti. Quindi, per prima cosa, stesi il sottofondo rappresentando un bel paesaggio che ricordava la palude pontina, poi mi cimentai sul ritratto e man mano che il lavoro procedeva chiedevo sempre a chi osservava: «Beh! Che te ne pare? Assomiglia?» Chi diceva sì, chi storciva il naso, mentre io vedevo che, con le continue correzioni, la somiglianza con il santino si avvicinava sempre più.

Ero quasi contento ma volevo un'ultima conferma e la chiesi a una delle ragazze che frequentavano le suore su all'Istituto.

- Ti piace? Si riconosce che è Maria Goretti?
- A me me pare che assomiglia più a Giovannina...

La risposta mi gelò. Comunque, ormai, c'era già pronta TECLA per il montaggio del... quadro sopra la cappotta. Lavorammo con chiodi, martello e spago e finalmente terminammo l'opera. L'indomani, il camion partì per Roma e fra le ragazze c'era anche Giovannina. Io la guardai fisso a lungo e mi convinsi che il quadro era buono perché era lei che assomigliava a Maria Goretti.

Dopo un quarto d'ora dalla partenza notammo che l'impalcatura che reggeva il quadro cominciò a scricchiolare perché la forza del vento dava una forte spinta contraria più potente dello spago e dei chiodi da noi

usati. Allora, a turno, due persone stavano di spalle dietro il quadro affinché non cadesse o, addirittura, volasse via.

Quando giungemmo nei pressi di Piazza S. Pietro notammo che la gente ci salutava sorridendo e qualcuno, vedendo il quadro, si faceva il segno di croce. Allora l'autista mise TECLA al passo, affinché tutti potessero vedere con calma il quadro perché i segni di croce aumentavano man mano che giungevamo in Piazza S. Pietro.

Fu una magnifica giornata: il quadro risultò perfetto; TECLA era stata all'altezza della situazione, senza contrattempi, di gomme o di motore e, i soliti panini con la mortadella – tipo salesiano –, ci sembrarono migliori del solito.

E soprattutto, da quel giorno, avevamo una Santa nella nostra diocesi a protezione della gioventù femminile.

1952

Dir.: Don Carlo Cioeta
Conf.: Don Pietro Pizzichetti
Dir. Or.: Don Bruno Genovesi

Ed ora, non poteva mancare la testimonianza dell'Ing. Giorgio Santini, sempre riconoscibile in molte di queste foto che abbiamo presentato.

Sono sollecitato a ricordare... fatti, persone, Salesiani, amici e qualcosa affiora dalla memoria. «Fatterelli» come si diceva allora, figure..., momenti, battute.

Vi ricordate Don Ciomei? Arrivò, subito dopo passati gli Americani, appena riaperto l'Oratorio, in un Istituto pieno dei buchi delle cannoneate.

Veniva da Roma... e lì lo chiamavano «Don Sellerone». Era alto e grosso, senza pancia però. Sempre con la «berretta», la tonaca e la voce



Anno 1952.
Un gruppo di oratoriani in gita ai pratoni. Si riconosce, tra gli altri, l'ing. Santini.

un po' fioca o no, forse un po' di gola, un po' afona ed un bel nasone...

A Roma aveva tanti amici che andava a trovare una volta la settimana per le necessità dell'Oratorio e dei ragazzi. Una volta ritornava con un pacco di magliette di cotone, un'altra volta canottiere, ed ancora con una grossa busta di scarpe (di sandali mi pare, d'altra parte era estate).

E poi provvedeva alla distribuzione: Mica a caso però... guardava, scrutava, domandava e distribuiva secondo le necessità ad una massa di ragazzini che aveva bisogno di tutto.

Una volta, all'apertura della grossa borsa di plastica, si accorse che le 30 paia di scarpe erano tutte uguali. Tutte destre o sinistre, non ricordo, ma tutte uguali. Come abbia fatto la distribuzione quella volta proprio non lo so.

Ma non distribuiva solo scarpe e magliette ma anche... vitamine. Oh sì, perché da Roma riportava anche bottiglie di pasticche colorate di vitamine varie che venivano dagli «americani».

Allora la mancanza di vitamine era notevole e i famosi «cecolini» anche, e questo «pretone» tutto cuore spremeva, disinfettava, incerottava e distribuiva vitamine e parole buone che... arrivavano al cuore. Il tutto magari tra gli strilli di chi non si voleva far... curare.

Il primo film (o era uno dei primi film?) che si proiettò nella riaperta sala cinematografica dei Salesiani fu: «**Lucia di Lamermoor**».

Anno 1952.
Giovani
dell'A.C. in
gita al lago di
Castelgandolfo.
Sono
riconoscibili,
G. Santini,
E. Baccharini,
Don Genovesi.



Un film musicale che non so come e dove **Don Celani** si procurò in mezzo a quel muro di macerie che piano piano si animavano di gente che voleva ricominciare a vivere.

Andare al cinema era un altro passo verso la normalità e doveva essere preparato adeguatamente. Si trattava di un film musicale tratto dall'opera di Donizetti, di cui, si voleva conoscere la trama in anticipo.

Don Celani sguinzagliò tutti noi ragazzi alla ricerca del libretto dell'opera, ma la ricerca risultò vana. Non si trovava più niente di simile a Lanuvio, nessuno degli amanti della musica lirica poté aiutarci.

Ma ecco che a Don Celani, proprio vicino alla statua di Don Bosco rimasta ben dritta sul suo piedistallo, appare Domenico Volpi (Menicuccio, per intenderci).

Lui solo poteva averlo quel benedetto libretto: fratello di Giacomo Lauri Volpi, tenore di fama mondiale, musicista, appassionato di musica, suonatore di flauto lui stesso; proprio lui era l'unico che poteva avere quel libretto.

Gli si avvicina Don Celani: «Sig. Domenico, proietteremo prossimamente il film Lucia di Lamermoor, lei ha per caso il libretto?» Domenico si fece serio e sconsolato rispose: «No, non ho ritrovato più niente... ma se vuole gliela... fischio tutta».

Non servì, ma il grande «cuore di Menicuccio» era a... disposizione.

Don Genovesi, veniva da Civitavecchia mi sembra, dove aveva vissuto l'esperienza della «**Città dei Ragazzi**». Città di ragazzi orfani o abbandonati che, passata la guerra, avevano trovato i Salesiani per «ricostruirsi» e ricostruire quello che non c'era più.

La vita nella «città» era scandita dalla «democrazia» applicata alle cose di tutti i giorni: elezioni del sindaco, assemblee, votazioni, pulizie, ordine pubblico... tutti partecipavano alla vita della città, e si sentivano più padroni del proprio avvenire.

Venne a Lanuvio con questa esperienza nel cuore: la «democrazia», come mezzo di educazione, come assunzione di responsabilità, come costruzione dell'avvenire, come rispetto per gli altri. Le Compagnie, le Associazioni, l'Azione Cattolica, gli Aspiranti di A.C., in particolare, già esistevano; ma con lui impararono (ed imparammo) la pratica della «democrazia» nella vita di tutti i giorni.



Anno 1952.
Tre nostri
exallievi posano
per una
foto ricordo.
Sono, da sin.,
F. Ceccarelli,
B. Evangelista,
E. Baccarini.

Le riunioni divennero fucina di proposte, palestre di rispetto vicendevole, ed esperienza. Imparammo a vivere il nostro futuro; certo facemmo esperienza di vita e dobbiamo ringraziare Don Bruno e i Salesiani.

I campeggi estivi. Erano gli anni immediatamente seguenti la guerra. Eh sì, perché per quelli di quel periodo il tempo presentava una frattura: c'era un «prima» e un «dopo» la guerra. La vita era corsa per tutti in un modo «prima» ed in modo diverso (migliore o peggiore era sull'esperienza di ciascuno), e «dopo».

In questo «dopo», alla fine degli anni «quaranta», c'erano anche le prime esperienze di campeggi estivi.

Suscitate e sostenute dai Salesiani, organizzate e... finanziate da noi stessi (ma anche dalla Pontificia Opera di Assistenza), si svolgevano nelle magnifiche pinete di quello che oggi è il Lido dei Pini, le prime nostre esperienze di «campeggio».

La vita si svolgeva a fianco (ma nettamente separata) a quella della Colonia organizzata dalla Parrocchia. Si dormiva in tenda su letti di paglia, si preparavano i pasti a turno; a turno le pulizie del campo e poi tanto silenzio in riva al mare... la sera.

E lì, le «lezioni» di astronomia di Alessandro, le melodie della tromba di Pietro, le battute, le prese in giro... di tutti. Anche per i cam-

peggi, quel «far da sé» che avevamo imparato alla scuola di «democrazia», era prezioso.

Quanti organizzatori alle prime armi, spinti e sostenuti dai Salesiani in quelle esperienze: Angelino, Agostino, Alfredo, Giorgio, Alessandro, Vincenzo, Adriano, Romano; tante cose piccole e grandi da preparare e poi tenacemente realizzare... giorno per giorno.

Nel diario di uno di noi si può leggere: «Bisogna riflettere un poco; esaminare, pregare, decidere.

Due passi nella pineta aiutano a chiarire la questione; soli con i pini si prega tanto bene e si vede tutto chiaro!»

Abbiamo, un po' tutti, anche così imparato a... vivere e lo dobbiamo a quei Salesiani.

La sorgente del campeggio. Qualcuno, in quei campeggi, sull'entusiasmo della gioventù, ha provato anche a fare... il poeta. Ecco come descriveva la sorgente del campeggio:

È un po' difficile parlare
della «nostra» piccola sorgente;
anche per chi le ha vissuto vicino.

È una piccola sorgente muta.
Non può cantare,
non può ridere, gioiosamente
come le vaghe sorelle montanine:
può sorridere solo.

Un sorriso umile e buono
di piccola cosa sperduta;
una chiazza rossastra,
due strisce nette di acqua lucente.

Scherzi del sole tra le erbe vicine.
Sorride muta a lui,
che la ritrova tra le alte erbe del fosso.

È povera, piccola, muta.

Una piccola bolla,
sgorga dal terreno
riempie una buca
e si perde silenziosa.

Accompagnata da sabbia finissima,
si sforza col suo piccolo getto
di salir sopra lo specchio dell'acqua,
per ricadere e... cantare.

Ma gli manca la forza...
è muta, sa solo sorridere al sole.

1953

Dir.: Don Carlo Cioeta
Conf.: Don Pietro Pizzichetti
Dir. Or.: Don Bruno Genovesi

La Casa è finalmente libera dagli sfollati, dal giugno 1944, l'hanno ininterrottamente abitata e massacrata. I danni della guerra sono stati un trentesimo di quelli prodotti dagli sfollati, che, senza riguardi, per spirito di parte o per cattiveria d'animo, ci han fatto soffrire le pene del Purgatorio. Non per questo serbiamo rancore, ma ne benediciamo il Signore che ci ha dato motivo di esercitare la carità in nome Suo ed ogni altra opera di bene.

Il buon Dio non mancherà di benedire questa povera Casa che ha tanto sofferto, ma che ha anche tanto meritato, come speriamo, di ritornare ad una vita piena di attività, di godere di numerosissime generazioni di giovani Novizi, i quali in essa si formeranno allo spirito di Don Bosco, che è spirito di santità e di eroismo cristiano.

I Confratelli si occupano dell'Oratorio quotidiano abbastanza fiorente, in aiuto alla Parrocchia scarsa di sacerdoti, nella scuola di Catechismo alle Elementari ed alla Colonia «Di Donato» di cui si ha anche la Cappellania. Ogni settimana un sacerdote va a dire la S. Messa, il mercoledì, alle «Operaie di Gesù» e il giovedì alle «Sacramentine».

Percepriamo anche un Canonicato intestato al Sac. Ernesto Berta, che comporta una Messa mensile alla Madonna delle Grazie, Messa che viene tuttavia pagata dal Comitato della «Pia Unione».

Nei giorni festivi ci presentiamo in Parrocchia per celebrare due Messe e confessare. Alla Messa delle 8,30 della gioventù vi partecipa anche l'Oratorio. Nei giorni festivi, inoltre, i giovani hanno come divertimento il cinema o il teatro con la partecipazione del pubblico.

In novembre, per volontà dei lanuvini, si va per la raccolta del vino. Se ne raccoglie dai 25 ai 35 ettolitri ogni anno. I benefattori nelle varie ricorrenze dell'anno inviano vino, dolci, commestibili, denaro o altro, come oggetti d'uso. Segno questo d'affetto della popolazione lanuvina

verso i poveri Figli di Don Bosco. Abbiamo anche l'Associazione delle Dame Patronesse e degli Exallievi.

Don Pizzichetti, addetto al cinema e teatro in particolare, fa scuola di disegno nel nostro Istituto di Genzano, dove si reca due volte la settimana.

Don Genovesi attende esclusivamente all'Oratorio. Il Direttore è anche assistente ecclesiastico della G.I.A.C.

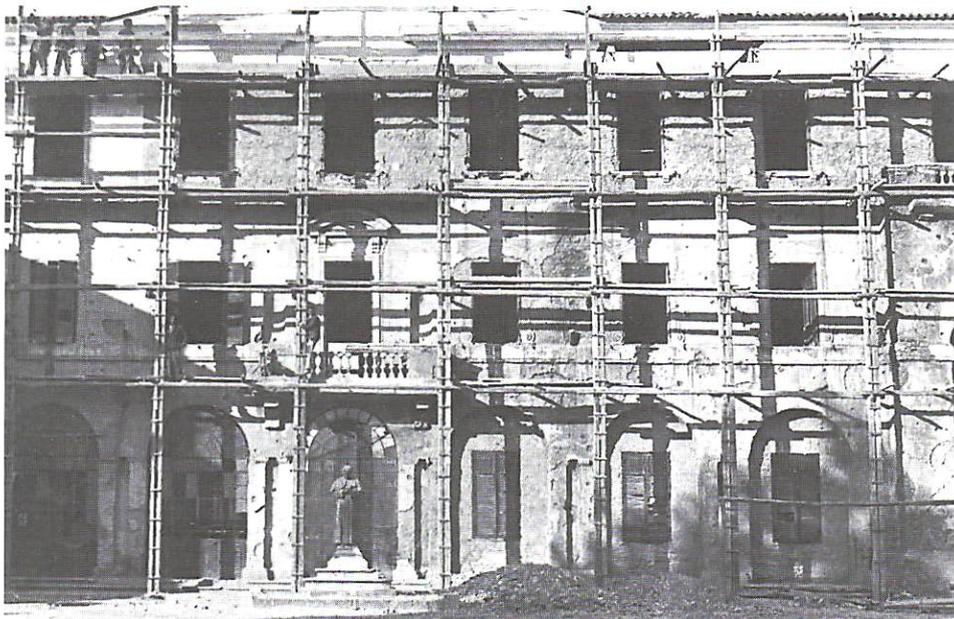
Presto dovranno iniziarsi i lavori di riparazione della Casa.

Ma veniamo alla cronaca dettagliata:

1° gennaio: Oggi molto movimentato l'Oratorio; però quest'anno non abbiamo fatto il Presepio. Male.

Il giorno seguente, arriva una lettera del Ministero dei Lavori Pubblici, che ci dà il permesso tanto aspettato dell'inizio dei lavori di riparazione all'Istituto. Pare un sogno, mio Dio! Sia ringraziata la Tua bontà.

13 gennaio: Viva il Signore. Arrivano autotreni di travi e palanche con il tiro meccanico o gru.



28 gennaio 1953. Si è iniziato il castello di travi. Un mondo di persone sono venute a chiedere lavoro; tra loro molti ex senza tetto che erano appoggiati all'Istituto. Si iniziano i lavori anche all'interno: alcuni muratori stanno spicconando il camerone e demolendo tramezzi pericolanti.



20 gennaio 1953. Visita del Sig. Don Giraudi, Economo Generale, che ha benedetto i lavori. Era accompagnato dal Sig. Ispettore e Don De Bonis. Erano presenti i fratelli Fioravanti, titolari della Ditta.

24 gennaio: Commemorazione mensile di Maria SS. Ausiliatrice con l'Adunanza delle Dame Patronesse nella cappella, le quali col Direttore stabiliscono il da farsi per la Festa di Don Bosco.

In questo stesso giorno, inspiegabilmente, manca l'acqua per i lavori. Noi non ci spaventiamo e faremo tutto lo stesso.

31 gennaio: Celebra in cappella la S. Messa il Sig. Arciprete che tiene un bellissimo fervorino. Alla Messa, assistono tutte le Dame Patronesse, gli oratoriani, i ragazzi delle Operaie di Gesù.

Ai ragazzi e muratori viene distribuita la tradizionale pagnottella; alle Dame Patronesse, raccolte nel salone refettorio, il cioccolato e paste. È presente il Sig. Maresciallo con la Signora, exallieva delle nostre Suore di Milano, che si iscrive tra le Dame Patronesse.

Nel giorno seguente, viene il Sig. Ispettore con Don Pellegrino. Si sono fermati a pranzo e quindi hanno proseguito per Cori per vedervi il convento dei Francescani se si adatta alle vacanze estive dei chierici di S. Callisto.

I lavori di restauro sono in ritmo sempre crescente.

Oggi, tra l'altro, c'è un'Assemblea generale parrocchiale nel nostro salone porticato con intervento del Vescovo, che tra l'altro sollecita l'apertura di sale in paese per tutte le attività di Azione Cattolica.

12 marzo: Viene il Rettor Maggiore con il Sig. Ispettore ed altri Confratelli. Visita tutta la Casa e i lavori. Sono presenti molti amici, l'Arciprete, il Cav. Di Pietro e le Dame Patronesse.

Molti giovani oratoriani sono per ossequiare il Superiore. Si fa anche un gruppo fotografico.

29 marzo: Tutto l'Oratorio lo abbiamo portato in Parrocchia per la Benedizione delle Palme. In Casa i lavori procedono alacramente. Si vede già qualche cosa.

Come si allarga il cuore! Però, dallo Stato ancora non arrivano i soldi. Ma arriveranno.

Oggi, alle ore 17, la Filodrammatica della D.C. si presenta al pubblico con un grandioso dramma in tre atti di E. Basari. Si intitola: «**Battesimo di Sanguè**».

«È un episodio storico tratto dalla battaglia di Lepanto, che ci farà assistere al travaglio di un'anima, che ritrova la sua pace solo nella luce del Dio che aveva rinnegato, attraverso un susseguirsi di rapidi avvenimenti».

È ambientato in Algeri nell'anno di Cristo 1576. Personaggi ed interpreti:

Assan Agà: Ettore Galieti

Idris, suo figlio: Franco Pasqualucci

Arnante Mamì: Pietro Baccarini

Ke-Lab: Pio Galieti

Adad-Ad: Antonio Frezza

Michele De Saavedra: Fausto Baccarini

Rodrigo De Saavedra: Tarcisio Galieti

Don Juan Blanco: Sebastiano Baccarini

Don Juan Gil: Vincenzo Di Pietro

Abdullah: Alessandro Fiandra

Regìa: Don Carlo Cioeta

Rammentatore: Antero Frezza.

7 aprile: Durante la Settimana Santa, la sera, siamo andati in Parrocchia per le funzioni. Il Giovedì, Venerdì e Sabato mattina abbiamo fatto le funzioni in Casa. La cappella è stata sempre piena e le visite al S. Sepolcro sono state numerose.

Il Sabato siamo andati a benedire le case come negli anni passati. Domenica confessioni senza fine.

Ieri, Lunedì di Pasqua, Don Genovesi ha condotto un bel gruppo di oratoriani in gita al Tuscolo. Tutto bene, nessun inconveniente.

16 aprile: Oggi doveva venire il Conte Piloni e De Pocellinis, pezzi grossi del Genio Civile, quelli che stanziavano i soldi per la Casa, ma all'ultimo momento abbiamo appreso che sono influenzati. Sarà forse una scusa?

24 aprile: Oggi in Parrocchia ci sono stati i funerali dell'oratoriano Leopoldo Evangelista, morto sotto le armi ed alla vigilia del congedo.

Oggi l'Ing. Fioravanti ha un colloquio con l'Ispettore su vari argomenti. Vengono gli ingegneri dei Monumenti e Scavi per i restauri al Tempio di Giunone.

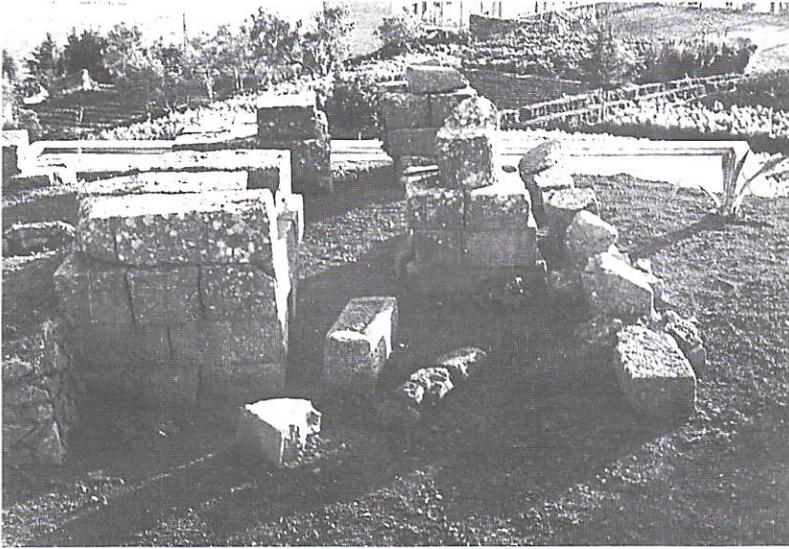
Parliamo di questo importante monumento, molto famoso in epoca romana, forse poco conosciuto da noi «civitani»:

«Il Santuario di Giunone Sospita lanuvina, uno dei più celebri dell'antico Lazio, è stato da tempo identificato con il tempio le cui fondazioni sono state rinvenute nel 1914 sulla collina di San Lorenzo, precisamente nell'orto dell'Istituto Salesiano.

Secondo gli archeologi si tratterebbe di un tempio del tipo detto "italico", tetrastilo, con una sola cella centrale e colonne su tre lati disposte in doppia fila sulla fronte.

L'edificio, che misurava mt 214x29, e i cui resti conservano le tracce di almeno tre ricostruzioni, è stato sede di un culto durato approssimativamente dal VI sec. a.C. al IV sec. d.C.

Come tutti i templi di questo tipo, esso presentava una ricca ed estesa decorazione in terracotta policromata, i cui resti, ritrovati nel corso degli scavi condotti verso la fine dell'Ottocento dall'inglese Lord Saville Lumley, sono conservati, per la maggior parte, nel British Museum di Londra, oltre che in alcuni musei romani.



Tempio
di Giunone,
presso
l'Istituto
Salesiano.
Foto
inviataci
da un novizio
del 1956.

Sempre a Londra si trovano i resti marmorei di un grande gruppo equestre che faceva parte della decorazione compresa nella grandiosa sistemazione monumentale del tempio arcaico che interessò una vasta porzione della collina di San Lorenzo, presumibilmente nella metà del I sec. a.C. La traccia più cospicua di tale intervento è rappresentata dal portico che si sviluppa per circa 120 mt lungo il lato occidentale del colle, all'interno del recinto di Villa Sforza Cesarini.

Le caratteristiche iconografiche della Dea venerata nel tempio lanuvino, ci sono indicate sinteticamente da Cicerone nella pelle caprina che l'avvolgeva, nell'asta, nello scudo e negli stivaletti con la punta rivolta all'insù.

Al culto di Giunone era associato quello del drago o serpente sacro (ambedue, dea e serpente, probabilmente rappresentavano la potenza generatrice della terra). Il racconto più suggestivo del rito lanuvino per il drago è quello lasciatoci da Properzio nell'Elegia VIII, del Libro IV, 3-14). Un rito simile viene descritto anche da Eliano (De Natura Animalium, Lib. XI, 16) che però lo situa a Lavinium, quasi certamente a causa dello scambio "Lanuvium – Lavinium" presente anche in altri scrittori antichi».

13 maggio: Il Direttore oggi è andato a Roma per riportare Don Pizichetti, guarito abbastanza; è stato operato urgentemente di appendicite.

L'Ispettore, invece, decide di mandarlo a Genzano, ove è titolare di disegno, anche perché colà potrà meglio curarsi e ristabilirsi.

31 maggio: Ultimo giorno di maggio; abbiamo celebrato la Festa di Maria Ausiliatrice con la processione in cortile. Non abbiamo fatto cose grandiose come negli altri anni, perché la Casa è tutto un cantiere. Già è terminato il terrazzo con i cornicioni e tutto il piano del camerone.

4 giugno: Corpus Domini. Poca gente in processione. Molti lanuvini sono andati a lavorare. Domenica 7, ci sono le elezioni; molta incertezza sul loro esito.

L'ing. Sestilio, con il fratello Dante Fioravanti, parlano di una probabile sospensione dei lavori per mancanza di fondi. Vengono l'Ispettore con Don De Bonis, parlano coi fratelli Fioravanti e i lavori continuano. Pennerà la Congregazione.

18 luglio: Il Sig. Ispettore ha dato la lettera di ubbidienza al Direttore, con la quale viene eletto Direttore-Parroco di Arborea, in Sardegna. È stato un fulmine a ciel sereno. Quanto spirito di fede ci vuole e quanto spirito di sacrificio! Sia fatta la volontà di Dio.

Oggi è venuto il Sig. Ispettore con Don Biavati e hanno stabilito la nuova sistemazione della Casa e dei suoi ambienti. Non potendo la Casa ospitare per ora i Novizi, accoglierà invece bambini della 5^a elementare del Prenestino, dalla quale dipenderà.

Nei giorni seguenti, l'Istituto prende un aspetto meraviglioso. I lavori della Casa procedono alacramente.

In paese funzionano le colonie estive al mare dell'Arciprete. Don Genovesi vi dirige la colonia dell'Azione Cattolica.

8 settembre: Oggi 18^o anniversario dell'Ordinazione di Don Cioeta. Lettere dell'Ispettore sollecitano la sua partenza per la Sardegna. Giunge il Coad. Dessi Raimondo, in qualità di cuoco.

Quest'anno non si è fatto l'annuale Convegno degli Exallievi e la Festa di Don Bosco, perché la Casa è tutto un cantiere.

4 ottobre: Don De Bonis accompagna l'incaricato della Direzione Don Amedeo Verdecchia, che viene dal Prenestino.

Il giorno 9, Don Cioeta lascia Lanuvio per la Sardegna.

Ecco, a distanza di 43 anni, cosa ci dice Don Verdecchia, rintracciato presso la Casa Salesiana di Loreto. Ora ha 73 anni:

«Sono venuto Direttore a Lanuvio nell'ottobre del 1953 e vi sono restato un anno fino al settembre del 1954, quando vennero a Lanuvio i Novizi ed il Direttore Don Giovanni Pellegrino.

Prima di me è stato Direttore Don Carlo Cioeta.

Quando venni io a Lanuvio, nel 1953, l'Istituto era in fase di risistemazione e doveva ospitare un gruppo di ragazzi orfani del Borgo Ragazzi Don Bosco di Roma; ma la venuta dei ragazzi fu disdetta perché i lavori non erano ultimati.

Il mio impegno principale nell'anno 1953-54 fu quello di ridare vita all'Oratorio, con l'ottima collaborazione di Don Bruno Genovesi.

Ecco alcune delle attività principali che abbiamo intrapreso:

– Sgombrare il campetto sportivo dell'Oratorio dalle macerie dei due edifici distrutti dalla guerra: il lavoro fu fatto dagli stessi oratoriani; ottenni dal sindaco Frezza di prendere l'acqua, facendo l'allaccio alla conduttura, che passava lungo la strada vicino al cancelletto; il sindaco, con il quale instaurai ottimi rapporti, pur essendo di idee contrarie, mandava il fontaniere del tempo ad innaffiare il campo; inaugurammo il campo con una partita Scapoli-Ammogliati. Partecipò come giocatore il sindaco stesso.

– Fu risistemata la sala cinema-teatro: mi interessai presso la Camera di Commercio di Roma per riavere la licenza di Sala Commerciale: Umberto Di Pietro era l'operatore; fu rimessa in auge la filodrammatica con la partecipazione di tanti giovani di talento, i quali tutte le sere venivano per provare, dipingere scene, attrezzare il palco...; furono rappresentate diverse opere teatrali con la partecipazione di tanta gente.

– Un'altra attività, che riscosse partecipazione e simpatia, fu il campeggio nella pineta di Lavinio: riuscimmo ad attrezzare un campo con numerose tende e portammo, nell'estate del 1954, molti ragazzi al mare con la partecipazione di famiglie.

Per me fu un anno meraviglioso: giovane sacerdote di 30 anni.

Trovai giovani meravigliosi, entusiasti, attivi nel teatro, nello sport, interessati alla formazione religiosa e morale.

Ricordo con molto affetto e simpatia: Vincenzo e Umberto Di Pietro,



25 ottobre 1953. Un gruppo di trenta giovani exallievi, accompagnati da Don Verdecchia, partecipa al raduno annuale al Borgo Don Bosco. La Messa è celebrata dal Sig. Ispettore. Colazione, conferenza, pranzo e, infine, partita di calcio con i giovani del Prenestino. Tutti sono rimasti soddisfatti della bella giornata e dell'accoglienza.

Benito e Leo Evangelista, Enrico Baccarini, Pepetto, Fughetti, Simone Frezza, il maestro Fiandra, Attilio Furzi e il fratello... e tanti altri.

Se fate un raduno sarei felice di rivedere tanti amici. Vi auguro un buon lavoro. Saluti a tutti».

11 ottobre: L'Oratorio, dopo la parentesi estiva, è ancora spopolato. Per invogliare i ragazzi si promette una ricca premiazione per l'Epifania. Si distribuisce merenda e caramelle ai ragazzi presenti.

Nel giorno seguente, si iniziano i lavori per sgombrare le macerie dell'Oratorio onde poter attrezzare un piccolo campo sportivo.

2 novembre: Nel pomeriggio, tutti i ragazzi dell'Oratorio, i giovani dell'A.C. e del M.A.C.I. con i Superiori si recano, recitando il S. Rosario, al cimitero.

Ottima impressione tra la popolazione. Al ritorno si distribuiscono a tutti abbondanti porzioni di castagne.

9 novembre: Visita del Sig. Ispettore e di Don De Bonis per rendersi conto dello stato di avanzamento dei lavori e della possibilità di far venire i ragazzi del Borgo Don Bosco.

La venuta dei ragazzi del Prenestino viene rimandata, anzi si consiglia di non farli più venire.

8 dicembre: A sera, nella sala del teatro, non ancora riparata, si svolge un riuscitissimo trattenimento d'Onore alla Madonna, con partecipazione dei ragazzi dell'Oratorio, delle «Operaie di Gesù» e della Colonia «Di Donato».

È presente anche un gruppo di Exallievi. Proiezione a passo ridotto del film «Senza Famiglia». Distribuzione di caramelle.

30 dicembre: Gli aspiranti di A.C. fanno una gita al Prenestino.

Sono già due mesi che si lavora a sgombrare le macerie dell'Oratorio. Si è iniziata anche la costruzione delle mura intorno al campo. Ancora ci sono diverse cose da fare prima che il piccolo campo possa essere praticabile.

BEATISSIME PATER,

Rector Maior Societatis Salesianorum humillime facultatem implorat canonicè erigendi Novitiatum in loco vulgò "LANUVIO", Dioec. Albanen., ob allatas causas.
Et Deus, etc.

Vigore facultatum a Ss.ºmo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, facultatem tribuit Rev.ºmo Rectori Maiori deveniendi ad canonicam erectionem Novitiatuſ juxta preces, cauto ut omnia habeantur, quae de iure requiruntur ad formam Ss. Canonum 554 et 564 Codicis Iuris Canonici et Constitutionum.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

(L. + S.)

P. ARC. LARFACNA, Secr.

H. Agostini, Ad.a Studiis.

DECRETUM

Vigore specialium facultatum per supra relatum Rescriptum Nobis concessarum, Nos, Sac. Renatus Ziggjotti, Societatis a Sancto Francisco Salesio nuncupatae Rector Maior, diligenter perpensis omnibus ad rem facientibus, canonicè erigimus Novitiatum in Domo loci vulgò "LANUVIO", Provinciae Romanae a Sancto Petre, cauto ut omnia habeantur quae de iure requiruntur ad formam Ss. Canonum et Constitutionum, servatisque ceteris de iure servandis.

In quorum fiden, etc.

Datum Augustae Taurinorum, die 5 Augusti 1954.


Rector Maior


A Secretis.

1954

Dir.: **Don Amedeo Verdecchia**

Conf.: Don Alfredo Ciomei

Dir. Or.: Don Bruno Genovesi

Professi: R. Dessi, V. Lemmi

Anche quest'anno la Casa è rimasta vuota. Continuano i lavori. Si lavora anche per preparare il campo sportivo dell'Oratorio.

Forse potrebbe sembrare che i Confratelli non abbiano modo di occuparsi, ma non è così. I coadiutori sono impegnati continuamente, con loro grave sacrificio, nei vari lavori necessari per la Casa: cucina, pulizia, guardaroba, oratorio ecc.

Don Verdecchia è occupato nel seguire i lavori riguardanti l'Istituto, l'Oratorio...

Don Ciomei si presta per l'Opera esterna: Catechismo nelle classi femminili elementari, Catechismo nella Colonia «Di Donato», Confessioni in Parrocchia...

Don Genovesi lavora nell'Oratorio e fa il Catechismo nelle classi maschili delle scuole elementari cittadine.

Ma ecco, nei particolari, i fatti più importanti del corrente anno:

1° gennaio: In questi giorni di festa, per il divertimento, cerchiamo di aggiustarci alla meglio con pellicole a passo ridotto.

Ai giovani dell'Oratorio si promette che presto ci sarà una grandiosa premiazione già da tempo annunciata.

24 gennaio: Tre Exallievi si recano al Congresso Regionale degli Exallievi che si tiene a Roma al S. Cuore.

Oggi la filodrammatica dell'Oratorio si è recata al Prenestino a rappresentare il dramma «Denari di sangue». I giovani sono rimasti molto soddisfatti dell'accoglienza ricevuta, accoglienza che essi hanno definito «veramente salesiana».

31 gennaio: Oratoriani ed Exallievi si riuniscono nella Cappella dell'Istituto per ascoltare la S. Messa celebrata da Don Verdecchia. Dopo

la S. Messa, colazione: 200 pagnottelle non sono sufficienti. È stato messo in paese un manifesto per annunciare la Festa.

Oggi, dopo tanti giorni di pioggia, finalmente una giornata di sereno! Tutta la giornata si lavora alacremente per apprestare la Cappella, il campo e la premiazione.



Febbraio 1954. Il Sig. Ispettore Don Pilla, prima di presiedere alla premiazione, manda un breve saluto.

11 febbraio: Visita Ispettorale; inaugurazione Cappella e campo sportivo; premiazione. Il Sig. Ispettore celebra la S. Messa per gli oratoriani ed exallievi, riceve i Confratelli a rendiconto. Dopo pranzo conferenza del Sig. Ispettore.

Dopo la Benedizione si svolge la Premiazione per i ragazzi più assidui all'Oratorio. Sono presenti il Sig. Ispettore, il Conte e la Contessa Pasquini accompagnati dal Comm. Prof. Bartolo Paschetta, Presidente regionale in rappresentanza della Giunta Comunale, le Autorità tutte del Paese eccetto il Parroco, ed un folto numero di allievi e di exallievi e di amici dell'Opera Salesiana. Sono premiati 60

ragazzi, numerosi i premi: bicicletta, orologi, palloni, divise sportive, pantaloncini, magliette, camicette, scarpe, caramelle e dolci. La parola calda del Prof. Paschetta e del Sig. Ispettore chiude questa giornata indimenticabile per l'Opera Salesiana di Lanuvio.

Mentre gli ospiti consumano un piccolo rinfresco i giovani ed il pubblico assistono alla proiezione del film «Eroi senza gloria». La giornata è passata con soddisfazione di tutti, specie dei giovani.



Febbraio 1954. Il Sig. Ispettore Don Ruggero Pilla dà il via alla premiazione dei ragazzi.

28 febbraio: Data importante per l'Oratorio: abbiamo iniziato a celebrare nella nostra Cappella la Santa Messa per i giovani oratoriani. Vivace reazione dell'Arciprete il quale vuole che tutti siano al suo servizio.

Nel pomeriggio, la filodrammatica «Gioventù Nuova» ha rappresentato per i ragazzi tre farse e per il pubblico la Commedia «Villa Paradiso». Potete vedere il volantino appositamente stampato (pag. 202).

2 marzo: Ultimo giorno di Carnevale. Verso le ore 15, i ragazzi si raccolgono in Cappella per l'adorazione davanti a Gesù solennemente esposto e per la Benedizione. Poi giuochi, gara di maschere, giudizio al

ORATORIO SALESIANO LANUVIO
TEATRO DON BOSCO

GRAN CARNEVALE 1954

LA FILODRAMMATICA "GIOVENTÙ NUOVA"

NEI GIORNI

Domenica 28 Febbraio Martedì 2 Marzo

PRESENTERÀ

VILLA PARADISO

BRILLANTISSIMA COMMEDIA IN TRE ATTI
DI REMO FUSILLI

Personaggi

Calogero Latticini
Marcolfo Canovaccio
Castrizio Perlacchi
Coriolano Tipicchio
Cornelio
Il medico
Il ferito
Il Commissario di P.S.

Interpreti

Romeo D'Alessio
Pio Galieti
Agostino D'Alessio
Angelo Bernardi
Vincenzo Evangelista
Attilio Furzi
Umberto Di Pietro
Vincenzo Di Pietro

Regia: Vincenzo Zincone

Tecnico: Il Presidente

Rammentatore: Alessandro Fiandra

Seguiranno:

FARSE - SCHERZI COMICI

Serata piena di.....Risate.. e ...Bastionate

NB. La sala si aprirà al pubblico alle ore 17

Carnevale. Ripetizione per i ragazzi della commedia «Villa Paradiso».

Il giorno seguente, mercoledì delle Ceneri, la funzione per i giovani dell'Oratorio si fa in Cappella alle ore 17.

21 marzo: La filodrammatica degli Exallievi del S. Cuore è venuta a rappresentare la Commedia di Milani «Gran Concerto». Sono venuti per il pranzo poi verso le 18 hanno offerto al numeroso pubblico il graditissimo spettacolo.

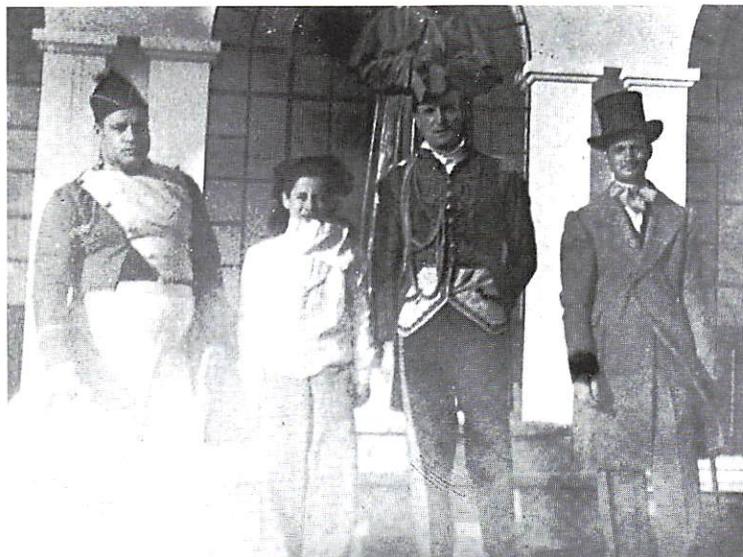
14 aprile: I giovani dell'Oratorio, insieme ai ragazzi della Colonia «Di Donato», iniziano gli Esercizi Spirituali. Sono presenti più di 40 ragazzi dell'Oratorio oltre i grandicelli.

Nella nostra Cappella svolgiamo tutte le funzioni della Settimana Santa compresa la lavanda dei piedi. Dodici dei migliori ragazzi dell'Oratorio e della Colonia scelti dai loro stessi compagni, fanno da Apostoli.

Oggi, inaugurazione nuovo amplificatore per il cinema.

25 aprile: Convegno annuale degli Exallievi. Celebra la Santa Messa Don Verdecchia. È presente il Dott. Capuzzo, Presidente Regionale. Dopo la Santa Messa, arriva Don Cioeta dalla Sardegna.

La relazione e la Conferenza si tengono nel salone dello studio. A pranzo oltre al Dottore, al Maresciallo, all'Ufficiale postale partecipano



4 aprile 1954.
La filodrammatica
dell'Oratorio
Festivo
rappresenta
la Commedia
«Piccolo Parigino».

insieme agli exallievi anche un gruppo di Cooperatori dell'Opera Salesiana.

In tutto siamo circa 70. I tesserati a tutt'oggi sono circa 60 di cui 50 con abbonamento a Voci Fraterne. Durante il pranzo si distribuiscono le tessere e si svolgono le elezioni per il Consiglio Direttivo che risulta così composto:

Presidente: Dott. Giuseppe Carrubba

Vice-Pres.: Baccharini Francesco

Segretario: Di Pietro Vincenzo

Consiglieri: Fiandra Alessandro e Frezza Antonio.

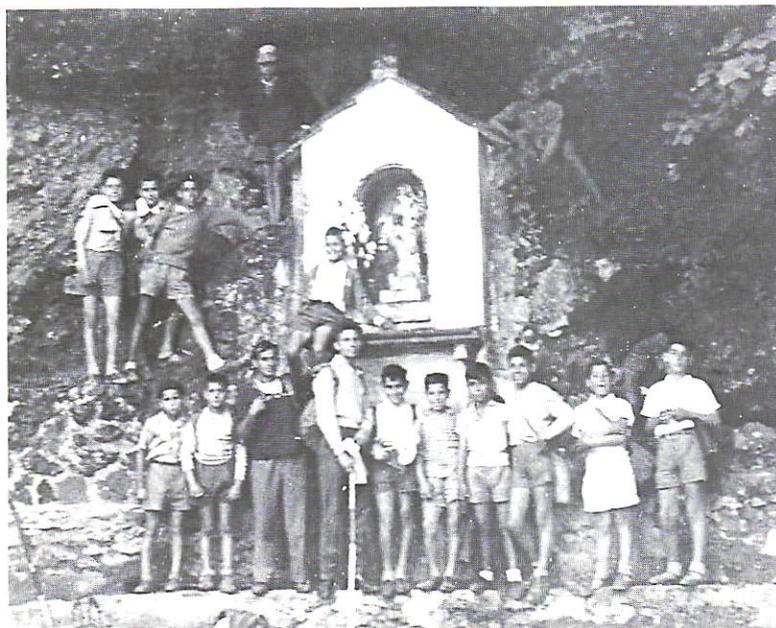
Terminato il pranzo si chiude la giornata con un gruppo fotografico davanti al Monumento di Don Bosco.

27 maggio: Festa dell'Ascensione. Pellegrinaggio Mariano al Divino Amore. Più di 40 giovani, Exallievi ed Azione Cattolica si recano al Divino Amore in moto scoters. Giornata riuscitissima: soprattutto perfetta, sia all'andata che al ritorno la sfilata per la Via Appia della nostra Moto colonna.

30 maggio: Giovani ed Exallievi fanno insieme l'Esercizio della Buona Morte. A sera, dopo il cinema, Processione di Maria Ausiliatrice nel cortile dell'Istituto. Si bruciano le letterine e si dà a tutti i presenti la



25 aprile 1954.
Convegno
Exallievi.
Verrà eletto
Presidente
dell'Unione
il Dott.
G. Carrubba.



*19 aprile 1954.
Circa 60
ragazzi
dell'Oratorio,
insieme
ai Superiori,
si recano
ai Pratoni per la
passeggiata.
Un parte di loro
posa per una
foto ricordo.*

risposta della Madonna.

Si svolgono, con partecipazione dei nostri giovani, i funerali del nostro grande benefattore Cav. Annibale Gozzi.

14 giugno: Con un pullman, 55 giovani ed exallievi partecipano alla Canonizzazione di Domenico Savio in San Pietro.

Si parte nel pomeriggio, alle ore 14,15, e si torna alla sera alle ore 21. Partecipano anche 5 ragazzi della Colonia «Di Donato» e 5 ragazzi dell'Istituto delle Suore Giuseppine.

Il giorno seguente, si toglie il monumento a Don Bosco, che era situato in cortile, davanti all'Istituto. Tutti si augurano che presto venga rimesso. È stato tolto perché rovinato dalla guerra.

17 giugno: Festa del Corpus Domini. I giovani partecipano alla Processione. Per la prima volta, insieme con gli altri stendardi di Don Bosco, dell'Immacolata e di San Luigi e alle bandiere degli Aspiranti e degli Effettivi, compare in prima fila lo Stendardo di Domenico Savio.

Il giorno seguente, il Sig. Direttore del Sacro Cuore Don Luigi Fiora, insieme ad altri Confratelli, conduce un gruppo di giovani del suo Istituto che dovranno entrare in Noviziato. I giovani rimangono ammirati e sod-



*Giugno 1954.
Un gruppo
di ragazzi,
appartenenti
alle varie
Compagnie,
posa per una
foto ricordo con
Don Verdecchia.
Questi
ragazzi erano
gli animatori
delle varie
processioni.*

disfatti nel vedere che una casa così bella li attende. Speriamo che il Signore incrementi la loro Vocazione e li renda perseveranti.

Abbiamo rintracciato Don Fiora, si trova nella Casa Madre di Torino-Valdocco; sentiamo cosa ci dice delle sue frequenti visite al nostro Istituto:

«Plaudo alla vostra iniziativa di ricostruire la storia di questa bellissima nostra Casa. Se lei è il “Frezza” che io ho conosciuto in anni passati le faccio le mie congratulazioni: si vede che lei è sempre sulla breccia con la sua devozione a Don Bosco e ai Salesiani. Se è un parente, si vede che lei continua le buone tradizioni lanuvine.

Per quanto riguarda questa data del 20 giugno ho un vago ricordo di quella mia venuta in Noviziato, ma non posso ricordare particolari, come non ne ricordo per il 16 agosto 1958.

Sono venuto tante di quelle volte a Lanuvio che la memoria non riesce a selezionare notizie: e poi sono gli anni 82 passati e il passato sfuma nella nebbia!

Quello che ricordo bene, invece, è la grande impressione di gioia che ho sempre provato nel venire e intrattenermi sopra il vostro bel colle, dominante la vasta pianura laziale, ricca di memorie classiche.

E la gioia era per la Comunità dei novizi, in quegli anni ancora pro-

mettenti per le vocazioni, e per gli incontri occasionali o annuali con gli Exallievi.

Quanto amore a Don Bosco tra i lanuvini, quanto interesse per la Casa di noviziato, quanto aiuto al lavoro dell'Oratorio! Ricordo le devote e corali SS. Messe, le discussioni per incrementare le attività giovanili con la vostra collaborazione, i momenti conviviali sotto il porticato, gustando i prodotti delle vostre vigne.

Ricordo che una delle ultime soddisfazioni che provai, prima di lasciare l'Ispettorato Romano, fu la conclusione delle pratiche per la ricostruzione dell'Oratorio: che poi sono ritornato a vedere sistemato.

Un'altra gradita occasione di ritornare a Lanuvio fu per la benedizione della lapide a Don Annideo in un Convegno degli Exallievi: fu la constatazione di quanto sia efficace l'azione di un sacerdote che viva sacrificato per i giovani, anche i più piccoli.

Lanuvio resta nel cuore, più che nella memoria, come un paese compatto intorno a Don Bosco, di spontanea e familiare cordialità, pronto sempre a fare causa comune per i giovani tra paesani e salesiani, fecondo di ottime vocazioni salesiane, campo prezioso per le prime esperienze di lavoro oratoriano per i giovani salesiani: insomma un paese di buoni rapporti, con la capacità di saper superare anche le ore e situazioni difficili.

Perdonate, se sono un avaro informatore: mi avete però data l'occasione per rivivere una sempre gradita e lontana esperienza di vita salesiana. E vorrei richiamare tante indimenticabili figure scomparse: Don Eco, Don Berta, Don Pellegrino, Don Gorkic, il Sig. Francesco...

Mi resta il dovere di pregare per voi l'Ausiliatrice e Don Bosco. E perché non fate un pellegrinaggio per il 150° dell'arrivo a Valdocco di Don Bosco e Mamma Margherita?

Cari saluti a tutti voi exallievi. L'ultima volta che venni, il Presidente mi regalò una damigiana per il Rettor Maggiore e il suo Consiglio: è sempre un buon mezzo per rinnovare e cementare le amicizie».

5 luglio: Inizia una settimana in cui i giovani più grandicelli pensano esclusivamente a portare a termine i preparativi per il Campeggio.

L'Oratorio del S. Cuore ci presta due belle tende e quello di Caprocce una tenda e un tendone. La P.O.A. di Albano ci presta 32 brandine. Il Borgo Ragazzi Don Bosco ci presta 15 brandine. Il Comune ci aiuta per l'attrezzatura di cucina.

I giovani pensano ad allestire eleganti tavolinetti, ad aggiustare tende e brandine ed a preparare tutto ciò che occorre per il campeggio.

La presentazione in ritardo delle liste, per un errore di data per poco mandava tutto all'aria. La generosità del Sig. Ispettore e la comprensione di Don Valentini ci viene in aiuto ed anche, la cosa più importante, la parte economica non viene a mancare.

15 luglio: Giorno atteso vivamente dai nostri giovani: 40 oratoriani dai 14 ai 18 anni. Un bel gruppo di affezionati. Al mattino presto parte il camion col materiale; più tardi partono i 40 giovani con un bel pullman del Ministero. Destinazione: Lido dei Pini - Pineta Borghese - Lavinio Anzio.

In un batter d'occhio i giovani volenterosi e bravi montano tende, attrezzano la cucina, preparano tavoli. Inizia così la vita del campo.

Sono presenti i Superiori: Don Verdecchia, Don Genovesi e il Sig. Dessì. Il Direttore riparte subito per Lanuvio per attendere alle cose di casa e a preparare la Colonia per i ragazzi più piccoli. La vita del campo viene descritta in una relazione che si trova tra i documenti del campeggio e della colonia.

26 luglio: Dopo varie richieste, il Sig. Don Valentini, dimostrando di comprendere la situazione del nostro Oratorio, ci concede il bel numero



Agosto
1954.
Oratoriani
in Colonia
a Caprarola.



Luglio 1954.
Campeggio
a Lido
dei Pini.
Momenti
di preghiera.

di 60 posti per la Colonia, organizzata dal Centro di Assistenza Giovanile Salesiana, a Caprarola. Si preparano documenti, si fa passare la visita a tutti i ragazzi. Si cerca di accontentare il maggior numero possibile tenendo conto, soprattutto, delle presenze all'Oratorio.

4 agosto: Verso le ore 16, tutti i ragazzi con i loro parenti si radunano nella Cappella dell'Istituto. Dopo la visita ed alcune preghiere il Direttore esorta i giovani a comportarsi bene, ad affezionarsi sempre più all'Oratorio; esorta i genitori a cooperare al massimo con i Superiori per sviluppare l'opera di educazione di cui i ragazzi hanno tanto bisogno.

Ore 17,30, con un pullman del Ministero, tutti i ragazzi partono per Caprarola.

9 agosto: Si lavora per preparare nel miglior modo possibile la Casa per i Novizi che debbono arrivare. Sono assenti dai primi giorni del 1944.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, preceduti dal Sig. Direttore del Sacro Cuore, da Don Bianchi e da Don Cimini arrivano i Novizi accompagnati da Don De Bonis, da Don Diamanti e da Don Segneri. Ottima la loro prima impressione, specie dopo l'abbondante merenda.

15 agosto: Dopo le funzioni in Parrocchia arrivano i Novizi dell'Ispettorìa Adriatica, in numero di 13, accompagnati dal Direttore della Casa di Loreto. Gli Adriatici, uniti ai 26 Romani, subito si amalgamano e ne danno prova in refettorio che fanno risuonare dei loro canti.



*Luglio 1954.
Campeggio
a Lido
dei Pini.
Momenti
di allegria
con Don
Verdecchia.*

Il giorno dopo, accompagnato dal Sig. Ispettore, ritorna tra noi da Varazze, il Maestro di Noviziato Don Eco Sabino, accolto entusiasticamente dai Novizi e da un gruppo di Exallievi.

19 agosto: Ritornano i giovani dal campeggio dopo aver fatto una bella gita a San Felice Circeo. Tutti sono rimasti entusiasti e contenti del perfetto andamento del campeggio e della sua ottima riuscita. Certamente i giovani hanno imparato veramente ad amare l'Oratorio dopo questo campeggio.

Oggi, riunione mensile nella nostra Cappella degli Exallievi, i quali, numerosissimi, ascoltano la Santa Messa, si accostano ai Sacramenti e baciano la reliquia di Don Bosco.

2 settembre: Tornano verso le ore 21, da Caprarola, i ragazzi dell'Oratorio. In piazza sono i parenti ad attenderli. Tutti sono rimasti contenti: ragazzi e genitori. Termina così la bella e molteplice attività estiva dell'Oratorio.

Il giorno dopo, inizia la nostra attività oratoriana. La Chiesa è gremita di ragazzi e di giovani. Colonia e campeggio hanno recato i loro frutti.

Arriva da Latina il Sig. Don Antonio Cianfriglia, destinato a questa Casa come confessore; e parte Don Ciomei per Latina, sua destinazione provvisoria.

9 settembre: Nella mattinata arriva il Sig. Direttore Don Giovanni Pellegrino; è accolto entusiasticamente dai Novizi e dai Superiori. È arrivato anche il Sig. Don Carlo Cioeta, il quale ha celebrato la S. Messa in ricorrenza del 20° anniversario della sua prima Messa celebrata nella nostra Cappella.

A pranzo, i Novizi con canti e discorsi festeggiano il loro Direttore.

1° ottobre: Oggi i due cari novizi di Varazze: il chierico Valente Mario e il coadiutore Giacomo Fazio, hanno fatto la loro Professione.

Alcuni di noi non avevano mai assistito ad una così bella e commovente funzione. Tutti siamo rimasti entusiasti e ben animati con la speranza di poter anche noi consacrarci a Gesù.

Giunge la notizia che la Vestizione degli Ascritti si farà il 1° novembre nella Basilica del Sacro Cuore a Roma.

Abbiamo rintracciato il carissimo Don Mario Valente, ora missionario presso una Casa salesiana della Repubblica dello Zaire. Sentiamo cosa si ricorda:

«Ho appena ricevuto la Vs del 31 luglio u.s., con la domanda a proposito della mia professione di fine noviziato che ebbe luogo appunto a Lanuvio il 1° ottobre del 1954.

Non vorrei che ve ne scandalizzaste, ma devo ammettere di ricordarmene appena. In quei tempi, infatti, la prima professione non aveva tanto risalto come forse adesso. E poi, io ero quasi solo. Difatti i miei compagni l'avevano già fatta a Varazze, come al solito, alla festa dell'Assunzione, tutti insieme.

Io, essendo arrivato un po' in ritardo all'inizio dell'anno ufficiale di noviziato, dovetti completarlo aggiungendo un tempo che io trascorsi a Lanuvio, praticamente un mese e mezzo, insieme con i "nuovi novizi" dell'anno seguente.

La cerimonia si svolse molto semplicemente, alla presenza dell'Ispettore venuto appositamente da Roma. Non so più se fosse ancora Don Pilla o già Don Fiora (n.d.r. Don Pilla).

Forse le parrà strano, ma i ricordi delle cerimonie mi si perdonano facilmente. Ricordo meglio episodi di vita ordinaria, che però possono aver avuto qualche impatto per il seguito della mia vocazione. Di questa io ringrazio infinitamente Iddio, riconoscendone l'assoluta misericordia

nella Sua scelta a mio riguardo. Intanto porgo le mie congratulazioni cordiali e fraterne a voi tutti exallievi, affezionati alla nostra Opera salesiana, quella di Lanuvio in particolare.

Continuate a cooperare, per rinforzare le deboli forze di noi Salesiani religiosi. La vostra partecipazione è ormai indispensabile. Don Bosco e Maria Ausiliatrice, in nome di Dio, vi benediranno copiosamente.

Un saluto caloroso da quest'angolo dell'Africa Centrale».

24 ottobre: Nel pomeriggio, sono venuti a farci visita gli Aspiranti dell'Istituto del Mandrione di Roma. Sono rimasti poco tempo e subito hanno ripresa la strada per andare a Castelgandolfo dal Papa.

In serata, alle 19,15, si è iniziato il Triduo in preparazione alla Vestizione. Predicatore: Don Buttarelli.

1° novembre: Vestizione degli Ascritti. Molti questa notte non hanno chiuso occhio al pensiero della Vestizione. La mattinata si è svolta regolarmente, verso le 14 siamo partiti per Roma in pullman. Arrivo a Roma alle 15,10.

Erano ad attendere gli ascritti, parenti e conoscenti giunti al S. Cuore per assistere alla Cerimonia. Lo stesso Rettor Maggiore, Don Renato Ziggotti, sarà l'officiante della commovente funzione. Sono presenti le LL.EE. i Mons. Rotolo, Locato e Arduino. La Basilica del Sacro Cuore è letteralmente gremita di folla: ragazzi, religiosi, parenti e... curiosi.

Tutti gli occhi sono fissi sugli ascritti che si accingono a ricevere dalle mani del Rettor Maggiore, i chierici la veste e i coadiutori la medaglia. La commozione è generale; molti versano lacrime di gioia.

Segue la funzione un magnifico discorso del Rettor Maggiore: sono parole veramente sentite e dette con tutto il cuore. Subito dopo nel grande cortile del S. Cuore c'è stata una piccola manifestazione di omaggio al Padre.

Verso le 19, tra gli evviva e le congratulazioni dei presenti, i neo-vestiti fanno ritorno a Lanuvio. A chiusura di questa solenne giornata ci parla Don Dejala, Direttore di Gaeta, esortandoci a mantenere ben salda sulle spalle la Veste e conservarla immacolata fino alla morte. Quindi a letto con la mente che ritornava agli eventi della giornata.

Ben presto, però, il sonno è sopravvenuto profondo.

2 novembre: Commemorazione dei defunti. Visita al Cimitero di Lanuvio e di Genzano. Castagnata... fortunatamente nessuna indigestione.

Il giorno seguente, gita a Castelgandolfo e visita al Papa. Abbiamo avuto oggi la fortuna di vedere il Santo Padre e udire la sua augusta parola indirizzata proprio a noi. Il Santo Padre ci ha esortati a perseverare nella nostra bella Vocazione e a progredire nelle virtù che si addicono al nostro stato.

In serata, abbiamo visitato la Casa Salesiana di Castelgandolfo e abbiamo consumato una buona refezione.

Ritorna a farci visita S.Ecc. Mons. Felice Guerra, rimarrà con noi per qualche tempo.

7 dicembre: Onomastico di Mons. Guerra, nostro ospite. Il Sig. Direttore, a refettorio, ha porto gli auguri a nome di tutti: battimani a non finire.

Alle ore 17, Accademia della Madonna. La festa si solennizza con la presenza di Sua Eccellenza. Il trattenimento accademico procede alquanto bene. Lodevoli i canti dei Novizi ma anche ben riusciti i numeri degli oratoriani e dei ragazzi della Colonia «Di Donato» e di «S. Giuseppe».

12 dicembre: Sono venuti a regalarci le primizie del Sacerdozio i Novelli Leviti: Don Luigi Bosoni e Don Ferdinando Peraza, ordinati Preti nella Basilica del Sacro Cuore l'8 dicembre. La loro presenza ci ha edificati e siamo stati spronati a continuare nella via dove il Signore ci ha chiamati.

Mons. Guerra promette 100.000 lire per la nuova orchestrina del Noviziato. Viene in visita Don Antal, Catechista Generale.

Oggi, alle ore 17, la Filodrammatica «Gioventù Nuova» apre la stagione artistica con il dramma «**Costruire**», tre atti di M. Milani.

«È un lavoro realistico intessuto sulla vita d'oggi. Due fratelli, per incomprendione ed interessi personali, vengono ad odiarsi per molto tempo, distruggendo la serenità della loro famiglia; ma poi il sentimento li chiama alla ragione e l'amore riesce a dissipare ogni contrasto».

Personaggi ed interpreti:

Il Comm. Rocca: Alberto Magni

Davide Rocca: Pio Galieti

Marco Rocca: Romeo D'Alessio

Gianni Antonelli: Vincenzo Di Pietro

Eugenio Castellucci: Agostino D'Alessio

Pietrone: Umberto Bernardi

Gabriele Grillo: Angelo Bernardi

Fabio Del Mare: Attilio Furzi

Beppe Vigna: Ettore Galieti

Gerolamo: Umberto Di Pietro

Regìa: Vincenzo Di Pietro.

24 dicembre: Tutta la Casa è in movimento per gli ultimi preparativi delle prossime solennità natalizie. Messa di mezzanotte celebrata da Don Antal. Molta partecipazione di pubblico.

Il giorno seguente, Santo Natale, grande festa in Casa, la levata è a suon di fisarmonica. Auguri a tutti: ai superiori, ai confratelli, ai novizi, alla popolazione di Lanuvio, agli oratoriani.

Una orchestrina improvvisata rallegra tutta la comunità. Il pranzo è solennissimo, rallegrato anche da qualche scenetta comica allestita per l'occasione dai bravi coadiutori.

Giunge al Noviziato un magnifico Harmonium in «omaggio»: regalo di Don Fedel, Direttore della Poliglotta Vaticana. Possiamo affermare che Gesù Bambino quest'anno è stato largo di doni e ci ha ricolmato di grazie spirituali e materiali.

31 dicembre: Ultimo giorno dell'anno. Quante riflessioni bisogna fare oggi. Al solo pensiero che in quest'anno benedetto Gesù ci ha chiamati a seguirlo da vicino, c'è da piangere di commozione e di gioia.

L'anno è terminato... Anno nuovo, Vita nuova...

CAPITOLO III

ANNO 1955: RITORNA IL NOVIZIATO RIPRESA DI TUTTE LE ATTIVITÀ

Sono passati circa dieci anni da quando gli Studenti salesiani si erano trasferiti altrove. Le famiglie senz'atetto, le suore, la parrocchia, il comune, i carabinieri, le scuole elementari, sono soltanto un vecchio ricordo. Tutti hanno ricostruito le loro case e vi sono ritornati.

Dopo circa 21 anni ritorna il Noviziato.

Elenchiamo i fatti più importanti avvenuti nel corso del corrente anno:

28 gennaio: È giunto in mezzo a noi Padre Antonino Corizi, francescano. Predicherà il triduo in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco.

La S. Messa viene celebrata dal Rev.mo Sig. Arciprete Don Valerio Massacesi. Grandi preparativi per la festa del 31.

31 gennaio: Festa interna di S. Giovanni Bosco. Intervento di S.E. Mons. Macario Raffaele, Vescovo Suffraganeo della Diocesi di Albano. Ha celebrato la S. Messa, presenti i giovani delle due Colonie locali «Di Donato» e di «S. Giuseppe».

Dopo la S. Messa ha avuto luogo una piccola dimostrazione all'Illustre Presule, al quale hanno acclamato giovani e Novizi.

Dopo la visita all'Istituto, Sua Ecc., ossequiato da tutti, ha lasciato la Casa. La S. Messa è stata celebrata dal Rev.mo Sig. Arciprete il quale si è fermato con noi nel resto della giornata.

Due giorni dopo, è stata celebrata solennemente la festa della premiazione dell'Oratorio Festivo. Essa ha avuto luogo nel pomeriggio nella sala del teatro.

Viene da Roma il Sig. Don Armando Buttarelli, delegato ispettoriale, e nel pomeriggio ha tenuto la conferenza ai Cooperatori e Cooperatrici di Lanuvio, nel salone porticato della Casa.

5 marzo: Giunge da Roma il Sig. Don Torello per predicare il Triduo in preparazione alla festa di S. Domenico Savio. La funzione è doppia: una alle 17 per i Novizi, giovani dell'Oratorio Festivo, e giovani delle Colonie; e una alle 19 per i giovani grandi dell'Oratorio Festivo.

ORATORIO SALESIANO LANUVIO

Carissimi Oratoriani ed Amici di Don Bosco,

Domenica 6 Marzo sarà celebrata con solennità la festa di **SAN DOMENICO SAVIO** con l'intervento di Sua Eccellenza il Vescovo Suffraganeo Mons. Raffaele Macario.

Nei giorni **3 - 4 - 5 Marzo** ci sarà un triduo di preparazione predicato dal Salesiano Don Carlo Torello : per gli Oratoriani, gli Aspiranti di A. C. ed i ragazzi delle Colonie **alle ore 17** ; per i Cooperatori, gli Ex-Allievi, gli Effettivi della G.I.A.C., i soci del «Maci» e della Polisportiva «Lanuvium» **alle ore 19**. Rivolgiamo caldo invito ad intervenire numerosi.

Vi attendiamo poi tutti **Domenica 6 Marzo alle ore 8,45** alla S. Messa della Comunione, celebrata da Sua Eccellenza il Vescovo.

Approfittate di questa bella occasione per accostarvi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione.

Domenica mattina sarà a vostra disposizione per le Confessioni il Predicatore del Triduo.

Il Direttore dell'Oratorio
Sac. Giovanni Emili

Il Direttore dell'Istituto
Sac. Giovanni Pellegrino

6 marzo 1955. Festa di S. Domenico Savio. Alla S. Messa dell'Oratorio Festivo, grande concorso di giovani grandi e piccoli. La S. Messa è stata celebrata da S.E. Mons. Macario Raffaele, Suffraganeo di Albano, il quale ha fatto anche dopo il Vangelo un discorsetto di circostanza, adattando le sue parole ai Novizi e ai giovani presenti.

Dopo la funzione, un oratoriano ha letto nel salone un indirizzo al Vescovo, che ha risposto con cordiali parole, e nella mattinata, ossequiato da tutti, ha lasciato la Casa.

2 aprile: Festa onomastica del Sig. Ispettore Don Pilla Ruggero. Si è svolta nella nostra Casa nella gioia più intima. Facevano corona al Superiore i Direttori delle varie Case. A pranzo, poi, si sono avvicendati discorsi e canti culminanti poi nella bellissima Accademia svoltasi nel salone del teatro nel pomeriggio.

Nel giorno seguente, visita alla nostra Casa del Sig. Don Pastorboni Ennio (ex novizio del 1932), Direttore di Terni, e di Don Bonacelli Guglielmo.

Il Sig. Don Buttarelli Armando tiene una conferenza ai Novizi sull'organizzazione dei Cooperatori Salesiani.

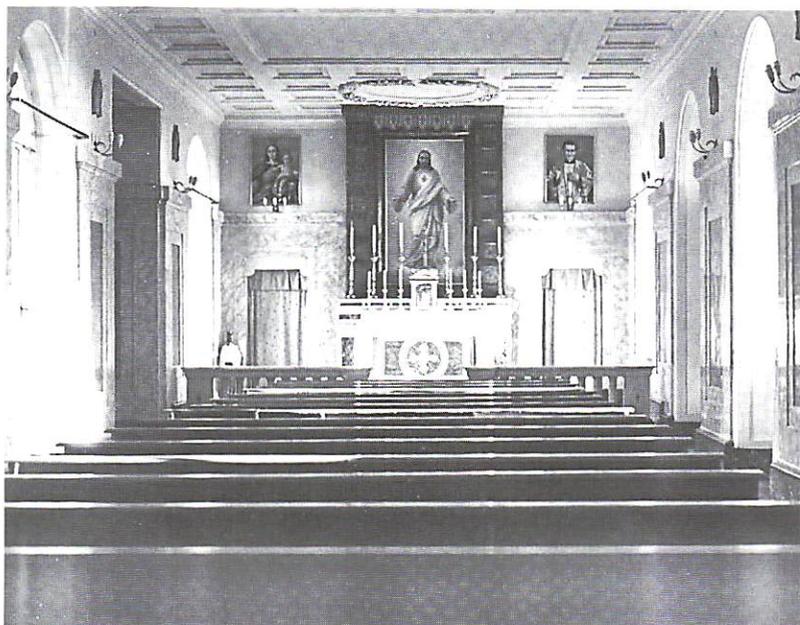
23 aprile: Nel salone del nostro teatro si svolge un'Accademia musico-letteraria, alla quale hanno partecipato, col popolo di Lanuvio, i nostri Novizi in onore del Rev.mo Sig. Arciprete, Don Valerio Massacesi.

Il giorno seguente, la nostra Comunità partecipa in pieno alla festa che ha luogo oggi in onore del Sig. Arciprete. Siamo presenti in Parrocchia a tutte le manifestazioni religiose, promosse dal Comitato dei festeggiamenti in questa occasione.

27 aprile: Tutta la nostra Comunità, nella mattinata, si porta ad Albano per assistere ad una manifestazione che ha luogo alla presenza di tutte le autorità, in onore dell'Em.mo Card. Pizzardo, Vescovo della Diocesi, in occasione del suo giubileo d'argento d'episcopato.



*Maggio
1955.
L'Istituto,
da poco
tempo
riaperto al
Noviziato,
si manifesta
in tutta
la sua
bellezza.*



*Maggio 1955.
La Cappella
ed il porticato
dell'Istituto,
a destra,
poco tempo
dopo il re-
stauro.
Da un pro-
getto iniziale,
l'altare risul-
tava dalla
parte opposta.
La variante è
stata effe-
tuata durante
i lavori.*

7 maggio: La Comunità partecipa in pieno alle manifestazioni in Chiesa e in processione, in onore della Madonna delle Grazie.

Il giorno seguente, abbiamo l'onore di ospitare per alcune ore gli alunni della 5^a Ginnasiale della Casa del S. Cuore, accompagnati dal loro Direttore e Superiori. Durante la merenda, fra la gioia più intima, hanno luogo discorsi, canti e applausi.

Un confronto con i giovani più grandicelli dell'Oratorio Festivo.

15 maggio: La Comunità e l'Oratorio Festivo prendono parte alla processione che chiude i festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie. Grande partecipazione di ragazzi.

16 giugno: La Comunità è presente, nella piazza attigua alla Parrocchia, alla solenne inaugurazione del monumento a Maria Immacolata alla presenza di autorità e popolo.

Il monumento è stato fortemente voluto da Mons. Massaccesi con una sottoscrizione popolare. Per l'inaugurazione è intervenuto il card. Pizzardo.

Due giorni dopo, nel salone teatro, ha luogo una riuscitissima Accademia musico-letteraria in onore del nostro amatissimo Sig. Direttore Don Giovanni Pellegrino.

Vi partecipano pure i Cooperatori, gli Exallievi, gli oratoriani con il Sig. Arciprete.

La festa prosegue il giorno seguente, con tutta solennità, in una atmosfera di amore ed entusiasmo.

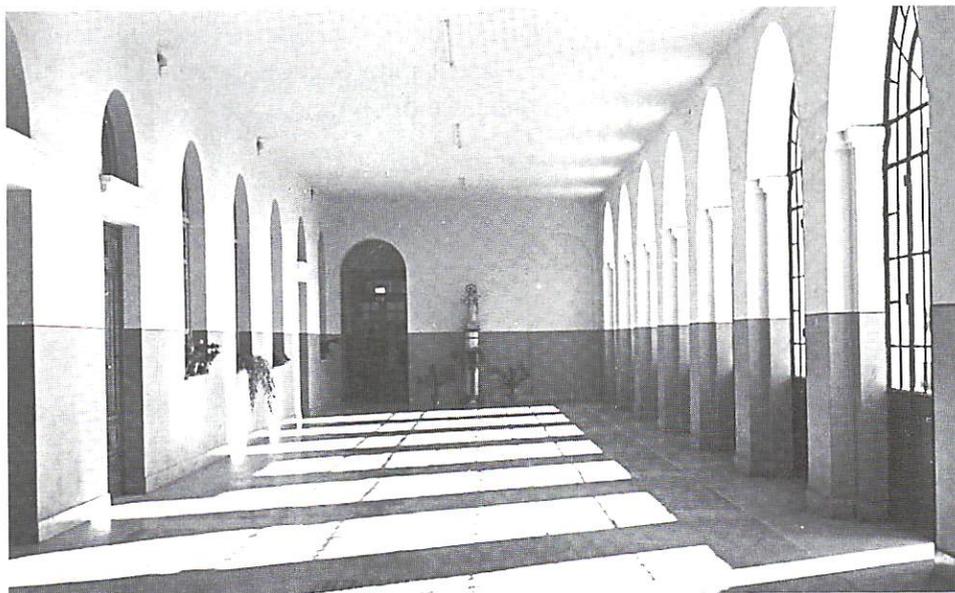
7 agosto: Iniziano gli Esercizi Spirituali in preparazione alla Professione religiosa. Giungono, per l'occasione, il Sig. Ispettore Don Pilla coi due Predicatori: Sig. Don Gemmellaro e Don Vassallo.

Il giorno seguente, brevissima visita di S.E. Mons. Salvatore Rotolo, che festeggia il suo 50° di Sacerdozio.

15 agosto: Chiusura solenne degli Esercizi Spirituali e rinnovazione dei Voti dei Confratelli presenti che debbono rinnovare, e arrivo dei nuovi Ascritti che domani cominceranno il Noviziato.

Il giorno seguente, solenne cerimonia della Professione religiosa dei Novizi che nel pomeriggio, accompagnati dall'Economo Sig. Don De Bonis, lasciano la Casa e vanno a Vicovaro, dove raggiungono i loro Compagni di Studentato, mentre il gruppo degli Adriatici, accompagnati dal Sig. Don Baio, Direttore della Casa di Loreto, vanno a Trevi.

15 novembre: Breve visita del Sig. Don Pianazzi Archimede, Ispettore dell'India Sud; ed inizio del solenne triduo, in preparazione alla



Vestizione. Visita del Sig. Don Fedrigotti, accompagnato dal Sig. Ispettore.

20 novembre: Solenne cerimonia della Vestizione, presenziata dal Sig. Don Fedrigotti. Grande concorso dei parenti, giovani ed amici. Tutto è riuscito solenne e commovente.

Nel pomeriggio, i Novizi hanno avuto la fortuna di essere ricevuti a Castel Gandolfo in udienza dal S. Padre.

Il giorno seguente, ha avuto luogo il Convegno dei Cooperatori e Cooperatrici di Lanuvio. Ha presenziato il Sig. Don Buttarelli Armando, incaricato ispettoriale.

7 dicembre: Accademia solenne musico-letteraria in preparazione alla festa dell'Immacolata, nella sala del teatro. Il giorno seguente si è svolto con la consueta solennità.

11-12 dicembre: Due giorni di visite illustri per il nostro Istituto: Arriva per una breve visita S.E. Mons. Macario Raffaele, Vescovo Suffraganeo di Albano; il Rev.mo Sig. Don Antal Giovanni, Catechista Generale della nostra Società; il giorno seguente il Rettor Maggiore Don Ziggotti, accompagnato dal Sig. Procuratore Generale e dal Sig. Don Bianchini Giulio, della nostra Procura.

31 dicembre: Ultimo giorno dell'anno. Quante riflessioni bisogna fare oggi... Al solo pensiero che in quest'anno Gesù benedetto ci ha chiamati a seguirlo da vicino, c'è da piangere di commozione e di gioia.

Buon Anno a tutti voi.

1956

Dir.: Don Giovanni Pellegrino

Mae. nov.: Don Eco Sabino

Dir. Or.: Don Giovanni Emili

Conf.: Don Antonio Cianfriglia

Professi: V. Lemmi, P. Loi, G. Mura, F. Piccinetti

I novizi sono 29

Elenchiamo i fatti più importanti accaduti nel corso del corrente anno:

15 gennaio: Ricevimento, in piazza, dei PP. Passionisti venuti a predicare le S. Missioni; vengono accompagnati processionalmente in Parrocchia, dove il Vescovo suffraganeo di Albano, Mons. Macario, dopo aver rivolto appropriate parole di circostanza, consegna ai Padri il Crocifisso.

Benemeriti Cooperatori,

lunedì 30 gennaio è il giorno destinato al Suffragio Salesiano, secondo quanto D. Bosco stesso ha stabilito nel Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori.

Vi invitiamo quindi a partecipare numerosi alla S. MESSA solenne da Requiem, che si celebrerà

alle ore 7 di lunedì 30 gennaio

nella Cappella dell'Istituto in suffragio di tutti i Cooperatori defunti e in modo speciale per i Cooperatori di Lanuvio morti nel decoro anno 1955:

Baccarini Gustavo
Baccarini Gilda in Giordani
Castelli Cav. Silvio
Del Frate Cesare
Evangelista Adolfo
Fatarella Natale
Frezza Adele fu Romolo
Giusti Michele

IL DELEGATO dei Cooperatori

Sae. Antonio Cianfriglia

IL DIRETTORE dell'Istituto

Sae. Giovanni Pellegrino

*Lunedì
30 gennaio 1956.
S. Messa in suffragio,
secondo
quanto stabili
Don Bosco
nel Regolamento
dei Cooperatori
defunti.
Il volantino,
trovato presso
l'Archivio Ispettorale,
riporta i nominativi
di quelli defunti
nell'anno 1955.*

22 gennaio: Breve ma graditissima visita del Rev.mo Sig. Don Fedrigotti, Prefetto Generale della nostra Pia Società.

La Comunità tutta partecipa, insieme con la popolazione, alla «Via Crucis» predicata attraverso il paese dai Missionari.

31 gennaio: Festa interna di S. Giovanni Bosco. La Messa solenne è stata celebrata dal Rev.mo Sig. Don Valerio Massacesi, Arciprete della Collegiata. Insieme con lui, a pranzo, sono stati graditi ospiti anche il Canonico Don Umberto, il Dott. Carrubba, il Maestro Fiandra ed il Sig. Fioravanti.

5 febbraio: Festa di San Giovanni Bosco, sotto la neve, per la popolazione di Lanuvio.

Sentiamo cosa ci dice, di quest'anno, il coad. Sig. Gaetano Ventura di anni 60; si trova nell'Istituto di Faenza:

«Non sono in grado di poter fornire materiale e notizie in merito alla mia permanenza a Lanuvio, anche perché ci sono stato un anno solo per il noviziato, per me personalmente e nel mio animo rimane un anno "indimenticabile" anche perché penso per ognuno di noi salesiani, dove si è fatto il noviziato è il luogo che rimane nel "cuore"...

Il nostro anno era poi un anno particolare, eravamo nell'immediata riapertura del dopoguerra (veramente il secondo anno), ma i ricordi e le testimonianze a voce erano molto vive, specie da parte del Sig. Francesco e dal Maestro Don Eco.

Di ricordi non ne avrei molti, se non quei piccoli episodi di vita giornaliera e di famiglia.

Un particolare del nostro anno ci fu la limitazione della fornitura dell'acqua da parte dell'amministrazione comunale di quei tempi e questo per vere polemiche politiche... tanto da costringerci ad andare per le "docce" settimanali a Genzano...

Altro fatto, fu il grande freddo sofferto in quell'anno particolare, la grande neve, ma in casa non venne mai acceso il riscaldamento, perché non c'era stata l'intesa fra le due Ispettorie per la spesa del riscaldamento, quindi ad ogni ora il Maestro ci concedeva di fare qualche giro attorno al marciapiede della casa.

Ma l'epilogo fu nel mese di luglio, quando il Sig. Loi, con il permesso del Direttore, volle fare la prova se l'impianto di riscaldamento

Istituto Salesiano

Lanuvio

Festa di S. Giovanni Bosco

Invito

a tutti i Cooperatori, Cooperatrici, Ex-Allievi e Oratoriani

2-3-4 Febbraio nella Cappella dell'Istituto:

TRIDUO predicato dal salesiano D. Torello.

ore 17 per gli Oratoriani, i ragazzi della Colonia Di Donato e dell'Istituto San Giuseppe.

ore 19 per i Cooperatori, le Cooperatrici e gli ex-Allievi.

Domenica 5 Febbraio - festa di S. Giovanni Bosco

ore 8,45 S. Messa della Comunione celebrata dal Rev.mo Sig. Arciprete per i Cooperatori, gli ex-Allievi e gli Oratoriani.

ore 18,30 Benedizione solenne.

Siete invitati ad onorare e pregare D. Bosco, prendendo parte alle Sacre Funzioni e assistendovi ai S.S. Sacramenti.

La Direzione

Giovedì

2 febbraio 1956.

Il Sig. Don Torello predica il triduo in preparazione alla Festa esterna di Don Bosco, come potete vedere da questo volantino trovato presso l'Archivio Ispettorale. Prima nevicata.

(a carbone) funzionava e fece una tale carica di carbone che poi non riusciva più a spegnerlo... ed a noi non rimase che l'invito, da parte del Maestro, di offrire al Signore anche il disagio di questo caldo fuori stagione... Il Sig. Mura, ancora presente da quei tempi, penso possa essere un buon raccogliitore di memorie...

In quanto alle foto, non ne sono in possesso di molte, anche perché a quei tempi non era permesso farle; quindi mi ritengo fortunato averne qualcuna che furono scattate dai miei parenti nel giorno della Professione religiosa.

L'unica raccomandazione che faccio è la restituzione, perché Lanuvio per me è un ricordo troppo grande, non posso privarmene...

Auguri per la vostra bella iniziativa ed un cordiale saluto al Sig. Mura ed al Sig. Direttore; non posso fare a meno di concludere questa mia con il ricordo al mio caro Maestro Don Eco».

14 febbraio: Adorazione del Santissimo esposto. Nel pomeriggio, la filodrammatica dell'Oratorio si esibisce ne «Gli adoratori delle tenebre». Continua a nevicare.

3 marzo: Accademia in onore di Don Valerio Massaccesi, Arciprete di Lanuvio, che festeggia il suo Giubileo sacerdotale, nel nostro teatrino.

È presente S.E. Mons. Raffaele Macario, Vescovo suffraganeo di Albano, il Senatore Negroni, le autorità di Lanuvio ed altre personalità.

Il giorno seguente, assistiamo alla S. Messa giubilare cantata dal Sig. Arciprete con assistenza pontificale e discorso di S.E. Mons. Macario.

8 marzo: Terminano gli Esercizi Spirituali, predicati dal Sig. Don Francesco De Bonis, direttore di Genzano e dal Sig. Don Giuseppe Oldani, direttore del Noviziato di Portici ed incomincia il triduo per la

**Festa di San Domenico Savio e
80° Genetliaco di S. S. Papa Pio XII**

Invito

a tutti i Cooperatori, Cooperatrici, ex-allievi, Oratoriani

8-9-10 Marzo nella Cappella dell'Istituto:
TRIDUO predicato dal Salesiano Missionario D. Gaggino

ore 17 per gli Oratoriani, i ragazzi della Colonia di Donato e dell'Istituto San Giuseppe

ore 19 per i Cooperatori, le Cooperatrici, e ex-Allievi

DOMENICA 11 Marzo

ore 8,30 Santa Messa della Comunione celebrata da Sua Ecc. il Vescovo Mons. Raffaele Macario per i Cooperatori, gli ex-Allievi e gli Oratoriani

ore 16,30 Conferenza del Missionario D. Gaggino ai Cooperatori, Cooperatrici e amici di D. Bosco

ore 17 Benedizione Eucaristica.

*Domenica
11 marzo 1956.
Festa di San
Domenico Savio.
Viene stampato
un volantino
che ricorda anche
l'80° genetliaco
di S.S. Papa Pio XII.
È da notare,
con l'avvento
di Don Pellegrino,
l'importanza
che viene data
alla carta stampata.*

fešta esterna di S. Domenico Savio. Predica Don Gaggino.

15 aprile: I soci delle Compagnie e del Piccolo Clero dell'Oratorio, vanno a Roma per partecipare al Convegno Regionale delle Compagnie religiose. Nel pomeriggio, sono nostri graditi ospiti gli aspiranti di Gaeta.

Il giorno seguente, una trentina di giovani del nostro Istituto di L'Aquila, accompagnati dal loro Sig. Direttore Don Giovanni Pinna, sono venuti in gita a visitare il Noviziato.

Sentiamo la testimonianza del sopra citato Don Giovanni, rintracciato presso l'Opera Salesiana di Cinecittà. Ha 78 anni:

«Ho ricevuto in questi giorni la vostra e chiedo scusa se vi rispondo in ritardo. Si tratta di una gita a Roma, come premio degli alunni migliori, tra cui alcuni aperti al dono della vocazione.

Fu una giornata molto intensa in giro per la visita a S. Pietro e a S. Callisto per la visita alle Catacombe.

A Lanuvio, venimmo per far conoscere ai giovani la bellezza della Casa e la serenità del noviziato, nella speranza che qualcuno si orientasse.

Mi sfugge il particolare del pranzo, ma se non erro lo facemmo proprio a Lanuvio. Fu una giornata splendida, ma senza particolari di rilievo per la cronaca.

Plaudo all'iniziativa dei bravi e simpatici exallievi e invio a tutti cordiali saluti con preghiera di parteciparli anche al Direttore e Confratelli del noviziato».

14 maggio: In mattinata, il Sig. Don Ernesto Berta ci regala una sua visita; lo accompagna Don Sarnacchioli. Nel pomeriggio, invece, arriva il Rev.mo Sig. Don Giorgio Serié del Capitolo Superiore. Tiene ai Novizi una conferenza sulla perseveranza nella vocazione.

28 maggio: Festa di Maria Ausiliatrice. La seconda Messa è stata cantata dal Sig. Don De Bonis Antonio, Economo Ispettoriale; il panegirico è stato recitato dal Sig. Don Foralosso, catechista dei Gregoriani. Riuscitissima e veramente suggestiva la serata mariana.

Il giorno seguente, festa del «Corpus Domini» con processione per le vie del paese. Dopo cena, al tempio di «Juno Sospita», la tradizionale funzioncina dell'abbruciamento delle letterine alla Madonna e distribu-



6 giugno 1956.
Omaggio
al Sig. Mura.
Con lui è
il Coad. Ventura,
ora all'Istituto
di Faenza.

zione delle risposte. Don G. Botelho parla della Madonna di Fatima.

3 giugno: Accademia, per la festa onomastica, in onore del Sig. Direttore Don Pellegrino Giovanni. Partecipano con molto entusiasmo oltre i novizi, anche gli oratoriani, gli Exallievi con i Cooperatori e gli Istituti religiosi (S. Giuseppe, Colonia Di Donato).

Uno stampato parrocchiale, trovato presso l'Archivio Ispettorale, dedica due righe a questa festa:

«Domenica 3 giugno si è svolta la tradizionale festa della riconoscenza nell'Istituto Salesiano.

È la festa del Padre, festa veramente sentita verso il distinto Sig. Direttore Don Giovanni Pellegrino, che con generosità senza pari si dedica alla cura del Noviziato Romano dei Salesiani; come pure alla cura spirituale dei bambini della Colonia "Di Donato", dell'Istituto "S. Giuseppe" e dei ragazzi del Borgo Prenestino Don Bosco.

Alla sua squisita gentilezza dobbiamo gli aiuti non indifferenti dei Padri Salesiani per l'Ufficiatura e le Confessioni nella nostra Collegiata».

13 luglio: Visita di Don Dionigi Brambilla, direttore dell'Opera Salesiana di Todì. Lascia un'offerta per pagare il paramentale comprato per la festa del Sig. Direttore.

15 agosto: Il veneratissimo Rettor Maggiore riceve la Professione di alcuni Confratelli e fa la «predica dei ricordi», commentando la strenna. Riparte prima di pranzo. Nel pomeriggio, arrivano i nuovi Ascritti.

Il giorno seguente, il Sig. Rettor Maggiore arriva da Roma per celebrare la S. Messa della Comunità. Sono presenti anche gli Aspiranti del «Mandrione», attualmente in vacanza nell'Istituto di Genzano. I novizi, poi, fanno la loro prima Professione religiosa nelle mani del Rev.mo Sig. Don Ziggiotti. Beati loro!

Il Rettor Maggiore parla dell'Opera Salesiana nel mondo e comunica le ottime impressioni del suo recente viaggio. Dopo pranzo parte per Portici, dove riceverà la Professione dei novizi dell'Ispettorato Napoletano. Partenza dei neoprofessi.

19 agosto: Don Vincenzo Bernardini intrattiene i Novizi con una conferenza missionaria (egli è stato 38 anni in Cina) e li infervora nella devozione a S. Giovanni Bosco.

6 ottobre: Parte per Roma per l'ultimo anno di teologia Don Cegovnik, essendo arrivato il nuovo assistente dei novizi (ch. A. Felicani).



16 agosto 1956. Prima Professione dei Novizi del corrente anno. Il giorno seguente partiranno per le loro nuove destinazioni. La foto ci è stata inviata dal Sig. Ventura dell'Istituto di Faenza.

Il giorno seguente, visita del nuovo Ispettore Sig. Don Luigi Fiora. Dopo i Vespri, ci parla come sa fare lui della Madonna del S. Rosario.

8 ottobre: Il Sig. Direttore si reca a Roma per i funerali di Don Fedel, già direttore della Poliglotta Vaticana ed insigne benefattore di questo noviziato.

Il giorno seguente, il Sig. Ispettore Don Fiora, accompagnato dal nuovo Direttore del «Sacro Cuore» Don Parazzini, viene a riprendere il carissimo Don Torello che è stato nostro gradito ospite per alcuni mesi.

C'è anche una breve visita e conferenza del Rev.mo Sig. Don Antal, Catechista Generale della nostra Società.

7 novembre: Ha inizio il triduo in preparazione alla Vestizione: lo predica il Sig. Don Ferrari.

11 novembre: Vestizione degli Ascritti. Insieme con il Sig. Ispettore sono presenti quasi tutti i Direttori delle case di Roma e viciniori. È stato grande l'afflusso dei parenti e degli amici degli ascritti.

In questa occasione si esibisce, per la prima volta, la piccola banda dei chierici. Riparazione di uno dei due pianoforti.

27 novembre: Il Sig. Ispettore ci conduce il grande missionario Mons. Comin, il quale, mentre i Superiori sono riuniti per il 1° scrutinio, intrattiene i Novizi con una interessantissima conferenza missionaria.

Nello stesso giorno, arriva dall'America Centrale (El Salvador), Don Francesco Di Marco, Sacerdote Salesiano di Lanuvio, dopo dieci anni di assenza.

7 dicembre: Accademia in onore della Madonna Immacolata. Nel giorno seguente, alle ore 11, prima Messa solenne celebrata nella Chiesa Collegiata dal Sac. Don Francesco Di Marco.

Grande il concorso di giovani dell'Oratorio alle varie S. Messe e alla Benedizione.

9 dicembre: Nel nostro teatro si radunano i dirigenti locali dell'Azione Cattolica. È presente S.E. Mons. Raffaele Macario. I novizi subiscono la prima visita medica per mano di due professori venuti da



16 dicembre 1956. Alcuni partecipanti al Convegno degli Exallievi posano per una foto ricordo con Don Emili. Essi sono, da sin., G. Formiconi, O. Leoni, A. Frezza, S. Baccharini, R. Rossi e F. Baccharini. Molti gli intervenuti, sia all'adunanza, durante la quale si fanno le elezioni del Consiglio, che al pranzo veramente fraterno.

Roma. Il giorno seguente, il Sig. Direttore, con due novizi, si reca a Roma (S. Cuore) per assistere alla ordinazione sacerdotale di sei diaconi, tra i quali Don Cegovnik.

25 dicembre: È Natale! Nei volti di alcuni Novizi si legge la nostalgia: è la prima volta che lo trascorrono fuori casa, cioè lontano dai parenti.

I novelli sacerdoti Don Ferreira e Don Gutierrez ci regalano una delle loro prime Messe ed infondono nei nostri cuori grande entusiasmo per la vocazione sacerdotale.

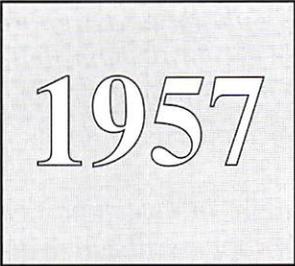
Il giorno seguente, grande festa per il sacerdote novello Don Stanislao Cegovnik, che ha avuto la fortuna di avere i suoi cari venuti dalla Jugoslavia.

27 dicembre: Passeggiata lunga a Grottaferrata: visita dell'Abbazia di S. Nilo. Festosa e cordiale l'accoglienza del Sig. Direttore e Parroco Don Enrico Pinci e degli altri Confratelli.

Ancora più solenne e grandiosa l'ospitalità ricevuta a Frascati per la merenda.

Il Sig. Direttore Don Busato, ed il Sig. Prefetto Don Ercolani, sono stati veramente generosi. A cena abbiamo festeggiato l'onomastico di Don Emili.

30 dicembre: Festa e pranzo per il missionario Don Di Marco.



1957

Dir.: Don Giovanni Pellegrino

Mae. nov.: Don Eco Sabino

Dir. Or.: Don Giovanni Emili

Conf.: Don Antonio Cianfriglia

Professi: V. Lemmi, P. Loi, G. Mura, F. Piccinetti,
A. Felicani

I novizi sono 27

Elenchiamo gli avvenimenti più importanti avvenuti nel corso del corrente anno:

1° gennaio: Festa della Circoncisione di N.S.G.C. La Comunità si è recata in Parrocchia per assistere alla seconda Messa solenne, seguita dal Te Deum e Litanie dei Santi. Nel pomeriggio la funzione vespertina ha avuto luogo nella nostra Cappella.

5 gennaio: Arrivo di due sacerdoti novelli: Don Colombo e Don Morra, il quale ha cantato i primi vesperi dell'Epifania.

Il giorno dell'Epifania, i sacerdoti novelli hanno celebrato la S. Messa: Don Gianni Colombo all'Oratorio Festivo e Don Mario Morra quella solenne alle ore 10. Più tardi è giunto tra noi il Sig. Ispettore Don Fiora. A tavola si è fatto un po' di festa al Superiore ed agli ospiti.

Nella funzione vespertina ha cantato i secondi vesperi il Sig. Don Colombo e il Sig. Ispettore ha fatto la predica e data la S. Benedizione Eucaristica. Ad ora competente i nostri graditi ospiti sono partiti per Roma.

Sentiamo cosa ci dice Don Morra, ora presso l'Università Pontificia Salesiana con l'incarico di Segretario Generale:

«Ho ricevuto la Vs del 10 novembre u.s. con la quale mi chiedete conferma della mia visita a Lanuvio il 5 gennaio 1957 (sono quarant'anni esatti!), in vista della pubblicazione della storia della Casa di Lanuvio dal 1931 al 1960.

Il 15 dicembre 1956, insieme a Don Gianni Colombo, ora Parroco a Torino Monterosa, ed altri quattro confratelli, ho ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio, per le mani di Mons. Antonio Samorè, poi Cardinale.

Siccome conoscevamo, fin dai tempi del nostro aspirantato, Don

Giovanni Pellegrino, anche lui già dell'Ispettorato Subalpina, Direttore del Noviziato di Lanuvio, siamo stati invitati per celebrare una delle nostre prime Sante Messe con la comunità dei Novizi. Fu festa solenne, tra l'entusiasmo di cui sono capaci i Novizi; al pranzo partecipò anche il Sig. Ispettore, Don Luigi Fiora.

Nel pomeriggio, Don Fiora ci offerse di scendere in macchina con lui per la cena tra i Filosofi di San Callisto, e per la rappresentazione del "Processo a Gesù" di Diego Fabbri, allestito, al maschile, dalla abilità di Don Francesco Meotto. Sicuri della compagnia del Sig. Ispettore, non ci siamo preoccupati di avvertire della "variante" il Direttore della Comunità dei Gregoriani, Don A. Foralosso, il quale non ci risparmiò, il giorno dopo, un sonoro rimprovero.

A Lanuvio siamo ancora tornati, in diversi Gregoriani, dalla fine di maggio a tutto il mese di giugno sempre del 1957, per preparare l'esame di Licenza in Teologia alla Gregoriana. Ricordo che in quella occasione abbiamo partecipato, con i Novizi, alla processione di Maria Ausiliatrice a Latina.

Questi sono i bellissimi ricordi che mi legano all'Istituto di Lanuvio, e che rimangono vivi nella mia mente, nonostante siano ormai passati quaranta anni.

Auguro che possiate pubblicare presto il libro al quale sono interessato. Cordialmente».

10 gennaio: È giunta la notizia della morte di S.E. Mons. Guerra. La Comunità ha recitato il Rosario da requiem in suffragio della sua anima.

Il giorno seguente, il Sig. Direttore ha celebrato una S. Messa in suffragio dell'anima di S.E. Mons. Guerra. È stato un nostro grande benefattore.

12 gennaio: Nel pomeriggio, la Comunità si è recata a Genzano per accogliere nel nostro Istituto la salma di S.E. Mons. Guerra, proveniente da Gaeta. Dopo il Rosario ed altre preghiere di suffragio, abbiamo assistito alla partenza della salma che è stata trasportata a Roma.

Erano presenti vari Superiori ed anche il fratello del defunto Don Crispino Guerra.

28 gennaio: Inizio del Triduo in preparazione alla festa di S. Giovanni Bosco. È in mezzo a noi il Sig. Don Torello che sarà in questi

giorni il predicatore ufficiale. A sera, si cantano i primi Vespri solenni in onore di S. Francesco di Sales.

Il giorno seguente, è la Festa di S. Francesco di Sales. La seconda Messa è stata cantata dal nostro confratello Don Di Marco Francesco, di Lanuvio, proveniente dal Centro America. A sera, hanno avuto luogo i secondi vespri di S. Francesco di Sales, con la predica di Don Torello per il Triduo.

31 gennaio: Festa di San Giovanni Bosco. La prima Messa è stata celebrata dal Sig. Direttore; erano pure presenti le Comunità della Colonia «Di Donato» e dell'Istituto «S. Giuseppe». La seconda Messa solenne è stata cantata dal Sig. Arciprete

A pranzo allegria salesiana, presente qualche invitato del Paese. Nel pomeriggio giunge Don Richetti, Missionario delle Filippine che viene per predicare il Triduo di Don Bosco in Parrocchia.

A sera, la Comunità si reca in Parrocchia per assistere alla predica del Triduo e alla Benedizione Eucaristica.

3 febbraio: Festa esterna di S. Giovanni Bosco. La Santa Messa dell'Oratorio Festivo degli Exallievi e dei Cooperatori ha avuto luogo in Parrocchia, dove la nostra Comunità si è recata per assistere alla seconda Messa solenne, celebrata dal Sig. Arciprete.

Nel pomeriggio, di nuovo in Parrocchia per la funzione vespertina di chiusura della bella festa in onore del nostro Santo.

2 marzo: Nel nostro teatrino si è svolta l'Accademia musico-letteraria in onore del Sig. Arciprete di Lanuvio Don Valerio Massacesi, nell'anniversario della sua ordinazione sacerdotale. La nostra Comunità ha partecipato al completo. Grande presenza di oratoriani e di pubblico.

Il giorno seguente, in Parrocchia, tutta la Comunità ha assistito alla Messa solenne del Sig. Arciprete.

10 marzo: Festa di S. Domenico Savio. Si è svolta in Parrocchia. La nostra Comunità ha assistito alla S. Messa del mattino, celebrata da S.E. Mons. Macario, Vescovo Suffraganeo di Albano; e a quella solenne delle ore 11, celebrata dal predicatore Don Alessandrini Armando e alla funzione vespertina.

Cinema Teatro D. Bosco - Lanuvio

- Martedì 5 marzo 1957 -

ECCEZIONALE SERATA DI CARNEVALE

Ore 15,30 - Sarà proiettato il suggestivo film

Sinha Moca (La dea bianca)

Ore 17,30 - La Filodrammatica ex Allievi darà:

Tre poveri vedovi ≡
≡ ≡ ≡ **inconsolabili**

Commedia divertentissima in 3 atti

PERSONAGGI

Onorato Sgarra
Paolino Sgarra
Michele Sgarra
Luigi Raschia
Lorenzo Raschia
Dott. Boni
Meo Barchetta

Regia :

Supervis. tecnica :



INTERPRETI

Agostino D' Alessio
Romeo D' Alessio
Pio Galieti
Antonio Frezza
Angelo Bernardi
Sergio Evangelista
Vincenzo Di Pietro

Vincenzo Di Pietro

Bernardi Angelo

4 ore di spettacolo: Ridere! Ridere!! Ridere!!!

PREZZI: Adulti L. 100 - Ragazzi L. 80

Dopo il teatro riprenderà la proiezione del film: « La Dea Bianca »

5 marzo 1957. Ultimo giorno di Carnevale. Al mattino, adorazione al SS. Sacramento con la Benedizione Eucaristica; al pomeriggio i tradizionali giochi e divertimenti all'Oratorio Festivo. Come potete vedere dal volantino, è stato un pomeriggio memorabile.

Nel giorno seguente, breve visita del Sig. Ispettore Don Fiora e del Sig. Don Favini, che nello studio dei Novizi ha tenuto una magnifica conferenza sulla organizzazione dei Cooperatori.

7 aprile: Alcuni Novizi hanno accompagnato a Roma i giovani oratori che hanno preso parte al Congresso Ispettoriale delle Compagnie.

Nel pomeriggio, abbiamo avuto la visita di tutti gli Aspiranti di Gaeta, venuti a Roma in occasione di questo Congresso.

21 aprile: Pasqua. Visita al mattino del Sig. Ispettore, il quale ha cantato Messa Solenne in Parrocchia. Tutta la Comunità vi ha preso parte. Il Sig. Ispettore ha lasciato la casa prima di pranzo. La funzione vespertina solenne ha avuto luogo nella nostra Cappella.

Il giorno seguente, Pasquetta, passeggiata lunga a Latina. Nel pomeriggio, siamo passati per Nettuno a visitare i posti santificati dalla Martire S. Maria Goretti, Patrona della nostra Diocesi.

8 maggio: La nostra Comunità ha partecipato, a Genzano, al funerale del Sig. Arciprete di quella città: Don Galieti Nazzario, tanto nostro amico.

Abbiamo ospiti alcuni sacerdoti della Gregoriana di Roma, che si fermeranno qui per attendere alla preparazione dei loro esami.

19 maggio: Festa della Madonna delle Grazie. La Comunità ha preso parte al completo alla Messa solenne in Parrocchia, alle Comunioni e Cresime e alla Processione della sera.

26 maggio: Festa di Maria SS. Ausiliatrice. La nostra Cappella, alla prima Messa, presente Sua Ecc. il Vescovo Macario, è stata allietata dalla presenza di una trentina di giovani della Colonia «Di Donato» che hanno fatto la prima Comunione.

Erano presenti parenti ed amici.

La seconda Messa solenne è stata cantata dal nostro Don Alessandrini Armando col Panegirico della Madonna. Alla sera la solenne funzione dei Vespri e Benedizione Eucaristica.

Oggi abbiamo avuto anche una visita illustre, nella persona di S.E. Mons. Callori di Vignale, Maestro di camera di Sua Santità.

29 maggio: Nel nostro teatro ha avuto luogo la bellissima Accademia musico-letteraria in onore del Sig. Direttore Don Giovanni Pellegrino.

29 giugno: Festa dei SS. Pietro e Paolo. La seconda Messa solenne in Parrocchia. Ha celebrato il Sig. Ispettore Don Fiora, ricevendo poi, la Professione religiosa del chierico Maffei Giuseppe.

Abbiamo rintracciato il Sac. Giuseppe Maffei, presso i Salesiani Don Bosco dell'U.P.S., oggi ha 60 anni. Si ricorda di un bellissimo particolare: *«Carissimi Exallievi... civitani, rispondo alla Vs che ho trovato sul mio tavolo tornando dalle vacanze.*

Mi dite che il 29 giugno 1957 feci la Professione. Io avevo annotato il 30: chissà chi ha ragione...

Della circostanza non ricordo granché. Non avevo professato nel



26 maggio 1957. Sua Ecc. Mons. Macario, Vescovo Suffraganeo di Albano, fa una visita, nel pomeriggio, ai bambini della Colonia «Di Donato», dopo che al mattino aveva loro somministrato la Prima Comunione. Con lui, ci sono Don Giovanni Emili e il Parroco Don Valerio Massaccesi.

1956 per alcuni disturbi di salute; avevo fatto un anno di tirocinio a S. Marino, ero tornato volentieri a Lanuvio per alcuni giorni...

Il particolare che mi è rimasto impresso è che, durante la Messa di professione, Don Fiora, l'Ispettore, già stava facendo l'omelia, quando, dal fondo della Cappella, incominciò a entrare la lunga fila dei ragazzini della vicina colonia, che venivano a Messa.

Don Fiora ne trasse spunto, augurandomi che, nella mia vita di salesiano, mai fosse mancato l'irrompere della presenza dei giovani.

E l'augurio, ovviamente, non è mancato di avverarsi. Cordiali saluti».

18 luglio: Abbiamo ospiti due sacerdoti novelli: Don De Rossi, che si ferma solo per dare la Benedizione Eucaristica alla sera, e Don Prina, che il giorno seguente celebrerà la S. Messa in Parrocchia.

Il giorno 20, passeggiata lunga di tutto il giorno. Mèta Castelgandolfo, con la visita al «Mondo Migliore». I Novizi si sono incontrati anche con Padre Lombardi.

6 agosto: Esercizi Spirituali per le Professioni religiose. Predicatori: per le Meditazioni Don Zottarel, per le istruzioni Don Gentile.

15 agosto: È nostro ospite graditissimo il Sig. Don Antal. Celebra la Messa della Comunità e fa la predica di chiusura degli Esercizi. Dopo pranzo riparte coi Superiori presenti.

Nel pomeriggio, c'è l'incontro tra i vecchi e i nuovi Novizi. Tutto si svolge con ordine e festività.

Il giorno seguente, festa della Professione religiosa. La Casa ha l'aspetto delle grandi solennità. Il Sig. Ispettore celebra la S. Messa della Comunità e, alle ore 10,30, presiede alla funzione della emissione dei SS. Voti. È presente pure il Sig. Ispettore dell'Adriatica, che dopo la Professione fa il discorso tradizionale.

A pranzo, tanta allegria salesiana! Alle ore 16,30, i nuovi Professi in pullman, accompagnati dai Superiori si recano ad Arcinazzo, dove i loro compagni di Studentato passano le vacanze estive. I nuovi Novizi frattanto si ambientano e si sistemano.

25 agosto: Breve visita del Sig. Ispettore. Nel pomeriggio, i Novizi si recano a Genzano per la Processione che si fa in onore di Don Bosco.

ISTITUTO SALESIANO

LANUVIO (ROMA)

Tel. 9

Lanuvio
Direttore

I° maggio 1957



Reverendissimo Sig. D. Manione,

ho ricevuto

60
la comunicazione che Lei gentilmente mi ha trasmesso. Secondo il Suo desiderio, sarà mio impegno di far conoscere le disposizioni della "Sedes Sapientiae" ai confratelli interessati e, con prudenza, in quanto conviene, agli stessi novizi. Sono disposizioni sagge, utili e necessarie.

100
Il nostro Noviziato, capace di ospitare una ottantina di ascritti, è quasi vuoto... Siamo ridotti all'esiguo numero di 27 novizi, di cui 21 della Romana e 6 dell'Adriatica.

L'anno scorso il Rev.mo Sig. D. Fedrigotti ed il Rev.mo Sig. D. Antal, dietro mia insistenza, si interessarono presso gli Ispettori della Napoletana e della Ligure per ottenere che inviassero i loro novizi a Lanuvio. Purtroppo non si concluse nulla di positivo, preferendo essi tenere i loro ascritti nella propria Ispettorìa.

Ora poi mi risulta che la Ligure apre un nuovo Noviziato a Pietrasanta!...

E' cosa davvero pensosa avere una casa grande, bella e ben attrezzata, quasi vuota!...

1° maggio 1957. Il Direttore dell'Istituto Don Pellegrino, risponde al Sig. Don Manione, del Consiglio Superiore, sulle nuove disposizioni della «Sedes Sapientiae» da far conoscere al personale della Casa. Coglie l'occasione di parlare del Noviziato e della sua permanenza a Lanuvio.

Veda un po' Lei, se è possibile, anche in conformità alle disposizioni della "Sedes Sapientiae", portare il numero dei novizi di Lanuvio ad una cinquantina almeno.

Tenga anche presente che nel prossimo anno il numero sarà ulteriormente ridotto, tanto che non avremo complessivamente più di 20 novizi, perché l'aspirantato di Gaeta, il quale ogni anno mandava una quindicina di ascritti, attualmente ha in quinta ginnasiale 3 allievi!.

Le sarò molto grato se, in occasione di una Sua prossima venuta a Roma, avrà la bontà di avvisarmi, desiderando avere un colloquio con Lei su diversi argomenti, non escluso il termine del mio triennio a Lanuvio.

Ci ricordi tutti presso l'altare di Maria Ss. Ausiliatrice, e voglia gradire filiali ossequi.

Suo aff.mo e dev.mo in C.J.



1° settembre: Alla presenza del Sig. Ispettore è avvenuto il cambio di guardia. Il Maestro dei Novizi, Don Eco, è sostituito dal Sig. Don Gorkic, già da ieri con noi. A tavola, discorsi e canti. Nel pomeriggio, breve visita del Prefetto Generale Sig. Don Fedrigotti Albino, che ha tenuto la conferenza ai Novizi.

Il giorno seguente, celebra la S. Messa della Comunità il nuovo Maestro.

2 ottobre: Breve visita del Sig. Don Seriè, accompagnato dal Comm. Arturo Poesio. Il Superiore ha fatto una bella conferenza nella sala di studio. Era presente il Consiglio Exallievi al completo.

29 ottobre: Inizio del Triduo, predicato da Don Torello, in preparazione alla Vestizione. Il giorno seguente, il Catechista Generale Sig. Don Antal, ha celebrato la Messa della Comunità. Alle ore 11, ha tenuto una conferenza ai Novizi.

4 novembre: Grande animazione in Casa per la notizia di avere ospite, in questa settimana, il venerato Rettor Maggiore. Arriva infatti alle ore 11. Purtroppo è stato qualche giorno indisposto ed è costretto a tenere il letto.

7 novembre: Il Sig. Don Ziggiotti, alquanto rimesso, scende in refettorio accolto da tutti con grande festa. Il giorno seguente, celebra la S. Messa della Comunità e a sera tiene una interessante conferenza sui viaggi fatti.

Il giorno 9, Festa della Vestizione. La S. Messa è stata celebrata dal Sig. Don Ziggiotti, dopo la Meditazione da lui predicata. A pranzo, la tradizionale festività salesiana e alle ore 15,30, ha avuto inizio la bella funzione della Vestizione dei Novizi, fatta dal Rettor Maggiore.

Oltre i parenti dei festeggiati, vi erano molti Superiori e Confratelli, soprattutto delle Case viciniori, che hanno rallegrato con la loro presenza la bella Cerimonia. Vi erano anche schiere di giovani venuti un po' da tutte le parti.

Dopo la funzione, in refettorio, parenti, Novizi e Superiori hanno partecipato ad un piccolo rinfresco. La festa ha lasciato nei cuori di tutti la più bella impressione.

Oltre gli intervenuti, ha lasciato la Casa anche il Rev.mo Rettor Maggiore che si è recato a Roma.

7 dicembre: Alle ore 18, nella sala del teatro, si è svolta la bella Accademia musico-letteraria in onore dell'Immacolata. Sono con noi gli Ispettori Don Fiora e Don Zannantoni, oltre ad una folta schiera di ragazzi dell'Oratorio.

Nel giorno seguente, la S. Messa ha avuto luogo in Parrocchia. Tutte le altre funzioni sono state fatte nella nostra Cappella.

24 dicembre: In mattinata, breve visita di S.E. Mons. Macario, Vescovo Suffraganeo di Albano.

La vigilia del S. Natale è trascorsa allegra coi soliti canti e giuochi natalizi. A mezzanotte la S. Messa solenne è stata celebrata dal Sig. Maestro. Presenti anche alcuni abitanti della zona.

Per il Santo Natale, la seconda Messa solenne in Parrocchia. Le altre funzioni solenni in Cappella.

31 dicembre: Funzione della fine dell'anno. Tutto è riuscito solenne col canto del «Te Deum» e della Benedizione Eucaristica. Buon Anno.

Quest'anno, nella Collegiata, è rientrata la grande tela dell'Assunta che ora troneggia di nuovo sullo sfondo della Chiesa, sopra l'altare maggiore. Un notiziario della Parrocchia, trovato presso l'Archivio Ispettorale, così ne parla:

«La Soprintendenza alla Galleria di Roma, ha sottoposto la tela a restauri, eseguiti veramente a regola d'arte.

Da un paesaggio limitato in distanza da monti, si nota, in primo piano, l'orlo del sarcofago della Vergine dal quale sbocciano rose, guardato da un gruppo di tre teste alate di angeli.

La Vergine, con veste violacea, manto blu e velo bianco, tenuta al braccio da un grande angelo, sale al cielo su di un cirro di nubi, sostenuta e sospinta da altri due angeli.

La testa dell'Assunta è incorniciata, come in un'aureola, da una serie di testine che, mentre altri angeli musicisti con timpani e tamburelli, accompagnano ai lati del quadro il lieto trionfo.

La tela è ornata da un'appariscente cornice di marmo paonazetto.

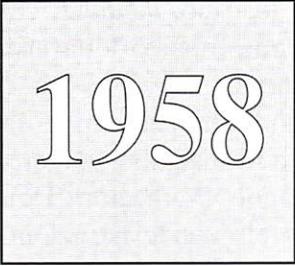
L'opera, di notevole pregio, con il nuovo restauro ha riacquistato le caratteristiche originarie. Il dipinto, di formato 3,75x2,15, fa parte dei quadri murali forniti dal Duca Cesarini nel 1674.

C'è veramente da godere nel mirare nell'abside la titolare della Chiesa Maria Assunta in Cielo, come pure c'è da godere nel mirare alla parete a cornu evangelii, nel presbiterio, l'altra tela seicentesca raffigurante la deposizione dalla Croce di S. Filippo Apostolo, anch'essa saggiamente restaurata dalla benemerita Soprintendenza e ritornata a Lanuvio lo scorso anno.

Nello stesso tempo, c'è da rammaricarsi che nella parete opposta del presbiterio, non tornerà più il dipinto delle stesse proporzioni pressoché totalmente distrutto e per il quale la Soprintendenza non ha potuto fare assolutamente nulla.

Tale tela rappresentava il martirio di S. Giacomo minore apostolo. La Soprintendenza ha le migliori intenzioni di provvedere, capitando un'altra tela con le stesse dimensioni; ma ciò sarà veramente possibile?

L'aver rievocato tale pittura, suscitò in qualche ricco e munifico lanuvino il desiderio di commissionarlo ad un valente artista, perché la parete in cornu epistolae della Collegiata non rimanga spoglia e tutti e due, come prima, i nostri SS. Protettori spicchino con le loro figure ai fianchi dell'Altare Maggiore.



1958

Dir.: **Don Giovanni Pellegrino**

Mae. nov.: Don Giovanni Gorkič

Dir. Or.: Don Giovanni Emili

Conf.: Don Eco Sabino

Professi: L. Manchinu, P. Loi, V. Lemmi, G. Mura,
F. Piccinetti, A. Felicani

I novizi sono 29.

Elenchiamo i fatti di cronaca più importanti accaduti nel corso del corrente anno:

1° gennaio: La S. Messa solenne ha avuto luogo in Parrocchia. Nel pomeriggio, Novizi e oratoriani hanno assistito alla funzione in Cappella alle ore 17,30. Canto del Veni Creator. Rinnovazione dei voti battesimali e solenne Benedizione Eucaristica.

6 gennaio: La seconda Messa solenne in Parrocchia. Visita del Sig. Ispettore che si è fermato a pranzo e nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni, ha fatto la predica e ha dato la Benedizione Eucaristica.

30 gennaio: Inizio del Triduo, in Parrocchia, per la festa esterna di Don Bosco. Predicatore è il Sig. Don Alessandrini Armando della Casa di Genzano. La nostra Comunità vi ha preso parte assieme al popolo e ai giovani dell'Oratorio.

Il giorno seguente, la Messa della Comunità, alle 7,30, è stata celebrata da S.E. Mons. Macario Raffaele, Vescovo Suffraganeo di Albano, che infine ha rivolto la parola ai Novizi e ai giovani oratoriani, della Colonia «Di Donato» e dell'Istituto «S. Giuseppe».

Dopo la funzione, omaggio a Sua Eccellenza da parte di tutti i presenti. La seconda Messa solenne è stata cantata dal Sig. Arciprete Don Massaccesi, presenti pure i giovani sopra nominati. Nel pomeriggio, la Comunità ha partecipato al Triduo in Parrocchia.

2 febbraio: Festa esterna di S. Giovanni Bosco. Le funzioni del mattino e della sera si sono svolte in Parrocchia con tutta solennità, colla partecipazione del popolo, degli oratoriani e dei Novizi.

1° marzo: Alle ore 18, nella sala del nostro teatrino, i Novizi col popolo di Lanuvio hanno preso parte all'Accademia musico-letteraria in onore del Sig. Arciprete, nominato testè Monsignore.

Il giorno seguente, al mattino, la nostra Comunità ha partecipato in Parrocchia alla Messa solenne, celebrata dal novello Monsignore. A sera, verso le 19, inizio degli Esercizi Spirituali di metà anno. Predicatori: Don Cioeta Carlo per le Meditazioni; Don Di Cola Angelo per le Istruzioni.

9 marzo: Festa di S. Domenico Savio. La prima Messa è stata celebrata da Sua Ecc. Mons. Raffaele Macario, Vescovo Suffraganeo di Albano, presenti i giovani dell'Oratorio i quali, unitamente ai Novizi, dopo la funzione hanno fatto una piccola dimostrazione a Sua Eccellenza.

In serata, piccola Accademia musico-letteraria preparata dai Novizi Coadiutori in onore del Santo.

3 aprile: In Coena Domini. Partecipazione di tutti, in Parrocchia, alla funzione solenne vespertina alle ore 19.

Il giorno di Pasqua, nella mattinata, visita del Sig. Isp. Don Fiora. Alle ore 11, Messa Solenne in Parrocchia. Alla televisione si è ascoltato il radio-messaggio del Papa. A sera la funzione con tutta solennità.

10 maggio: Visita di S.Ecc. il Vescovo di Vellore (India) e dei Sigg. Ispettori Don Fiora e Don Zannantoni che hanno proceduto al terzo scrutinio trimestrale.

In paese, inizio dei festeggiamenti in onore della Madonna delle Grazie. La Comunità ha preso parte alla processione della Madonna nel tardo pomeriggio. Nel giorno seguente la seconda Messa solenne per la Comunità ha avuto luogo in Parrocchia.

15 maggio: Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo. In Parrocchia, Messa solenne giubilare del Canonico Don Umberto Di Pietro nel 60° della sua ordinazione sacerdotale.

24 maggio: Festa di Maria SS. Ausiliatrice. La seconda Messa solenne è stata cantata nella nostra Cappella dal Canonico Don Umberto Di Pietro, con panegirico del Sig. Arciprete.

13 giugno: Festa del Sacro Cuore di Gesù. Le funzioni, nella nostra Cappella, si sono svolte con tutta solennità al mattino. Il panegirico della

festa è stato fatto dal Sig. Don Cianfriglia della Casa del Sacro Cuore di Roma.

In serata, solenne Accademia musico-letteraria in onore del Sig. Direttore con la partecipazione dei giovani dell'Oratorio e dei due Istituti, Cooperatori ed Exallievi.

21 giugno: Festa di S. Luigi Gonzaga rallegrata dalla presenza del Sig. Ispettore Don Fiora, che porta il nome del Santo. Egli ha celebrato la Santa Messa a cui hanno partecipato anche i giovani dell'Oratorio e degli Istituti di Lanuvio, i quali nel salone poi si sono associati ai Novizi nel porgere gli auguri onomastici.

Alla funzione solenne vespertina, il Sig. Ispettore ha predicato e dato la Benedizione Eucaristica.

Il giorno seguente la Comunità, nel tardissimo pomeriggio, ha partecipato a Genzano, alla Processione Eucaristica, ammirando pure la tradizionale infiorata.

5 luglio: Nel cortile, con la partecipazione della cittadinanza, si è svolta una accademia musico-letteraria in onore del novello Sacerdote Salesiano Don Lorenzo Bernardi, nativo di Lanuvio.

Nel giorno seguente, la nostra Comunità ha partecipato in pieno alle due funzioni in Parrocchia, mattino e sera, in onore del novello Sacerdote.

20 luglio: Conferenza ai Cooperatori Salesiani. L'ha tenuta il Delegato Ispettorale, nel salone della Casa, Don Armando Buttarelli.

Abbiamo rintracciato Don Armando presso l'Istituto Salesiano «Teresa Gerini» in Roma. Molte sono state le sue visite in questi anni cinquanta, essendo delegato dei Cooperatori Salesiani. Sentiamo la sua testimonianza:

«Carissimi, chiedo scusa per il grande ritardo con cui rispondo. Innanzitutto rallegramenti per la bella iniziativa intrapresa. Ottima cosa costruire (o ricostruire) la storia della Casa salesiana di Lanuvio.

Fui a Lanuvio già nel 1934 e vi restai – come novizio – per circa due mesi, fino a quando fummo trasferiti ad Amelia (Terni) per lasciare il posto allo Studentato; ma tornai, poi, per restarci tre anni, dall'ottobre

1936 all'agosto 1939. Vi tornai alcune volte, in seguito, essendo Delegato ispettoriale e poi nazionale dei Cooperatori (conferenze, riunioni ecc.); sempre contento di "respirare" l'aria degli anni indimenticabili della formazione salesiana.

Ricordi? Sì, molti e cari, ma non proprio particolari. Passai i tre anni dello Studentato occupandomi anche dell'Oratorio, animando, preparando alla 1^a Comunione i ragazzi (una volta al mese la Messa domenicale alla Collegiata); era direttore Don Arturo Monterumici.

Giorni belli, indimenticabili... Dei lanuvini (civitani!) che dire? Un affetto per l'Opera di Don Bosco, una partecipazione alla nostra vita, raramente reperibile altrove.

Si prodigavano generosamente per aiutare l'economia della Casa. Un esempio: la raccolta annuale del vino: uno dei promotori era il papà di Don Francesco Di Marco, salesiano, attualmente in Sardegna.

Concludendo: A tutti i bravi exallievi lanuvini auguro di vero cuore di conservare sempre lo spirito genuino di Don Bosco, a sostegno della fede cristiana e della Chiesa che è in Lanuvio. Cordialmente».



Maggio 1938. Prima Comunione di 22 ragazzi dell'Oratorio, sono con il loro catechista chierico Don Buttarelli che ci manda questa foto (1° a sin.); a seguire Don Villa, professore; Don Monterumici, Dir. Or.; Don Berta, Dir. Ist.; Don Bernardini: aveva conosciuto Don Bosco.

6 agosto: Inizio degli Esercizi Spirituali in preparazione alla Professione dei Novizi. Predicatori sono: per le Meditazioni Don Giuseppe Groppo; per le Istruzioni Don Luigi Ferrari.

15 agosto: Chiusura degli Esercizi Spirituali. Presiede il nuovo Consigliere Generale Don Borra che ha fatto la predica dei Ricordi. È presente pure il Sig. Ispettore Don Fiora.

Alle ore 17, fanno il solenne ingresso nel Noviziato i nuovi Novizi. Oltre a Don Fiora, è presente l'Ispettore dell'Australia Don Fedrigotti, fratello del nostro Prefetto Generale e a sera, per una breve visita, abbiamo in mezzo a noi pure il Sig. Don Ricceri, Consigliere Generale.

Il giorno seguente, Professione dei Novizi. Presiede il Rev.mo Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti, il quale celebra la Messa della Comunità alle ore 7,30 e alle ore 10 riceve la Professione nella funzione solenne nella nostra Cappella.

Sono presenti, oltre alle personalità sopra accennate, il Sig. Ispettore della Jugoslavia, vari Direttori e Confratelli venuti da altre Case. Gran festa pure in refettorio e, alle ore 14, il Sig. Don Ziggotti è partito con i Superiori per Roma, per poi ripartire subito per il Noviziato di Portici.

Comincia praticamente la vita di noviziato per i nuovi Novizi.

6 ottobre: Alla notizia della grave malattia di S.S. Pio XII, i Novizi si sono fermati a turno in Cappella per pregare per lui. Tre giorni dopo, nelle prime ore del mattino, si è sparsa subito la notizia della morte del S. Padre. Tutta la Comunità prega per lui.

Nel pomeriggio, un gruppo di Confratelli, dopo 25 anni, è voluto ritornare nella Casa di Noviziato per rinnovare, insieme al loro antico Maestro Don Eco, la Professione religiosa. Alla funzione hanno assistito anche i Novizi.

Il giorno seguente, visita del Sig. Don Pianazzi Archimede, nuovo Consigliere Scolastico Generale. Era accompagnato dal Sig. Ispettore. In questi giorni, attraverso la televisione, si assiste alla Cerimonia del funerale del Papa.

Sentiamo la testimonianza di Don Archimede, ora alla Università Pontificia Salesiana, Roma:

«Grazie della vostra lettera. Sono contento che volete pubblicare una storia della Casa salesiana di Lanuvio. Segno che ne hanno un buon

ricordo. Mi dispiace, però, che io ho completamente dimenticato le due visite che mi menzionate. Scherzi della memoria a 90 anni.

Faccio i miei migliori auguri che pochi seguano il mio esempio, e che il libro sia fatto e pubblicato con gioia degli Exallievi di Don Bosco. Sono con tutti voi con la preghiera».

22-25 ottobre: Inizio del Triduo in preparazione alla Festa della Vestizione. Predicatore è il Sig. Don Bogliolo della casa del Sacro Cuore di Roma.

Il 25, Festa della Vestizione chiericale dei Novizi e dell'imposizione della medaglia ai Coadiutori.

La bellissima cerimonia si è svolta nella nostra Cappella colla tradizionale solennità e colla partecipazione di vari Superiori, Confratelli e giovani convenuti da varie Case. Ha dato la veste il Sig. Don Borra del Capitolo Superiore, assistito dai due Ispettori don Fiora e Don Zannantoni.

26-28 ottobre: In questi giorni, alla televisione, la Comunità ha seguito lo svolgersi degli scrutini del Collegio degli Eminentissimi Cardinali per la elezione del nuovo Papa.

Finalmente, dopo l'11° scrutinio, abbiamo visto la fumata bianca e l'annuncio lieto dell'elezione del novello Pontefice nella persona dell'Em.mo Card. Angelo Roncalli, che prende il nome di Giovanni XXIII.

3 novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti. Li abbiamo ricordati, in modo speciale, nelle tre Messe del mattino e nella visita al Cimitero nel pomeriggio.

Per televisione, la Comunità ha partecipato al gaudio di tutto il mondo cattolico per la solenne incoronazione del novello Papa.

Il giorno seguente, visita del Sig. Don Antal, Catechista Generale, accompagnato dal Direttore di Gaeta Don Giua Stefano.

Visita del Sig. Ispettore della Jugoslavia, accompagnato da un suo fratello Sacerdote e dal Sig. Stefano Horvat della Comunità del Vaticano.

È pure giunto in mezzo a noi il Sig. Don Virginio Battezzati, Direttore delle Catacombe, che si fermerà per qualche giorno.

21 novembre: Passeggiata delle castagne, mèta Castelgandolfo, dove i Novizi hanno visto e ricevuto la Benedizione del novello Papa.



Settembre 1958. Un gruppo di componenti dell'Azione Cattolica partecipa, in San Pietro, al 90° della G.I.A.C.

Il giorno seguente, visita del Sig. Don Bellido, Consigliere Generale, accompagnato dai Sigg. Ispettori Don Fiora e Don Zannantoni per il 1° scrutinio trimestrale.

7 dicembre: Solenne Accademia musico-letteraria in onore di Maria SS. Immacolata. Moltissimo pubblico ed oratoriani. Si è tenuta nel salone attiguo alla Cappella.

Nel giorno seguente, la seconda Messa solenne ha avuto luogo in Parrocchia. Le altre funzioni pure solenni, nella nostra Cappella.

15 dicembre: Visita del Sig. Don Zulian del Centro Compagnie e del Sig. Don Buttarelli, Delegato Ispettorale. Hanno tenuto due conferenze, una sulle Compagnie e una sulla organizzazione dei Cooperatori. A quest'ultima, ha partecipato tutta la Comunità, compresi i Superiori.

Nel pomeriggio, Don Buttarelli col Sig. Direttore e col Sig. Don Eco, presenti alcuni zelatori dei Cooperatori, ha tenuto adunanza in Parlatorio.

Nel giorno seguente, solenne inizio della novena del S. Natale alla

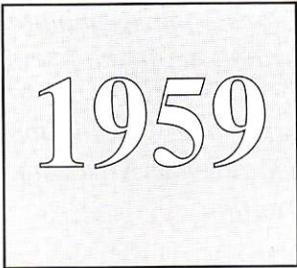
quale partecipano, oltre i Novizi e oratoriani, anche i giovani dell'Istituto «S. Giuseppe» e della Colonia «Di Donato».

21 dicembre: Solenne Convegno annuale degli Exallievi. Lo ha presenziato il Sig. Ispettore, che ha celebrato la S. Messa per gli Exallievi, che numerosi sono intervenuti e si sono accostati ai SS. Sacramenti. Era presente pure il Prof. Capuzzo, Presidente Regionale.

Dopo la S. Messa, adunanza generale in teatro e poi pranzo sociale nel bel salone della Casa.

Il giorno di Natale, in Parrocchia per la Messa solenne alle ore 11. Le altre funzioni in Cappella. La giornata è trascorsa lieta e serena nello spirito di famiglia proprio delle nostre case.

31 dicembre: Visita dei Superiori e di un gruppo di giovani della nostra casa del Prenestino. In Cappella, tutti insieme ci siamo radunati per il canto solenne del «Te Deum» di ringraziamento e per la Benedizione Eucaristica.



1959

Dir.: Don Giovanni Pellegrino

Mae. nov.: Don Giovanni Gorkič

Dir. Or.: Don Giovanni Emili

Conf.: Don Eco Sabino

Professi: G. Mura, V. Lemmi, P. Loi, I. Laconi,

G. Anedda, A. Felicani, F. Piccinetti

I novizi sono 31

Elenchiamo i fatti di cronaca più importanti avvenuti nel corso del corrente anno:

1° gennaio: La seconda Messa solenne ha avuto luogo in Parrocchia. La funzione serale è stata alle ore 17, insieme all'Oratorio.

6 gennaio: La seconda Messa, alle ore 11, è stata in Parrocchia. Nel pomeriggio, dopo il canto dei Vespri, abbiamo chiuso il ciclo delle feste natalizie con una solenne tombolata.

Il giorno seguente, è giunto fra noi, per un po' di riposo, il Sig. Don Alvaro Gutierrez, studente di pedagogia nel Pontificio Ateneo Salesiano del Sacro Cuore in Roma.

Nel salone, alle ore 16, ha avuto luogo una conferenza ai Cooperatori Salesiani di Lanuvio, tenuta dal Sig. Don Buttarelli, Delegato Ispettorale. A questa conferenza abbiamo partecipato anche noi.

29 gennaio: Abbiamo celebrato la Festa di S. Francesco di Sales. La S. Messa è stata dialogata. Nel pomeriggio, alle ore 16,15, ha avuto luogo nel parlatorio, tra noi, una accademia in onore di S. Giovanni Bosco.

Alle ore 18, siamo scesi in Parrocchia, dove si è iniziato il triduo di S. Giovanni Bosco, predicato dal Sig. Don Luigi Bogliolo.

Interpellato Don Bogliolo, ora si trova presso l'Istituto Salesiano «S. Maria Liberatrice» al Testaccio, ha 86 anni. Sentiamo cosa si ricorda di questo triduo predicato a Lanuvio:

«Carissimi Exallievi di Lanuvio, questa iniziativa che avete intrapreso devo dire che è eccellente. Ma non mi stupisco più di tanto, perché ricordavo la vostra grande affezione verso questa Casa, e sono contento

che ancora sia così. Sono stato molte volte a Lanuvio, sia per esaminare gli Studenti di filosofia, sia per predicare Ritiri spirituali ed anche Esercizi spirituali.

Il primo Direttore che mi invitò molte volte per esami è stato Don Ernesto Berta. Ma anche quando la Casa di Lanuvio divenne Noviziato, nel 1954, sono stato invitato per predicazioni di vario tipo.

Auguro a tutti voi ogni bene».

Don Luigi ci ha mandato tutto il materiale che aveva conservato di queste tre sere a Lanuvio. Leggendolo, ci ha colpito molto la parte che riguarda il lavoro e le Scuole professionali:

«...Don Bosco è il Santo del lavoro. L'uomo è nato per il lavoro, – dirà un giorno ai suoi giovani – e quando devia da esso, è fuori del suo centro e corre rischio di offendere il Signore.

La sua è stata una vita d'intensissimo lavoro tanto che i medici, al tramonto della sua vita, affermarono che nessuna malattia lo stava consumando; non era altro che il logorio dovuto all'incessante lavoro. E il Papa Pio XI, che lo beatificò e canonizzò, lo definì “vero e proprio grande martire del lavoro”.

Era sua abitudine rispondere a coloro che lo invitavano a riposarsi: “Ci riposeremo in Paradiso”. “Dio mi ha fatto la grazia che la fatica, invece di essermi di peso, mi riesce sempre di ricreazione e di sollievo”.

Egli divenne l'apostolo del lavoro in un momento cruciale della storia e seppe intuirne l'importanza sociale e il valore decisivo che avrebbe avuto nella storia che noi viviamo. Per questo istituì la Scuola professionale con uno scopo ben preciso.

“Il fine che si propone la Società Salesiana nell'accogliere ed educare i giovanetti artigiani si è di allevarli in modo che, uscendo dalle nostre case, dopo aver compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere onde guadagnarsi convenientemente il pane della vita, siano ben istruiti nella religione ed abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato. Ne segue che triplice deve essere l'indirizzo da darsi alla loro educazione: religioso-morale, intellettuale e professionale...”».

31 gennaio: La Messa della Comunità è stata celebrata da S.E. Mons. Raffaele Macario, Vescovo di Albano, che infine ha rivolto la parola ai Novizi e ai giovani delle Colonie di Lanuvio.

Alle ore 11, nella nostra Cappella, abbiamo assistito alla seconda



8 febbraio 1959. Don Fossati, 1° a destra, insieme ad altri studiosi della S. Sindone, presentano al Card. M. Fossati, le fotografie e i volumi che offriranno a Giovanni XXIII nell'udienza del 16 febbraio.

Messa solenne, cantata dal nostro Sig. Arciprete Don Valerio Massacesi.

Il giorno seguente si è svolta, in Parrocchia, la Festa esterna di S. Giovanni Bosco. Alle ore 9, Sua Ecc. Mons. Macario ha celebrato nella Chiesa Parrocchiale la S. Messa per i Cooperatori, gli Exallievi e gli oratoriani.

Alle 11, la Comunità ha partecipato alla Messa solenne cantata da Mons. Arciprete.

Alla sera, dopo i Vespri solenni e la Messa vespertina, il Sig. Ispettore tiene il panegirico del Santo.

19 febbraio: Alle ore 19, ci ha tenuto una conferenza il Sig. Don Luigi Fossati, della Casa di Monte Oliveto. L'argomento è stato sulla S. Sindone.

Riportiamo la lettera inviataci da Don Luigi, ora presso l'Istituto «Don Bosco» di S. Benigno Canavese; ha 75 anni:

«Carissimi Exallievi di Lanuvio, rispondo in ritardo alla Vs che mi è

giunta solo ieri!.

Effettivamente, il 19 febbraio 1959, tenni una conferenza sulla Sacra Sindone ai Novizi di Lanuvio. Mi trovavo a Roma insieme con altri studiosi che, il giorno precedente, eravamo stati ricevuti dal Santo Padre Giovanni XXIII, al quale avevamo offerto pubblicazioni e fotografie della Sindone.

Poi mi recai a trovare il Direttore Don Giovanni Pellegrino, che proveniva dal Piemonte, e così ebbi occasione di parlare della Sacra Sindone ai Novizi. E poi ritornai in Piemonte. È tutto!

All'epoca, io mi trovavo nel Noviziato dell'Ispettorato Subalpina di Monte Oliveto presso Pinerolo. Ora mi trovo a San Benigno Canavese, casa fondata da Don Bosco, e continuo ad interessarmi della Sindone.

Cordiali saluti e ogni migliore augurio».

22 febbraio: Abbiamo celebrato la giornata Missionaria Salesiana. Nel pomeriggio, abbiamo avuto una visita del Sig. Don Giovannini, Consigliere generale delle Scuole Professionali, insieme al Sig. Ispettore. Dopo i Vespri, il Superiore ha tenuto una breve conferenza. Entrambi sono partiti dopo le preghiere della sera.

7 marzo: Visita di Don Colbacchini, accompagnato da Don Tittarelli e da due chierici brasiliani.

L'illustre missionario ci ha tenuto una conferenza nella sala del teatro.

8 marzo: Si è celebrata oggi la festa esterna di S. Domenico Savio. Alle ore 9 ha celebrato la Messa S.E. Mons. Raffaele Macario. Presenti gli Exallievi, Cooperatori, oratoriani e le due Colonie.

Nel pomeriggio, in luogo della conferenza, si è proiettata la filmina sulla Vita del Santo.

17 marzo: Ufficio funebre con Messa cantata «in die septimo» per la mamma del Sig. Maestro, morta il giorno 12. Erano presenti tutti i bambini delle due Colonie con le rispettive Suore.

22 marzo: Domenica delle Palme. I Novizi si portano in Parrocchia per la Messa solenne preceduta dalla Benedizione delle Palme.

La Comunità si presta per il servizio e canto, alla solenne liturgia del Giovedì e Venerdì Santo svoltasi in Parrocchia.

A Pasqua, arriva verso le 10, il Sig. Ispettore per portarci i suoi auguri e i suoi doni. Alle 11, celebra la Messa solenne in Parrocchia assistito da tutta la Comunità.

Nel pomeriggio, arriva il Sig. Don Andrea Majcen, Maestro dei Novizi del Vietnam, che si intrattiene per tutto il mese di aprile tenendoci qualche conferenza e la predica nell'Esercizio di Buona morte dell'8 p.v.

6 aprile: Con la Messa dialogata, abbiamo onorato la Madonna Annunziata, la cui festa avrebbe dovuto essere il 25 marzo. La levata è stata alle ore 6; alle 6,30 meditazione, quindi mezz'ora di studio e alle 7,30 Messa. Questo orario funzionerà in avvenire.

Il giorno seguente, Esercizio della Buona Morte predicato dal Sig. Don Pianazzi. Il Superiore è ripartito subito dopo la conferenza.

3 maggio: Pellegrinaggio al nuovo tempio di S. Giovanni Bosco in Roma. Partenza alle ore 7, insieme ai Novizi di Portici. La Messa della Comunione è stata celebrata alle ore 8,30 da S.E.R. Card. Aloisi Masella.

In serata, abbiamo ricevuto la benedizione che il Santo Padre ha impartito alla folla radunata nella piazza.

9 maggio: In mattinata, abbiamo avuto la gradita visita del nostro caro ed amato Rettor Maggiore Sig. Don Ziggotti. Prima del pranzo il venerato Superiore ci ha tenuto una conferenza nella quale ci ha esortati ad essere fermi nella vocazione e ci ha altresì ricordato le tre devozioni del Salesiano: Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e il Papa.

Durante il pranzo è stato letto un indirizzo al Rettor Maggiore. Nelle prime ore del pomeriggio il Rev.mo Don Ziggotti è ripartito. A sera, abbiamo partecipato alla processione in onore della Madonna delle Grazie.

Il giorno seguente, nel pomeriggio, siamo partiti per Roma, dove abbiamo avuto la fortuna di partecipare al corteo che ha trasportato le urne di S. Pio X e di Don Bosco alla Basilica di S. Pietro. Dopo aver ricevuto la benedizione del Santo Padre siamo ritornati a casa.

17 maggio: Festa di Pentecoste. Messa solenne in Parrocchia e amministrazione della Cresima. In serata, sempre in Parrocchia, abbiamo as-

sistito alla solenne consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Subito dopo, abbiamo preso parte alla processione che ha riportato il simulacro della Vergine delle Grazie nel suo Santuario.

Nel primo pomeriggio, abbiamo avuto una breve visita del Vescovo Salesiano Mons. Cumin, venuto dall'Ecuador per assistere ai festeggiamenti romani.

28 maggio: Festa del «Corpus Domini». Vesperi e Messa vespertina in Parrocchia. Abbiamo preso parte alla processione del SS. Sacramento.

La S. Messa è stata celebrata da S.E. Mons. Macario.

Il giorno seguente, Esercizio di Buona Morte, predicato dal Sig. Don Composta.

24 giugno: Festa di S. Giovanni Battista. Onomastico del Sig. Direttore, del Sig. Maestro e di Don Emili. In serata c'è stata la proiezione di alcuni documentari salesiani.

5 luglio: Messa solenne in Parrocchia celebrata dal Sac. novello Don Gino Varesi.

Il giorno seguente, abbiamo festeggiato il 25° di Sacerdozio del Sig. Maestro, che dopo la Messa ci ha impartito la benedizione papale.

27 luglio: Triste giornata per la nostra casa. Moriva in mattinata il caro Don Eco. Nel parlatorio veniva preparata la camera ardente. I Novizi si sono avvicendati a turno a pregare presso la salma.

Il giorno seguente, si sono svolti i funerali, presenti i Superiori e parecchi Confratelli dell'Ispettorìa. La Messa è celebrata dal Sig. Ispettore.

5 agosto: Sono iniziati gli Esercizi Spirituali in preparazione alla Professione. I predicatori sono: per le meditazioni Don Groppo, per le istruzioni Don Zacchero.

Il giorno 14, solenne chiusura degli Esercizi. L'Ispettore ha ricevuto le professioni di alcuni Confratelli che rinnovavano i voti.

Il giorno 15, la Messa solenne è stata celebrata dal Sig. Ispettore. Nel pomeriggio, abbiamo preparato la casa per gli Ascritti, che sono giunti nel tardo pomeriggio. A tutti il Sig. Ispettore ha rivolto un caro saluto.

Il giorno 16, Professione di 25 Novizi. Officiante Don Zannantoni,

Ispettore dell'Adriatica. Intervengono l'Ispettore Don Fiora, Don Giua, Don Rossi, Don De Bonis e Don Bianchi.

31 agosto: Il Prof. Don Berta, già Ispettore, viene a celebrare il suo 50° di Messa. Al mattino, celebra la S. Messa della Comunità e s'intrattiene con noi a pranzo.

Il sac. Don Pietro Gallini viene a sostituire il povero Don Eco.

Il giorno seguente, inizio dei SS. Esercizi. Come introduzione, assistiamo alla televisione alla conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale di Catania e partecipiamo alla Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria ascoltando anche il Messaggio del Papa.

Nel pomeriggio, le Meditazioni per tutti sono state tenute da Don Tonnini, Direttore dell'Oratorio di Cinecittà. Le Istruzioni per i Professi da Don Gallini; per i Novizi da Don Reali. Il Sig. Ispettore ogni sera ha dato la «Buona Notte».

1° ottobre: La Direzione dell'Oratorio viene presa da Don Urbano Terenzi, essendo stato Don Emili nominato Prefetto del Collegio di Genzano. Il Sig. Anedda va a Cinecittà come assistente dell'Oratorio, così il Sig. Lemmi che va a Lanusei. Arriva Don Marinelli, nuovo assistente.

Il giorno seguente, i Novizi, insieme ai Superiori, prendono parte alla solenne udienza collettiva tenuta dal S. Padre a Castelgandolfo.

Abbiamo rintracciato Don Urbano, ora si trova nell'Istituto di Gualdo Tadino con l'incarico di Economo, ha 83 anni. Interpellato su ciò che riguarda Lanuvio ci dice quanto segue:

«Carissimi, dico quel poco che sò. Come già sapete io sono tornato dal Cile nel 1959 e dopo qualche tempo in famiglia, sono stato destinato a Lanuvio, dove sono arrivato a metà giugno 1959 come incaricato dell'Oratorio.

Ero timoroso perché abituato a lavorare come professore e catechista in un grande Istituto di laggiù e perciò poco pratico del nuovo ufficio. Ma il timore sparì subito vedendo la buona volontà, la comprensione dei ragazzi lanuvini, specie dei più grandi; es.: E. Baccarini, G. De Santis, F. Landi, R. Varesi, ecc. ecc. e poi voi, i più piccoli, così docili e che vi accontentavate di così poco!

Ti ricordi, Paolo, di quella specie di capanna fredda d'inverno e

calda d'estate, e dove si faceva un po' di tutto? Trovate da ammirare!

E ora un po' di storia se può servire: cioè la costruzione del nuovo Oratorio. Mi interessai subito di quel problema e il Signore ci aiutò. Un giorno capitai a casa di mio fratello a Roma e vi incontrai un signore che seppi essere un famoso scrittore e amico del Ministro del lavoro.

Mi chiese mie notizie e gli feci presente anche questo problema. Le pratiche erano bloccate già da vari mesi senza speranza di soluzione. Disse: Portami le pratiche che ci penso io!

Due giorni dopo, sono stato chiamato al Ministero e subito si è sbloccato tutto e così dopo vari incontri e sopralluoghi della Sovrain-tendenza alle antichità, finalmente con lo stanziamento statale e l'aiuto dell'Ispettorìa, il nuovo Oratorio venne in breve costruito dalla ditta Fioravanti.

Tutto il resto lo sapete, solo non posso fare a meno di ripetere che quegli anni in mezzo a voi oratoriani, sono stati per me bellissimi per la vostra spontaneità e docilità di ragazzi veramente bravi. Voi mi avete fatto maturare e arricchire dentro!

Carissimi, godo immensamente per il lavoro e l'impegno che mettete nel tenere alto il nome e lo spirito di Don Bosco lì nella cara Lanuvio! Don Bosco vi premierà!

Da parte mia sarò sempre contento e sarò lietissimo ogni qualvolta vi potrò rivedere!

Con tanto, tanto affetto e... saluti agli antichi oratoriani».

22 ottobre: Ha inizio il triduo in preparazione alla vestizione chiericale. Oratore Don Titone del PAS.

Il 25, Vestizione solenne a Roma nel tempio di S. Giovanni Bosco.

La bellissima cerimonia si è svolta con la partecipazione di vari Superiori e col concorso di molta gente. Ha dato la veste il Sig. Don Ric-ceri del Capitolo Superiore, assistito dai due Ispettori Don Zannantoni e Don Fiora.

Il giorno seguente, piccola accademia per festeggiare la Vestizione. Presente Don Zannantoni, a pranzo giunge anche l'Ispettore della Romana.

2 novembre: Visita al cimitero, i Novizi pregano specie per l'anima benedetta di Don Eco.

Nel pomeriggio, i liceisti di S. Callisto con i loro Superiori compiono la gita così detta delle castagne e si fermano da noi per tutta la serata.

5 dicembre: Inizio del triduo in onore dell'Immacolata. Predicano Don Terenzi e il Sig. Direttore.

Nel pomeriggio, arriva Don Buttarelli, Delegato Ispettorale dei Cooperatori Salesiani, che ci tiene una conferenza sulla quarta Famiglia Salesiana.

Il giorno seguente giunge, gradito ospite, anche il Sig. Don Borra del Capitolo Superiore; e nel pomeriggio, solenne Accademia in onore dell'Immacolata, tenuta nel salone attiguo alla Cappella. Molta presenza dei ragazzi dell'Oratorio e della popolazione di Lanuvio.

Il giorno seguente, il Sig. F. Landi, delegato degli Aspiranti, presenta al nuovo Direttore dell'Oratorio Don Terenzi ed al Parroco Don Massaccesi, una sintesi della storia dell'Azione Cattolica a Lanuvio:

«Nel 1930, l'Azione Cattolica già segue il suo lento sviluppo. Gli uomini e i giovani, sentono maggiore responsabilità nella missione dell'Apostolato.

Con la venuta del nuovo Parroco Don Massaccesi, nel 1941, aumenta lo sviluppo dell'A.C. Egli difatti promuove l'A.C. femminile, e va incontro a tutte le difficoltà tenendo unite tutte le Associazioni, organizzando riunioni e adunanze. Per l'A.C. di Lanuvio era sorto un nuovo periodo attivo di Apostolato.

Nel 1940, quando ebbe inizio la guerra in Italia, si cominciarono a dissolvere le Associazioni. A Lanuvio si risentì un grande sbandamento, nel 1944, con lo sbarco degli Americani ad Anzio. La guerra aveva sconvolto la popolazione, le nostre file si erano dissociate. La Chiesa parrocchiale rimane poco efficiente per i danni subiti dalla guerra.

Nel 1946, benché semidistrutto, l'Oratorio salesiano ha aperto i suoi battenti: è direttore il Rev. Don Carlo Cioeta. È un periodo assai difficile per tutti, e maggiormente per l'A.C. che ancora non trova il nuovo avvio.

In seno all'Oratorio nascono le prime compagnie. La S. Luigi è la prima a formarsi, ed è stata l'ultima a morire. Anche la S. Giuseppe e la S. Domenico Savio ebbero largo sviluppo.

Nel 1947, finalmente, ecco risorgere l'A.C. perché voluta dal Rev.

Don Massaccesi e dal Rev. Don Cioeta che è assistente. Presidente è il Sig. Fiandra Alessandro, Delegato il Sig. Frezza Simone.

Le attività vengono svolte maggiormente nell'ambito dell'Oratorio con la sezione aspiranti e la sezione Ju-Se. che ben presto creano una delle più belle filodrammatiche mai esistite in Lanuvio.

Nel 1948, 80° G.I.A.C. Vi si partecipa in massa. I giovani risentono maggiormente l'influsso benefico cristiano. Insieme alle altre attività si nota il sorgere del giornale di sezione "La Fiamma".

Il 1949 è un anno di insistente e proficuo apostolato; molti giovani entrano nelle file dell'A.C. che già nel 1949 conta circa venti Aspiranti e altrettanti Ju-Se. Da notare è, che l'azione "Buona Stampa" riesce in questi anni a vendere circa 15 copie del Vittorioso.

Gli uomini svolgono regolarmente le adunanze, ma pur essendo 72 iscritti ne partecipano molto meno alle adunanze. La Gioventù femminile partecipa assiduamente alle adunanze, promuove la diffusione di "Famiglia Cristiana".

Il 1950-51, sono anni in cui si raggiunge l'apice. Gli Aspiranti sono organizzati in gruppi perfetti, e svolgono ampia attività: i Ju-Se riescono nei mesi estivi ad organizzare perfino alcuni campeggi, invidiati da tutti i villeggianti del Lido dei Pini. La sezione fu viva in tutti i suoi settori: Spirituali, ricreativi, organizzativi.

Nel 1953, Don Cioeta viene trasferito; è un brutto colpo per tutti. L'A.C. in questo periodo decade, precipita, sparisce. Il Parroco in questo periodo vede un susseguirsi di delegati improvvisati, non può quasi rimediare, è troppo solo!...

È il "caos", però non dura che pochi mesi, fino a quando l'Istituto non ha un nuovo Direttore: Don Verdecchia; lo coadiuva egregiamente Don Genovesi. Il dinamico assistente si rende immediatamente conto della situazione: è difficile e critica, ma non per questo si scoraggia.

Egli prende attorno a sé 3 o 4 di quegli oratoriani più volenterosi: sono ex Aspiranti, buon sangue non mente, e con essi torna alla conquista a poco a poco. Il gruppo organizza giochi, dirige in Chiesa, si distingue in tutto, e poco dopo è diventato una compagnia.

Lo scopo è raggiunto nell'ottobre del 1953 e si trasforma ancora in Sezione di A.C. Il tesseramento è presenziato dal Rev. Don Massaccesi, soddisfattissimo per il buon impegno dei dirigenti. Delegato è l'universitario Santini Giorgio e Presidente Frezza Simone.

Negli anni 1953-54, i giovani danno il meglio di loro stessi. Svolgono ogni attività, partecipano, con capi e delegati, alle scuole indette presso Albano dal Centro U.D.A.; partecipano ai ritiri spirituali di Marino, Cecchina e Albano. La Buona stampa raggiunge una delle più alte quote, si vendono 20 copie del Vittorioso e 15 copie di Cap. Walter. È restituita la vendita Vitt vecchi.

Nei mesi estivi, con il buon aiuto del Parroco, si riesce a fare due campeggi, vere scuole di organizzazione e formazione Aspiranti. Gli artefici sono: lo stesso Parroco, Don Genovesi, e Don Verdecchia.

Nel 1954, il numero degli Aspiranti è di circa 22, i Ju-Se sono ancora 8. L'Associazione Uomini, dopo aver passato un breve periodo di decadenza, torna al suo corso normale. Sotto la guida del Parroco partecipano agli Esercizi spirituali. La Gioventù Cattolica Femminile si impegna sempre di più nel lavoro che riguarda la sezione, ma rimane ancora poco efficiente nell'Apostolato esterno.

Nel 1955, i giovani vengono ancora abbandonati dall'Assistente e dal Direttore (trasferiti), che però lasciano un profondo solco nella storia dell'Associazione.

In questo anno alla ripresa delle attività è delegato E. Baccarini e presidente il laureando Ing. G. Santini. Si contano 22 Aspiranti, la sezione Ju-Se, forte di pochi elementi, non smette di svolgere le attività ufficiali. L'assistente è ora Don G. Emili ed il direttore dell'Istituto è Don G. Pellegrino.

Nel 1956-57-58, la sezione prosegue degnamente il suo lavoro. Partecipa con tutti i suoi elementi al 90° G.I.A.C. ed è molto legata al centro di Albano. Molto bene funziona la rivendita Vitt e la vendita Vitt nuovi raggiunge i 15 Vittoriosi e 8 Cap. Walter.

Nell'ottobre del 1958, il delegato Baccarini parte militare, lo sostituisce egregiamente il nuovo delegato G. De Santis.

Nel 1959, sorge nuovamente la sezione Ju-Se; è un fatto nuovo, una nuova conquista. La sezione si presenta così: Aspiranti 22 con delegato F. Landi, Pre-Ju 10 con delegato G. De Santis, Ju-Se 23 con delegato E. Baccarini, presidente G. Santini.

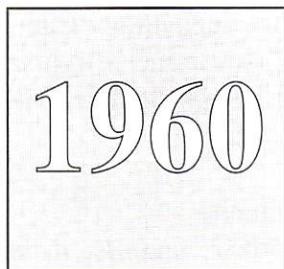
L'Azione Cattolica di tutta Lanuvio prosegue nel suo cammino partecipando concorde alle attività diocesane, sotto la guida del Parroco. In quest'anno la G.I.A.C. maschile ha organizzato in seno all'Oratorio numerose attività, tra le altre anche una gita nel periodo di Pasqua».

Per questa ricerca, il Sig. Landi riceverà le congratulazioni del Parroco e del Direttore dell'Oratorio.

16 dicembre: Inizio della novena del S. Natale, alla quale partecipano anche gli oratoriani e i ragazzi delle Colonie. Giunge Don Bellido del Capitolo Superiore. Il giorno seguente, Convegno annuale degli Exallievi. Ore 9, S. Messa; indi adunanza e poi pranzo sociale. Presenti circa 70. Ha presieduto il Comm. Poesio.

Il giorno di Natale, in Parrocchia la S. Messa solenne alle ore 11. Le altre funzioni in Cappella. La giornata è trascorsa lieta e serena ed è stata allietata dalla gradita visita del Sig. Ispettore che si è fermato a pranzo con noi.

31 dicembre: Visita dei Superiori del Prenestino che accompagnavano un gruppo di giovani in visita al Noviziato. In Cappella, tutti insieme ci siamo radunati per il canto solenne del «Te Deum» di ringraziamento e per la Benedizione Eucaristica.



Dir.: **Don Giovanni Pellegrino**

Mae. nov.: Don Giovanni Gorkič

Dir. Or.: Don Urbano Terenzi

Conf.: Don Pietro Gallini

Professi: G. Mura, L. Martinelli, P. Loi, A. Leonardis,
I. Laconi, F. Piccinetti

I novizi sono 39.

Elenchiamo i fatti di cronaca più importanti, avvenuti nel corso del corrente anno:

Vita religiosa. Celebrazioni speciali nella Chiesa:

La celebrazione delle funzioni liturgiche in genere furono fatte in Parrocchia: seconde Messe Cantate delle Feste grandi, Triduo di S. Giovanni Bosco, Funzioni della Settimana Santa...

Si partecipò alle Feste Patronali, alla Solenne Processione della Madonna delle Grazie dal Santuario in Parrocchia.

Per il primo giorno di Noviziato degli Ascritti e per la Professione dei Novizi fu presente il Sig. Don Luigi Castano, Procuratore Generale della Società.

Il 30 ottobre Solenne Vestizione Chiericale dei Novizi nel Tempio di S. Giovanni Bosco a Roma; officiò la Cerimonia il nostro Rettor Maggiore.

Per gli Esercizi di Buona Morte si sono gentilmente offerti i Confratelli del Pontificio Ateneo Salesiano.

Per la Festa di Don Bosco celebrò la S. Messa della Comunità S.E. Mons. Raffaele Macario.

Attività delle Compagnie. Esiste una sola Compagnia: l'Immacolata. L'adunanza si svolge tutti i giovedì. Rappresenta il Comitato per le Feste in Casa. Si divide in: Gruppo Mariano-Liturgico; Formativo; Missionario; Stampa; Organizzativo.

Oratorio Festivo. I ragazzi sono da 150 a 200; è feriale e festivo; ha tutte le varie Sezioni di Azione Cattolica con una sessantina di soci, con riunioni settimanali e attività artistiche-culturali.

Tra le squadre di calcio c'è la squadra «Juniores» segnata nel Campionato della Federazione Nazionale di Calcio. L'istruzione religiosa e catechismo per tutti ogni domenica, specializzata per gli appartenenti all'Azione Cattolica. Economicamente ripresa molto difficile.

Ricordi di Paolo, un ex oratoriano quasi cinquantenne:

«I miei primi ricordi risalgono intorno al 1956-57, quando, io in teatro, riconoscevo la grande mole di Don Emili che veniva proiettata sullo schermo, quando scendeva dalle scale che immettevano nella sala.

In questo periodo i miei ricordi, nei particolari, sono molto vaghi: molti giochi nel vecchio oratorio, sì; ma altre cose come incontri, adunanze, mi sfuggono. I miei veri ricordi cominciano ad affiorare all'arrivo di Don Terenzi, nel 1959: avevo appena compiuto gli undici anni.

Il suo arrivo coincideva con la mia adolescenza, ed i suoi consigli (spesso mi incoraggiava per la particolare situazione di mia sorella: ne soffrivo molto), lo posso affermare tranquillamente, mi hanno aiutato molto; anche perché i nostri genitori, parlo anche per gli altri miei coetanei, ci affidavano alle cure dei Salesiani sia per la loro tranquillità e sia per la nostra educazione religiosa.



Pasquetta 1961. Un gruppo di giovani oratoriani, con il nuovo direttore Don Terenzi posano, per una foto ricordo, sul terrazzo ancora aperto dell'aeroporto di Fiumicino.

Come non ricordare le varie associazioni di A.C. molto fiorenti in quel periodo: aspiranti, ju-se, con F. Landi nostro assistente e con E. Baccarini presidente; la colonia di Formia (1960-61-62); il campeggio a Lido dei Pini (1963): un periodo fantastico che non si potrà mai dimenticare.

Ricordo alcuni miei compagni al campeggio: G. Volpi, P. Linari, O. Furzi, R. e P. Ferranti, il cuoco A. Di Pietro ed il figlio Sandro, S. Di Marco. Era con noi, come assistente, il coad. Mulas, poi uscito dalla Congregazione.

Don Terenzi, come leggiamo nella sua lettera, non era pratico di questo tipo di apostolato; ma a noi bastava la sua semplicità, bontà, saggezza e questo era più che sufficiente per farci capire il tipo di vita che dovevamo intraprendere in futuro.

Se i miei figli si lasceranno plasmare e faranno tesoro dei magnifici insegnamenti che io ho ricevuto, e cerco di trasmettere loro, non avranno di che lamentarsi per il futuro: anche loro saranno dei buoni cristiani ed onesti cittadini; con l'augurio, che anch'essi possano trasmettere ai loro figli, quanto hanno ricevuto.

Devo ancora dire che porto con me, di tutto questo tempo trascorso con i Padri Salesiani, un forte sentimento di stima e di riconoscenza. Sono profondamente orgoglioso di appartenere in qualche modo a questa grande e bella Famiglia e spero che anche i miei figli lo siano altrettanto.

Concludo questi miei ricordi promettendo di pregare il Signore perché conceda all'Istituto ancora tantissimi anni di attività per il bene della Chiesa e della Società».

Divertimenti. Pellegrinaggio a Latina. Pellegrinaggio a Mentorella. Accademia in onore di S. Giovanni Bosco, e per l'anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Arciprete.

Piccola Accademia per la chiusura del mese di maggio.

Proiezioni: La Regina delle nevi; Il ponte sul fiume Kwai; I Pionieri del Wisconsin; Maria Antonietta regina di Francia; La commedia: Il ceppo di Zimeo.

Cooperatori Salesiani. Il gruppo per varie cause è in lento riassetto. Si cerca di portare tutti alla Conferenza mensile e all'Esercizio della Buona Morte. Il 17 luglio ci fu l'adunanza annuale. Si cerca di diffondere Meridiano 12.

Exallievi. Il 12 dicembre ci fu l'annuale raduno degli Exallievi in numero di circa 60. Presenziò il Sig. Ispettore e il Sig. Comm. Poesio.

Attività a favore di Opere esterne. Aiutiamo due Colonie la Colonia S. Giuseppe e Di Donato, con la S. Messa tre volte la settimana. Si fa anche Catechismo tre ore la settimana.

Avvenimenti degni di nota. Il 27 febbraio visita del Rettor Maggiore.

Il 5 luglio nostro ospite gradito il Sig. Don Giovanni Antal.

Il 12 settembre di ritorno da una udienza papale ricevemmo la sempre gradita visita di Don Ziggiotti; si fermò per il solo pranzo ripartendo subito verso le 15.

Il 30 ottobre breve visita del Rettore Maggiore che ha celebrato la S. Messa della comunità, ripartendo subito alla volta di Roma dove alla sera dello stesso giorno ci consegnava l'abito chiericale nel Tempio di S. Giovanni Bosco.

Ospiti di rilievo un missionario Maestro dei Novizi in Giappone; restò fra noi solo qualche giorno tenendoci delle interessanti Conferenze sul Giappone... Passò fra di noi qualche mese il carissimo Don Vincenzo Spano, Professore del P.A.S.

E la storia continua...

OMAGGIO A DON PANDOLFI

Non poteva mancare la testimonianza del dott. Annibale Gozzi che, proprio con l'arrivo a Lanuvio di Don Annideo, nel 1963, iniziava la sua vita oratoriana.

Descrivere la figura di Don Annideo Pandolfi, in poche righe, è veramente arduo e direi, forse, impossibile, vista la «grandezza» spirituale e carismatica di questo Figlio di Don Bosco che, come Lui, ha saputo dare tanto alla gioventù e, in particolare, a quella lanuvina.

Circa sessanta anni della sua presenza in Lanuvio meriterebbero di essere trattati in una pubblicazione a parte, nella quale ogni lanuvino possa esprimere questo ricordo di Don Pandolfi.

Nell'esperienza di chi scrive, il solo ricordo dei tempi dell'Oratorio suscita emozioni grandi; immagini ricche di significato nelle quali ricorre costantemente questo amatissimo sacerdote negli atteggiamenti più diversi, ma sempre nella sua amorevolezza, nella sua attenzione a tutto ciò che si svolgeva nell'Oratorio.

Oserei dire che, per i giovani della mia generazione, negli anni che vanno dal 1963 al 1975, è stato forse l'educatore più importante, il punto forte di riferimento di ognuno di noi, al di fuori dell'ambiente familiare.

Sempre attivo, pieno di iniziative; una fucina di idee anche quando aveva raggiunto un'età avanzata.

I giorni e le settimane erano tutti ben scanditi nelle cose da fare e nelle iniziative da svolgere per i giovani. Il cinema, elemento essenziale per richiamare i ragazzi alla messa domenicale, al termine della quale veniva dato il biglietto d'ingresso scontato, veniva attentamente vagliato alla moviola per verificare se ci fossero scene «poco educative» che meritavano di essere «tagliate».

I tornei di calcio, i giochi interni all'Oratorio, le gite e, soprattutto, il campeggio che ogni anno veniva fatto nella sua terra nativa, Pescasseroli,



Anno 1965. Don Pandolfi con un gruppo di ragazzi oratoriani. La sua vita consisteva nello stare insieme a loro.

erano tutte cose alle quali dedicava tanto del suo tempo perché, come ci diceva sempre, formavano allo spirito salesiano.

E non mancavano mai la preghiera e gli incontri educativi. Ogni pomeriggio oratoriano veniva concluso con una serie di preghiere nel portico antistante la Cappella; ogni domenica, prima della proiezione del film, un incontro di preghiera in Chiesa; ogni settimana, i giovani, ripartiti per gruppi, si riunivano con lui per momenti di riflessione.

Altri tipi di incontri che, a noi giovani, specialmente i più vicini a lui, entusiasmavano in particolare erano frequenti: quelli, come si suol dire, con i piedi sotto il tavolo. Pentole enormi, piene di chili di pasta o barattoli di ravioli, ogni tanto entravano in funzione nelle occasioni più dispa-

rate, ma sempre graditissime.

Che bei tempi! Riusciva a farci fare i compiti a casa con il pensiero ed il desiderio costanti di correre all'Oratorio.

Dentro le sale, fuori nel portico; nel campetto basso, nel campo di sopra; appoggiato alla ringhiera all'ingresso dell'Oratorio per vedere se i ragazzi venivano o se andavano al «tranve», la passeggiata antistante l'edificio oratoriano, dove riteneva potessero, potessimo andare incontro a «pericoli» di diverso genere.

Quante volte lo abbiamo visto triste e sconsolato di fronte a situazioni che non riusciva a comprendere, ad accettare: i tanti ragazzi che si allontanavano, che prendevano altre strade, che non avevano compreso magari qualche rimprovero o si sembravano così grandi da non dover più avere bisogno dell'Oratorio, fino addirittura di vergognarsi di andarci.

Sempre con le mani piene di chiavi, delle tante porte di sale, salette, magazzini, ecc., o affondate nelle tasche, pronte a dare ai ragazzi le monetine per il bigliardino, o caramelle. Lo vedo ancora andare qua e là, inquieto negli ultimi tempi, perché consapevole di dover andare via, in un luogo che non era Lanuvio, non erano i suoi ragazzi.

Ma si sapeva che prima o poi doveva accadere. L'ultimo giorno l'ho salutato baciandogli la mano; lui era commosso, ma composto e onesto



Anno 1965. Don Annideo, con il Sig. Lemmi e ragazzi oratoriani, oggi sicuramente buoni padri di famiglia.

perché, da buon salesiano, era pronto ad ogni evenienza.

Dopo qualche tempo sono andato a trovarlo nell'Oratorio di Genzano, dove era stato trasferito. Non ho dovuto girare molto per trovarlo, mi è bastato andare dove c'erano tanti, tanti ragazzi e lì, con le mani tremolanti, sempre piene di chiavi e di monetine, guardava e assisteva i giovani che giocavano.

Gli sono andato incontro ed ho visto un volto disteso, felice perché, ciononostante tutto, era ancora tra i ragazzi, e quello per lui era importante.

Ora riposa in pace nel suo piccolo paese, Pescasseroli, tra pini neri altissimi ed una pace che pervade tutta intorno, un profumo di Paradiso, dove sicuramente è stato subito chiamato.

Grazie, Don Annideo, per averci formati giovani sani e capaci, «buoni cristiani e onesti cittadini», per averci fatto conoscere Don Bosco e, con il tuo esempio, averci fatto capire, oggi più che mai, il significato di essere «Salesiano».

Grazie a te, Padre dei giovani, per avercelo dato.



COMUNE DI LANUVIO
PROVINCIA DI ROMA

Lanuvio 11 12/12/1975

Reverendo,

Mi è gradito comunicare che il Consiglio Comunale ha deliberato di donare una medaglia d'oro alla S.V. per attività svolta a favore della popolazione di Lanuvio.

La prego intervenire alla riunione del Consiglio Comunale del 18/12/1975 ore 17 per la consegna della medaglia.

Distinti saluti.

(Romeo D'Alessio)

Rev.mo Don Annideo Pandolfi
Istituto Salesiano
GENZANO DI ROMA

Il Comune di Lanuvio, in data 18 dicembre 1975, onorava il nostro caro Don Annideo con una medaglia d'oro per l'attività svolta in favore dei giovani di Lanuvio. Era un atto doveroso e siamo molto grati all'Amministrazione Comunale di allora. Che il suo ricordo ed il suo esempio regnino sempre nei nostri cuori.

*Gli Exallievi Don Bosco di Lanuvio
ringraziano, per la realizzazione di quest'opera,
i Sigg. Paolo Frezza e Liliana Spaziani*

Si ringraziano, inoltre, per la loro testimonianza:

- *il Sig. Giovanni Calegari, da Civitanova Marche*
- *il Sig. Don Ennio Pastorboni, da Perugia*
- *il Sig. Don Costantino Carnevale, da Ortona*
- *il Sig. Don Ubaldo Paciaroni, da Ancona*
- *il Sig. Don Carmine Sciullo, da Caserta*
- *il Sig. Don Gaetano D'Andola, da Napoli*
- *il Sig. Don Alfredo Alessandrini, dal Pio XI - Roma*
- *le Suore del SS.mo Sacramento di Lanuvio*
- *il Sig. Don Luigi Celani, dal Borgo Don Bosco - Roma*
- *il Sig. Don Gaetano Scrivo, da Loreto*
- *il Sig. Gino Varesi, da Lanuvio*
- *il Sig. Luigi Balducci, da Aprilia*
- *l'ing. Giorgio Santini, da L'Aquila*
- *il Sig. Don Amedeo Verdecchia, da Loreto*
- *il Sig. Don Luigi Fiora, da Torino*
- *il Sig. Don Mario Valente, Ispettore, dalla Repubblica dello Zaire*
- *il Sig. Gaetano Ventura, da Faenza*
- *il Sig. Don Giovanni Pinna, da Roma*
- *il Sig. Don Mario Morra, dall'Università Pontificia Salesiana - Roma*
- *il Sig. Don Giuseppe Maffei, dall'Università Pontificia Salesiana - Roma*
- *il Sig. Don Armando Buttarelli, da Roma*
- *il Sig. Don Archimede Pianazzi, dall'Università Pontificia Salesiana - Roma*
- *il Sig. Don Luigi Fossati, da S. Benigno Canavese*
- *il Sig. Don Luigi Bogliolo, da Roma*
- *il Sig. Don Urbano Terenzi, da Gualdo Tadino*
- *il Sig. Francesco Landi, da Lanuvio*
- *il Sig. Paolo Frezza, da Lanuvio*
- *il Dott. Annibale Gozzi, da Lanuvio*

Un ringraziamento particolare, va al carissimo Don Carlo Cioeta che, con le sue testimonianze sul periodo più tragico di questa Casa, ha contribuito a rendere più appassionante quest'opera.

INDICE

<i>Parole del Direttore dell'Istituto</i>	7
<i>Presentazione</i>	9
Cap. I: <i>Cenni storici e primi anni di attività (1920-1943)</i>	11
Anno 1931-1938	13
Anno 1939	39
Anno 1940	47
Anno 1941	55
Anno 1942	65
Anno 1943	83
Cap. II: <i>Anni di guerra e di ricostruzione dal 1944 al 1954</i>	97
Anno 1945	113
Anno 1946	119
Anno 1947	127
Anno 1948	137
Anno 1949	153
Anno 1950	161
Anno 1951	171
Anno 1952	181
Anno 1953	187
Anno 1954	199
Cap. III: <i>Anno 1955: Ritorna il Noviziato. Ripresa di tutte le attività</i>	215
Anno 1956	221
Anno 1957	231
Anno 1958	243
Anno 1959	251
Anno 1960	263
Omaggio a Don Annideo Pandolfi.....	267

*Finito di stampare
nel mese di gennaio 1997
con i tipi della
Scuola Grafica Salesiana
Pio XI - Roma*

